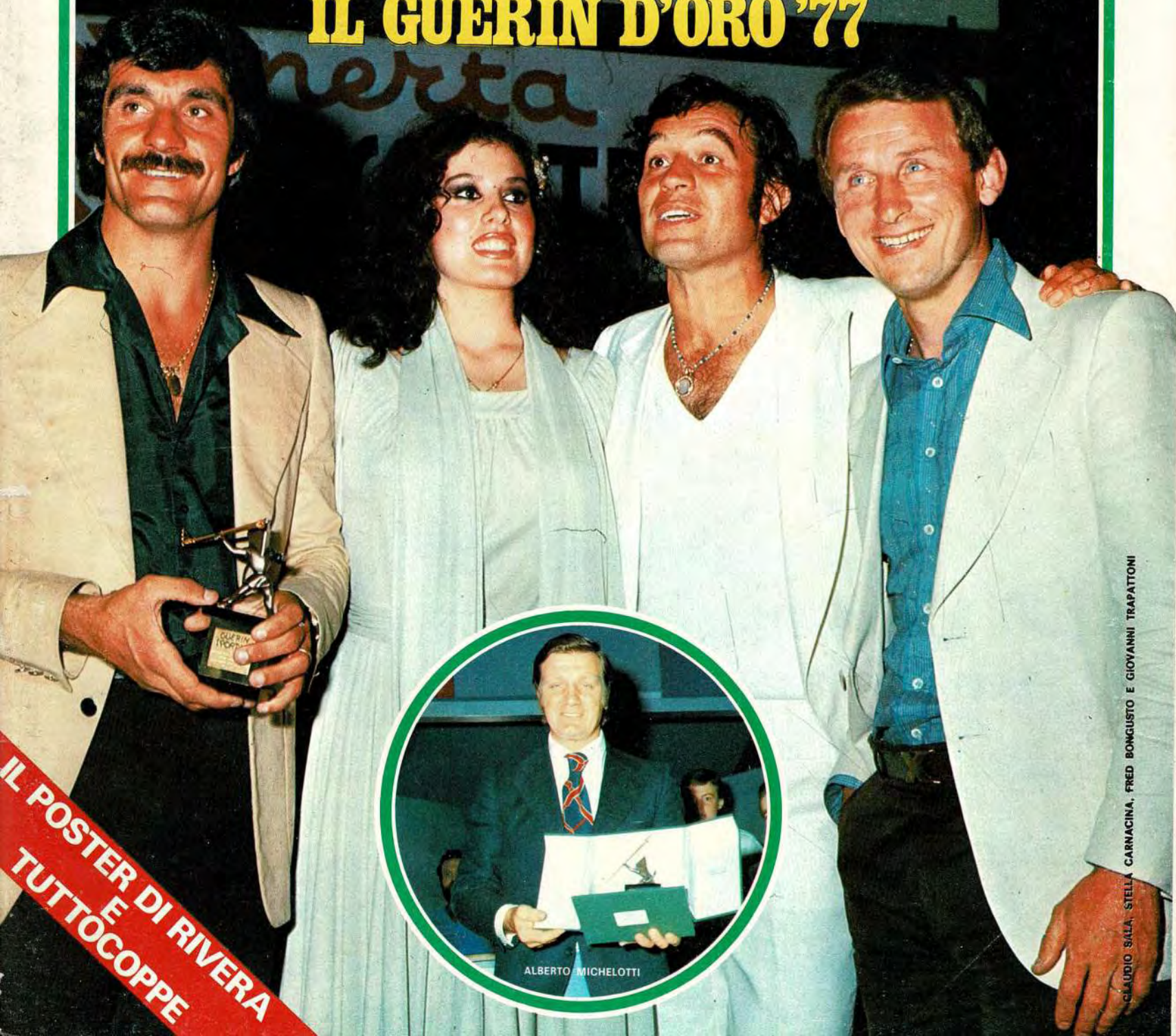
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 28** (142) - **13-19 LUGLIO 1977** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

FotoZucchi

Assegnati alla Bussola di Viareggio, nella «notte delle stelle», i premi del nostro giornale

IL GUERIN D'ORO '77

CLAUDIO SALA, STELLA CARNACINA, FRED BONGUSTO E GIOVANNI TRAPATTONI

ALBERTO MICHELOTTI

IL POSTER DI RIVERA E TUTTOCOPPE

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e **Gianni Castellani**
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **« Don Balon »** (Spagna), **« Onze »** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **Murat Oktem** (Turchia), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« El Grafico »** (Argentina). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ».

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale
Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Via Campania, 31 - ROMA
Tel. 47.54.707 - 47.57.133
AGENZIE: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60,000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2.00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXV - **Numero 28** (142)
13-19 luglio 1977

Il «Guerin d'Oro» ringrazia

IL GUERIN D'ORO, nato appena un anno fa, alla sua seconda edizione è parso già maturo e si è inserito di forza fra le grandi occasioni del calcio italiano non nascondendo aspirazioni addirittura... europee. Ma di questo parleremo in futuro. Oggi raccontiamo con una punta d'orgoglio il grande successo della nostra festa alla «Bussola» di Viareggio, successo dovuto in minima parte al nostro sforzo organizzativo, in gran parte agli ospiti — premiati e no — che hanno voluto assecondare il nostro desiderio di creare una pausa mondana fra la conclusione delle ostilità di campionato e la ripresa del lavoro in vista degli impegni futuri. La cronaca del « Guerin d'Oro » la leggerete a parte, scorrerete l'elenco dei personaggi (il « Gotha » del calcio italiano) che l'hanno allietato. In questa sede siamo impegnati a ringraziare coloro che per primi hanno reso possibile la realizzazione della « notte delle stelle »: Sergio Bernardini, patron della «Bussola», per primo; la «cattedrale» — così gli amici viareggini chiamano il più famoso night d'Italia — si è aperta con lo sfarzo delle grandi occasioni agli amici del «Guerino» e Fred Bongusto, il cantante più «in» del momento, ha fatto gli onori di casa con la consueta bravura: le sue canzoni hanno entusiasmato il pubblico così come la presenza dei più noti campioni, arbitri e dirigenti del calcio ai quali indiriziamo un secondo applauso. Che il «Guerin d'Oro » sia ormai una realtà lo ha dimostrato in particolare Claudio Sala che — narrano le cronache dei quotidiani — ha affrontato un lungo viaggio «treno più auto» per arrivare dalla Calabria fino a Viareggio, fino alla « Bussola » dove è comparso poco prima della mezzanotte per il piacere degli sportivi che gli hanno tributato un autentico trionfo. Grazie a Claudio, grazie a Trapattoni (un uragano di applausi), a Michelotti (che per l'occasione si è simpaticamente riappacificato con i giocatori del Pescara), a Nobili, a Frappampina, Ciulli, Longhi, Mancini, Casari, Baldoni, Cavalleri, Prandelli (che nel pomeriggio di sabato aveva terminato gli esami di geometra e in tutta fretta s'era fatto condurre in taxi da Cremona a Viareggio). Grazie alla moltitudine di amici dirigenti che si sono avvicendati per la consegna dei premi (ne parliamo a parte, impegnati a non dimenticarne nessuno) e ai giornali sportivi (Gazzetta dello Sport, Tuttosport, Corriere dello Sport e Stadio) che non solo hanno collaborato alla premiazione (com'è noto i nostri premi vengono assegnati in base alle «pagelle» di questi quattro quotidiani) ma hanno conferito ulteriore lustro alla manifestazione con la presenza dei loro « inviati » che hanno raccontato ai rispettivi lettori la « notte delle stelle ». Grazie alla Rai (che ha mosso per noi radio e televisione e valenti giornalisti e operatori) e a « TeleVersilia ». L'applausometro della «Bussola » è salito alla quota massima per i campioni — fra i quali Giacinto Facchetti, presente in qualità di ospite — ma è letteralmente esploso per la « stella » della serata, bellissima e affascinante, bersagliata dai flashes dei fotoreporter, divorata dagli sguardi dei presenti: Stella Carnacina, che dopo avere premiato Claudio Sala ha ricevuto dalle mani di Luciano Conti, presidente del Bologna, una targa d'argento di «Play Sport & Musica ». A questo punto ci siamo accorti che fra un anno la terza edizione del «Guerin d' Oro» dovrà essere addirittura... mondiale: si svolgerà alla vigilia dei Campionati del Mondo di Argentina e vorrà avere il significato di un trampolino di lancio verso Baires: per i campioni, per gli arbitri, per il calcio italiano, per tutti noi sportivi che sappiamo trovare nelle ore dedicate al gioco più bello del mondo quei momenti di serenità che la vita di tutti i giorni tende sempre più a negarci. E' stata — la serata del «Guerin d'Oro» — la festa di tutti gli amici del «Guerin Sportivo», che sono tanti e hanno ritrovato il piacere di passare qualche ora con noi, presenti con la simpatia e il calore umano che sanno esprimere di persona, non solo con telegrammi. A tutti questi amici (a quelli presenti e a quelli assenti) un grazie di vero cuore e un arrivederci al « Guerin d'Oro » 1978.

Italo Cucci

LEGGETE

LA GRANDE FEST

VIAREGGIO. Gli ingredienti della favola moderna ci sono tutti. Ed ognuno al posto giusto. L'occasione, poi, è di quelle che l'inclito definisce gagliarda e il colto «mondana» e la consegna del «Guerin d'oro» ai più prestigiosi personaggi sportivi del momento (e non solo sportivi), imbocca i binari del più clamoroso successo e tutto finisce in gloria. C'è l'atmosfera magica e raffinata creata da **Fred Bongusto**; c'è la coreografia prestigiosa della **« Bussola »** e del suo patron **Sergio Bernardini**; ci sono champagne a gogò e ci sono i VIP detti all'inizio. In altri termini, il nostro « guerriero » ha fatto nuovamente centro e la sua «notte delle stelle » ha raggiunto la perfezione eleggendo a ruolo di «madrina» l'attrice cinematografica **Stella Carnacina.** Bella da morire, ma soprattutto in grado di farci valicare — anche se solo per una sera, magari scegliendoci a gomitate un tavolo vicino al suo — il labile confine tra sogno e realtà.

Intanto i premiati. Il torinese **Claudio Sala** ha fatto il replay

Stella Carnacina e Claudio Sala

Alberto Barbè e Carlo Longhi

C'erano anche...

Nel « tutto esaurito » della « Bussola » abbiamo potuto notare alcuni fra i più noti personaggi del mondo del calcio: Ugo Cestani, vicepresidente della FIGC e presidente della Lega Semiprofessionisti; Giulio Campanati, consigliere federale, presidente dell'AIA settore arbitrale; Corrado De Biase, capo dell'Ufficio d'Inchiesta della FIGC; Alberto Barbè, giudice sportivo della Lega Professionisti; il presidente del Bologna Luciano Conti; il presidente dell'Alco Basket Paolo Moruzzi; il presidente dell'Empoli Renzo Bagnoli; l'amministratore delegato del Brescia Giuseppe Cerati; il presidente del Crotone Domenico Merigliano; il vicepresidente della Fiorentina Rodolfo Melloni; il presidente del Pisa Luigi Rota; l'allenatore del Bologna Cesarino Cervellati; l'allenatore del Verona Ferruccio Valcareggi; l'allenatore del Cesena Pippo Marchioro; il presidente dell'Associazione Allenatori Giuliano Zani; i direttori sportivi Giancarlo Beltrami dell'Inter, Franco Janich del Como, Silvano Bini dell'Empoli, Giovanni Maglione del Pisa; il segretario generale del Bologna Gianluigi Farné; i calciatori Giacinto Facchetti dell'Inter, Tarcisio Burgnich del Napoli, Domenico Arnuzzo della Sampdoria, Angelo Cereser del Bologna, Aldo Agroppi del Perugia, Marcello Lippi della Sampdoria, Massimo Piloni e Pier Giuseppe Mosti del Pescara; gli arbitri Luigi Agnolin, Vittorio Benedetti, Paolo Bergamo, Domenico Lops, Paolo Milan, Gino Menicucci, Cesare Trinchieri, Fernando Tani, Giancarlo Lapi, Claudio Pieri; il presidente della CEPE e consigliere della Lega Semiprofessionisti Angelo Nicola Amato, l'editore Banchelli di Firenze, il sindaco di Viareggio Roberto Rossi, il sindaco di Forte dei Marmi Paolo Manetti, l'assessore del Comune di Camaiore Ili Pedonese, il dirigente della PR della Tepa Sport Gianni Esposto, Antonio Iavarone sarto del Bologna, Last but not least, Domenico Modugno, reduce dal clamoroso successo di « Bussola Domani ».

Hanno collaborato al « Guerin d'Oro »

Molti amici e ditte hanno partecipato con premi alla buona riuscita della festa del « Guerin d'Oro ». Ringraziamo sentitamente l'Inter Football Club, la Tepa Sport, la casa discografica WEA, la Valsport di Padova, la Portobello's di Modena e la Philip Morris.

I premiati dello scorso anno

Claudio Sala miglior giocatore della serie A
Sergio Gonella miglior arbitro della stagione 1975-76
Bruno Conti miglior giocatore della serie B
Walter Ciappi miglior giocatore della serie C
Gigi Radice Premio speciale del Guerin Sportivo quale miglior allenatore della serie A

Clamoroso successo della nostra manifestazione giunta alla sua seconda edizione. Tutto esaurito alla « Bussola » di Viareggio per applaudire le « grandi firme » del calcio italiano (con una doverosa puntata sui futuri campioni di domani). Ospiti d'eccezione Fred Bongusto e Stella Carnacina

A DEL «GUERIN D'ORO»

dello scorso anno e per una notte la Versilia è diventata granata. Il « capitano col baffo » ha dribblato disinvoltamente i presenti, ha inalberato la sicurezza del campione di rango poi il bacio di Stella, una stretta di mano e l'entusiasmo di un « ultras » del Toro (magari compreso nel biglietto d'invito) hanno incrinato la sua corazza e Claudio ha ringraziato commosso. Fors'anche incredulo — con la genuinità dei talenti naturali — di essere stato ancora una volta il migliore di tutti.

Più disinvolto, invece, l'altro Guerin d'Oro, al secolo **Alberto Michelotti**, di professione arbitro. Presentato sul palco da **Italo Cucci** col soprannome di « sceriffo », è stato alla battuta ed ha ricevuto il trofeo dalle mani di **Giulio Campanati** (presidente dell'AIA) risolvendo con spirito ed eleganza un « regolamento di conti » datato da una certa tavola rotonda e relativo « chiarugismo ». Forte anche della solidarietà di numerosi suoi colleghi: da **Agnolin** a **Menicucci**, da **Benedetti** a **Bergamo** e **Lops**, a **Trinchieri, Tani, Milan, Mulas, Belladonna, Vallesi** e **Pucciarelli.** Infine, la serie A si è esaurita con il Premio Speciale al « mister dell'anno », **Giovanni Trapattoni,** fresco di scudetto e di Coppa Uefa: è stato premiato da **Sandro Ciotti** e l'entusiasmo dei presenti ha sancito un estemporaneo gemellaggio Juve-Toro.

E andiamo con i migliori della serie cadetta. **Giorgio Contarini** (capo-servizi della Gazzetta dello Sport) consegna il Guerin d'Argento al pescarese **Bruno Nobili,** seguito a ruota da **Massimo Ciulli** (miglior arbitro della B) che riceve un identico trofeo nientemeno che dal dottor **De Biase**, capo dell'Ufficio Inchiesta della Lega (o, se preferite, il famigerato... Inquisitore).

Facciamo una pausa e restiamo sui personaggi extra-sportivi. In primis, Fred Bongusto e la sua orchestra. Al cantante molisano, infatti, spetta notevole merito per il successo della nostra manifestazione: le sue canzoni, il suo **savoir faire** hanno completato alla perfezione l'ambiente (doverosa, quindi, la targa assegnatagli da **Play Sport** e relativa medaglia d'oro dell'**Inter**) ed hanno fatto scendere in pista calciatori celebri, seriosi dirigenti di Società e giornalisti famosi. Citiamo a memoria (e ci scusiamo se ne dimentichiamo qualcuno): **Giacinto Facchetti, Burgnich, Cereser, Agroppi, Arnuzzo, Ciardella, Lippi, Mosti** e **Piloni** (tra i calciatori); **Rosanna Marani, Ciotti, Galli, Donati, Giorgetti, Beccantini, Bernardini, Fedi, Valleroni** e **Pesciaroli** (tra le firme) e i dirigenti **Rota, Pinzani, Bagnoli, Melloni, Merigliano, Bani** e **Cerati.** Il tutto, forse a rivincita personale di Fred per i suoi trascorsi calcistici non propriamente famosi. Altri premiati da « Play Sport »: la simpaticissima Stella Carnacina (tra l'invidia generale, la targa le è stata consegnata dal presidente del Bologna, **Luciano Conti**) e **Niki Antonucci** (capo ufficio-stampa della casa discografica Wea).

Poi, tra un brindisi e l'altro, torna di scena lo sport. E lo fa in pompa magna col presidente del Pietrasanta Marina F.C.: niente meno che **Sergio Bernardini** in persona che abbina così (con il premio consegnatogli dal direttore Italo Cucci) il pallone ai 30 anni della sua Bussola. Il premio è a sorpresa, il « patron » è commosso e finisce come Wanda Osiris, ringraziando e lanciando baci. Gli applausi si sprecano, i brindisi pure, e Bernardini ha la tangibile dimostrazione di rappresentare un poco l'anima stessa della Versilia. Si ha appena l'occasione di intravvedere altre personalità (in particolare un **Domenico Modugno** che si spella le mani per applaudire il collega sul palco) ed è il turno di **Franco Mancini**, portiere del Bologna. Gli viene consegnata una speciale riproduzione di un disegno di Pallotti, ma soprattutto coglie nel segno la motivazione: « Pe raver contribuito — spiega Cucci a mo' di autocrtica — alla salvezza del Bologna, nonostante sia stato coinvolto — nell'arco del campionato — in un mare di critiche feroci e spesso inutili ».

Infine, passerella conclusiva (ma prima in ordine di regia) dei gio-

Sandro Ciotti e Giovanni Trapattoni

Bruno Nobili e Contarini

Massimo Ciulli e Corrado De Biase

Paolo Carbone e Angelo Frappampina

»»

Guerin d'Oro

segue

vani talenti d'oggi. Il barese **Angelo Frappampina** si conquista il Guerin di Bronzo (suo « padrino » è il radiocronista **Paolo Carbone**), poi tocca ai futuri campioni di domani. I migliori «semipro » (uno per girone) sono premiati con le **« Targhe Speranza-Tepa Sport »** (il cremonese **Claudio Prandelli,** per il girone A; **Antonio Baldoni,** pisano, per il girone B e il crotonese **Ruggero Casari,** per il girone C) e le consegna **Ugo Cestani**, il presidente della Lega Nazionale Semiprofessionisti. Sempre nell'ambito della C, un altro Guerin di Bronzo va all'arbitro **Carlo Longhi** (quando sveste la divisa nera e il fischietto, veste quella di ingegnere elettronico) e il Guerino glielo fa consegnare dal giudice sportivo **Alberto Barbè.** Un premio (in clima di calciomercato poteva mancare?) anche a **Renato Cavalleri** in qualità di miglior manager dell'anno e il riconoscimento gli viene dato dal collega interista, Giancarlo Beltrami. Questi, quindi, i protagonisti della nostra notte dello sport. Ai premiati i nostri complimenti ed anche quelli dei grandi assenti, ma che hanno voluto complimentarsi ugualmente con loro (ed anche con il Guerin Sportivo) tramite telegramma. Putroppo per il mondo del calcio questo è un momento delicato (infarcito di impegni e di trattative) ma **Giampiero Boniperti, Italo Allodi, Franco Carraro, Felice Colombo** e **Antonio Griffi** (e tantissimi altri) hanno inviato i loro auguri e felicitazioni per i premiati.
A conclusione, una simpatica coincidenza: per due « big », il nostro premio è stato anche un regalo di compleanno: Claudio Sala e la « Bussola » compiono infatti entrambi trent'anni. In definitiva, non si poteva scegliere momento migliore. □

Antonio Baldoni e Ugo Cestani

Renato Cavalleri e Giancarlo Beltrami

Claudio Prandelli e Ugo Cestani

Ruggero Casari e Ugo Cestani

Fred Bongusto e Giacinto Facchetti

Luciano Conti e Stella Carnacina

Sergio Bernardini e Italo Cucci

Italo Cucci e Franco Mancini

Guerin d'oro
quale miglior giocatore della serie A a
Claudio SALA

DUE EDIZIONI del Guerin d'oro, due successi di Claudio Sala. E' il giocatore che ha riscosso i più larghi e corali consensi di critica. Tornante del Torino riesce a dare un validissimo contributo al gioco di squadra sia in fase di costruzione della manovra offensiva sia in difesa. Si distingue per continuità di rendimento, per rapidità dei movimenti, per precisione dei servizi.

Guerin d'oro
quale miglior arbitro della serie A a
Alberto MICHELOTTI

INTERNAZIONALE uno dei veterani del fischietto. Dirige in massima categoria dal 14 aprile 1968. Un arbitro tutto di un pezzo, sicuro, oculato, attento. Certe sue disavventure professionali non ne hanno minimamente scalfito il valore. Recentemente ha arbitrato alle olimpiadi mondiali del calcio. Nonostante i suoi 47 anni è sempre uno dei più validi fischietti della CAN.

Premio speciale del Guerin Sportivo
quale miglior allenatore della serie A, a
Giovanni TRAPATTONI

LA SUA CARRIERA di allenatore è iniziata al Milan dove ha curato il settore giovanile, i rincalzi, per poi assumere la conduzione tecnica della prima squadra in due occasioni: nel campionato 73/74 in sostituzione di Maldini; in quello 75/76 in sostituzione di Giagnoni. Passato alla Juventus nell'estate scorsa ha subito dato dimostrazione delle sue eccezionali qualità di tecnico portando la « grande signora » al diciassettesimo scudetto in un campionato che passerà alla storia per il numero dei record stabiliti. Incredibile quello dei punti (51) e delle vittorie (23) stabiliti appunto dalla Juventus.

Guerin d'argento
quale miglior giocatore della serie B a
Bruno NOBILI

AUTENTICA COLONNA del centrocampo pescarese. Ottima tecnica di base, dinamismo, illuminata visione di gioco, abile nel passaggio smarcante, sa affondare in gol e colpire con potenza e precisione verso il bersaglio. Non disdegna efficaci ritorni difensivi. Ha giocato nella Roma con la quale esordì in serie A il 27 aprile 1969, l'Ascoli, la Maceratese, l'Avellino il Cagliari. Da tre anni è al Pescara.

Guerin d'argento
quale miglior arbitro della serie B a
Massimo CIULLI

UN «GEOMETRA» del fischietto. 37 anni, romano di nascita passato alla CAN nel 1971: esordio in serie B nel 73 in A nel 74. Una buona esperienza nel settore professionisti. Si distingue per equilibrio, abilità, e per la eccezionale dinamica. Quest'anno ha diretto 7 partite in serie A, 12 in B. Un arbitro destinato a fare una brillante carriera.

Guerin di bronzo
quale miglior arbitro della serie C a
Carlo LONGHI

CARLO LONGHI, ingegnere elettronico, in serie C da 3 anni, già una buona esperienza nel campionato cadetti, esordì in serie A il 10 aprile, partita Verona-Cesena. E' uno dei più validi rappresentanti della nouvelle-vague arbitrale. In serie C ha diretto tutte e tre le partite più importanti: Udinese-Cremonese, Paganese-Bari e Pistoiese-Parma.

Guerin di bronzo
quale miglior giocatore della serie C a
Angelo FRAPPAMPINA

UN'AUTENTICA speranza del calcio. Barese di nascita cresciuto nella squadra della sua città, si è imposto all'attenzione dei tecnici per le notevoli qualità tecnico-atletiche. Eclettico, duttile è giocatore che sa interdire e sganciarsi con rapidità e tempismo. Pronti i suoi ritorni. Ha giocato più volte nella rappresentativa di serie C.

Premio speciale Guerin Sportivo
Franco MANCINI

UN INIZIO di stagione difficile, tormentato. Qualche giornata storta, molte critiche, l'esclusione dalla prima squadra per un paio di turni; poi il ritorno in campo ed un finale di campionato in crescendo. Le sue prestazioni hanno dato un contributo notevole alla riscossa del Bologna verso la strada della salvezza.

Targa speciale del «Guerin Sportivo»
a RENATO CAVALLERI
Direttore Sportivo dell'Atalanta

NEL RISTRETTO mazzetto dei Direttori Sportivi nazionali di maggior quotazione, Renato Cavalleri ha avuto modo di imporsi per la sua calma olimpica, la sua capacità manageriale e la sicurezza nelle scelte a livello giovanile. Calcisticamente è nato a Brescia dove è tornato da operatore di mercato dopo aver fatto il calciatore a Venezia, l'allenatore ad Imperia, Rovereto, Chioggia, Treviso, ed il Direttore Sportivo nello stesso Treviso.

Targa TEPA-SPORT
al miglior giocatore del Girone A a
Claudio PRANDELLI

E' STATA UNA rivelazione, un'esplosione di stile, classe, rendimento. Classe 1957, Prandelli è un puro prodotto del vivaio cremonese. Lanciato in prima squadra è stato uno dei giocatori fondamentali per la conquista della promozione. E' risultato uno dei giocatori più valutati della Terza Serie. Lo ha acquistato la Juventus, ma resterà un anno in serie B con la società che lo ha scoperto, lanciato e valorizzato.

Targa TEPA-SPORT
al miglior giocatore del Girone B a
Antonio BALDONI

SUL PURO piano tecnico altri avrebbero meritato, come Baldoni, questo riconoscimento. Ma nessuno, certamente, per la regolarità di rendimento, per l'attaccamento ai colori sociali, per l'umiltà che ha contraddistinto una lunga ed ingiustamente opaca carriera. Gran combattente, sicuro faticatore, abile incontrista, tenace suggeritore, Antonio Baldoni rappresenta ed ha rappresentato la bandiera del Pisa per molti anni. Ha 27 primavere.

Targa TEPA-SPORT
al miglior giocatore del Girone C a
Ruggero CASARI

UN CAMPIONATO esaltante, come esaltante è stato quello dell'intera squadra, finita al terzo posto contro tutti i pronostici, grazie anche all'abilità del suo tecnico, Gianni Corelli. Casari è nato in provincia di Brescia il 19-12-1954. Si porta dietro un nome glorioso che, tutt'altro di un portiere, è tutto un programma. Molto abile fra i pali, eccellente nelle uscite, dotato di sicura personalità. Finirà sicuramente ad una grossa squadra di categoria superiore. Il Crotone gli deve molto per la realizzazione dello stupendo terzo posto.

Ultime ore utili per la compravendita dei 'piedi buoni' italici: hanno fatto cilecca (almeno finora) le promesse di trasferimenti sensazionali e si parla unicamente del tandem Novellino-Pruzzo, gli unici — si dice — in grado di dare il via ad una reazione a catena. Il tutto, mentre in Germania si sono registrati affari per 10 miliardi...

Pruzzo - Novellino: 1-X-2

Pagine a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

PRUZZO NOVELLINO

MILANO - Ultime ore di valzer Il « mercato » delle « big » propone il gran finale. Improvvisamente un interrogativo a rendere palpitanti le battute conclusive: fra Milan e Genoa andrà in porto l'**operazione-Pruzzo**? E se dovesse fallire questa, sboccerà quella fra Napoli e lo stesso Milan in riferimento a **Savoldi**? Adesso che il **Perugia** ha ufficialmente ritirato dal mercato **Novellino** (ma sarà vero?), gli uomini-gol chiacchierati restano appunto Calloni, Savoldi, Pruzzo e il più che mai contestatissimo **Virdis** che viene coinvolto in una disputa a tre fra le torinesi e la Fiorentina.

Nel frattempo, a due dita dalla chisura, analizziamo cosa può chiedere la A alla luce di quanto già ottenuto.

INTER - **Beltrami** e **Mazzola** hanno detto che per loro è chiuso ogni altro discorso. L'**Inter** ha piazzato **Cipollini** dietro **Bordon** e fa leva, chiaramente, sul tandem **Altobelli-Muraro**, in punta. Sarà la nuova coppia di « gemelli », a parere di Beltrami. L'nter nuova versione sarà questa: **Bordon**; **Canuti**, **Fedele**; **Bini**, **Facchetti**, **Oriali**; **Pavone**, **Marini**, **Altobelli**, **Roselli**, **Muraro.** Nella « rosa » anche **Merlo** ed **Anastasi.** Ma il « Baffo » e Bersellini vogliono tentare decisamente la carte dei giovani. Però pensano ancora a Novellino (sarà il botto finale?).

MILAN - L'ultimo tentativo è per un numero « 9 » di grossa risonanza. Caccia a **Pruzzo** o **Savoldi.** Sacrificato **Calloni.** Potrebbe sganciarsi anche **Bet**, sicuramente via **Boldini.** L'attuale Milan, prima delle ore frenetiche delle contrattazioni finali, è questo: **Albertosi**; **Sabbadini Maldera**; **Collovati**, **Morini**, **Turone**; **Tosetto**, **Buriani**, X (o **Calloni**), **Rivera**, **Braglia.**

JUVENTUS e TORINO - Fanno a pugni per avere **Virdis** e **Manfredonia.** Ma forse finiranno per restare come sono . Il Torino ha ritoccato un tantino la difesa acquistando **Terraneo** come **« vice-Castellini ».** La Juve ha messo un elegante e promettente giocatore come **Fanna** alle spalle di **Causio.** Le torinesi si ripresenteranno con le conosciute vesti che tutti sanno.

NAPOLI - È in ritardo, rispetto agli anni passati. Se dà **Savoldi** al Milan, acquista uomini nuovi in avanti (**Calloni?**) ed in retrovia (**Boldini?**). Per ora ha modificato poco o niente spendendo 300 milioni per **Mocellin** (ex-patavino) destinato ad ereditare il posto di « Totonno » Juliano uqando il capitano mollerà l'osso. È arrivato anche **Pin.**

BOLOGNA - Sfumato **Chiarugi**, forse tenterà il rilancio di **Bertuzzo** col numero undici. Se andrà in porto la difficile trattativa, possibile l'arrivo di **Beccalossi.** Al di là del nome, che non è certo invogliante, questo ragazzino gioca in punta di bulloni. Dovrebbe piacere alla platea rosso-blù.

segue a pagina 8

IL MOTIVO

MILANO. È un calciomercato senza soldi e senza Presidenti. **Campana** li ha messi in castigo, ha vietato loro la vanitosa « passerella » nella « hall » di un albergo di lusso. Quindi niente, stanno a casa. Il solo che ogni tanto si muove è **Ferlaino**, vulcanico ed effervescente come al solito. Una puntatina l'hanno fatta anche **Barbera** (Palermo) ed **Anzalone** (Roma). Per il resto notte fonda. I Presidenti preferiscono la quiete di casa. E i « manager », loro, che dicono? Sono scocciati. Questo mercato senza fissa dimora va avanti alla chetichella. Un gran lavoro per tirare i fili delle varie trattative, poi, al momento di concludere, ecco la caccia frenetica al Presidente che non c'è, che non è « calato » nelle difficoltà ambientali (come dice Landri, dell'Avellino), che è irraggiungibile telefonicamente preché magari sta facendo il bagnetto sulla Costa Smeralda o prende la tintarella a Capri. Un caos, un vero macello. E si vede. Affari andati in porto poco più di zero. **Virdis** qua, **Pruzzo** là, **Rossi** sopra, **Manfredonia** sotto. Ma tutto resta a livello di « chiacchere ». Per adesso il « boom » resta ancora **Altobelli**. E fra due giorni si chiude, non dimentichiamolo. Le ultime ore delle trattative, fra l'altro, troveranno altre difficoltà nella « salita » a Milano di tutti gli esponenti della Semipro che sono insorti contro **Campana**, contro **Cestani**, contro tutti. Il pronunciamento

segue a pagina 8

KEEGAN

GERMANIA. A calciomercato ormai praticamente chiuso è stato reso noto l'ammontare del giro d'affari realizzato grazie a Keegan, Beckenbauer, Stielike, Breitner e Overath: qualcosa come dieci miliardi di lire

Il marco trionfale

IL CALCIOMERCATO tedesco non ha ancora chiuso i battenti a quattro settimane dall'inizio del campionato anche se è ormai escluso che qualche nome famoso possa fare un'improvvisa comparsa nella lista degli acquisti e delle vendite. I giocatori stanno già rientrando dalle vacanze e a giorni avranno inizio i ritiri delle squadre per la preparazone d'obbligo in vista di una stagione che vedrà impegnate alla scalata del primo posto lo Schalke 04, il Borussia Moenchengladbach, l'Amburgo e forse anche il Bayern Muenchen, ammesso che abbia fatto tesoro degli errori commessi nello scorso campionato.

Nel frattempo, è stata resa nota la cifra complessiva realizzata dal calciomercato delle squadre del massimo campionato che in Germania (a differenze dell'Italia) sono 18 e non 16. Fra vendite e acquisti il giro d'affari si aggira quest'anno sui 25 milioni di marchi che, a un cambio di 400 lire per marco, si traducono nella bella somma di 10 miliardi di lire. L'acquisto più caro è stato fatto dall'Hamburger S.V. che ha sborsato 2 milioni di marchi per il giocatore della nazionale inglese e attaccante del Liverpool, Kevin Keegan. Per Franz Beckenbauer, passato al Cosmos di Nuova York, sono entrati nelle casse del Bayern Muenchen un milione e 50 mila marchi.

Le tradizionali relazioni d'affari fra il calcio tedesco e quello spagnolo hanno fatto registrare un milione e 600 mila marchi per due transazioni: Uil Stielike, (passato dal Moenchenglabach al Real Madrid) e Paul Breitner che abbandona il Real Madrid con una prova deludente per ritornare in Germania (non al Bayern Muenchen, sua ex squadra) ma al Braunschweig. Il Colonia, che pure ha incassato 800 mila marchi con la cessione di Bernd Cullmann al Borussia Dortmund (e che quest'anno si vede privata del suo prestigioso numero 10, il centrocampista e regista di gioco Wolfgang Overath che abbandona definitivamente il calcio) si è dimostrata di una parsimonia eccezionale nel rimpasto delle proprie file: dopo essersi interessata per Keegan, Breitner e per l'olandese Johnny Rep, ha deciso che erano tutti troppo cari ed è ripiegata su cinque giovani del tutto sconosciuti per la modica spesa di 155 mila marchi (circa 60 milioni di lire).

Per quanto riguarda il Bayern Muenchen, l'unico acquisto di una certa consistenza è quello della mezzala di punta Branko Oblak, l'ex nazionale jugoslavo passato allo Schalke 04 e ceduto ora al Monaco per 450 mila marchi. Lo Schalke 04 non sembra volerlo rimpiazzare in quanto i suoi acquisti almeno finora sono di poco conto. In generale possiamo dire che il calciomercato quest'anno rispecchia un po' la congiuntura tedesca che, come si sa, non è più quella del miracolo economico. Quest'anno per la prima volta nella storia del calcio tedesco, una società di serie B (e per giunta la squadra della capitale, il Bonner S.C.) non ha ottenuto il rinnovamento della licenza di gioco perché indebitata fino al collo. In un primo tempo le squadre minacciate dal grave provvedimento erano otto fra le quali anche il Werder Bremen (serie A) già vincitrice dello scudetto e della Coppa Germania. All'ultimo momento però con collette e finanziamenti sono riuscite a salvarsi, ma per la squadra della capitale non si è potuto raggiungere un accordo. La rimpiazza l'undici del Solingen che viene così inaspettatamente a trovarsi in serie B.

Vittorio Lucchetti

Pruzzo - Novellino

segue

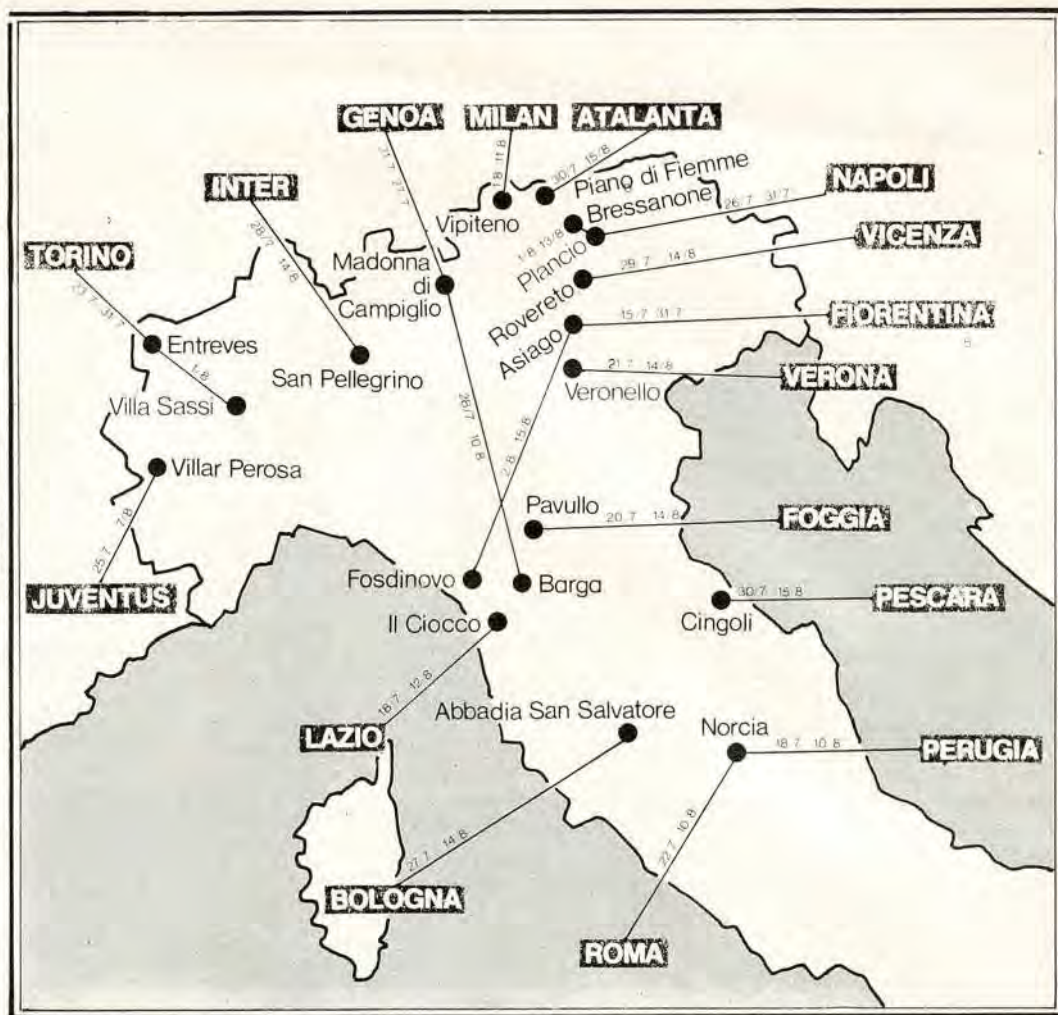
GENOA - Ritocco sostanziale in difesa con l'arrivo di Silipo. Gigi Simoni voleva qualcosa in più in fatto di « grinta ». Silipo la garantisce. Qualcosa urge nel mezzo: può darsi che all'ultimo momento arrivi **Del Neri**, magari sacrificando **Urban** e **Basilico**. **Pruzzo** è sul mercato: andrà al **Milan** se in contropartita giungerà **Bet**.

FIORENTINA - Caccia a **Virdis**. Rifiuto netto per **Antognoni** in cambio dello stesso **Virdis** e di **Pecci**. **Carletto Mazzone** ha un « pallino » per **Tavola** che vorrebbe mettere al numero « 4 », per affidare a **De Gennaro** il ruolo di « spalla » di Antognoni. Probabile che sia una Fiorentina senza molte modifiche.

PERUGIA - Ha ceduto **Pin**, ma ha ritirato dal mercato **Novellino**: « Il grifone », quindi si è... rafforzato, grazie anche all'arrivo di **Speggiorin** (Napoli). **Castagner** punterà ad un posto in Coppa Uefa. Non s'è capita, comunque, la rinuncia a **Cinquetti**... È possibile, comunque, che **Ramaccioni** trovi il nuovo tornante in C: sarà l'empolese **Cappotti**?

ROMA e **LAZIO** - Faranno qualcosa nei minuti finali. Per ora c'è la **Lazio** al centro di generali attenzioni per **Manfredonia** per il quale **Lenzini** sfoglia la margherita (**Juve** o **Torino**?), mentre la Roma tenta il tutto per tutto pur di acciuffare **Paolo Rossi.** Non per niente **Bacci** e **Sandreani** sono stati dirottati a **Vicenza** e c'è **Pierino Prati** sul piede di partenza per seguirli.

FOGGIA e **VERONA** - Tutto tace ancora a Foggia, dove sono legati alla cessione di **Del Neri**. Il Verona, invece, ha piazzato il bel colpo **« Bobo »** Gori e adesso sta alla finestra. Con un ritocco tanto essenziale gli scaligeri promettono un campionato eccitante.

ATALANTA, PESCARA e VINCENZA - Vediamo le neo-promosse. Grossi botti dell'**Atalanta: Manueli** è fortissimo, **Libera** cerca il rilancio. In porta c'è il sicuro « numero uno » della Nazionale dopo Baires, **Bodini.** Prendere nota, per favore. **Bacci** e **Sandreani**, a Vicenza, per sostituire **Cerilli** e dar rinforzo a **Marangon**, vedovo **Lelj**. Infine il **Pescara** che cerca due punte nuove e giustamente « crede » nell'accoppiata genovese **Urban-Basilico.** □

I ritiri della serie A

ATALANTA: dal 30 luglio al 15 agosto a **Piano di Fiemme**
BOLOGNA: dal 27 luglio al 14 agosto ad **Abbadia San Salvatore**
FIORENTINA: dal 15 al 31 luglio ad **Asiago**
FOGGIA: dal 20 luglio al 14 agosto a **Pavullo**
GENOA: dal 21 al 27 luglio a **Madonna di Campiglio**, dal 28 luglio al 10 agosto a **Barga**
INTER: dal 28 luglio fino al 14 agosto a **San Pellegrino**
JUVENTUS: dal 25 luglio al 7 agosto a **Villar Perosa**
LAZIO: dal 18 luglio al 12 agosto a **Il Ciocco**
MILAN: dall'1 all'11 agosto a **Vipiteno**
NAPOLI: dal 26 al 31 luglio a **Plancio**; dall'1 al 13 agosto a **Bressanone**
PERUGIA: dal 18 luglio al 10 agosto a **Norcia**
PESCARA: dal 30 luglio al 15 agosto a **Cingoli**
ROMA: dal 22 luglio al 10 agosto a **Norcia**
TORINO: dal 23 al 31 luglio a **Entreves**
VERONA: dal 21 luglio al 14 agosto a **Veronello**
VICENZA: dal 29 luglio al 14 agosto a **Rovereto**

GLI AFFARI FATTI

Giocatore	Ruolo	Età	Provenienza	Destinazione
Acanfora	Mezzala	20	Lecco	**Inter**
Altobelli	Centravanti	22	Brescia	**Inter**
Anquilletti	Difensore	34	Milan	**Monza**
Antonelli	Mezzala	24	Monza	**Milan**
Arrighi	Difensore	24	Varese	**Catanzaro**
Bacci	Mezzala	22	Roma	**Vicenza**
Bertocchi	Mezzala	21	Torino	**Monza**
Bresciani	Centravanti	23	Fiorentina	**Samp.**
Buriani	Mezzala	22	Monza	**Milan**
Busi	Portiere	20	Inter	**Forlì**
Callioni	Terzino	29	Samp.	**Vicenza**
Cantarutti	Attaccante	19	Torino	**Monza**
Cerilli	Mezzala	23	Vicenza	**Inter**
Cesati	Centravanti	20	Inter	**Piacenza**
Cipollini	Portiere	26	Atalanta	**Inter**
D'Aversa	Ala	21	Roma	**Piacenza**
De Rossi	Libero	19	Roma	**Piacenza**
Dossena	Mezzala	19	Torino	**Pistoiese**
Fanna	Ala destra	19	Atalanta	**Juventus**
Fasoli	Difensore	22	Milan	**Bari**
Ferrario	Stopper	18	Varese	**Napoli**
Giusto	Terzino	19	Milan	**Bolzano**
Gori	Centravanti	31	Juventus	**Verona**
Grosselli	Mezzala	19	Inter	**Piacenza**
Guida	Terzino	22	Inter	**Brescia**
Incontri	Portiere	20	Milan	**Monza**
Lanzi	Difensore	24	Perugia	**Monza**
Libera	Ala	25	Inter	**Atalanta**
Magnocavallo	Terzino	20	Inter	**Brescia**
Martina	Portiere	24	Inter	**Brescia**
Mascella	Portiere	27	Varese	**Ternana**
Mocellin	Mezzala	21	Padova	**Napoli**
Mutti	Centravanti	23	Inter	**Brescia**
Pellegrini	Mezzala	24	Roma	**Bari**
Romanini	Ala	19	Inter	**Parma**
Romei	Terzino	20	Sampdoria	**Pistoiese**
Rossi F.	Ala	22	Roma	**Bari**
Salvi	Mezzala	32	Vicenza	**Samp.**
Sandreani	Terzino	23	Roma	**Vicenza**
Seghetti	Portiere	20	Inter	**Pistoiese**
Silipo	Difensore	28	Catanzaro	**Genoa**
Silva	Centravanti	26	Milan	**Monza**
Speggiorin	Mezzala	26	Spezia	**Pistoiese**
Speggiorin	Ala	24	Napoli	**Perugia**
Terraneo	Portiere	24	Monza	**Torino**
Tosetto	Ala destra	24	Monza	**Milan**
Vianello	Libero	19	Inter	**Forlì**

IL MOTIVO

segue

si è avuto al mini-market di Coverciano, giovedì della scorsa settimana. Una trentina di Presidenti capitanati da **Amarugi** (Iglesias), pittoresco personaggio che vuole una nuova Lega Semipro in opposizione a quella presieduta da Cestani, si sono radunati ed hanno deciso di continuare il loro « mercatino » al Leonardo da Vinci, cioè nell'albergo che Campana ha voluto squalificare. E poi, ancora: anziché « chiudere » le proprie liste al 5 agosto, ridurre i termini al 23 luglio, ore 20. Vedremo cosa accadrà. Se Campana voleva davvero mettere in crisi gli operatori economici c'è riuscito in pieno. Il « mercato » è divenuto caotico, improduttivo. Ma se, al tirar delle somme, restassero disoccupati un migliaio di semipro, come si giustificherà il fiero avvocato di Vicenza? □

Golpe al Pescara: salta il presidente arriva Ambrosio?

CALDORA

PESCARA. La Serie A non ha portato solo gioia ai pescaresi. A qualcuno ha fatto male alla testa. Il presidente della promozione, l'ottimo Armando Caldora, è stato praticamente fatto fuori da una congiura di palazzo che naturalmente si è ammantata della massima regolarità. L'ex-consigliere (dimissionario) Lorenzo Di Properzio è stato nominato amministratore delegato della Società, la presidenza è stata... abolita, è stato creato un comitato ristretto di undici superconsiglieri (fra i quali è stato... retrocesso Caldora) ed è passata anche una clausola secondo cui l'amministratore delegato può... legiferare (prendere decisioni, insomma) con l'avallo di soli due superconsiglieri, che naturalmente fanno parte del suo « clan », vale a dire Ovidio D'Eramo e Attilio Taraborelli. Caldora ha mostrato di accettare la decisione ma ha anche preso subito contatto con Franco Ambrosio (quello di Rivera, ricordate?) per fargli rilevare il pacchetto azionario. Come finirà? Il seguito al prossimo numero!

Il gioco della panca

UN SOLO esordiente in serie A: Rota (Atalanta); 5 in serie B. Pochi, pochissimi movimenti nella nostra massima categoria. Solo 4. Si tratta di **Bersellini** passato dalla Sampdoria all'Inter; di **Liedholm** che ha lasciato la Roma per andare al Milan; **Di Marzio** che dopo aver guidato il Catanzaro nella prossima stagione avrà la responsabilità tecnica del Napoli; e di **Giagnoni** che dopo la sfortunata esperienza bolognese va in cerca di gloria alla Roma.

IN SERIE B due squadre ancora alla ricerca della soluzione tecnica: **Sambenedettese** e **Taranto.** La Sambenedettese vorrebbe confermare **Tribuiani**, che è allenatore di seconda categoria. Vorrebbe confermarlo ma Tribuiani non avrà la necessaria **autorizzazione**. La Samb dovrà orientarsi su un altro nome ed è assai probabile che la scelta cada su **Carpanesi** uscito fresco fresco dal supercorso di Coverciano. Il **Taranto**, in piena crisi dirigenziale, non sa ancora offrire valide indicazioni su quelle che saranno le sue scelte.

I confermati sono 8. I « nuovi » 10. La metà di questi ultimi guideranno per la prima volta nella loro carriera una squadra di lega professionisti. Tre si sono recentemente laureati al corso di Coverciano: sono **Carosi** (che guiderà **l'Avellino**), **Canali** (che alla **Sampdoria** avrà la supervisione di **Fulvio Bernardini**) e **Rino Marchesi** (che allenerà la **Ternana**). 4 hanno cambiato squadre all'interno della categoria: sono **Renna** passato dal **Lecce** all'**Ascoli**; **Seghedoni** dal **Taranto** al **Brescia**; **Giorgis** dal **Novara** al **Lecce**; **Bagnoli** dal **Como** al **Rimini**. Uno, **Marchioro (Cesena)** viene dalla serie A (Milan) e si tratta di un ritorno; un altro, **Rambone (Como)**, nell'ultima stagione aveva guidato la **Paganese** ed è un altro esordiente. Infine c'è **Sereni** che dopo aver scontato una squalifica di due anni (illecito Parma-Verona) torna di scena alla guida del **Catanzaro**. Il quinto esordiente è **Bruno Bolchi** che ha guidato la Pistoiese in serie B.

SERIE A

ATALANTA	**Rota** (confermato)
BOLOGNA	**Cervellati** (confermato)
FIORENTINA	**Mazzone** (confermato)
FOGGIA	**Puricelli** (confermato)
GENOA	**Simoni** (confermato)
INTER	**Bersellini** (Sampdoria)
JUVENTUS	**Trapattoni** (confermato)
LAZIO	**Vinicio** (confermato)
MILAN	**Liedholm** (Roma)
NAPOLI	**Di Marzio** (Catanzaro)
PERUGIA	**Castagner** (confermato)
PESCARA	**Cadé** (confermato)
ROMA	**Giagnoni** (Bologna)
TORINO	**Radice** (confermato)
VERONA	**Valcareggi** (confermato)
VICENZA	**Fabbri G.B.** (confermato)

SERIE B

ASCOLI	**Renna** (Lecce)
AVELLINO	**Carosi** (nuovo)
BARI	**Losi** (confermato)
BRESCIA	**Seghedoni** (Taranto)
CAGLIARI	**Toneatto** (confermato)
CATANZARO	**Sereni** (nuovo)
CESENA	**Marchioro** (Milan)
COMO	**Rambone** (Paganese)
CREMONESE	**Angeleri** (confermato)
LECCE	**Giorgis** (Novara)
MODENA	**Pinardi** (confermato)
MONZA	**Magni** (confermato)
PALERMO	**Veneranda** (confermato)
PISTOIESE	**Bolchi** (confermato)
RIMINI	**Bagnoli** (Como)
SAMBENEDETTESE	**Bernardini-Canali**
SAMPDORIA	(nuovo)
TARANTO	?
TERNANA	**Marchesi** (nuovo)
VARESE	**Maroso** (confermato)

La cadetteria si mostra smaniosa di cambiare volto alle sue protagoniste. Con una sola eccezione: il Cagliari. La mancata promozione, infatti, ha ridimensionato perfino il « fenomeno » Virdis, l'unico in grado di dare — con la sua cessione — nuovamente consistenza alla « voglia di A » degli isolani

La Sardegna è... Virdis

MILANO - Ultime ore anche per la serie B. La curiosità maggiore si appunta sul **Brescia**. La cessione di **Altobelli** ha portato alla squadra lombarda quattro pezzi da novanta (**Magnocavallo**, **Martina**, **Mutti** e **Guida**) che invogliano allo squadrone. Saleri è chiamato a scucire qualche milioncino, dopo aver incassato. **Seghedoni** lo prega in ginocchio. Con un paio di pezzi in aggiunta sarà una squadra da promozione. Cresce bene anche il **Monza** con gli arrivi di **Cantarutti, Anquilletti, Lanzi, Silva.** I brianzoli riterranno la zona-promozione. In lista di attesa sono **Lecce, Como, Cagliari.** Con un paio di azzeccati innesti saranno pronte per la lotta al vertice. Di **Cesena**, **Catanzaro** e **Sampdoria** non c'è molto da dire. Il fatto che siano retrocesse dalla A già le identifica come protagoniste in assoluto. Riepiloghiamo, in sintesi comunque, in attesa dei botti finali.

MONZA - È partito Terraneo ed è giunto Incontri. Ritocchi notevoli in difesa. Abbozziamo una formazione-tipo: Incontri, Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Lanzi, Anquilletti; Cantarutti, Bertocchi, Silva, De Nadai, Sanseverino.

CAGLIARI - Tutto è legato a **Virdis.** Se il « bomber » prende il volo, arriverà una sicura contropartita che rafforzerà centrocampo ed attacco. Intanto c'è la conferma ufficiale di **Casagrande.**

COMO - **Franco Janich** è alle prese con un processo di rinnovamento notevole. **Beltrami** gli sta vendendo molto, forse troppo. I lariani faranno la squadra proprio nelle ultimissime ore.

LECCE - **Lamberto Giorgis** chiede un paio di centrocampisti per dare il cambio ai « vecchi ». Non avrà bisogno di altro, il Lecce, per inserirsi in un dialogo importante.

VARESE - Per ora solo partenze. **Sogliano** è alle prese con i soliti problemi di scelta a livello giovani. Li azzeccherà, more solito.

ASCOLI - **Renna** si muoverà nel finale di mercato. Ci sono essenziali ritocchi da fare.

TARANTO e SAMBENEDETTESE - Tutto legato alla scelta del nuovo allenatore. **Fantini** a **Taranto** e **Carpanesi** a **S. Benedetto?** Decisione sul filo di lana della chiusura delle liste

RIMINI - **Cinquetti** resta o va? È legato tutto a lui. **Cavalcanti** spera di piazzarlo nelle ultime ore, magari alla **Fiorentina**. E attende le contropartite in giocatori, per decidere i movimenti finali.

VIRDIS

AVELLINO - Ci sarà da rivedere molto in difesa, dopo le partenze di **Schicchi** e **Facco** (**Parma**). Carosi punta molto sugli ex-laziali campioni d'Italia della Primavera.

PALERMO, MODENA, TERNANA - Situazioni fluide. Non si sanno le esatte decisioni per le vendite. Il **Palermo** ha **Vullo** in partenza, nel **Modena** molto dipenderà dalla collocazione di **Canestrari**, la **Ternana** dipende da precise scelte del nuovo allenatore Marchesi.

CREMONESE, PISTOIESE, BARI - Le neopromosse hanno movimentato il mercato con pochi, ma azzeccati colpi. Aspettano la chiusura per piazzare il « botto ». **Brio** alla **Cremonese** dove resterà **Prandelli. Romei** dalla **Samp** alla **Pistoiese** per sostituire il partente **Crema** che dovrebbe entrare nell'affare **Speggiorin** con lo **Spezia**. Il **Bari**, infine, ha avuto il libero del **Milan**, via **Monza**: **Fasoli**. E punto a Stefano **Pellegrini** della Roma.

SAMPDORIA, CESENA, CATANZARO - Più che altro hanno problemi di « punte ». Li risolveranno nelle ultime battute, quando scoppieranno i previsti fuochi artificiali. □

Dove vanno in ritiro i cadetti

Ascoli a Piobbico (PS-Urbino) dal 26 luglio
Avellino a Montefiascone (Viterbo) dal 22 luglio
Bari a Poggio Bustone (Rieti) dal 25 luglio
Brescia a Pinzolo (Trento) dal 25 luglio
Cagliari ad Ampezzo Carnico (UD) dal 28 luglio
Catanzaro a Platania (Catanzaro) dal 18 luglio
Como a Chianciano (Siena) dal 24 luglio
Cesena a Bagno Romagna (Forlì) dal 24 luglio
Cremonese a Scurano (Parma) dal 24 luglio
Lecce a L'Aquila dal 24 luglio
Modena a Gavinana (Pistoia) dal 27 luglio
Monza a Brunate (Como) dal 25 luglio
Palermo ad Abetone (Pistoia) dal 27 luglio
Pistoiese a Novafeltria (PS-Urbino) dal 27 luglio
Rimini a Monte Grimano (PS-Urbino) dal 26 luglio
Sambenedettese ad Amandola (Ascoli Piceno) dal 26 luglio
Sampdoria a La Margara (Alessandria) dal 26 luglio
Taranto ad Asti (data da destinare)
Ternana a S. Terenziano (Perugia) dal 18 luglio
Varese a Cassinetta (Varese) dal 21 luglio

»»

Più che di nuovi acquisti, oggi si parla di ribellione: fallito l'esperimento (voluto dalla Lega e da Campana) del mercato 'diviso', quaranta presidenti hanno deciso di far ritorno al vietatissimo «Leonardo da Vinci». E forse, allora, si riparlerà di calciatori...

Semipro sul piede di guerra

ESPLODE la contestazione delle società di lega semiprofessionistica. Dopo aver sperimentato il mercato diviso («pro» a Milano, «semipro» a Firenze) si sono rese conto delle enormi, spesso insopportabili difficoltà che si frapponevano alla conclusione dei loro affari con le consorelle (si fa per dire) maggiori. Per una società di serie C o D vendere un giocatore a una serie A o B stava divenendo un problema difficile come la quadratura del cerchio. Senza mercato unito gran parte di quei 4-5 miliardi che ogni anno, in estate (salvo poi fare il cammino inverno in autunno) affluivano dal settore professionistico a quello semiprofessionistico, rischia di rimanere dov'è. Con quali conseguenze è facile immaginare. Moltissime società di serie C e D sprofonderebbero nel dissesto finanziario. Da qui la ribellione. Una quarantina di queste società semipro, in barba alle disposizioni federali, hanno dichiarato che abbandoneranno Firenze per andare ad operare nel «vietatissimo» Leonardo da Vinci di Milano. Dichiarata la guerra vedremo se avranno anche il coraggio di farla. Il dubbio è legittimato dai mille tentennamenti, dalla sempre più scialba prova di serietà e compattezza dimostrata dalle società calcistiche. Campana fa la sua guerra. Tira, a torto o a ragione, l'acqua al proprio mulino. La controparte fa di tutto per dargli forza.

PANCHINE: i vuoti si riempiono

DIVERSE società di serie C hanno risolto in questi ultimi giorni il problema allenatore. Eccone un elenco (tra parentesi il nome del tecnico assunto): **Audace** (Beraldo); **Biellese** (Gori Roberto); **Benevento** (Chiricallo); **Catania** (Matteucci); **Marsala** (Bonafin); **Paganese** (Pasinato); **Udinese** (Giacomini) **Chieti** (Giammarinaro); **Crotone** (Pirazzini); **Livorno** (Meucci); **Padova** (Mattè). Nei prossimi giorni dovrebbero accasarsi Fortini, Balleri, Suarez, Volpi Ezio.

Chi ha cambiato...

ECCO un altro elenco degli affari più importanti della C. **Colusso** dal Pisa all'Arezzo, **Ciardelli** dal Livorno alla Lucchese, **Platto** dalla Ternana alla Lucchese, **Florio** dalla Reggiana al Barletta; **De Biase** dalla Reggiana all'Inter, **Romei** dall'Alessandria alla Pistoiese, **Vendrame** e **Cecco** dal Padova all'Audace, **Basili** e **Tormen** dall'Udinese al Casale, **Motta** dal Casale alla Cremonese, **Riva** dal Casale all'Udinese, **De Rosa** dalla Massese al Lecco, **Volpi** dal Lecco alla Ternana, **Tedoldi** dal Benevento al Mantova, **Frutti** dal Santangelo al Mantova, **Mongitore** dal Mantova al Benevento, **Stefanetti** dal Perugia al Padova, **Ferioli** dal Bari al Piacenza, **Cesati** dall'Inter al Piacenza, **D'Aversa** dal Vicenza al Piacenza; **Della Corna** dal Varese all'Udinese, **Bencina** dall'Udinese al Campobasso, **Pasquali** dalla Sambenedettese all'Arezzo, **Zanin** dalla Paganese all'Arezzo, **Ceccato** dal Padova all'Empoli, **Stefanini** dalla Fiorentina all'Olbia, **Romanini** dall'Inter al Parma, **Facco** e **Schicchi** dall'Avellino al Parma, **Grassi** dalla Massese al Parma, **Romani** dal Carpi alla Reggiana, **Spimi** dal Brindisi al Riccione, **Pezzato** e **Ferrari** dalla Ternana alla Spal, **Gelli** e **Pagliari** dalla Spal alla Reggiana, **Fontani** e **Sarti** dalla Fiorentina alla Spal, **Paolinelli** dalla Sangiovanese alla Spal, **Grosso** dalla Spal al Modena, **Del Pelo** dal Brindisi al Brescia, **Capogna** dal Campobasso al Catania, **Grassi** dal Montevarchi alla Paganese, **Restivo** dal Modica al Siracusa, **Piacenti** dal Siracusa alla Roma.

Il portiere Grosso, protagonista di uno dei rari trasferimenti dell'asfittico mercato semipro: dalla Spal è approdato al Modena

... e chi sta per cambiare

TRATTATIVE in corso. Molta carne al fuoco, ma le polemiche sul calcio-mercato frappongono notevoli ostacoli. Comunque facciamo anche qui una rapida carrellata:

Mayer e **Franceschelli** del Varese interessano alla Salernitana; **Migliorini** del Campobasso al Trento; **Picat Re** del Matera al Palermo; **Petruzzelli** sempre del Matera all'Ascoli; **Cianchetti** dell'Olbia alla Reggiana; **Marullo** dell'Alessandria alla Sambenedettese; **Chimenti** secondo del Matera alla Sambenedettese; **Capra** del Taranto al Parma; **Vaccari** del Riccione a Bari e Palermo; **Zanin** e **Dri** della Triestina al Como; **Renzi** del Teramo ad Atalanta, Modena, Pescara e Ternana; **Nicolucci** del Teramo a Ternana, Pescara, Palermo e Como; **Vermiglio** del Marsala al Pisa; **Ferradini** del Napoli al Chieti; **Neri** della Reggiana al Modena; **Bongiorgi** della Lucchese al Chieti e al Grosseto; **Bellavia** del Siracusa al Pisa; **Petrovic** del Catania al Pisa; **Bianchi** della Ternana al Teramo; **Pitino** del Marsala all'Avellino; **Josche** del Barletta alla Reggina. □

E' USCITO «TUTTOCI» - Orio Bartoli e Alfio Tofanelli hanno compilato un inedito **«Almanacco del calcio di serie C»** che è uscito in questi giorni. La pubblicazione (molto curata nella veste tipografica) riporta tutti i dati statistici, squadra per squadra, relativi all'ultimo campionato di terza serie. Il tutto è corredato da un'ampia documentazione relativa al calcio internazionale, agli arbitri, agli allenatori ecc. E' in vendita, su prenotazione, a Lire 3.000. Le prenotazioni vanno inviate a: Editrice SPRINT - Corte Nieri, 2 - LUCCA Tel. 0583/47086

Le cinque giornate della Coppa Italia

Sono stati sorteggiati gli abbinamenti per le prime cinque giornate della Coppa Italia che si giocheranno rispettivamente il 21 agosto, il 24 agosto, il 28 agosto, il 31 agosto e il 4 settembre. Alla finale accederanno le sette vincenti dei gironi più il Milan, detentore del trofeo 1976-77. Questo l'elenco delle partecipanti:

GIRONE 1: Juventus, Verona, Cesena, Sambenedettese e Brescia

GIRONE 2: Lazio, Bologna, Monza, Varese e Ternana

GIRONE 3: Fiorentina, Roma, Sampdoria, Rimini e Modena

GIRONE 4: Torino, Foggia, Genoa, Lecce e Bari

GIRONE 5: Inter, Atalanta, Como, Ascoli, Cremonese

GIRONE 6: Napoli, Vicenza, Catanzaro, Palermo e Avellino

GIRONE 7: Perugia, Cagliari, Pescara, Taranto e Pistoiese

1. giornata: 21 agosto

GIRONE 1: Sambenedettese-Juventus; Verona-Brescia. **Riposa:** Cesena.
GIRONE 2: Monza-Ternana; Varese-Lazio. **Riposa:** Bologna.
GIRONE 3: Modena-Sampdoria; Rimini-Fiorentina. **Riposa:** Roma.
GIRONE 4: Genoa-Foggia; Lecce-Bari. **Riposa:** Torino.
GIRONE 5: Atalanta-Cremonese; Como-Inter. **Riposa:** Ascoli.
GIRONE 6: Catania-Avellino; Vicenza-Palermo. **Riposa:** Napoli.
GIRONE: 7 Cagliari-Perugia; Taranto-Pistoiese. **Riposa:** Pescara.

2. giornata: 24 agosto

GIRONE 1: Brescia-Juventus; Cesena-Verona. **Riposa:** Sambenedettese.
GIRONE 2: Lazio-Monza; Ternana-Bologna. **Riposa:** Varese.
GIRONE 3: Rimini-Modena; Sampdoria-Roma. **Riposa:** Fiorentina.
GIRONE 4: Bari-Genoa; Torino-Foggia. **Riposa:** Lecce.
GIRONE 5: Atalanta-Como; Inter-Ascoli. **Riposa:** Cremonese.
GIRONE 6: Avellino-Vicenza; Napoli-Catanzaro. **Riposa:** Palermo.
GIRONE 7: Pescara-Taranto; Pistoiese-Perugia. **Riposa:** Cagliari.

3. giornata: 28 agosto

GIRONE 1: Juventus-Cesena; Sambenedettese-Brescia. **Riposa:** Verona.
GIRONE 2: Bologna-Lazio; Varese-Monza. **Riposa:** Ternana.
GIRONE 3: Fiorentina-Modena; Roma-Rimini. **Riposa:** Sampdoria.
GIRONE 4: Foggia-Bari; Lecce-Torino. **Riposa:** Genoa.
GIRONE 5: Ascoli-Atalanta; Cremonese-Como. **Riposa:** Inter.
GIRONE 6: Catanzaro-Vicenza; Palermo-Napoli. **Riposa:** Avellino.
GIRONE 7: Cagliari-Pistoiese; Perugia-Pescara. **Riposa:** Taranto.

4. giornata: 31 agosto

GIRONE 1: Cesena-Sambenedettese; Juventus-Verona. **Riposa:** Brescia.
GIRONE 2: Bologna-Varese; Lazio-Ternana. **Riposa:** Monza.
GIRONE 3: Fiorentina-Sampdoria; Modena-Roma. **Riposa:** Rimini.
GIRONE 4: Bari-Torino; Genoa-Lecce. **Riposa:** Foggia.
GIRONE 5: Ascoli-Cremonese; Inter-Atalanta. **Riposa:** Como.
GIRONE 6: Avellino-Palermo; Vicenza-Napoli. **Riposa:** Catanzaro.
GIRONE 7: Perugia-Taranto; Pescara-Cagliari. **Riposa:** Pistoiese.

5. giornata: 4 settembre

GIRONE 1: Brescia-Cesena; Verona-Sambenedettese. **Riposa:** Juventus.
GIRONE 2: Monza-Bologna; Ternana-Varese. **Riposa:** Lazio.
GIRONE 3: Roma-Fiorentina; Sampdoria-Rimini. **Riposa:** Modena.
GIRONE 4: Foggia-Lecce; Torino-Genoa. **Riposa:** Bari.
GIRONE 5: Como-Ascoli; Cremonese-Inter. **Riposa:** Atalanta.
GIRONE 6: Palermo-Catanzaro; Napoli-Avellino. **Riposa:** Vicenza.
GIRONE 7: Pistoiese-Pescara; Taranto-Cagliari. **Riposa:** Perugia.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Settimana dalle acque agitate con un Boranga vittima della non-scienza con Italo Allodi che pianta in asso la FIGC ed un'ignobile «tratta dei babies». Per finire con la solita tristezza del calciomercato...

Quel bordello di via Filippetti

LUNEDI' 4 LUGLIO

Un Catone federale m'intrattiene a lungo sull'ignobile «tratta dei babies», praticata anche nelle migliori famiglie (calcistiche). Costui s'indigna soltanto oggi per un malcostume che dura da sempre. E' un vezzo tipicamente italiano quello di fingere sorpresa e sdegno per le cose risapute solo quando scoppia uno scandalo. Ci volle l'assassinio di un Poeta perché i Catoni scoprissero l'ignobile tratta dei «ragazzi di vita».

MARTEDI' 5 LUGLIO

Un personaggio altolocato mi ha fornito, oggi a colazione, tardive ma interessanti indiscrezioni a proposito del recente storico incontro del «tandem-governativo» Andreotti-Evangelisti con il «tandem-calcistico» Carraro-Franchi. Risolta a tempo di record (secondo gli auspici del Capo del Governo, amico di Onesti) la diatriba Federcalcio-CONI, i «Sommi Duci» delle pedate hanno singhiozzato nel seno dei due illustri Uomini di Governo la loro angoscia per la drammatica situazione finanziaria nella quale versano le società calcistiche.
Hanno parlato di «emorragia inarrestabile», di «bilanci fallimentari» e di «catastrofe imminente». Hanno recitato, insomma, lunghi brani di questo mio noiosissimo breviario settimanale, che mi ha procurato la fama poco lusinghiera di «Cassandra-in-servizio-permanente-effettivo». I «Sommi Duci», con quel loro disperato singulto, hanno convalidato la mia diagnosi. Era troppo facile; non ne sono per nulla inorgoglito.
Carraro e Franchi hanno fornito ai due Insigni Collocutori un drammatico ragguaglio contabile relativo alla «emorragia inarrestabile» prodotta dal pagamento degli interessi passivi che gravano in misura folle sui bilanci delle Società. E' stato quantificato, con patetico ottimismo, in dodici-quindici miliardi l'esborso annuo per tassi bancari delle società di Serie A e di Serie B. Conteggiare, sia pure approssimativamente, gli interessi passivi pagati, ogni anno, dalle altre Società minori è impresa pressocché impossibile. Nel corso dello storico incontro, la diagnosi economico-finanziaria è stata molto opportunamente limitata alla sola Lega Professionisti. «Per scongiurare il pericolo di una bancarotta generale — ha detto Franco Carraro — è necessario un prestito a lungo termine, con tasso agevolato, di almeno sessanta miliardi». La richiesta non ha sorpreso né sbigottito Andreotti. Quello sportivissimo Personaggio conosceva già, assai meglio dei «Sommi Duci», la situazione prefallimentare nella quale versa il calcio italiano. Non v'è più nulla, d'altra parte, che possa sorprendere e sbigottire un Presidente del Consiglio che deve occuparsi quotidianamente dello smisurato ed allucinante indebitamento dell'IRI, dell'EGAM, della Montedison e di mille altri enti pubblici e para-pubblici. Oggi la produzione prevalente delle aziende italiane è appunto costituita dai debiti.
Andreotti, da quell'autentico sportivo che è, ha ascoltato con molto interesse l'esposizione dei «Sommi Duci» della Federcalcio ed ha fornito incoraggianti assicurazioni: «Il problema verrà attentamente studiato dal Governo nelle prossime settimane — ha dichiarato —. Ritengo che il problema possa essere risolto. Un prestito agevolato di 60 miliardi potrebbe ridurre di 10 miliardi all'anno l'onere degli interessi passivi. Debdo tuttavia precisare che non potrà essere concessa alcuna provvidenza a favore del calcio se non verranno adottati concreti provvedimenti per eliminare il «sottobanco» e per stroncare il malcostume dei «doppi bilanci». Ho motivo per ritenere che queste draconiane misure, che s'impongono con la massima urgenza, per motivi di carattere politico e sociale, non potranno essere adottate sinché perdurerà nella Lega Professionisti l'attuale regime di lassismo permissivo e pseudo-democratico. Io sono certo che se venisse nominato in quell'ente un Commissario Straordinario, nella persona, per esempio, del dottor Artemio Franchi, il Governo si sentirebbe sufficientemente garantito e non avrebbe più remore a concedere il prestito di sessanta miliardi».
Carraro e Franchi hanno fatto il loro dovere. Andreotti ed Evangelisti hanno confermato di essere due sportivi illuminati e benemeriti. Ora tocca ai Presidenti della Lega Professionisti creare le premesse (richiesta di un Commissario Straordinario) per il salvataggio delle loro società. Ma l'imbecillità di molti di essi è così radicata e proterva da sconfinare nell'autolesionismo. Vogliono andare in rovina? E ci vadano! Non meriteranno neppure la nostra pietà.

MERCOLEDI' 6 LUGLIO

Le analisi di controllo esperite dalla Commissione antidoping della Federazione Medici Sportivi hanno rilevato la presenza di metilanfetamina ed anfetamina nel campione biologico del dottor Boranga, prelevato il 22 maggio in occasione della gara Cesena-Milan. La Presidenza Federale ha trasmesso gli atti alla Commissione Disciplinare per i provvedimenti di competenza. Uno spiacevole infortunio per un dottore in microbiologia che si appresta a conseguire una seconda laurea, proprio in medicina.

Le notizie in mio possesso mi autorizzano ad affastellare queste telegrafiche annotazioni: 1) la gara Cesena-Milan era priva d'interesse per il Cesena; l'onesto portiere Boranga non aveva alcun motivo per drogarsi; 2) risulta per certo che l'unico farmaco assunto da Boranga, in quell'occasione, è un analgesico che non figura tra i «prodotti proibiti»; 3) un farmacologo di fama mondiale, chiamato in causa da Boranga, ha sperimentato l'effetto di quell'analgesico ed ha potuto constatare, dopo attente analisi, che (ancorché «non proibito») esso produce tracce anfetaminiche; 4) abile il farmacologo, assai meno il legale che s'è preso l'onore di difendere Boranga, esponendo con tardiva imperizia, il singolare caso agli organi federali; 5) non è da escludere che Boranga, conseguita la laurea in medicina, cessi l'attività agonistica.
Tutto ciò premesso, viene legittimo porsi due inquietanti quesiti: 1) Questo caso «incredibile» non decreta forse la bancarotta della scienza e travolge nel ridicolo l'intera organizzazione antidoping? 2) Non avrebbe mille e una ragione l'incolpevole dottor Boranga di trascinare in Tribunale chi, per un banale errore di valutazione tecnica, gli ha accreditato la fama di «dottore drogato»?

GIOVEDI' 7 LUGLIO

Telefonata anonima: «Una bomba in viale Filippetti, nella sede della Lega!». Accorrono Polizia e Artificieri. Falso allarme. Vendetta (o scherzo) di un abitante di quel viale, divenuto teatro dell'immondo «calcio-mercato». I «mediatori da marciapiede» fanno affari d'oro. Una casa ospitale, nei pressi della Lega, è assiduamente frequentata da presidenti, general manager e maneggioni. La padrona («massaggiatrice tutto fare») funge anche da dattilografa. Batte a macchina i contratti. Tra un coito e l'altro. Sul suo comodino da notte, in bella vista, la foto del suo benefattore: l'avvocato Sergio Campana.

VENERDI' 8 LUGLIO

Si è riunita oggi a Roma, per la prima volta, la «Commissione-zuccherino» inventata da Onesti per rabbonire Franchi, dopo lo «sgarro» subito nelle elezioni al CONI. Il Granduca Artemio è tutt'altro che un «pollo». Ha coinvolto in quella Commissione Carraro, Gattaj, D'Aloja e Pescante. Tutti speravano nel suo mitico «immobilismo»; invece lui s'è messo a lavorare sul serio. Franchi sta esautorando Onesti. L'astutissimo Giulio si sta accorgendo con irrimediabile ritardo che il modo più sicuro per restare gabbati è quello di credersi più furbi degli altri.
Clamorosa dichiarazione di Italo Allodi: «Non sono nato per stare dietro ad un scrivania come Franchi e Carraro. Tornerò presto in una società a fare il general manager, anche se non so ancora dove e quando». Finalmente quel patriottico e deamicisiano personaggio ha capito l'imperdonabile colpa che ha commesso ai danni di se stesso.

SABATO 9 LUGLIO

La figlia di Francesca da Rimini, per la vergogna e il dolore dopo l'uccisione della madre adultera ha inventato il convento delle «sepolte vive» a Sant'Arcangelo di Romagna e vi si è sepolta dentro. Ma quale motivo ha Italo di seppellirsi vivo nel convento di Coverciano? Il suo patriottismo gli costa cento milioni all'anno. A mio avviso, va rinchiuso in manicomio, non in convento.
Qualcuno ribatterà: «Ma Coverciano non è un manicomio?». Una domanda imbarazzante, ma non cretina. Alla quale non so rispondere.

DOMENICA 10 LUGLIO

Autorevole denuncia di Mino Mulinacci (la mia Bibbia personale) su «La Gazzetta dello Sport»: «Allarmante situazione economica delle società professionistiche». In un colloquio con il Presidente Griffi, Mino ha potuto constatare che l'«emorragia» più grave non è quella per gli interessi passivi (come affermano Carraro e Franchi) «ma è rappresentata invece dalle retribuzioni». Vero, verissimo! Se non si bloccano gli emolumenti, il calcio non potrà sfuggire alla bancarotta.
Con altrettanto interesse leggo, su «Il Giornale» di Montanelli un caustico e spietato «articolo-condanna» dell'insigne Magistrato Antonio Buono. Dopo una dotta disquisizione giuridica sul «Trattato-CEE» per dimostrare l'illegalità della chiusura delle frontiere, l'illustre Giurista contesta «l'arrogante insofferenza dell'ordinamento sportivo per la legge comune». Egli si riferisce, in particolare alla nuova norma «anti mercato» che recita: «Salvo che nelle sedi sociali o federali, è vietato lo svolgimento di pratiche comunque attinenti al trasferimento o al tesseramento di giocatori, mediante raduni di dirigenti o tesserati di più società, in luogo pubblico, ovvero in riunioni, anche spontanee, che per il luogo in cui siano tenute o per il numero degli intervenuti e delle società rappresentate non abbiano carattere privato». Necessaria, non discuto, ma è assai carente tuttavia nella stesura sintattico-letteraria. L'autorevole Magistrato Antonio Buono la contesta anche sotto il profilo giuridico: «Con quale diritto si può imporre al Presidente di una società — obbligata da tempo a darsi una struttura civilistica — di trattare i propri affari solo fuori di certi luoghi anziché dentro?». La conclusione del dottor Buono collima con quella di Mino Mulinacci: «E' un mondo da riordinare, quello del calcio».
Ma come si può sperare di riordinarlo — mi chiedo — se le leggi sono sbagliate e gli uomini più sbagliati delle leggi?

Alberto Rognoni

a cura di
Elio Domeniconi

Mentre il « Monsignor Lefebvre della pedata », alias Sergio Campana, provoca lo scisma del mercato, i calciatori fan passerella sulle più celebri spiagge italiane esibendosi nei numeri migliori dei loro repertori. In attesa, magari, delle « magre » in campionato...

Il calcio batte in testa

L'AVVOCATO Sergio Campana è stato paragonato a monsignor Marcel Lefebvre. Il vescovo francese ha provocato lo scisma della chiesa cattolica. Il sindacalista dei calciatori italiani ha provocato lo scisma del mercato. E così è diventato quasi impossibile vendere **portieri** e **centravanti**. Lefebvre chiede il ritorno al latino, gli operatori del mercato si accontenterebbero di tornare al « Leonardo da Vinci ».

PRUZZO. Tutti vogliono Roberto Pruzzo e sarebbero disposti a far pazzie. L'Inter si è ormai rassegnata, il Milan invece accetterebbe di dare al Genoa mezza squadra e tanti milioni. Ma quando legge di queste strabilianti offerte, Boniperti non si preoccupa. Sa che il patto con Fossati è preciso: se Pruzzo lascerà il Genoa, passerà alla Juventus. Se non ci fosse stato questo patto, Boniperti non avrebbe lasciato Damiani al Genoa e non avrebbe accettato pure la dilazione di pagamento. L'accordo è chiaro: per un anno la Juventus si arrangia con Boninsegna e magari cerca di ottenere Prati dalla Roma. Poi l'anno prossimo il Genoa gli cederà Pruzzo. I tentativi di Vitali sono quindi destinati a finire nel vuoto anche se Silvestri è sempre affezionato al Milan. Pruzzo lascerà il Genoa solo per passare alla Juventus.

FotoOlympia

ROBERTO E BRUNELLA PRUZZO

MANFREDONIA. Stupisce invece che la Juventus offra ponti d'oro alla Lazio per avere Manfredonia. Nessuno disconosce il valore di Manfredonia. ma Morini, nonostante l'età è sempre valido. E Spinosi ha dimostrato in Coppa di essere recuperato in pieno. E allora? Fatte indagini all'interno della Fiat abbiamo scoperto che a volere Manfredonia è l'avvocato Gianni Agnelli. Lo quando la Lazio riuscì a non perdere contro la Juventus e rimase colpito dalla sua classe e soprattutto dal suo fisico da gladiatore romano. Se ne disse poi entusiasta quando seppe che Manfredonia è pure intellettuale e studia giurisprudenza per diventare avvocato (come appunto il presidente della Fiat). Agnelli ha sempre prediletto i giocatori stranieri, specie quelli che parlano inglese. Ma visto che le vide a Torino contro la **Lazio**, frontiere sono chiuse si accontenterebbe di Manfredonia, lo vuole a tutti i costi. A Torino si dice che l'allenatore della Lazio Vinicio non potrà opporsi a questa cessione. Dato che grazie ad Agnelli ha ottenuto la concessionaria **Fiat in Brasile.**

ANTOGNONI. Nonostante le smentite a livello ufficiale, Gigi Radice sarebbe ben felice di scambiare Pecci con Antognoni, per avere anche nel Torino il tandem Zaccarelli-Antognoni che Bearzot ha varato per la Nazionale dopo il crollo di Capello. Ma Ugolini non cederebbe Antognoni nemmeno se il Torino gli desse davvero una valutazione di sette miliardi. Perché adesso la Fiorentina non ha più bisogno di soldi. Ha portato mezzo miliardo fresco in cassa il vicepresidente Mario Bitossi che proprio per questo è stato promosso consigliere delegato. Bitossi (industriale di piastrelle) è diventato famoso anche negli ambienti extra-calcistici quando un settimanale economico, « Il Mondo », gli ha dedicato la copertina, rivelando che è l'italiano che paga più tasse (poi l'ha intervistato anche Enzo Biagi in TV). Tempo fa Bitossi aveva pregato il suo amico Azelio Rachini, ex presidente dell'Arezzo, di accompagnarlo dall'ex presidente del Milan Albino Buticchi, che ha fama di abile finanziere. E appena arrivato a Lerici, Bitossi aveva detto a Buticchi: **« Mi ritrovo con 500 milioni di liquido e non so di che farmene. Investimeli tu da qualche parte ».** Ma la voce è giunta all'ingegner Ugolini e ha saputo lui come farglieli investire. Gli ha fatto acquistare mezzo miliardo di azioni della Fiorentina. E in fondo Bitossi è stato contento così. Sempre meglio alla Fiorentina che al Fisco.

MANNI. Questo mercato sul marciapiede ha reso nervosi tutti, anche i giornalisti che non sanno più dove andare a trovare le notizie e per lo stress hanno perso pure il tradizionale « sense of humour », così c'è scappata pure una querela. Il redattore milanese di « **Tuttosport** » Franco Rossi (ex allievo di frate Eligio in un convento del Mantovano) ha querelato per diffamazione il neo general manager della Lazio Franco Manni. Racconta Manni: « Rossi non ha mai nascosto il suo tifo per il Perugia e la sua simpatia per Novellino. E scherzando mi avrà detto mille volte che agiva per conto di D'Attoma. Visto che era presente, ho voluto scherzare anch'io (se non ci fosse stato non mi sarei mai permesso) e dopo l'ennesimo pompaggio ho detto a Rossi che D'Attoma sarebbe stato contento di lui. Apriti cielo! Si è sentito offeso nella dignità professionale, ha minacciato tuoni e fulmini. Ma io volevo solo scherzare, visto che il primo a scherzare sull'argomento era sempre stato lui. Testimone chiave sarà Lionello Bianchi di « Stadio » presente, alla lite. Ci ha detto che testimonierà a favore di Rossi: « Mannni è stato troppo pesante, ha ripetuto troppe volte l'allusione a D'Attoma. Così alla fine Rossi si è stufato...». E di conseguenza si

Il sabato porta « Consiglio »

Sabato a Roma si riunirà il consiglio federale. Si parlerà anche del calendario e dell'attività della nazionale. Ricordiamo che le partite che aspettano gli azzurri nella prossima stagione sono le seguenti:

8 ottobre 1977: Germania Occ.-Italia (amichevole)

15 ottobre 1977: Italia-Finlandia (coppa del mondo)

16 novembre 1977: Inghilterra-Italia (coppa del mondo)

3 dicembre 1977: Italia-Lussemburgo (coppa del mondo)

21 dicembre 1977: Belgio-Italia (amichevole)

25 gennaio 1978: Spagna-Italia (amichevole)

Ricordiamo anche che i giorni **14 e 28 settembre** avranno luogo le gare del primo turno delle tre coppe europee. Le italiane in gara saranno così impegnate:

COPPA DEI CAMPIONI: **Omonia** (Cipro)-**Juventus**;
COPPA DELLE COPPE: **Betis Siviglia** (Spagna)-**Milan**;
COPPA DELL'UEFA: **Torino-Apoel Nicosia** (Cipro); **Fiorentina-Schake 04** (Germania Occ.); **Inter-Dinamo Tbilisi** (Unione Sovietica); **Boavista** (Portogallo)-**Lazio**.

I calendari di A e B (e le vacanze)

Martedì 19 luglio, verranno formati i calendari per i campionati di serie A e serie B. Il campionato di A, come quello di B, avrà inizio domenica 11 settembre e si concluderà domenica 7 maggio 1978.
Sono previste le seguenti sospensioni:

Domenica 9 ottobre 1977;
Domenica 16 ottobre 1977;
Domenica 13 novembre 1977;
Domenica 4 dicembre 1977;
Domenica 25 dicembre 1977.

La 12. giornata di andata del campionato, anziché giocarsi domenica 1. gennaio 1978, sarà anticipata a sabato 31 dicembre 1977.

FotoOlympia

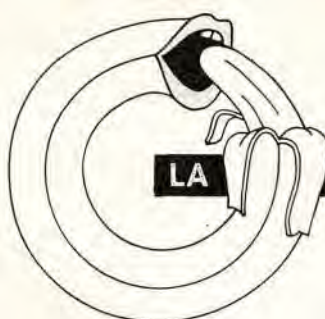
Bernacca prevede un'estate torrida, ma i calciatori continuano imperterriti nei loro show calcistico-balneari. E l'esempio viene da Orlandini-Chiarugi, la «strana coppia» di Forte dei Marmi

parlerà di calciomercato anche in Tribunale.

SANTIN. Il Genoa per rinforzare la difesa puntava su Nello Santin che quest'anno nel Torino ha fatto flanella. Santin quando giocava nella Sampdoria ha sposato una genovese e sarebbe tornato volentieri in quella che ora è diventata la sua città. Ma dopo un colloquio chiarificatore con Radice ha comunicato a Simoni che rimarrà a Torino. Siamo in grado di rivelarvi cosa si sono detti a quattr'occhi Radice e Santin. L'allenatore non ha mai pensato di aver risolto con Caporale il problema del libero, e del resto Caporale era stato prelevato dal Bologna come aggiunta a Pecci, non certo titolare. Poi volendosi prendere una bella rivincita su Pesaola il friulano aveva strabiliato tutti, ma per Radice doveva essere solo una soluzione temporanea. L'anno scorso aveva fatto acquistare per un miliardo Danova dal Cesena proprio per impiegare Santin come battitore. Ma Santin si era rifiutato di cambiare ruolo, dicendo che si sentiva più forte come marcatore. Radice ha preso atto e l'ha lasciato in tribuna. Santin ha capito la lezione e per non restare a Torino a fare il turista ha adesso accettato di fare il libero. Così a rimetterci sarà il povero Caporale.

CACCIATORI. Il Napoli insiste per avere dalla Sampdoria il portiere Cacciatori, ma Bernardini continua a essere categorico: Cacciatori non si tocca. Dopo aver letto quanto ha dichiarato Carlo Nesti di «Tuttosport» Bernardini ha ribadito che se Cacciatori vuole lasciare il calcio è padronissimo di farlo, ma al Napoli non ci andrà, perché serve alla Sampdoria per tornare in A. Bernardini Fulvio ha lasciato la Nazionale certo di poter recitare ancora una volta la parte di salvatore della patria sulla panchina della Sampdoria. Per non lasciarselo scappare i dirigenti gli hanno dato ufficialmente carta bianca, ma in realtà le polemiche sono già cominciate. Perché la Sampdoria ha gravi problemi di bilancio (l'ex Onassis italiano Lolli Ghetti non vede l'ora di «rientrare» per trasferirsi in America) e i dirigenti pensando al deficit vorrebbero vendere Cacciatori, come ha confidato lo stesso portiere. Ma Bernardini ora si impunta anche per dimostrare che a comandare è solo lui. Però si rifiuta di andare al mercato, perché questo genere di commerci non gli è mai piaciuto. L'ex presidente avv. Mario Colontuoni ha rivelato al «Corriere Mercantile» che i due emissari della Samp, Lazzarini e Rebuffa si guardano in cagnesco e quindi non riescono a combinare nulla. Non solo: a Genova c'è anche chi cerca di scaricare tutte le responsabilità su Bernardini, che essendo un poeta non conosce le astuzie del mercato. Ha dichiarato che la Sampdoria intende vendere solo Zecchini, Orlandi e Bedin, ignorando che questo è proprio l'unico sistema per non venderli. L'affare Cacciatori poi ha risvolti ridicoli: perché mentre i dirigenti gli dicono di stare tranquillo, che finirà al Napoli, Bernardini risponde che resterà alla Sampdoria. Ferlaino dal canto suo è sicuro di spuntarla. Che interesse ha la Sampdoria a trattenere con la forza un giocatore che non ha più voglia di restare a Genova? E non ha neanche tutti i torti Cacciatori. Visto che potrebbe sistemarsi bene in serie A, perché mai dovrebbe retrocedere in serie B?

AGROPPI. Ilario Castagner vuole ringiovanire il Perugia e ha deciso di cedere l'anziano Aldo Agroppi. I giornali continuano a scrivere che Agroppi fa gola alla Pistoiese e alle squadre genovesi, ma si tratta di notizie fatte circolare ad arte dalla società umbra. Si è parlato della pistoiese, perché il DS Claudio Nassi è di Piombino, come Agroppi. L'anno scorso Nassi ha portato a Pistoia il suo concittadino Vieri, ma precisa: «**Lo presi perché aveva il cartellino dall'Inter e in tutto ci è venuto a costare 25 milioni. Agroppi, invece, non ci interessa, insistiamo sull'onda verde**». Simoni non si è mai sognato di pensare ad Agroppi per il Genoa, e quando un cronista Giorgio Adriani de «Il Lavoro» ha chiesto a Bernardini: «Leggiamo che hai allacciato trattative con il Perugia per avere Agroppi», il direttore generale della Sampdoria ha risposto: «Guarda, l'unica cosa che vorrei allacciare è una bella ragazza... Se quella ci stesse, naturalmente». La verità ce l'ha detta il DS del Perugia Ramaccioni: «**E' Agroppi che vorrebbe trasferirsi a Genoa. Noi stiamo facendo di tutto per cercare di accontentarlo**». Se partisse Agroppi sarebbe una grave perdita per il giornale del Perugia «Fuorigioco» di cui l'ex torinese è il cronista più autorevole e intraprendente. □

E' venuta improvvisamente a mancare la signora Luisa Colalucci, moglie dell'avvocato Giuseppe Colalucci. Al valente collega, direttore del «Tifone», la famiglia del «Guerin Sportivo» porge le più sentite condoglianze, unendosi al suo dolore.

GLI SPOGLIATOI dove indossano e calzano magliette e scarpette i giocatorini delle cosiddette «minori» delle società di calcio italiane non sono spogliatoi, ma scrigni, cassette di sicurezza, veri e propri «caveaux». Se non c'è ancora, davanti all'ingresso, quello della Mondialpol col pistolone a tamburo che esce dalla fondina e la cartuccera distesa lungo tutto il cinturone, è soltanto perché i presidenti non ci hanno ancora pensato. Eh, sì, perché in ogni spogliatoio di formazione «minore» delle nostre società c'è, come minimo, un «gioiello». Ma più spesso ce ne sono due o tre o quatro. Sono lì, all'ingrasso e al valorizzo verbale. Che cosa è il valorizzo verbale? Ve lo spiego subito. Il valorizzo verbale è il chiacchiericcio, non proprio disinteressato, che a poco a poco dal presidente all'allenatore delle formazioni giovanili, dal manager al segretario, dal custode del campo ai cronisti che seguono gli allenamenti, si allarga intorno ad un bravo ragazzino di diciassette-diciotto anni o a un giovanottino di una ventina d'anni di belle speranze.

Il valorizzo verbale vi avrà raggiunti, anche voi semplici appassionati ma non addetti ai lavori, in tribuna o al bar. Quindi il discorso lo sapete a memoria. «Fra due anni, quando sarà venuto su Picchiottino, non avremo più problemi. E' forte, è forte, non c'è niente da fare. Alto, piazzato di fisico, due piedi, una testa.... A questo punto, chi non fosse abituato a simili discorsi, potrebbe obiettare che quella di avere due piedi e una testa non è proprio una caratteristica esclusiva del sunnominato Picchiottino: ce l'abbiamo tutti. Ma vale la pena di chiarire che, nel gergo calcistico, avere due piedi significa esser più o meno capaci di calciare col destro e col sinistro, mentre avere una testa significa saper dare quando capita una capocciata al pallone. Ma andiamo avanti: «Ce l'ha chiesto la società Taldeitali, offriva due miliardi, ma niente da fare, Picchiottino è incedibile, serve a noi. E dove lo trovi un giocatorino così. Ti dico io: un gioiello, un gioiellino che incanta non appena scende in campo».

Ecco, questo è il valorizzo verbale. Picchiottino, non l'ha mai visto giocare nessuno. Perché alle partitine delle formazioni «minori» vanno soltanto un paio di allenatori e qualche talent-scout. Ma il suo nome è già famoso, la sua reputazione è già solida. A questo modo, sembra che gli spogiatoi delle formazioni «minori» siano pieni zeppi di gioielli, come le cassette di sicurezza al mese d'agosto, quando la gente lascia casa e va in vacanza. Poi capita che una nazionale giovanile nostra, piena di Picchiottini, quindi composta esclusivamente di «gioielli» sottoposti da mesi e mesi a un intenso valorizzo verbale, va in tournée e pareggia 0-0 con l'Iran.
E allora, soltanto allora, scopriamo di che pasta sono fatti i gioielli.

AGOSTINO DEPRETIS, padre storico del «trasformismo», cioè del camaleontismo politico, cioè della sfacciataggine di andar d'accordo quest'anno col Diavolo e l'anno venturo con l'Acqua Santa, secondo opportunità e convenienza, era un modestissimo dilettante d'inizio di secolo al confronto di certi politicanti attuali, che pur di non lasciar la cadrega passano da destra a sinistra e viceversa con la stessa velocità del tergicristallo sul parabrezza. Ma era addirittura uno sprovveduto, malinconicamente privo d'ogni senso dell'adeguamento al confronto dell'ambiente calcistico. Qui si muta d'accento con più mobilità della famosa donna di cui cantava Rigoletto (che doveva essere sicuramente anti-femminista).

Voi sapete tutti che la definizione di saltimbanco appioppata a Chiarugi è partita dalla squadra della Juve, sapete pure che cosa accade quando la Juve andò a giocare a Napoli e, soprattutto, quando il Napoli andò a giocare (di sabato) a Torino. Questo grillo impazzito, che saltabeccava a ogni soffio di Tardelli e Cuccureddu o Gentile, che simulava atterramenti in area, che fingeva di subire racchettate tremende negli stinchi, ha sempre suscitato sdegno nelle file bianconere. Dove chi si permette di simulare slealmente viene multato con esemplare severità e messo nell'angolo dello spogliatoio per due ore con i chicci di granturco sotto le ginocchia.

Ebbene, al primo stormir di mercato, quale attaccante — secondo le cronache — la Juventus vorrebbe, sempre vorrebbe, fortissimamente vorrebbe acquistare? Chiarugi. Sì, proprio lui. Il quale, una volta dismessa la borbonica maglia del Napoli e indossata quella bianconera di casa Savoia, da saltimbanco sarebbe subito trasformato in Protomartire dopo un sollecito processo di beatificazione.

E ADESSO lasciatemi trattare per un attimo l'argomento del moderno (diciamo così) modo di parlare, vorrei invitarvi cari amici a dichiarare guerra, come ho fatto io nel mio piccolo, alle espressioni di moda. Espressioni usate spesso a sproposito. Cercate, se potete, di non dire che il Tal dei Tali «sta portando avanti un certo discorso». Un uomo di normali tendenze e fatto come Dio comanda da Madre Natura «porta avanti» qualcosa di ben diverso da «un certo discorso». Ma, scusate, non è più facile e più chiaro dire: «Io mi batto da anni per questo scopo»?

E poi, vi siete accorti che gli italiani da qualche anno girano tutti col metro in tasca? Sì, col metro, perché devono misurare. Che cosa? Tutto, una situazione, un problema, una questione, un fenomeno. Oggi non si dice più «Più aumenta la benzina, più riduco i miei viaggi». La frase è troppo banale, troppo vecchia. Oggi si dice: «Contraggo le mie percorrenze nella misura in cui rincara il carburante». Dalle Alpi al Lilibeo, l'Italia è gremita, affollata di «nella misura in cui».

Ma questo è un argomento complicato e vastissimo. Ne riparleremo la settimana ventura soffermandoci sulle espressioni divertenti e curiose del gergo giornalistico-tecnico-sportivo. Con il quale si arriva a presentare come titolo di merito il fatto, comunissimo, di avere... una testa e due piedi.

Ciacco di Cola

Calciotennis

Incredibile, ma vero: a Sanremo i «big» del pallone dimostrano d'essere anche ottimi tennisti

FOOTBALL-PLAYERS TENNIS CHAMPIONSHIP
GUERIN SPORTIVO
RollyGo

I piedi buoni della racchetta

SANREMO. Un foltissimo pubblico, vedettes calcistiche del calibro di Causio, Santin, Facchetti, D'Amico, Damiani, Boninsegna, tanto per fare dei nomi e altri esponenti dello sport azzurro come Sara Simeoni, madrina dell'atletica, Bolesan e Camiscioni per il rugby, Thoeni e Gros per lo sci, Beppe Merlo indimenticata grande racchetta del nostro tennis, stanno dando vita, sulla Riviera dei fiori al big torneo calciatori-tennisti patrocinato dal nostro giornale, dalla RollyGo, nonché l'Azienda di Soggiorno di Sanremo.

DA CALCIATORI, sciatori e giocatori di rugby ci si aspetterebbe un torneo «fantozziano», quelli di tipo interaziendale. Invece vai sul campo e vedi Franco Causio, bello, che impugna la racchetta nel modo giusto che si muove nel modo giusto che ti piazza dei rovesci degni di un classificato, insomma, un « Barone » pure nel tennis. Pensi, beh si vede che Causio è un appassionato. Poi quando scende in campo Nello Santin, difensore del Toro, e assisti al suo rovescio quasi irresistibile, alle sue volées di incredibile precisione, cominci a pensare che non si tratti di pura combinazione e vai a vederti gli incontri di D'Amico e di Damiani e arrivi ad una conclusione: che il tennis, questi, lo praticano sul serio, che il tennis qui da noi, può essere considerato il « trait d'union » di tutti gli sport. Approfondendo l'argomento scopri, poi, che vi sono giocatori come Causio o Damiani che durante l'inverno (loro però negano: è una questione d'orgoglio) prendono lezioni su lezioni per potersi presentare, in estate, sempre più forti.

NELLO SANTIN

FRANCO CAUSIO

CHE IL TENNIS sia poi una cosa seria per questa gente, lo vedi subito non appena iniziano a giocare. Persone che di solito, sul campo verde, appaiono correttissime, gentili con gli avversari, sui campi in terra battuta si trasformano in vere « belve ». Molti darebbero soldi per vincere un « game » in più o per battere **« quello che l'anno scorso mi ha fregato per un pelo ».** E l'impegno profuso nelle partite ha dell'eccezionale. La sera poi, trattandosi di ragazzi in vacanza, uno si aspetta che vadano a far baldoria, considerando anche il clima godereccio che si respira a Sanremo e dintorni. Macché! Ho sentito gente dichiarare: **« Io al casinò? Ma siete matti? Domani devo andare a giocare, io vado a letto ».**

A QUESTO PUNTO non rimane che elogiare l'organizzazione, con « Baffo » Galeffi in testa, che ha saputo creare un interesse particolare intorno alla manifestazione (sono previsti anche alcuni collegamenti della tivvu) a cui hanno voluto partecipare a tutti i costi Ric e Gian, cabarettisti-tennisti e che Rodrigo Valdes, puglie colombiano che il 30 luglio sfiderà Carlos Monzon per la corona dei medi, che si sta allenando all' Hotel del Mare di Bordighera, sta seguendo divertendosi un mondo e che « Fuffo » Bernardini, ex C.T. della Nazionale, tennista-allenatore di vecchia data, seguirà nei prossimi giorni.

HANNO APERTO le danze Salvatore Iacolino, della Spal, che ha battuto il laziale D' Amico per 6-3, 7-5 e Giancarlo Salvi che ha faticato non poco per battere il portiere partenopeo Carmignani sulla distanza dei tre sets (6-4, 2-6, 6-3). Nel doppio partenza super dei rugbisti Bollesan e Camiscioni che hanno battuto la coppia calciator-cestistica Bob Morse e Pietro Ghedin, difensore laziale, per 6-3, 6-4. Tutti impegnati, dunque, e tutti uniti in un grido solo: **« Battiamo Boninsegna ».** Sì, perché il centravanti juventino, vincitore della scorsa manifestazione, è considerato lo spauracchio numero uno, quello che sulla terra rossa la fa da padrone. Vedremo se ci sarà qualcuno che riuscirà, novello Bruto, ad infilargli il coltello, o meglio la racchetta, nella schiena.

Roberto Guglielmi

L'Unione Sovietica ha battuto in finale per 9 a 8 il Messico vincendo così il primo torneo mondiale giovanile di calcio, disputatosi a Tunisi dal 27 giugno al 10 luglio con la partecipazione di sedici squadre, tra cui l'Italia, uscita nelle eliminatorie

All'URSS il «mondialino»

dal nostro inviato **Stefano Germano**

TUNISI - Dio palla l'aveva evidentemente deciso: il primo campionato mondiale juniores sarebbe stata la sagra dei rigori. Con i tiri dagli undici metri, infatti, si erano decise sia le semifinali, sia la finale per il terzo posto e nello stesso modo si è decisa la finalissima. Ma con un' aggiunta: che i rigori tirati dalle due squadre sono stati la bellezza di undici e siccome l'URSS ne ha sbagliati due contro tre del Messico, ecco spiegato perché gli uomini in maglia rossa alla fine hanno conquistato la vittoria. Tutto lo sforzo, in verità, è stato dei messicani che, dopo aver avuto nel portiere l'artefice principale del loro ingresso nel ristretto novero delle quattro migliori, hanno avuto nello stesso Paredes il loro tallone d'Achille. Il primo gol subito, infatti, è in massima parte colpa sua. Iscrivendo, ad ogni modo, il suo nome per prima nell'Albo d' Oro della manifestazione, l'URSS ha legittimato con la qualità del gioco il molto credito che le si faceva prima che la manifestazione prendesse il via.

PER LA FINALE lo stadio olimpico di Tunisi è stato un po' meno desolatamente vuoto del solito: oddio, niente di straordinario, sette-ottomila persone, però sono tante se paragonate alle due o tremila al massimo che di solito si sono viste nelle partite precedenti. C'era chi dubitava, prima dell'incontro, che Vautrot non fosse all'altezza della situazione: l'arbitro francese protetto di Heliès, scelto più per geopolitica che per altro, alla resa dei conti, però, si è dimostrato il più bravo dei ventidue. Attentissimo, non gli è sfuggito il minimo contatto al di là dei regolamenti e nella sagra dei rigori finali ha dimostrato, con i fatti, che gli ammonimenti impartiti in precedenza lui li sentiva realmente. Tanto è vero che ha fatto ripetere due tiri (parati) ai messicani perché Sivuha, portiere dei sovietici, si era mosso in anticipo, annullando del pari un gol ai messicani perché chi aveva tirato si era fermato nella rincorsa.

Nel duello tra i tecnici, Masiaguin ha battuto di lontano il suo collega Portugal. E nel modo apparentemente più semplice possibile. Visto e considerato che dopo gli 80 minuti regolamentari anche i 20 supplementari stavano concludendosi in pareggio, quando mancava una manciata di secondi alla fine ha avvicendato i portieri. E con quella vera e propria saracinesca abbassata che risponde al nome di Sivuha in porta, per i messicani è stata notte fonda, esattamente come lo era stato alcuni giorni prima per i brasiliani.

PUR SE un po' meno clamorosamente, anche per la giornata conclusiva del torneo i tunisini hanno snobbato l'impegno: lo stadio olimpico di El Manzah — che pure è impianto di tutto rispetto e di strutture modernissime — era più vuoto che pieno. E questo nonostante tutta la stampa, che è sempre comunque ispirata al regime, avesse dato largo spazio alla decisione assunta dagli organizzatori di diminuire il prezzo dei biglietti e, addirittura, di permettere l'ingresso gratuito sia ai militari che agli studenti. Ma non c'è stato nulla da fare: i tunisini questa manifestazione non l'hanno sentita e lo hanno dimostrato disertando lo stadio e affollando, al contrario, le spiagge che sono attorno alla capitale di questo giovane stato alla ricerca di una sua dimenisone politico-sociale.

QUESTO TORNEO è arrivato all'indomani della conclusione del campionato e delle coppe, con la gente cioè, letteralmente stomacata di calcio e, quindi, desiderosa di tutt'altro tipo di passatempo. E poi, non c'è niente da fare: quando manca l'ombra del campanile si muovono solo i superappassionati. E con la Tunisia fuori dalla fase preliminare (e con il Brasile — seconda squadra per la gente di qui — impegnato solo per il terzo posto) era facile prevedere che tutto finisse così. E meno male che la Coca Cola si è assunta l'impegno dell'organizzazione, perché altrimenti per i dirigenti tunisini sarebbe stato un grosso problema.

La finalissima, dunque, è andata all'URSS, mentre il Brasile, da parte sua, ha letteralmente strapazzato l'Uruguay per il terzo posto. Quello che hanno fatto i ragazzini di Evaristo contro la « celeste » qui se lo ricorderanno per un pezzo, così come per un pezzo gli uruguagi continueranno ad incolpare Menegali per quello che gli è successo. E il bello è che l'arbitro italiano è assolutamente incolpevole dell'eliminazione dell'Uruguay: il suo arbitraggio, infatti, è stato perfetto e le decisioni prese a proposito dei calci di rigore assolutamente ineccepibili. Solo che gli sconfitti da quell'orecchio non ci sentono, tanto più che ci sono alcune immagini televisive che sembrano dargli ragione. Io Io ero dietro la porta dell'URSS, e posso dire che sull'ultimo rigore il portiere russo non si era assolutamente mosso prima del tiro, solo che, essendo grande come un armadio, è stato sufficiente oscillare sulle gambe senza muoversi per convincere l'avversario a mandare fuori. Sabato pomeriggio, poco prima che cominciasse la finale per il terzo posto, quando Menegali è apparso in tribuna alcuni uruguaiani lo hanno insultato in spagnolo. E l'arbitro-assicuratore romano ha reagito: per fortuna, tra lui e il suo contestatore si sono messi alcuni amici, perché con ogni probabilità oltre a un incontro di calcio avremmo assistito a un estemporaneo match di boxe.

TRA BRASILE E URUGUAY quindi, si sono imposti i brasiliani che, una volta impostata la partita secondo il loro ritmo e le loro propensioni, non hanno più mollato il pallone finendo per far perdere la testa agli avversari. E l'arbitro siriano Bouzo ha avuto il suo da fare, con la bellezza di cinque ammonizioni e una espulsione (Enriquez) tra gli sconfitti e l'ammonizione a Juninho tra i vincitori. Se il Brasile in questo ultimo incontro ha riscattato in pieno l'opacità complessiva messa in mostra nella partita col Messico (la peggiore, detto per inciso, del suo portiere Joao Roberto che ha parecchie colpe sul gol messicano) da parte sua l'Uruguay ha toccato il fondo di una crisi che, già intuibile contro l'Unione Sovietica, è scoppiata in tutta la sua virulenza nel match tutto Sudamerica. Il gioco messo in mostra dai celesti, infatti, è stato quanto di più inutilmente elaborato si possa immaginare. Per arrivare a centrocampo gli uruguagi impiegavano quattro o cinque passaggi e sovente i brasiliani si inserivano in questa loro inutile tessitura partendo in profondità a mettere nei pasticci Alvez, che alla fine ha raccolto quattro palloni in fondo alla rete. □

Nell'incontro d'apertura del « Triangular » di Calì, valevole come girone eliminatorio della C.d.M. della zona sudafricana i «carioca» hanno battuto il Perù

Per il Brasile è già Argentina

CALI' (Colombia). Il Brasile ha aperto ottimamente il «Triangular», torneo eliminatorio sudamericano per la Coppa del Mondo, battendo per 1 a 0 il Perù. Autore della rete carioca Gil che al 7' del secondo tempo, smarcato da Toninho Cerezo ha infilato la porta peruviana. Il Triangular è molto importante. Come si sa le prime due classificate di questo torneo, che comprende oltre a Brasile e Perù, anche la Bolivia, accederanno alla fase finale della C.d.M., mentre la terza dovrà incontrare l'Ungheria, vincitrice del nono gruppo europeo, per ottenere un posto in Argentina. Il presidente della F.C.F. (Federaciòn Colombiana del Futbol) Alfonso Senior, in una affollata conferenza stampa ai giornalisti accreditati per gli incontri del torneo, alla presenza del presidente della F.I.F.A., Joao Havelange, ha ribadito ancora una volta che è stato un grande onore per la Colombia ospitare i tre incontri del « Triangular » soprattutto perché il torneo è stato visto come una prova della capacità organizzativa della Colombia per il mondiale del... 1986.

CALI' — o Santiago de Calì — 640.000 abitanti dei quali più della metà di colore, capoluogo del Dipartimento « Valle del Cauca », città fondata da Sebastian de Belalcazàr nel 1536 sulle sponde del fiume Calì a 1000 metri sul livello del mare, 80 km dal Pacifico, clima ideale, una stupenda « Plaza de Toros » grattacieli frammisti ad edifici dell'epoca coloniale, sta vivendo il « Triangular » i cui incontri si disputano nel moderno e funzionale Estadio Municipal Pascual Guerrero del Deportivo Calì. Il « Triangular » avrebbe dovuto svolgersi, come del resto era ampiamente previsto da tempo, a Buenos Aires come valida prova per l'organizzazione argentina dei prossimi mondiali (oggi sembra che in Argentina ci si sia dimenticati di questo piccolo particolare...), ma nessuna delle tre federazioni interessate — C.B.D., F.B.F. ed F.P.F. — ha voluto sen-

segue a pagina 16

Per il Brasile è già Argentina

segue

tir ragione. I brasiliani avevano cercato di trasferire il torneo a Rio, al Maracanà, ma in tal caso ovviamente sarebbe venuta a mancare la necessaria neutralità. Scartata quindi la soluzione argentina, poi quella di comodo della C.B.D. si è optato per la Colombia e per Calì anche per il parere favorevole di Joao Havelange legatissimo al presidente della federazione colombiana Soria Terrazas, uno dei prossimi grandi ri-elettori del presidentissimo alla poltrona della F.I.F.A. Al torneo sono presenti anche tutti i più grandi nomi delle federazioni calcistiche africane e asiatiche che decideranno di appoggiare incondizionatamente la nuova candidatura di Joao Havelange alla poltrona della presidenza della F.I.F.A.

I BOLIVIANI, visto che era stata scelta la Colombia avrebbero preferito giocare all'Estadio El Campìn di Bogotà dove l'altura è di 2640 metri per trovare condizioni ambientali a loro più favorevoli (La Paz è a 3400 metri...) tirando fuori anche la loro proverbiale superstizione visto che lo stesso Estadio di Calì, il 30 maggio dello scorso anno, era stato funestato dalla morte in panchina del tecnico uruguayano (oggi i rapporti calcistici fra boliviani ed uruguayani sono piuttosto tesi) del Deportivo Calì, Washington Etchamendi. Poi, come ai brasiliani, sono andati bene i 1000 metri di Calì e l'Estadio Pascual Guerrero... Quello che è certo è che il tifo di Calì è tutto per la « selecao » (anche se questa ha eliminato nelle qualificazioni, la rappresentativa colombiana con un secco 6-0 al Maracanà). Calì è la città « negra » della Bolivia (50% sono «metizos», 25% mulatos, solo 25% gringos), molti sono simpatizzanti della « afro-brasileira » della quale fanno parte i negri della rappresentativa brasiliana Paulo César, Zé Maria, Amaral, inoltre al seguito dei brasiliani vi sono 15.000 torcedores nonostante gli 8000 chilometri di distanza da Rio mentre lo stesso Servizio Stampa della C.B.D. ha condotto in porto la solita « operazione simpatia », come già aveva fatto in Messico per il mondiale del 1970 con bandierine, distintivi, maglie, foto, ricordini, pubblicazioni tutto per i carioca. Oltretutto la « selecao » vanta nei confronti degli avversari una sicura tradizione favorevole: contro la Bolivia il Brasile ha giocato nove volte, 8 vittorie, nessun pareggio, una sola sconfitta (nel « Sudamericano '63 ») 42 reti attive, 9 passive. Con il Perù il Brasile ha giocato 23 volte con 19 vittorie, 2 pareggi, 2 sconfitte, 47 reti attive e 17 passive.

LE ALTRE partite del « Triangular » si disputeranno giovedì 13 con Brasile-Bolivia e domenica 17 con Perù-Bolivia.

Renato C. Rotta

Guerra nel COSMOS

C'è Firmani ma si perde

NEW YORK - Quanto da noi anticipato si è avverato a distanza di meno di una settimana. I Cosmos, con un'altra manovra ultrasegreta, hanno ingaggiato Eddie Firmani, ex-allenatore del Tampa e dimissionario da circa un mese. Ci sembrarono strane, allora, quelle dimissioni. Firmani aveva fatto vincere il campionato

la scorsa stagione e dopo due settimane era in vetta alla classifica, quando si verificò il voltafaccia. Domenica Firmani ha debuttato con il Cosmos contro il Seattle, ma i suoi « delfini » hanno perso per uno a zero dopo aver disputato una partita fiacca, abulica, con Pelè fuori forma, Chinaglia indaffarato a cercare la palla inseguito da una muta di avversari affannati a tamponare l'ex-laziale e Beckenbauer preso da troppi problemi. La colpa, logicamente, non va addossata a Firmani che ha appena preso le redini, mentre Gordon Bradley è stato nominato vice presidente, una carica che secondo noi non dovrebbe tenere molto. Firmani è nella costa pacifica ancora ancora con la squadra, pertanto non abbiamo potuto parlare con l'allenatore nè con Chinaglia, del quale si continua a dire che andrà in Spagna a giocare. Ai Cosmos manca un portiere e un terzino che faccia da spalla a Beckenbauer. Ma ora c'è Firmani e staremo a vedere cosa avverrà in seno ai Cosmos che se non vincono le prossime partite corrono il rischio di vedersi passare dal Fort Lauderdale.

Lino Manocchia

Eddie Firmani (sopra, ai tempi dell'Inter in coppia con Angelillo) è entrato nell'orbita del Cosmos in veste d'allenatore

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

FINLANDIA

L'Haka insiste

Sempre l'Haka di Valkeakoski in vetta alla classifica del campionato finlandese con tre lunghezze di vantaggio sul Reipas di Lahti.
RISULTATI 11. GIORNATA: **Kiffen-VPS Vaasa 3-1; TPS Turku-Kups 1-1; OTP Oulu-Reipas Lahti 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka Valkeakoski	17	11	8	1	2	23	6
Reipas Lahti	14	11	6	2	3	18	10
Kiffen Helsinki	13	11	6	1	4	21	13
Kups Kuopio	13	11	6	1	4	19	14
KPV Kokkola	11	10	5	1	4	17	12
OPS Oulu	11	10	5	1	4	14	12
Hjk Helsinki	11	10	5	1	4	15	16
Mipk Mikkeli	11	11	4	3	4	8	11
TPS Turku	10	11	4	2	5	15	12
MP Mikkeli	8	10	4	0	6	11	19
OTP Oulu	7	11	3	1	7	12	25
VPS Vaasa	2	11	1	0	10	7	31

U.S.A.

Super Minnesota

RISULTATI: **Dallas-Portland 2-1; Ft. Lauderdale-Toronto 0-0; Seattle-Cosmos 1-0.**

DIVISIONE NORD

CLASSIFICA	P	G	V	P	B*	F	S
St. Louis	78	19	9	10	24	24	26
Rochester	73	18	8	10	25	26	29
Toronto	64	19	7	12	22	23	33
Chicago	62	19	7	12	20	13	33
Connecticut	35	17	3	14	17	19	46

DIVISIONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	P	B*	F	S
Cosmos	113	21	12	9	41	46	33
Ft. Lauderdale	101	18	12	6	29	30	22
Tampa Bay	86	18	9	9	32	38	33
Washington	67	18	8	10	19	19	22

DIVISIONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	B*	F	S
Minnesota	102	18	12	6	30	31	20
Vancouver	88	18	10	8	28	30	28
Portland	75	19	8	11	27	27	27
Seattle	70	17	8	9	22	22	21

DIVISIONE SUD

CLASSIFICA	P	G	V	P	B*	F	S
Los Angeles	112	18	12	6	40	45	30
Dallas	107	18	12	6	35	38	29
Hawai	84	20	9	11	30	31	40
Las Vegas	84	18	10	8	24	25	22
San Josè	80	19	9	10	26	27	35

* Nel campionato americano non esiste pareggio e per ogni vittoria vengono assegnati 6 punti cui si aggiunge un punto per ogni gol messo a segno sino ad un massimo di 3. Quest'ultima graduatoria si chiama « bonus » e viene definito « B » nella nostra classifica (colonnina antecedente ai gol fatti).

CILE

Lotta in testa

Il freddo che ha bloccato le partite dell'Union, Colo Colo e Aviacion, ha favorito il Lota che è passato a condurre la classifica, grazie alla vittoria per 1 a 0 sul Santiago.
RISULTATI 13. GIORNATA: **Lota-Santiago 1-0; U. Catolica-Palestino 2-1; A. Italiano-Nublense 3-1; Huacipato-Ohiggins 2-1; Everton-Antofagasta (sospesa); Ovalle-Wanderers 2-1; Green Cross-Concepcion 1-3; Colo Colo-Dep. Aviacion (sospesa); Union Espanola-Univ. Cile (sospesa).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lota	17	12	5	7	0	20	11
Union Espanola	16	11	7	2	2	21	10
Colo Colo	16	11	7	2	2	19	13
Deport Aviacion	15	11	6	3	2	14	8
Everton	14	11	5	4	2	22	18
Deport Concep.	13	12	5	3	4	15	16
Palestino	12	12	4	4	4	24	16
Green Cross	12	13	4	4	5	19	25
Wanderers	12	12	4	4	4	21	22
Huacipato	12	13	4	4	5	19	19
Ovalle	12	13	4	4	5	15	17
Unive. Cile	11	11	3	5	3	16	14
Higgins	11	13	4	3	6	5	17
Audax Italiano	11	12	4	3	5	16	18
Nublense	9	12	3	3	6	19	22
Univ. Catolica	8	12	2	4	6	10	20
Santiago	7	12	1	5	6	8	18
Antofagasta	6	11	1	4	6	8	19

URUGUAY

Duetto Nacional-Penarol

Si mantiene invariato, rispetto alla scorsa settimana il distacco di due lunghezze che separava le due squadre di testa: il Nacional e il Penarol.
RISULTATI 16. GIORNATA: **Penarol-Wanderers 4-1; Nacional-Liverpool 1-0; River Plate-Rentistas 1-0; Defensor-Cerro 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	25	16	10	5	1	32	18
Penarol	23	16	9	5	2	39	16
Wanderers	19	16	7	5	4	19	19
River Plate	19	16	6	7	3	21	15
Liverpool	17	16	5	7	4	23	18
Defensor	15	16	4	7	5	23	25
Rentistas	14	16	5	4	7	23	28
Cerro	14	16	4	6	6	17	21

CALENDARIO INTERNAZIONALE: Giovedì 14: **Brasile-Bolivia** (mondiali); Venerdì 15: **Egitto-Zambia** (mondiali); Domenica 17: **Perù-Bolivia** (mondiali); Mercoledì 20: **Islanda-Svezia** (amichevole); Domenica 24: **Costa d'Avorio-Nigeria** (mondiali); Mercoledì 27: **Supercoppa Europa, andata: Amburgo-Liverpool**; Giovedì 28: **Germania Est-URSS** (amichevole); Domenica 31: **Zambia-Egitto** (mondiali).

Il C.T. inglese rassegna le dimissioni

Don Revie come Bernardini

COME AVEVAMO scritto tre settimane fa il rapporto fra Don Revie e la nazionale inglese si era deteriorato al punto di attendersi le dimissioni del tecnico (Guerino n. 25 del 22-28 giugno). E Don Revie ora non è più alla guida della nazionale inglese: lunedì scorso ha rassegnato le dimissioni nonostante che la Football Association gli avesse confermato la sua fiducia durante il Consiglio Direttivo tenutosi a Bornemouth il 24 giugno scorso. Don Revie, al momento di lasciare la sua carica, ha dichiarato: « Me ne vado perché non ne posso più. Sono stanco di essere bersagliato da critiche per i risultati che ho ottenuto. Siccome credo di aver lavorato con coscienza, non merito di essere trattato in questo modo. Non voglio fare da capro espiatorio e quindi me ne vado ».

INDICE

Anno LXV - Numero 25 (139) 22-28 giugno 1977

Don Revie perde il posto?

di Italo Cucci

Ecco il « Guerino » del 22 giugno scorso

Il 14 settembre (ritorno il 28) riprenderanno le ostilità di Coppa.
I detentori sono il Liverpool (Campioni),
l'Amburgo (Coppe) e la Juventus (Uefa)
ma i rossi inglesi scenderanno in campo al turno successivo
e la Juve si batterà per la Coppa più prestigiosa
lasciando a Torino, Fiorentina, Inter e Lazio
la possibilità di sostituirla nella Coppa Uefa.
Il Milan con il Betis di Siviglia esordiente sulla scena internazionale

COPPA DEI CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA

LIVERPOOL

AMBURGO

JUVENTUS

Aperta la lotta per la successione sui troni d'Europa

di **Paolo Ognibene**

TORINO RIDE, Firenze piange, Milano e Roma aspettano. Il sorteggio delle Coppe Europee ha determinato stati d'animo e reazioni assai diversi.
La Juventus nella Coppa dei Campioni e il Torino nella Coppa Uefa si sentono già al secondo turno. Le partite del 14 e del 28 settembre contro le cipriote Omonia e Apoel di Nicosia, dovrebbero essere un proforma con un pizzico di curiosità folcloristica, costituito dalla presenza nelle due formazioni dei cannonieri Kaiafas (scarpa d'oro europea nel '76) e Marcu (44 gol lo scorso anno tra campionato e coppe).
La Fiorentina invece ha una brutta gatta da pelare: lo Shalke 04 di Merkel «lo spaccone» è la squadra rivelazione del calcio tedesco, dotata di un attacco a mitraglia.
Milan (Coppa delle Coppe), Inter (Uefa) e Lazio (Uefa) hanno trovato avversarie forti ma contro le quali possono combattere ad armi pari: il Betis Siviglia, la Dinamo Tbilisi e il Boavista.

TORINO CONTRO CIPRO, dunque. La nazionale azzurra, proiettata verso i Mondiali, affronta quella cipriota, considerata uno dei materassi d'Europa. Il calcio a Cipro è ben poca cosa. E' vero che il Napoli lo scorso anno a Nicosia, proprio contro l'Apoel in Coppa delle Coppe, è stato costretto al pareggio, ma s'è trattato di un incontro che i locali hanno giocato con tanta irruenza e aggressività, mentre gli azzurri di Pesaola hanno avuto come unica preoccupazione quella di salvare le caviglie. Nei cinque incontri di qualificazione ai Mondiali Kaiafas e soci hanno racimolato altrettante sconfitte con un passivo di 20 gol contro 3 all'attivo. Nelle coppe internazionali le squadre di club vengono regolarmente buttate fuori al primo turno. L'Apoel lo scorso anno riuscì a superarlo ai danni dei greci dell'Iraklis Salonicco e fu una festa incredibile. Contro Juventus e Torino, però, per Kaiafas, Marcu e tutti gli altri ci sarà disco rosso, essendo troppa la differenza dei valori.

L'OMONIA di Nicosia quest'anno ha vinto il suo quarto titolo consecutivo: settimo come totale. Così parteciperà per la quinta volta alla Coppa dei Campioni incontrando la Juventus. La superiorità di questa squadra, fondata nel 1948, nel calcio cipriota ha un nome: Sotiris Kaiafas. E' il terrore dei portieri locali. In Europa è diventato celebre lo scorso anno quando s'è aggiudicato la scarpa d'oro per il miglior cannoniere europeo, succedendo ai vari Eusebio, Gerd Muller e Georgescu. Avrebbe fatto il bis anche questa stagione, ma per toglierlo di mezzo hanno cambiato il regolamento. Segna gol come sgranare noccioline: una quarantina per campionato. Ha 27 anni, è sposato con due figli e fa il centravanti per hobby. Prima di diventare celebre trasportava sacchi di cemento da mezzo quintale l'uno per dieci ore al giorno. Abituato al contatto con questi ...avversari, quelli che incontra sui terreni di gioco non è che riescano a spostarlo molto, tanto più che ha una prestanza fisica notevole: è alto 1,90 e gran parte dei suoi gol vengono segnati di testa. Con Morini potrà ingaggiare un bel duello. L'improvvisa «fama» europea gli ha portato alcune offerte da parte di squadre greche e francesi, ma al rischio di campionati e allenamenti seri e severi, ha preferito rimanere a Cipro, dove ormai ha trovato una buona sistemazione economica. Il suo allenatore, il bulgaro Illicev, lo rimprovera di allenarsi poco. Con un Kaiafas in squadra, l'Omonia è impostata con un gioco offensivo e, infatti, il goleador è coadiuvato dalle due ali nazionali Mavris e Kanaris. A centrocampo il giocatore di maggior spicco è un altro nazionale, Sava, mentre in difesa l'uomo dal rendimento più sicuro è Patikis, titolare della maglia n. 2 di Cipro. L'esperienza internazionale dell'Omonia è frutto di diverse tournée all'estero, soprattutto in Grecia, Romania, Bulgaria, Israele, ma anche in Inghilterra, Urss e Germania occidentale. Nei tornei ufficiali i suoi risultati sono stati piuttosto modesti. Nell'ultima Coppa dei Campioni è uscita al primo turno sconfitta a Salonicco del Paok per 2 a 0; in casa aveva pareggiato (1-1). Stessa sorte nell'anno precedente con l'Akranes: una vittoria casalinga per 2 a 1 e una sconfitta in Islanda per 4 a 0. Nel 1972-73 aveva superato il primo turno battendo a Nicosia gli irlandesi del Waterford per 2 a 0 e ribaltando così il 2 a 1 esterno. Negli ottavi però ebbe la sfortuna di incontrare il Bayern: Muller, Beckenbauer e soci segnarono 13 gol in due partite. Altra eliminazione nel 66-67 ad opera del Monaco 1860 e nel 1965-66 ad opera dell'Olimpiakos nella Coppa delle Coppe. Come si può osservare dai vari risultati, ultimamente i ciprioti in casa sono riusciti, con la determinazione dell'orgoglio, a mettere alla frusta gli avversari, mentre sui campi esterni la loro fragilità tecnica li porta a soccombere anche con grossi passivi.
Le stesse conclusioni si possono trarre per l'APOEL, l'altra squadra di Nicosia che incontrerà il Torino. L'esperienza l'ha già fatta il Napoli la scorsa stagione. Nel primo turno della Coppa delle Coppe i ciprioti superarono in casa l'Iraklis Salonicco per 2 a 0 e riuscirono a concludere a reti inviolate l'incontro esterno. Contro il Napoli dovettero soccombere, ma riuscirono a vendere cara la pelle supplendo alle carenze tecniche con un ritmo e una carica agonistica che misero in difficoltà Juliano e soci. A Nicosia gli azzurri si spaventarono talmente che al G.S.P. (lo stadio che contiene 20 mila persone e che ospita le partite della nazionale) fecero la figura delle statue di sale. L'unica preoccupazione era quella di salvare le preziose caviglie e riuscirono nell'intento. Al risultato pensarono solo nel finale e il pareggio lo raggiunsero all'87' su rigore. A Napoli, invece, furono la pioggia e il terreno a frenare gli azzurri, che tuttavia si imposero con un classico 2 a 0. I ciprioti, però, in entrambi gli incontri non hanno dato l'impressione di essere completamente dei pellegrini. Si sono fatti apprezzare per l'intelligenza con cui at-

»»

Aperta la lotta

SEGUE

tuavano in difesa la tattica del fuorigioco e per il tempismo degli anticipi. Slavas Partakis è un ottimo preparatore sul piano atletico e il sostegno morale del pubblico è una « droga » potente. Lo schema di gioco usato è un 4-2-4 che prevede in prima fila il frequente inserimento di Marcou, che gioca con la maglia n. 8 ma che è forse l'uomo-gol più pericoloso.
La squadra gialloblù è ricca di nazionali, più dei campioni dell'Omonia. In porta c'è George Panziaras, titolare della rappresentativa cipriota. Menelaou e Kolokasis sono i due difensori laterali, mentre la coppia centrale è formata dal nazionale Lilos e da Nikos Panzaras, fratello del portiere. A centrocampo troviamo i nazionali Michael e Antoniou: entrambi hanno segnato un gol nelle eliminatorie dei Mondiali rispettivamente contro la Danimarca e la Polonia. All'attacco sulla destra c'è Leonidas, il capitano che segnò il gol al Napoli, poi Marcou, il centravanti Kritikos e sulla sinistra il nazionale Miamiliotis.
L'Apoel ha vinto sei titoli nazionali e tre coppe. Il suo periodo d'oro è stato dal '47 al 52 (quattro scudetti). Dopo la vittoria del '65 ha partecipato alla Coppa dei campioni venendo sconfitto al primo turno dai tedeschi del Werder Brema con due 5 a 0. Pure nel '73 è capitolato subito contro i russi dello Zaria. Quattro le partecipazioni alla Coppa delle Coppe. Nel 1963 ha superato il primo turno il Lyn con due perentori successi (6-0, 1-0), ma nel secondo ha avuto la sventura di trovarsi di fronte uno scatenato Sporting che a Lisbona ha fatto segnare un punteggio record: 16-1! Altra sonora sconfitta nel '68 in Scozia contro il Dunfermline per 10 a 1, replicata con identico punteggio l'anno successivo in Belgio contro il Lierse. L'anno scorso la musica è notevolmente cambiata. I dilettanti ciprioti hanno scoperto che col ritmo, dato da una buona preparazione, possono mettere in difficoltà gli squadroni. Il Torino è avvisato. Agli antipodi dei ciprioti ci stanno i tedeschi campioni del Mondo.

LO SCHALKE 04, la compagine che fino all'ultimo ha insidiato il titolo al Borussia, finendogli a un punto, è capitata sulla strada della Fiorentina. Fra i biancoblù c'è Klaus Fischer, il nuovo « Kaiser », l'erede legittimo di Gerd Muller: chiamato di recente in Nazionale, ha segnato sette gol in cinque partite. Difficilmente però potrà battere il record di Gerd Muller (68 reti in 62 incontri) in quanto ha già 27 anni. In campionato su 240 partite ha messo a segno 156 gol. Bavarese, alto 1,78, appena 73 chili, non lo si direbbe un goleador: invece ha uno spiccato fiiuto della rete e sa sfruttare con tempismo la sua agilità. E' particolarmente pericoloso nei tuffi di testa sui cross. Fischer non è l'unica grossa pedina nelle mani di Max Merkel, l'allenatore noto per le sue « sparate » clamorose. In porta, ad esempio, c'è lo jugoslavo Maric. Al centro della difesa troviamo Raussmann, una giovane roccia già accalappiata da Schoen per sostituire Schwarzenbeck; lo affianca il libero Fichtel che però in Coppa è squalificato per quattro turni. A centrocampo non ci sarà più il « cervello » Oblak, in quanto lo jugoslavo è passato al Bayern; vi sono in compenso degli ottimi motorini come Bongartz e il neo-nazionale Abramczyk, un veloce tornante, che alterna il lavoro di spola a insidiose incursioni che portano lo scompiglio nelle difese avversarie. Nelle ultime partite di campionato Markel ha lanciato il diciannovenne Thomas Lander, uno spilungone che ricorda il gallese Toshack e che con i suoi colpi di testa costituisce una preziosa spalla per Fischer. Lo Shalke è compagine equilibrata, che sa accoppiare al ragguardevole volume di gioco, svolto a ritmo elevato dal centrocampo, una forza di penetrazione notevolissima, così da rappresentare attualmente la nuova forza del calcio tedesco, in grado di raccogliere l'eredità di Borussia e Bayern.

IL REAL BETIS di Siviglia sarà l'avversario del Milan nella Coppa delle Coppe. La compagine andalusa, nonostante il nome di «Real» non è delle più illustri del calcio spagnolo. L'unico suo titolo risale al 1934 e la coppa non se l'era mai aggiudicata. In campionato è giunta al quarto posto con un bilancio quasi in pareggio fra le reti fatte e quelle subite. La solidità della difesa è servita a proteggere i gol (non troppo frequenti) degli attaccanti. Il portiere Esnaola, ad esempio, è stato l'eroe della finale di Madrid contro l'Atletico Bilbao. Le due squadre hanno terminato in parità (2 a 2) i tempi supplementari e si è dovuti ricorrere ai rigori, due dei quali sono stati parati dal portiere sivigliano, che ha così giocato un ruolo determinante per il successo. Il Betis è seguito costantemente da un folto stuolo di appassionati, che sventolano bandieroni nei quali spicca il motto « Viva il Betis anche se perde », a testimonianza di una fede incrollabile. L'uomo più noto del club, che ha lanciato Luis Del Sol, è l'olandese Gerrie Muhren, sostegno del centrocampo insieme a Cardenosa e Lopez, una semipunta che sa infiltrarsi in zona gol al momento giusto; nella finale di Coppa ne ha segnati due. Pare che gli spagnoli, per rinforzare la difesa, siano intenzionati ad acquistare il barbuto olandese Hulshoff, tuttavia l'allenatore ungherese Szusza sta chiedendo con insistenza una punta, in quanto l'attacco è il reparto che gli ha dato più grattacapi.

L'ALTRA MILANESE, l'Inter, in Coppa UEFA dovrà vedersela con la DINAMO TBILISI, (che è poi Tiflis la capitale della Georgia, patria di Giuseppe Stalin) che nello scorso campionato sovietico finì al terzo posto dietro le moscovite Torpedo e Dinamo. Nell'attuale torneo la compagine georgiana è al secondo posto con un incontro da recuperare. La sua forza è costituita da un attacco che sta marciando a mille, mentre la difesa ha bisogno di essere registrata, in quanto ha subito in media un gol per partita. Il perno del reparto arretrato è il libero Kinchigasvili. Le reti dell'attacco sono in gran parte dovute al giovane centravanti Kipiani, recentemente approdato alla nazionale dove, con la maglia n. 7, ha confermato le sue doti di goleador segnando sia contro la Grecia che in Ungheria. E' anche al comando della classifica dei cannonieri del campionato.
La Dinamo Tbilisi ha vinto un titolo sovietico nel 1964, ma non ha partecipato alla Coppa dei Campioni.. Lo scorso anno ha invece preso parte alla Coppa delle Coppe superando nel primo turno il Cardiff grazie ad un 3 a 0 casalingo col quale riuscì a rovesciare la sconfitta (1 a 0) dell'andata. Nel secondo turno dovette arrendersi agli ungheresi dell'MTK Budapest che passarono in Georgia con un perentorio 4 a 1 e in casa replicarono con un 1 a 0. Nell'edizione '73-'74 della Coppa Uefa, invece, i russi si sbarazzarono dello Slavia Sofia, dell'OFK Belgrado e dovettero arrendersi negli ottavi al Tottenham. Quando incontreranno l'Inter, saranno alla fine del campionato e potrebbero denunciare sintomi di stanchezza, soprattutto se saranno ancora al comando della classifica e avranno tutte le energie impegnate per la conquista del titolo nazionale.

IL BOAVISTA di Porto sarà invece l'avversario della Lazio. Pur essendo uno dei più vecchi club portoghesi, il Boavista non ha mai vinto un titolo. In compenso s'è aggiudicato due volte la Coppa del Portogallo al termine delle stagioni '74-'75 e '75-'76, quando alla sua guida c'era Pedroto, il commissario tecnico della nazionale, che ora allena il Porto. L'attuale tecnico Mario Wilson ha portato la squadra bianconera (maglia a scacchi) al quarto posto della classifica, dietro Benfica, Sporting e Porto. Sembra però intenzionato ad andarsene e il suo posto dovrebbe esser preso da Fernando Caiado, ex giocatore della società e ora allenatore in seconda. Fra i bianconeri non vi sono giocatori di classe eccelsa, se si eccettua il brasiliano Salvador considerato lo straniero migliore del campionato portoghese. Tuttavia la squadra è bene amalgamata ed equilibrata e si avvale di diversi uomini d'esperienza come il portiere nazionale Botilho, il terzino Carolino, i centrocampisti Francisco Mario, Barbosa e Nogueria. All'attacco le punte più insiidose sono Celso, terminato al quinto posto nella classifica dei cannonieri, e Mane. In campo internazionale troviamo i portoghesi nella Coppe delle Coppe dove non sono andati più in là del secondo turno. Nell'ultima edizione eliminarono i rumeni del Galati con due successi (3-2; 2-0), ma furono cancellati dal Levski Sofia per la differenza gol, avendo vinto in casa 3 a 1 e perso fuori 2 a 0. Nella recedente edizione avevano superato i cecoslovacchi dello Spartak Trnava, soccombendo poi di fronte al Celtic (0-0 in casa e 1 a 3 fuori). E adesso parliamo... degli altri.

COPPA DEI CAMPIONI. Nella Coppa dei Campioni il Liverpool, detentore del trofeo, è stato ammesso direttamente al secondo turno che si svolgerà in ottobre (19) e novembre (2). Per Juventus, Bruges, Ajax e Dinamo Dresda non sembra vi siano problemi per il passaggio agli Ottavi. Diversa invece è la situazione dei vicecampioni del Borussia che non dovranno sottovalutare gli ungheresi del Vasas guidati dal cannoniere Varhadi, autore di 36 gol nell'ultimo campionato. Anche i campioni spagnoli dell'Atletico Madrid si troveranno sulla loro strada un bomber, Georgescu della Dinamo Bucarest, per la seconda volta miglior fromboliere d'Europa. L'equilibrio caratterizza gli incontri Dukla Praga - Nantes, Levski - Wroclaw e Benfica - Torpedo Mosca.

COPPA DELLE COPPE. Nel tabellone del turno iniziale spicca un confronto che potrebbe costituire un allettante finale: St. Etienne-Manchester United. Si tratta di due squadre ricche di nazionali, dotate di una larga esperienza in campo internazionale e caratterizzate entrambe da una eccezionale carica agonistica. Pearson, Hill, Macari, Mc Ilroy, Greenhoff da una parte, Piazza, Farison, Bathenay, Rocheteau, Revelli dall'altra: uno scontro che promette scintille. Nel Manchester United, tuttavia, al momento attuale c'è un po' di maretta per il licenziamento di Tom Docherty, il tecnico che ha abbandonato moglie e figli per unirsi alla moglie del massaggiatore. Docherty, che allenava il Manchester da oltre quattro anni, è intenzionato a portare i dirigenti in Tribunale. Vita facile, invece, per le altre favorite: i tedeschi dell'Amburgo (detentori del trofeo) e del Colonia e i belgi dell'Anderlecht. Dopo St. Etienne-Manchester United, l'incontro che attira i maggiori interessi è quello fra Betis e Milan, due squadre che hanno la possibilità di arrivare lontano.

COPPA UEFA. Cinque incontri di cartello: Dinamo Kiev - Eintracht Brunswick; Fiorentina - Shalke; Servette - Atletico Bilbao; Inter - Dinamo Tbilisi; Zurigo - CSKA Sofia. Dinamo Kiev e Brunswick sono tra le favorite. I russi di Blokin e Oniscenko sono decisi a rientrare nel grande giro europeo, che li vide due anni or sono al vertice della Coppa delle Coppe. I tedeschi sono intenzionati a sfondare con la forza dei cannonieri: il centravanti Frank, l'ala jugoslava Popivoda. I gialli di Zebec sono finiti vicinissimi al Borussia, alla pari dello Shalke che incontrerà la Fiorentina. I viola non hanno avuto certo la sorte dalla loro parte e dopo le magre dello scorso anno in Mitropa, il pronostico non lascia loro molto margine. Maggiori possibilità sembra avere l'Inter con la Dinamo Tbilisi, anche se i russi stanno recitando la parte dei protagonisti in campionato. Fra Servette e Atletico Bilbao si annuncia una bella lotta. Barberis, Chivers e soci dovevano partecipare alla Coppa dei Campioni. Hanno perso il titolo in un rocambolesco quanto sfortunato spareggio col Basilea e scenderanno in campo con tanta rabbia in corpo. La stessa sorte è toccata all'Atletico Bilbao nella Coppa di Spagna, dove ha perso immeritatamente la finale col Betis. La fierezza dei baschi è nota a tutti e la Juventus ha dovuto sudare non poco per assicurarsi la finale della Coppa Uefa.

Paolo Ognibene

Il commento di Helenio Herrera

Vita facile per la Juventus e il Torino. Guai per il Milan (ho visto il Betis vincere la Coppa di Spagna), per Fiorentina e Inter. Pochi problemi, invece per la Lazio. Ma in generale...

Tempi duri per l'Italia

IL SORTEGGIO DELLE COPPE EUROPEE è stato veramente un colpo di fortuna per le due torinesi perché ora le aspetta un compito favorevole mentre per tutti gli altri club italiani sarà più difficile.

Vediamo i diversi avversari. Per la Juventus l'incontro con l'Omonia di Nicosia sarà una specie di buon allenamento. Inoltre la Juve aspetterà che la fortuna le dia un altro colpo di mano con l'eliminazione di uno dei rivali indiretti più forti come per esempio l'Atletico di Madrid che troverà nella Dinamo di Bucarest un osso duro. Potrebbero scomparire anche il Vasas o il Borussia Moenchengladbach che devono vedersela insieme, oppure il Dukla di Praga o il Nantes, il Benfica o il Torpedo di Mosca.

La Nazionale spagnola e la nazionale rumena fanno parte dello stesso gruppo e dovranno incontrarsi per decidere chi andrà in Argentina. L'incontro Atletico Madrid-Dinamo di Bucarest è una specie di prova generale per le rispettive nazionali.

Il football cipriota è inequivocabilmente di terza categoria, nel mondo del calcio europeo, assieme a quello di Malta, dell'Albania e anche a quello del Lussemburgo. In casa la Juventus, volente o nolente, infilerà almeno sei gol nella porta dell'Omonia. A Cipro sarà un po' più difficile non per la forza intrinseca dei ciprioti, ma per il terreno particolarmente mal ridotto e sempre privo di verde. I campi infatti sono fatti di argilla secca. Mi ricordo che quando accompagnai come D.T. gli azzurri a Cipro (partita vinta per 2-0) per complicarci la vita annaffiarono il terreno di gioco poco prima della partita usando dei camion cisterna che ammollarono il fango lasciando profondi solchi con le ruote. Su questo terreno arato dovette giocare l'Italia. La palla rimbalzava in maniera incredibile favorendo il calcio pim-pum-pam dei ciprioti e imbrigliando la nostra classe. Al ritorno si giocò a Cosenza (vittoria facile 5-0, con tre gol di Riva e due di Mazzola). Dunque niente paura per la Juventus nella Coppa d'Europa dei Campioni. Stessa cosa per il Torino che giocherà con il più noto Apoel di Nicosia che vince ogni anno il titolo, ha lasciato però l'onore di essere Campione al suo rivale diretto, l'Omonia. Il Napoli l'anno scorso ha spazzato via l'Apoel. Questo primo turno favorisce di più i due club torinesi perché avranno la possibilità di recuperare per gli altri turni gli attuali squalificati per le Coppe Europee che sono Gentile, Benetti e Furino per la Juventus e Castellini, Zaccarelli, Caporale e Garritano per il Torino.

NELLA COPPA DELLE COPPE, il Milan ha una brutta gatta da pelare con il Betis di Siviglia. Ho appena visto a Madrid la finale della Coppa di Spagna. Il Betis ha vinto contro tutti i pronostici l'Atletico di Bilbao che abbiamo conosciuto da vicino quest'anno sia nell'incontro col Milan che nella finale della Coppa Uefa con la Juventus. Non ho mai assistito a una finale emozionante. E' durata tre ore e dopo i tempi supplementari si è dovuto ricorrere anche ai rigori. Solo dopo dieci tiri il Betis si è proclamato campione.

L'Atletico prima era dato come favorito. I baschi hanno inondato Madrid di tifosi vestiti di bianco e rosso che ostentavano berretti baschi enormi, grandi come ruote d'automobili e con bandiere e canti a non finire. Erano sicuri di vincere. La Coppa di Spagna qui è importantissima. Vi ha preso parte anche il re, la regina e il principe ereditario. Inoltre c'era Adolfo Suarez, il capo dello stato, e varie altre personalità della vita del paese. Lo stadio era talmente pieno che per evitare incidenti la televisione ha dovuto dare in diretta la partita per tutta la Spagna. In Spagna, come in Inghilterra, Francia, Germania, la Coppa è la competizione più seguita del paese. Ben diversa è la Coppa Italia che non raccoglie nessuna attenzione. Infatti è stata mal concepita. Non c'è il K.O., né l'eliminazione fulminea che dà molta emozione. Il trascinarsi delle eliminatorie ai punti stanca l'interesse. Anche il giorno della finale c'è qualche sbadiglio. Solo l'ultima Coppa perché disputata fra le tanto chiacchierate Milan e Inter, ha fatto un po' presa. La «Copa» prima del generalissimo Franco adesso, per la prima volta, è stata ribattezzata «Copa del Rey».

Il Bilbao a Madrid ha segnato subito. I cori dei baschi hanno fatto tremare lo stadio Calderon. Ma al 46. minuto ha pareggiato inaspettatamente il Betis. Si è arrivati ai tempi supplementari con il Betis più fresco nel fisico. Ma appena è cominciato il primo tempo Dani, l'ala destra, ha segnato per il Bilbao. Era fatta. Pensavano tutti che la Coppa se ne andasse per l'ennesima volta nello scaffale dei trofei del San Mamès che vanta la più bella collezione di Coppe di Spagna. Mancava un minuto alla fine della mezz'ora dei supplementari ed ecco il nuovo pareggio del Betis. Stupore in campo. Si dava inizio alla prima serie dei cinque rigori. La sorte designava gli andalusi a tirare per primi nella porta del basco Iribar. Al 4. rigore tirato uno per parte da diversi giocatori, le squadre erano in pareggio. 5. rigore: uno del Betis di Siviglia tira fuori. Urla di gioia fra i baschi, specie perché poi doveva tirare Dani, il loro specialista. Tirava, ma il portiere del Betis, Esnaola, bloccava il tiro. Si cominciava così una nuova serie di cinque rigori. Il regolamento dice che nessun giocatore può tirare più di una volta. All'ottavo rigore, però, Rojo Primero si faceva fermare il tiro. Il Betis aveva vinto. Ma l'arbitro inaspettatamente decideva che il portiere del Betis si era mosso prima, quindi il rigore andava ripetuto. Rocho Primero ritirava e segnava. Si arrivava così— al decimo rigore. Ambedue le squadre avevano i giocatori acciaccati e così ricorrevano ai portieri. Tirava il portiere del Betis e segnava. Poi toccava al celeberrimo Iribar che voleva fare il furbo. Invece di tirare una gran botta, veniva avanti fintando un tiro per far buttare il portiere da una parte mentre lui sperava di insaccare dall'altra (in Italia questa mossa è proibita), ma il portiere del Betis non abboccava e rimaneva immobile al suo posto. Iribar quindi si vedeva costretto a tirare da fermo. Il suo tiro era debole. La parata elementare. La Coppa questa volta volava verso il Sud, a Siviglia, tra lo sconforto e la costernazione dei baschi e l'entusiasmo degli andalusi.

IL MILAN DOVRA' SOFFRIRE parecchio per riuscire ad eliminare il Betis che ha una bella squadra, molto ben preparata. Fa un football allegro, come è sempre il calcio del sud della Spagna. In Andalusia credo che sarà impossibile vincere per il Milan. Ho allenato per due anni il Sevilla Football Club, il rivale diretto del Betis. Conosco bene la passione che spinge i tifosi verdi, cioè quelli del Betis. I giocatori in campo si muovono con fantasia e un pizzico di esibizionismo, in un certo senso come i toreri nell'Arena, mentre i tifosi gridano «Olè-Olè» ad ogni dribbling e finta. Fuori casa, penso che giocheranno così come li ho visti giocare nel primo tempo della finale. Marcano uomo a uomo e nei momenti di pericolo c'è un gran chiudersi generale. Attaccano l'uomo e il pallone con determinazione e decisione. Il blocco difensivo gioca molto bene di testa. I cross sono sempre per loro. Sono meno forti nell'attacco. Con il Milan tireranno fuori dagli spogliatoi gli stranieri che nella Coppa di Spagna non giocano, salterà fuori il terribile olandese Muhren, un ex dell'Ajax, che imprimerà una gran spinta offensiva. Attenzione anche al numero 4, Lopez, che ha segnato tutti e due i gol della finale e sempre su punizioni tirate con il piede sinistro da Cardellosa, sul tipo di Corso. Il centravanti Mejido è buono con classe, dribbling, finte notevoli. Tira molto forte e da lontano. Il Betis giocherà questa competizione con il morale molto su di giri, perché è la prima volta che il club andaluso riesce a conquistare la Coppa di Spagna e che gli permette di accedere ad una competizione europea.

LA LAZIO AVRA' UN COMPITO un po' meno duro nella Coppa Uefa con il Boavista del Portogallo. Il Boavista non è celeberrimo come il Benfica o lo Sporting di Lisbona o il Football Club Porto, ma è una buona squadra. Corrisponde, in casa nostra, più o meno al Perugia. Dovrebbe farcela a condizione di non sottovalutarlo per tutti i 180 minuti della eliminatoria. Il calcio del Portogallo non è certo più quello degli Eusebio, Torres, Simoes, Coluña, ecc., ma ha sempre temperamento. Tutti i portoghesi, inoltre, lottano fino all'ultimo minuto. Tentano inoltre di tenere sempre il centro del terreno e siccome sono molto influenzati dal calcio del

»»

Cos'hanno detto dopo il sorteggio

Giovanni Trapattoni (Juve). «Di regola nessun avversario va preso sottogamba, ma quetsa volta il sorteggio ci permette di giocare tranquilli, anche senza gli squalificati Gentile, Benetti e Tardelli».

Niels Liedholm (Milan). «Ci è capitato il Betis. Una brutta bestia davvero. Tra l'altro questo Betis può vantarsi di aver battuto l'Atletico Bilbao. Certamente al mio Milan è toccato un compito difficilissimo».

Gigi Radice (Torino). «Apoel Nicosia? Più facile di così non potevo pretendere. Passeremo in carrozza il doppio confronto, rimediando alle squalifiche di Castellini, Caporale, Zaccarelli e Garritano».

Giuseppe Bonetto (Torino). «Non è che noi temiamo particolarmente qualche squadra. Questa volta eravamo solo preoccupati per via delle note squalifiche. La dea fortuna ci ha dato una mano. Grazie infinite al sorteggio».

Carletto Mazzone (Fiorentina). «Lo Schalke 04 rappresenta il calcio tedesco che resta forse il più forte del mondo. Quindi posso solo dire che il sorteggio ci ha sfavoriti rendendoci il compito quasi impossibile».

Ugolino Ugolini (Fiorentina). «Compito quasi proibitivo per noi, ma dopo il terzo posto conquistato dalla Fiorentina in campionato, bisogna che la mia squadra debba saper reggere il confronto con chiunque».

Eugenio Bersellini (Inter). «Il pallone è rotondo e nessuno parte mai con la vittoria in tasca. Abbiamo avuto i russi: benissimo! Avrei preferito però giocare prima da loro. Ma tutto sommato va bene così».

Luis Vinicio (Lazio). «Purtroppo non conosco bene i portoghesi del Boavista, ma ad occhio e croce non credo siano avversari troppo difficili. Comunque andrò molto presto ad Oporto per osservarli da vicino».

Tempi duri

segue

Brasile, trattengono il pallone con passaggi laterali o anche indietro, ma sempre precisi, pur di tenere l'iniziativa. Ciò costringe gli avversari a giocare male. Giocano anche la tattica del fuorigioco. Il calcio italiano è superiore a quello portoghese, ma ricordate l'ultima sconfitta dell'Italia a Lisbona nel dicembre del 76? Il pallone era sempre loro e l'Italia appariva svogliata e incapace di imporre la sua supremazia. Fuori casa, i portoghesi si trovano meno a loro agio, ma bisognerà giocare veloci per tentare di prendere l'iniziativa a centrocampo e per fare il pressing se non si vuole correre il rischio di fare una brutta figura anche a Roma. I difensori portoghesi di solito marcano male. Si deve portare il gioco su di loro, attaccando a fondo in casa per prendersi un vantaggio apprezzabile.

ANCHE L'INTER CON LA DINAMO Tibiliski, corre il rischio di essere eliminata immediatamente. Dopo la sosta invernale, il football dell'Unione Sovietica si trova a disagio perché non ha la possibilità di allenarsi, ma in settembre saranno tutti ben rodati. I russi, inoltre, si presentano sempre molto ben preparati. Sono veloci e giocano con grande dinamismo per novanta minuti. La loro prestanza atletica è impressionante. Giocano però sempre con grande correttezza. Il loro punto debole è la nullità del tiro in porta da lontano. Si deve dunque cercare di non farli penetrare in profondità nell'area, perché essendo incapaci di segnare con tiri da grande distanza, non riusciranno a segnare. I russi certo hanno un buon gioco d'assieme, ma sono privi (come tutto il calcio made in URSS) di grande individualità. Osservate la Nazionale russa. Solo Blochin e Onichenko sono giocatori di classe e nessuno dei due gioca nella Dinamo Tibilisi. Inoltre il calcio russo non riesce a disfarsi di un certo spirito un po' dilettantesco. Cioè i russi non conoscono le nostre furbizie e per loro la sconfitta non è mai la fine del mondo. E' per questo che il calcio russo, malgrado la gran massa di giocatori e l'ottima preparazione fisica, non riesce ad andare troppo frequentemente alla vetta più alta. Anzi, per la seconda volta, non andrà alla fase finale dei campionati del mondo, perché è già stato eliminato.

IL CLUB ITALIANO PEGGIO CAPITATO nel sorteggio, è stata senza dubbio la Fiorentina. Lo Schalke 04 è una grossissima squadra. Basta ricordare che è risultato secondo nel campionato tedesco, a un solo punto dal Borussia e che solo il pareggio del Borussia col Bayern nell'ultima partita di campionato, non ha consacrato lo Schalke 04 campione di Germania. Dunque si tratta di una squadra della stessa tempra del Borussia o del Bayern. C'è da starsene allegri. Bisogna sperare in un grandissimo exploit degli italiani. E' noto che il calcio tedesco insieme a quello olandese sono i migliori del mondo e che il football germanico è rappresentato soprattutto dal Borussia Moenchengaldbach, dal Bayern, dall'Amburgo e dallo Schalke 04, appunto. In questo club gioca il centravanti che Helmut Schoen ha scelto come sostituto di Gerd Muller quando questi ha detto no alla Nazionale. Si tratta di Fischer, che ha segnato 23 gol in campionato e che ho visto segnare il gol del pareggio al Brasile a Rio de Janeiro. E' solido come Graziani e molto veloce. Gioca sempre in punta ed è molto mobile. Si sposta a destra e a sinistra sulle fasce laterali. Ha molta classe come lo dimostrano i suoi gol. Col Brasile dribblò e fintò due avversari prima di segnare una bellissima rete. Gioca anche l'ala destra **Abramschik,** veloce come Muraro e pieno di classe. E' la rivelazione dell'anno. Gioca anche l'ala sinistra Kremers, anche lui internazionale e lo stopper Raussman. Tutti questi giocatori hanno partecipato alla recente tournée vittoriosa in Sud America e fanno parte della nuova ondata di campioni che Helmut Schoen sfrutterà nei campionati del mondo.

Un assaggio del calcio cipriota: ovvero, Apoel Nicosia - Napoli. Sopra **e** sotto **a sinistra** va a segno Leonidas, poi sul finire **Savoldi siglò il pari. Nel ritorno, invece, vinse il « ciuccio » per 2-0**

La squadra è allenata da Max Merkel che ha allenato anche in Spagna dove era soprannominato « Mister frusta » (che è tutto dire...).

Il calcio tedesco è sobrio e non concede niente allo spettacolo. I giocatori lavorano tutti solo per la squadra. La loro bella forma fisica e il loro grande correre, gli permette di fare cambi di posto da destra a sinistra o fra gli attaccanti e i difensori. Tutto ciò rende molto difficile l'opera di annullamento dell'avversario. Il compito di ogni singolo giocatore è difficile da individuare e da cancellare. Altro problema. I tedeschi giocano la tattica del 3-3-4 con due ali di ruolo più il centravanti, cioè con Abramschik, Fisher e Kremers. Una tattica alla quale non siamo abituati nel nostro campionato, cioè 19 di più del Borussia. La Fiorentina avrà molto da fare. Dovrà lottare con tutta la forza, la tecnica, la determinazione e la preparazione fisica, così come giocano i tedeschi. La Fiorentina avrà a suo favore il fatto di essere una squadra di giovani e si sa che i ragazzi si mettono più rapidamente in forma degli altri.

Helenio Herrera

GLI ALBI D'ORO

COPPA DEI CAMPIONI

1955-56 **Real Madrid** (Spagna)
1956-57 **Real Madrid** (Spagna)
1957-58 **Real Madrid** (Spagna)
1958-59 **Real Madrid** (Spagna)
1959-60 **Real Madrid** (Spagna)
1960-61 **Benfica** (Portogallo)
1961-62 **Benfica** (Portogallo)
1962-63 **MILAN** (Italia)
1963-64 **INTER** (Italia)
1964-65 **INTER** (Italia)
1965-66 **Real Madrid** (Spagna)
1966-67 **Celtic Glasgow** (Scozia)
1967-68 **Manchester United** (Inghilterra)
1968-69 **MILAN** (Italia)
1969-70 **Feyenoord** (Olanda)
1970-71 **Ajax** (Olanda)
1971-72 **Ajax** (Olanda)
1972-73 **Ajax** (Olanda)
1973-74 **Bayern** Muenchen (Germania O.)
1974-75 **Bayern** Muenchen (Germania O.)
1975-76 **Bayern** Muenchen (Germania O.)
1976-77 **Liverpool** (Inghilterra)

COPPA DELLE COPPE

1960-61 **FIORENTINA** (Italia)
1961-62 **Atletico Madrid** (Spagna)
1962-63 **Tottenham Hotspur** (Inghilterra)
1963-64 **Sporting Lisboa** (Portogallo)
1964-65 **West Ham** (Inghilterra)
1965-66 **Borussia Dortmund** (Germania O.)
1966-67 **Bayern Muenchen** (Germania O.)
1967-68 **MILAN** (Italia)
1968-69 **Slovan Bratislava** (Cecoslovacchia)
1969-70 **Manchester City** (Inghilterra)
1970-71 **Chelsea** (Inghilterra)
1971-72 **Rangers Glasgow** (Scozia)
1972-73 **MILAN** (Italia)
1973-74 **Magdeburg** (Germania Est)
1974-75 **Dinamo Kiev** (URSS)
1975-76 **Anderlecht** (Belgio)
1976-77 **Amburgo** (Germania O.)

COPPA U.E.F.A.

1971-72 **Tottenham Hotspur** (Inghilterra)
1972-73 **Liverpool** (Inghilterra)
1973-74 **Feyenoord** (Olanda)
1974-75 **Borussia Moenchen** (Germania O.)
1975-76 **Liverpool** (Inghilterra)
1976-77 **JUVENTUS** (Italia)

I ciprioti si dicono (e non hanno torto) perseguitati da un destino crudele: nella vita di tutti i giorni devono vedersela con la Grecia e la Turchia, nel calcio il sorteggio gli rifila avversari come la Juventus (per l'Omonia) e il Torino (per l'Apoel). Ma non fanno drammi: sportivamente accettano il difficile confronto. Il bomber Kajafas spera anche di segnare...

OMONIA

NICOSIA

APOEL

CIPRO colonia torinese

di **Emmanuele Mavrommatis**

NICOSIA - Il calcio cipriota per un'altra volta si vedrà opposto al calcio italiano: questa volta sarà nelle Coppe Europee, nelle quali il sorteggio di Zurigo ha dato come avversarie dell'Omonia (Coppa dei Campioni) e dell'Apoel (Coppa Uefa) la Juventus ed il Torino rispettivamente.

A Cipro nessuno naturalmente voleva questo sorteggio; negli ambienti calcistici dell'isola tutti hanno parlato di un destino quasi sempre avverso, poiché in nessuna delle precedenti occasioni squadre cipriote o la stessa nazionale hanno mai giocato contro squadre dello stesso livello. Sempre gli sono capitati avversari più forti, molto più esperti in campo internazionale, come succede adesso con le squadre di Torino.

« **E' il nostro infame destino** »: hanno detto dopo il sorteggio, i dirigenti ciprioti. « **Il destino delle piccole squadre che non hanno la possibilità di continuare la loro strada perché le grandi d'Europa si mettono in mezzo. Anche adesso** — hanno concluso i due presidenti delle società di Nicosia, Limburis e Filippu — **il destino ci ha perseguitati perché nessuno può affrontare con esito favorevole tanto la Juve, quanto il Torino. Il calcio italiano, lo sappiamo tutti, è in netto progresso e la sua immiente qualificazione ai Mondiali di Buenos Aires a carico dell'Inghilterra, dimostra il suo valore. Infine, non dobbiamo dimenticare che la Juve ha vinto quest'anno la Coppa Uefa** ». Facendo una breve panoramica prima di soffermarci sulle due squadre che le italiane troveranno davanti il 14 e il 28 settembre prossimo nella Coppa dei Campioni e nella Coppa Uefa, dobbiamo dire subito che il calcio cipriota, malgrado sia ancora dilettantistico, ha relazioni internazionali molto ampie e questo considerato il fatto che si tratta di una piccola nazione la quale si sta costruendo tutto da capo dopo le disavventure belliche e politiche di tre anni fa con i turchi. Cipro partecipa sempre alle grandi manifestazioni sportive di tutti i continenti ed il suo vivaio si considera abbastanza elevato, rispetto ad altre nazioni dello stesso peso e delle stesse misure geografiche. Una volta, quattro anni fa, si disputava a Cipro un campionato separato di serie A e di serie B; la squadra

segue a pagina 24 »

COPPA DEI CAMPIONI

Andata: 14 settembre
Ritorno: 28 settembre

Omonia Nicosia (Cipro) - **JUVENTUS**
PS Kuopio (Finlandia) - **Bruges** (Belgio)
Celtic (Scozia) - **Jeunesse d'Esch** (Lussemburgo)
Stella Rossa Belgrado (Jug.) - **Sligo Rovers** (Irl.)
Dinamo Bucarest (Rom.) - **Atletico Madrid** (Sp.)
Lillestroem SK (Norvegia) - **Ajax** (Olanda)
Vasas (Ungheria) - **Borussia M.** (Germania O.)
Basilea (Svizzera) - **SSW Innsbruck** (Austria)
Trabzonspor (Turchia) - **1903 Copenaghen** (Dan.)
Dukla Praga (Cecoslovacchia) - **Nantes** (Francia)
Levski Spartak (Bulgaria) - **Slask Wroclaw** (Pol.)
Floriana La Valletta (Malta) - **Panathinaikos** (Gr.)
Benfica (Portogallo) - **Torpedo Mosca** (URSS)
Dinamo Dresda (Germ. Est) - **Halmstad** (Svezia)
Valur Reykjavik (Islanda) - **Glentoran** (Irl. Nord)

Detentore della Coppa: **Liverpool**
(ammesso di diritto al secondo turno)

COPPA DELLE COPPE

Andata: 14 settembre
Ritorno: 28 settembre

Colonia (Germania Ovest) - **F.C. Porto** (Portog.)
St. Etienne (Francia) - **Manchester United** (Ing.)
Lokomiv Sofia (Bulgaria) - **Anderlecht** (Belgio)
Amburgo SV (Germ. Ovest) - **Reipas Lahti** (Fin.)
Real Betis Siviglia (Spagna) - **MILAN**
Coleraine (Irl. Nord) - **Lokomotiv Lipsia** (G. Est)
Progers Niedercorn (Luss.) - **Vejle BK** (Danim.)
Olympiakos Nicosia (Cipro) - Squadra romena
Brann Bergen (Norvegia) - **Iakranes** (Islanda)
Basiktas Istanbul (Turchia) - **Diosgyoer** (Ungh.)
La Valletta (Malta) - Squadra sovietica
Cardiff City (Galles) - **Austria Vienna** (Austria)
Paok Salonicco (Grecia) - Squadra polacca
Lokomotiv Kosice (Cec.) - **Oester Vaexjoe** (Sve.)
Hajduk Spalato (Jugoslavia) - **Dundalk** (Irlanda)
Vincitore dell'incontro preliminare **Glasgow Rangers** (Scozia) - **Young Boys** (Svizzera) contro **Twente Enschede** (Olanda), fissato il 31 agosto
Detentore della Coppa: **Amburgo**

COPPA UEFA

Andata: 14 settembre
Ritorno: 28 settembre

Barcellona (Spagna) - **Steau Bucarest** (Romania)
Marek Stanke (Bulgaria) - **Ferencvaros** (Ung.)
FIORENTINA - **Schalke 04** (Germania Ovest)
Servette Ginevra (Svizz.) - **Atletico Bilbao** (Spag.)
Rapid Vienna (Aus.) - **Inter Bratislava** (Cec.)
Bastia (Francia) - **Sporting Lisbona** (Portogallo)
Bohemians Dublino (Irlan.) - **Newcastle** (Inghil.)
AZ 67 Alkmaar (Olanda) - **Red Boys** (Lussemb.)
Eintrach Francoforte (Ger. Ov.) - **Sliema** (Malta)
Boavista Porto (Portogallo) - **LAZIO**
Las Palmas (Spagna) - **Sloboda Tuzla** (Jugos.)
Aston Villa (Ingh.) - **Fenerbahce Istambul** (Tur.)
Dinamo Kiev (URSS) - **Eintracht Bratislava** (G. O.)
Dundee United (Scoz.) - **JB Copenaghen** (Dan.)
Gornik Zabrze (Polonia) - **Kaka Valkeakoski** (Fin.)
Lens (Francia) - **Malmoe** (Svezia)
Bayern Monaco (Germ. O.) - **Mjoendalen** (Nor.)
Molembeek (Belgio) - **Aberdeen** (Scozia)
Frem Copenaghen (Dan.) - **Grasshoppers** (Svizz.)
Glenavon (Irlanda N.) - **PSV Eindhoven** (Olanda)
Odra Opole (Polonia) - **Magdeburgo** (Germ. Est)
Landskrona Boys (Svezia) - **Ipswich Town** (Ingh.)
Start Kristian Sand (Nor.) - **Fram Reykjavik** (Isl.)
Zurigo (Svizzera) - **CSKA Sofia** (Bulgaria)
Asa Tirgu Mures (Rom.) - **AEK Atene** (Grecia)
TORINO - **Apoel Nicosia** (Cipro)
Standard Liegi (Belgio) - **Slava Praga** (Cecosl.)
Linzer Ask (Austria) - **Dozsa Ujpest** (Ungheria)
Zeiss Jena (Germ. Est) - **Altay Smirne** (Turchia)
INTER (Italia) - **Dinamo Tblisi** (URSS)
Olympiakos (Grecia) - **Dinamo Zagabria** (Jug.)
Manchester City (Ingh.) - **Widzew Lodz** (Polonia)
Detentore della Coppa: **Juventus**

»»

Cipro

segue da pagina 21

vincitrice del torneo guadagnava il diritto di partecipare l'anno seguente al campionato ellenico. Da qualche anno, però, il campionato cipriota si svolge regolarmente e le sue squadre partecipano alle varie competizioni internazionali come adesso succede con le Coppe Europee. Il calcio cipriota è puro dilettante: tutti i giocatori lavorano o studiano senza avere nessun compenso dalla loro società. Le squadre una volta non avevano molti soldi e ne spendevano tanti per vari tornei e partecipazioni all'estero; adesso non succede più lo stesso e le squadre cipriote cercano nel campionato interno la soddisfazione di disporre una vita sportiva. Ma sono

Tre immagini che riguardano le squadre avversarie di Coppa delle italiane. Qui a fianco, **lo spagnolo Anzarda, goleador del Betis di Siviglia, avversario del Milan in Coppa delle Coppe**; sotto, **l'Apoel di Nicosia, già rivale del Napoli e ora del Torino in Coppa Uefa.** In basso **una fase di gioco fra Bayern e Shalke 04, la squadra che dovrà vedersela con la Fiorentina in Uefa:** al centro **Mueller attorniato da quelle dello Schalke 04**

altrettanto fedeli al loro obbligo della partecipazione all'organizzazione di grandi incontri ufficiali. Lo stesso avverrà adesso contro la Juve ed il Torino.

COMINCIAMO DALL'OMONIA che giocherà nella Coppa dei Campioni: il presidente della società, Limburis Kostas, è un uomo colto, sportivo, vero amatore del calcio e del posto che occupa. L'Omonia gioca allo stadio comunale di Nicosia, della capienza di 12 mila spettatori; dispone di un'erba magnifica, ma lo stadio non sempre è pieno. Solo nelle partite internazionale e nelle partite di derby non si trova posto per sedersi. I prossimi avversari della Juve hanno vinto nella loro storia sette volte il titolo di campione e cinque la Coppa di Cipro. Allenatore della squadra sarà quest'anno il bulgaro Argirov, alla sostituzione di Stojanov, bulgaro anche lui; l'Omonia ha terminato la sua stagione con 54 punti; 3 di più dell'Apoel, classificandosi seconda. Ha segnato 88 reti e ne ha incassate 20; ha ottenuto 26 vittorie, due pareggi ed è stato battuto due volte. Miglior giocatore della squadra è Sotiris Kaiafas, di 25 anni, primo cannoniere d'Europa l'anno scorso con 39 gol. Quest'anno ha segnato 43 gol, ma non riceverà la scarpa d'oro come l'anno scorso, perché « France Football », il settimanale francese che organizza il premio, gli ha negato la partecipazione al concorso europeo. Una cosa che nessuno a Cipro sa spiegarsi. Nella formazione base dell'Omonia sette sono nazionali, mentre nelle riserve ci sonc ancora due nazionali. Ecco la formazione che ha giocato nel campionato cipriota ed ha vinto il titolo quest'anno: **Eleftheriadis (Lukas), Miamiliotis, Patikis, Kontogiorgis, Antonas, Gregorj, Haralambus, Filippos, Mavris, Kaiafas e Kanaris.** Come riserve figurano Antoniu, Iakovu e Savva, per citare i più noti e più bravi.

Squadra giovane, (l'età media dei giocatori è di 23 anni) l'Omonia, gioca con fanatismo nel proprio campo; applica il 4-2-4 con epicentro delle sue azioni sempre il numero 10 Kaiafas, il quale si sposta verso il centro dalla sua altura, un metro e ottantanove per segnare di testa i centri dei suoi colleghi. I giocatori dell'Omonia percepiscono mille dracme alla settimana, pari a 23000 lire italiane, in caso di vittoria. I premi speciali non esistono, se non che la vittoria non debba essere così grande da regalare alla società la coppa o il titolo di campione. Per la vittoria contro l'Apoel (3-0) ogni giocatore ha ricevuto come premio partita 100.000 lire italiane.

L'APOEL E' IL NUMERO 1 del calcio cipriota anche se ha perso quest'anno il titolo con l'Omonia e giocherà la Coppa Uefa. Con diciassette scudetti e undici coppe, l'avversario del Torino nella Coppa Uefa si è classificato secondo nella stagione 1976-77 con tre punti sotto l'avversario. Ha segnato 77 gol e ne ha incassati 15; ha la migliore difesa del campionato cipriota. E' stato sconfitto solamente una volta (dall'Omonia), mentre ha collezionato 22 vittorie e sette pareggi. Allenatore della squadra di Nicosia (gioca sullo stesso campo dell'Omonia) è l'inglese Kith, il quale fu manager dell'Ajax nel 1970, e poi allenò squadre in Arabia Saudita. L'Apoel ha affrontato il Napoli l'anno scorso nel secondo turno della Coppa delle Coppe europee; a Nicosia ha strappato un pareggio per uno a uno e ha perso a Napoli per due a zero. In quella occasione il portiere Panziaras fu l'eroe della partita ed infatti il giocatore cipriota si considera da allora il miglior uomo della squadra. Sei giocatori dell'avversario del Torino sono nazionali; tra questi anche il capitano Stefanis che gioca con il numero 6 sulla maglia. Capocannoniere della squadra di Nicosia è Marcu (con il numero 7 sulle spalle), il quale ha segnato nella stagione uscente 30 reti (secondo nella classifica dei cannonieri del suo paese).

Ecco la formazione base dell'Apoel: **Panziaras, Menelau, Lilos, N. Panziaras, Kolokassis, Stefanis, Marcu, Stilianu, Leonidas, Kritikos, Miamiliotis;** riserve sono il portiere Irodotos e ancora Stavru, Petru, Androniku. Molti giocatori dell'Apoel sono corteggiati in questo periodo dalle squadre greche ma è improbabile che possa essere trasferito qualcuno adesso che la squadra partecipa di nuovo nella Coppa Uefa.

A Cipro pochi pensano che una delle loro tre squadre che partecipano alle competizioni europee possa qualificarsi nel secondo turno. Naturalmente, dalle partite con la Juve ed il Torino tutti aspettano solamente un magnifico spettacolo che non mancherà di certo. A Cipro aspettano le due italiane con spirito sportivo, è certo che le due squadre di Torino si troveranno in un ambiente più che amichevole.

Emmanuele Mavrommatis

COPPE: Betis Sevilla - Milan

Gli andalusi si affacciano per la prima volta in campo europeo (grazie alla vittoria a sorpresa sull'Atletico Bilbao nella Coppa del Re di Spagna) e i rossoneri vogliono ritrovare il blasone del tempo che fu

Il Betis Sevilla affida i suoi sogni europei all'esperienza di Rafael Iriondo, il tecnico che dal novembre del 1976 ha sostituito l'ungherese Ferenc Szuzsa. E il nuovo mister promette il miracolo...

La bella e la Betis

SIVIGLIA. Parlare del Betis — nel contesto del calcio spagnolo — significa parlare di un miracolo. Un record unico: un'escalation costante dalla prima, seconda e terza divisione ed ora la Coppa di Spagna ottenuta a spese di uno squadrone blasonato come l'Atletico di Bilbao. Quello stesso Atletico — è doveroso precisare — che l'anno scorso estromise il Milan dalla Coppa Uefa. Squadra rivelazione, dunque, ma ricca (soprattutto) di una componente tipica dei paesi andalusi: l'apporto incredibile dei suoi tifosi che sul campo « Benito Villa » (capienza 40.000 spettatori, metri 107x69) la rende temibile per qualsiasi avversario.

La sua storia, comunque, è comune a molte squadre e nasce dalla fusione di due formazioni il Betis vero e proprio (fondato nel 1910) e quattro anni dopo, l'unione calcistica con il Sevilla Ballonpiè e la presidenza di un inglese, mister Harry Jones, poiché proprio il Sevilla era nato per raggruppare nelle sue file esclusivamente studenti britannici. L'unico traguardo di prestigio del passato, risale allo scudetto di prima divisione conquistato nel 1934-35, poi un anonimato tranquillo ed oggi la Coppa di Spagna detta all'inizio, davanti all'Atletico e dopo aver battuto il Sestao Baracaljo (squadra di terza divisione), il Coruna e il Valladolid (di seconda divisione) e infine l'Ercules e l'Espanol di Barcellona. Andando sui singoli, il capocannoniere del Betis è Ansarda e il presidente non è più un inglese, ma uno spagnolissimo José Nunes Naranjo.

IL BETIS 1977. Nonostante il suo momento magico, il Betis non ha in previsione nessun rafforzamento della squadra per la disputa della Coppa delle Coppe. I giocatori, infatti, danno vita ad un collettivo compatto ed omogeneo (forte sul piano del gioco tecnico e della preparazione) e dal novembre 1976 Rafael Iriondo ha sostituito il tecnico ungherese Ferenc Szuzsa. Unico neo, la difesa che in 34 partite ha subito 42 reti, mettendone però a segno altrettante. Tra i biancoverdi a strisce verticali, un ruolo particolarmente importante è ricoperto dal portiere Eshaola estremamente sicuro nelle uscite e specialista nel parare i rigori; la difesa è diretta dal libero Sabatè (il più anziano della squadra), terzino sinistro è Cobo (che ricopre pure il ruolo di capitano), quello destro è Bizcochoc. Il centrocampo adotta un sistema elastico (attaccare e difendere) ed è formato da Cardenosa e Alabanda, più il piccolo Lopez, maratoneta eccezionale, e il jolly Biosca (difensore per struttura atletica) ma ugualmente pericoloso in attacco su colpo di testa.

Infine, la prima linea e il tourbillon di Garcia Soriano, Megido e Ansarda: i loro rapidi spostamenti di ruolo disorientano le difese avversarie ed è proprio grazie a questo modulo di gioco che Ansarda mette a segno molti dei suoi gol. Sbucando, cioè, all'improvviso davanti al portiere nemico.

LA COPPA DELLE COPPE. Il Betis, dunque, squadra di buona levatura generale che ha i suoi presupposti nell'agonismo dei singoli e nella mentalità di soffrire per vincere. Quando il sorteggio ha opposto agli spagnoli il Milan, i dirigenti del Betis si son dichiarati soddisfatti: **« Il Milan è forte — dicono — ma il calcio si gioca undici contro undici. Ci manca forse l'esperienza europea, ma questa è la nostra grande occasione ».** Come dire allora che i rossoneri sono avvertiti: mettendo nella presentazione della squadra spagnola anche il rituale coro che accompagna i biancoverdi: **« Viva er Beti manche o pierde! ».** Che tradotto, significa pressapoco così: nella vittoria o nella sconfitta, per i tifosi andalusi, il Betis è sempre la loro squadra. Il blasone degli avversari viene in secondo piano.

Juan Manuel Martinez
di Don Balon

UEFA: Inter - Dinamo Tbilisi

Nel primo turno, i nerazzurri di Bersellini & Mazzola dovranno vedersela con i « compagni » rossi della Dinamo Tbilisi, la squadra che guida attualmente il campionato russo e con stipendi mensili all'americana...

Per un pugno di dollari...

TBILISI. Si sposta l'asse del calcio sovietico. O meglio, si sposta geograficamente (ieri era l'Ucraina ed oggi è la Georgia), ma resta immutato il nome della rappresentante russa che affronterà l'Inter nel primo turno della Coppa Uefa: la Dinamo. Precisando che si tratta della Dinamo Tbilisi (in Russia, infatti, le Dinamo sono la bellezza di quattro: Dinamo Mosca, Dinamo Kiev, Dinamo Tblisi e Dinamo Minsk), la squadra, dicevamo, che attualmente guida il campionato con 19 punti dopo tredici partite (7 vittorie, 5 pareggi e 1 sconfitta). Restando, poi, sempre nell'ambito delle cifre che parlano di classifica, la Dinamo Tbilisi ha vinto un solo titolo (nel 1964) ed è stata per cinque volte seconda e 12 volte terza. E' stata fondata nel 1925 (due anni dopo la più famosa Dinamo Mosca) ed è approdata nella serie A undici anni dopo, nel 1936.

Tbilisi, comunque, rappresenta un poco una « cittadella » universitaria del gioco del calcio: nella Georgia, infatti, vi sono attualmente la bellezza di 60 squadre calcistiche e il suo stadio (in parte coperto e con fondo erboso all'inglese) ha una capacità di 80.000 posti. Ma la Dinamo Tbilisi — oltre che la squadra avversaria dell'Inter — rappresenta un poco il simbolo di una grande famiglia sportiva: sotto il suo nome, infatti, gareggiano squadre di basket, polo, pugilato, atletica e tennis. In particolare, in quest'ultimo sport, il portabandiera è il famoso Alex Metreveli.

LA SQUADRA. Abbiamo già detto che la Dinamo Tbilisi guida la classifica del campionato russo (il suo « score » indica 23 gol fatti e 11 subiti) che finirà in dicembre. Pratica un gioco molto veloce di « prima » ed i suoi calciatori attuano schemi rigorosamente studiati a tavolino e applicati sul campo. Da tre anni inoltre, l'allenatore è Slava Metreveli (38 anni, 60 presenze nella nazionale con la maglia numero 11) che ha sostituito Boris Pajciadze, soprannominato « il Caruso del calcio », per la sua passione per la lirica italiana. Tecnicamente, quindi, la Dinamo Tbilisi ha un gioco che assomiglia vagamente al prototipo mediterraneo e latino, ma è carente della forza d'urto delle squadre tedesche e inglesi. Lo schieramento ricalca abitualmente quello brasiliano (1-4-2-4), la difesa è veloce e spesso i terzini diventano delle vere e proprie ali tornanti. L'unico difetto (a detta dei tecnici locali) che potrebbe incontrare nella disputa dell'Uefa è rappresentato dalla sua scarsissima esperienza internazionale: manca, cioè, di duttilità di fronte a squadre che praticano moduli di gioco diversi da quelli delle compagini russe. Ha già partecipato due volte a questo torneo ed il miglior risultato ottenuto finora è quello del 1973 quando giunse agli ottavi di finale ma venne eliminata dagli inglesi del Tottenham: i georgiani pareggiarono 1-1 a Tbilisi, poi persero per 5-1 a Londra.

I SINGOLI. Accanto a Slava Metreveli, il vero « Pigmalione » della squadra è il suo direttore tecnico, Nodar Akhalkatsi che ha dato l'attuale fisionomia al gioco della Dinamo e dichiara apertamente propositi di scudetto. A lui, infatti, si deve l'exploit di **David Kipiani** (mezzala di punta) e autore di dieci delle 23 reti attive della squadra.

Questi, comunque, i componenti la squadra georgiana. Il portiere è l'esperto **David Gogiya** (30 anni) e una lunga esperienza internazionale alle spalle. Davanti a lui, la difesa fa perno (quasi sempre) su **Nodar Khizanshvili** (24 anni e anch'egli titolare in Nazionale); **Piruz Kanteledze** (28 anni); **Shota Khinchagashvili** (di 26 anni) e a **Tomaz Kostava** (il più giovane dei difensori: 22 anni). A centrocampo, l'accoppiata Metreveli-Akhalkatsi, fa giostrare il capitano **Manuchar Machaidze** (28 anni); suo fratello **Gocha** (di 27 anni); **Oakhtang Koridze** (28 anni) e il già citato « bomber », Kipiani. Infine, gli attaccanti: la Dinamo Tbilisi in questo settore ha una notevole tradizione ed ha a disposizione questo quartetto: **Vladimir Gutsaev** (25 anni); **Rebaz Chelebadze** (23 anni) e le due grandi speranze (i più giovani in assoluto dell'intera « rosa »: hanno entrambi vent'anni) **Ramaz Shengeliya** e **Vitaly Daraselyva.**

Infine, una « novità » che forse spiega il passaggio delle consegne dalle più prestigiose omonime alla Dinamo Tbilisi: a Tbilisi, infatti, esiste una scuola di calcio statale. E gli studenti che la frequentano, oltre alle attitudini ed alla passione per il calcio, possono contare su di uno stipendio di circa 400-500 dollari mensili.

Vinko Sale

»»

UEFA: Fiorentina - Schalke 04

La squadra di Rausch promette vendetta: non gradisce i viola di Mazzone (che, però, fanno cassetta) ma vuole riscattare la delusione di uno scudetto regalato per un punto al Borussia

Il Fischer d'inizio

GELSENKIRCHEN. Un fatto è certo. Lo Schalke 04 è attualmente la squadra più « chiaccherata » del massimo campionato tedesco: ha alle spalle infatti, una stagione di cui può andare orgogliosa e che per un pelo non si è risolta con la vincita dello scudetto andato per un solo punto di vantaggio al Borussia Moenchengladbach. E' la squadra che probabilmente per i « Mondiali » in Argentina fornirà ad Helmut Schoen la troica di uno dei più formidabili attacchi europei (Abramzik, Fischer e Kremers) ed è la squadra che nella recente tournée sudamericana ha contribuito con ben quattro giocatori ad una prestazione eccezionale del calcio tedesco. Ed il merito di essere tornati imbattuti in Germania (e il merito di aver superato indenni una prova così massacrante) va senz'altro riconosciuto ad Abramzik e Fischer, al centrocampista Bongartz, al difensore Ruessman — tutti dello Schalke 04 — oltre naturalmente al coloniese Dieter Mueller.

Se Klaus Fisher è considerato da anni come l'uomo che ha tutte le carte in regola per raccogliere l'eredità del cannoniere del Bayern Muenchen, Gerd Mueller, Ruediger Abramzik è il vero astro nascente della nazionale tedesca. Non ha molta esperienza in campo internazionale, ma ha soltanto 21 anni e un'ambizione senza pari. Di lui il prestigioso Uwe Seeler (capitano onorario della nazionale tedesca) ha detto che è stata la grande scoperta della tournée sudamericana e che da anni nessun giocatore tedesco lo aveva così impressionato.

MA IL NOME dello Schalke 04 è anche legato ad uno dei più grandi scandali nella storia del calcio tedesco, la partita truccata del 17 aprile 1971 contro l'Arminia Bielefeld che con una vittoria sullo Schalke 04 sperava di salvarsi dalla retrocessione in serie B. L'Arminia Bielefeld versò allora all'avversario accondiscendente una somma di 40 mila marchi (di cui circa 30 mila andarono divisi fra i giocatori e 10 mila rimasero nella cassa della società) e come d'intesa, lo Schalke 04 perse la partita. Il grave caso di corruzione venne, però, a galla col risultato che quasi tutti i giocatori delle due squadre furono sospesi per quasi un anno (praticamente l'intera stagione 73-74). Si parlò, allora, del « grande venerdì nero » dello sport tedesco e molti fra i tifosi anche fra i più accaniti delle due squadre giurarono che non avrebbero mai più assistito ad una partita dove fossero stati presenti coloro che avevano svergognato per bassi scopi di lucro non solo lo sport del calcio, ma anche tutta la Germania.

Col 17 aprile 1971 inizia per lo Schalke 04 la grande crisi. Abbandonata dai suoi tifosi, costretta a giocare con le riserve, a difendersi nelle aule dei tribunali, a presentare continui ricorsi e a chiedere addirittura la protezione della polizia per il suo presidente e tesoriere (maggiori responsabili dello scandalo) la squadra riesce a malapena a mantenersi in vita. Alcuni fra i suoi migliori giocatori le voltano le spalle, altri come Klaus Fischer vengono mantenuti al guinzaglio con promettenti offerte d'ingaggio da parte dell'Ajax Amsterdam e dello F.C. Valencia.

OGGI, PERO', tutto questo è passato. Lo stesso Klaus Fischer è contento di aver tenuto duro, ha pienamente riconosciuto il suo grave errore che gli è costato, tra l'altro, 300 mila marchi fra guadagni persi e spese d'avvocato, ed è orgoglioso di fare ancora parte dello Schalke 04 e di aver potuto nuovamente indossare, dopo tanti anni di amarezze, anche la maglia della Nazionale. Dal dicembre del 1976 — da quando, cioè un concordato con la Federcalcio ha definitivamente concluso la vertenza della partita truccata — lo Schalke 04 combatte con tutte le sue energie per la conquista dello scudetto. Quest'anno non ce l'ha fatta, ma per l'imminente stagione (che inizierà ufficialmente il 6 agosto), le prospettive sono fra le più favorevoli. Possiede un attacco agguerritissimo al quale sembra andrà ad aggiungersi anche il centroavanti Hans Kapellmann (del Bayern Muenchen) se le trattative tuttora in corso si concluderanno felicemente. Ha un'ottima difesa con Ruessmann e Fichtel, ma soprattutto una buona dose di ottimismo dopo i brillanti risultati di 4 suoi giocatori nella tournée sudamericana. Dalla scorsa settimana, inoltre, ha ingaggiato come consigliere tecnico l'ex menager del Real Madrid, Emil Oestreicher, il quale ha subito tenuto a far presente di voler conferire alla squadra un nuovo profilo internazionale. Sembra che sia sua l'iniziativa di uno spettacolare incontro fissato per la fine di settembre in Germania fra il Cosmos e un undici tedesco formato dai migliori nomi dello Schalke 04 e del Borussia Moenchengladbach. In settembre quindi il pubblico sportivo tedesco avrà modo di applaudire nuovamente l'idolo della nazione, il « kaiser » Franz Beckenbauer.

Klaus Fischer (capocannoniere con 115 reti a campionato non ancora concluso) è la punta di diamante di uno Schalke che promette faville

Vittorio Lucchetti

Identikit alla teutonica

Schalke 04. (anno di fondazione: 4 maggio 1904. Colori sociali: biancoblu)

Vittorie nel Campionato tedesco: 1934, 1935, 1937, 1939, 1940, 1942, 1958

Coppa Germania: 1937, 1972

Presidente: Karl Heinz Huetsch

Allenatore: Friedl Rausch. 37 anni

Portieri: Maric Enver (28 anni, jugoslavo); Schubert Geunther (28 anni); Sanhofe Peter (20 anni).

Difensori: Sobyeray Juergen (27 anni); Fichtel Klaus (33 anni, libero e giocatore di nazionale); Ruessmann Rolf Dieter (27 anni, ex giocatore dello FC Bruegge nazionale); Dubski Manfred (23 anni); Kremers Helmut (28 anni, giocatore in nazionale); Schipper Mathias (20 anni); Thiele Bernd (21 anni); Bruens Hans Guenther (23 anni).

Centrocampisti: Bongartz Hans (26 anni, giocatore in nazionale); Luetkebohmert Herbert (29 anni); Bittcher Ulrich (20 anni), verrà forse venduto prima dell'inizio del campionato.

Attaccanti: Abramzik Ruediger (21 anni, giocatore in nazionale) Fischer Klaus (28 anni, giocatore in nazionale e precedentemente presso il Monaco 1860); Kremers Erwin (28 anni, fratello di Helmut e giocatore in nazionale, proviene dal Borussia Moenchengladbach); Rohn Detlev (20 anni); Lander Thomas (20 anni).

Piazzamenti

nel campionato nazionale:

1964 ottavo posto
1965 sedicesimo
1966 quattordicesimo
1967 quindicesimo
1968 quindicesimo
1969 settimo
1970 ottavo
1971 sesto
1972 secondo
1973 quindicesimo
1974 settimo
1975 settimo
1976 sesto
1977 secondo

Classifica

dei cannonieri (non ancora completa): Klaus Fischer: 115 reti; Erwin Kremers (48) Helmut Kremers (38).

Giocatori venduti: Banko Oblak (al Bayern Muenchen per 450 mila marchi); Juergen Gede (al Bochum per 100 mila marchi); Hans-Juergen Salefski (al Preussen Muenster per 100 mila marchi).

Giocatori acquistati: Thomas Lander, Wolfgang Reichel, Matthias Schipper, Peter Sandhofe (tutti provenienti dal proprio allevamento di giovani leve)

Dicono di noi

Ruediger Abramzik: « Una tragedia. Speriamo di non essere subito eliminati. Non conosco la Fiorentina ma ho un'ottima opinione del calcio italiano. Certo che abbiamo avuto una bella sfortuna perché proprio all'inizio potevamo capitare con una squadra più facile da battere. C'è poi il fatto abbastanza grave che il nostro libero, Klaus Fitchel, non potrà giocare né all'andata, nè al ritorno perché è sospeso fino alla fine di settembre ».

Emil Oestreicher: « Un avversario difficile, ma anche interessante e in grado di attirare molto pubblico. Mi sembra, comunque, che il fatto di giocare la prima partita a Firenze sia un fatto molto importante per noi. Guai se fosse avvenuto il contrario. Conosco molto bene la Fiorentina e so quanto vale. Con Rodolfo Melloni, che ho incontrato a Zurigo, mi sono inteso molto bene ».

Friedel Rausch: « L'accoppiamento con la Fiorentina proprio non ci voleva. Quest'anno da noi i campionati iniziano molto presto e lo Schalke 04 è già impegnato dal 15 luglio in una serie di incontri amichevoli. Tra l'altro abbiamo anche in programma una tournée in Belgio. Speravo, insomma, che il primo incontro della Coppa UEFA non ci dovesse preoccupare ulteriormente ».

Quarantasette gol in trentaquattro partite:
Così Georgescu ha vinto per la seconda volta
— a conclusione del campionato rumeno —
la « Scarpa d'oro » del 1976-'77
quale miglior goleador europeo della stagione

Dudu-gol

BUCAREST - Nel cuore di Bucarest, fiancheggiato dal fiume Dambovitza e dalla nuova linea del métro, c'è un enorme centro sportivo. E' il centro del Club Progresul, la culla dello sport rumeno. Proprio in quest'area fu fondata, alla fine dell'800, una delle prime società sportive di Bucarest: la Società di Tiro. Ora, su un'immensa superficie, si trovano campi da football, pallamano, pallavolo, basket, i migliori campi da tennis della capitale, aree destinate all'allenamento degli atleti: il vero paradiso degli sportivi, insomma, Qui, verso l'autunno del 1960, un ragazzino di dieci anni, biondo e longilineo, venne a vedere una partita di calcio accompagnato da suo padre. Allora, la squadra Progresul era una delle migliori della Romania. Durante la partita il padre riconobbe uno degli allenatori del Progresul: un suo vecchio compagno di scuola che invitò subito il ragazzino a giocare nella squadra, fra i « pulcini ». Il nuovo... acquisto cominciò a imparare il calcio sotto la guida di tecnici molto quotati, come Ion Kluge, Nicolae Gorgorin, Cornel Dragusin, tutti specializzati nella preparazione delle giovanissime leve. Quel ragazzino si chiamava Dudu Georgescu. Ha cominciato a difendere i colori del Progresul a dieci anni e ha finito di giocare là, nel più antico centro sportivo di Bucarest, a ventidue. Come dire che ha studiato calcio per dodici anni. Ed evidentemente l'ha imparato bene, visto che quest'anno ha fatto il bis, conquistando per la seconda volta il grande trofeo europeo della « Scarpa d'oro ». Il ragazzino che, accompagnato per mano da papà, era venuto ad assistere a una partita di calcio, è diventato ora il primo bomber del continente.

DUDU GEORGESCU è nato a Bucarest il 1. settembre 1950. Ma, innanzitutto, perché Dudu? E' un soprannome come tanti altri? Niente affatto. E' il suo vero nome, regolarmente registrato sul certificato di nascita. Anche suo figlio, di quattro anni, si chiama così. Il capo cannoniere della Romania e dell'Europa intera è ora un atleta forte, slanciato, dal viso sorridente ed espressivo, i capelli biondi, lunghi, propri alla moda, insomma. E' rimasto al Progresul fino all'età di 22 anni dopo aver esordito in prima squadra a 18. Già due volte in seconda divisione con il Progresul era stato il miglior realizzatore del campionato. Nel 1972, dopo la scomparsa del Progresul dalla scena della massima divisione, Dudu passa alla squadra del Resitza, una città industriale di provincia, dove disputerà soltanto dodici incontri, segnando appena sette reti. Inizia il campionato 1973-'74 nella Dinamo di Bucarest che lo vuole con sè e lo riporta nella capitale. Ed è il boom, all'improvviso: il calciatore « esplode » e con 21 reti segnate termina il campionato al secondo posto nella classifica dei cannonieri dietro Adam, giocatore del Clujnapoca.

LA DINAMO è la vera artefice di Dudu Georgescu, lo costruisce, lo plasma. E' accolto con entusiasmo dai suoi nuovi compagni che sanno mettere bene in evidenza le qualità di Dudu. La sua statura (m. 1,82) è imponente, certo ma la sua naturale agilità è davvero straordinaria, tanto da permettergli di saltare sempre molto più in alto dei compagni di squadra e degli avversari e di toccare il pallone. I suoi gol di testa si alternano a tiri irresistibili, le reti segnate si accumulano una sull'altra e Dudu minaccia la corona di Oblemenco, giocatore dell'Universitatea Craiova, capo cannoniere nazionale con 170 gol realizzati in 14 campionati: soltanto in 6 stagioni Dudu ha messo nel sacco 139 reti (5 per il Progresul, 7 per il Resitza e 127 per la Dinamo) prima dell'ultima partita, quella del 30 giugno, contro la sua vecchia squadra del Resitza.

A Dudu piace fare gol: **« E' il sale e il pepe del calcio »**, dice. E ci racconta: **« Fin da quando ho cominciato a giocare, ho sempre saltato più in alto di tutti. All'inizio ho occupato un po' tutte le posizioni, in particolare quelle di difesa. Mi piaceva il ruolo di stopper, però ho sempre preferito l'attacco. Purtroppo, nella maggior parte delle squadre con cui ho giocato, la concorrenza degli stranieri era fortissima »**. Per questo, Dudu è diventato un jolly estremamente pericoloso, che lavora molto in attacco e in difesa. Da posizioni arretrate lo si vede sbucare improvvisamente in area e piantarsi di fronte alla porta avversaria, sempre pronto a balzare al centro sui passaggi dei suoi compagni.

IL CAMPIONATO 1976-'77 è un nuovo fuoco d'artificio per Dudu Georgescu. Polverizza il suo vecchio record (33 reti segnate nella stagione '74-'75 che gli aveva fatto conquistare la sua prima « Scar-

»»

DUDU GEORGESCU
a doua „GHEATĂ DE AUR"
sau
CONFIRMAREA INTERNAȚIONALĂ

Dudu Georgescu a cucerit a doua «Gheată de aur». O performanță rară în istoria trofeului. Această a doua gheată este, la urma urmei, o ratificare internațională. Deși nu sîntem în posesia ultimelor date — la ora la care scriem aceste rînduri, ultima etapă nu s-a consumat — este momentul să ne referim la două aspecte pe marginea cuceririi celui de-al doilea trofeu.

Primul ar fi, dacă permiteți expresia, **de ordin intern.**

Multă vreme s-a susținut că Dudu Georgescu este «opera» lui Lucescu și Nunweiller VI, adică omul care a sărit la cap pentru a concretiza frumoasele centrări ale celor doi internaționali. Ideea nu era lipsită de fundament, cu atît mai mult cu cît Dudu Georgescu, la prima sa gheată, a fost în primul rînd omul golurilor înscrise cu capul, trofeul «ghetei de aur» fiind, din acest punct de vedere — se spunea — oarecum impropriu pentru un campion (doar) al detentei. Iată, însă, că Dudu Georgescu reușește să cucerească noul său titlu de golgeter european fără contribuția lui Nunweiller VI (de-a lungul întregului campionat) și chiar fără sprijinul lui Lucescu, etape în șir. Cum s-a putut realiza acest lucru? În primul rînd prin polivalența înaintașului nostru, care a știut să se adapteze foarte bine la restructurarea jocului echipei sale, el rămînînd pivotul însetat de gol. Această frumoasă disponibilitate tehnico-tactică este un argument foarte prețios în cadrul discutării valorii reale a lui Dudu Georgescu.

Al doilea ar fi de **ordin internațional.**

S-a discutat întotdeauna despre faptul că «gheata de aur» este un trofeu internațional bazat pe realizări... naționale. În acest sens s-au făcut deseori rezerve în legătură cu valoarea pură a performanței. Exemplul cel mai sugestiv a fost cel oferit prin victoria de anul trecut a cipriotului Kaiafas, care ar fi coborît spre derizoriu semnificația trofeului. Iată, însă, că victoria lui Dudu Georgescu, deși obținută, în mod firesc, într-o competiție națională, capătă și o ratificare internațională. Acum un an, la Milano, în meciul Italia-România, Dudu Georgescu a înscris un gol mare, în fața unei «mese a presei» foarte bine documentată. Peste cîteva luni, la Praga, Dudu Georgescu înscria un nou gol în poarta lui Vencel, mărind și mai mult «valoarea sa de schimb». Cu prilejul turneului 1977 din Franța, ziariștii din țara care oferă «gheata de aur» l-au văzut înscriind în jocul cu Nice, pe lîngă Katalinski, și apoi în jocul cu «Selecționata străinilor din Franța», pe lîngă binecunoscutul internațional brazilian Humberto. Această carte de vizită internațională, care ratifică succese naționale, a fost completată în mod strălucit, la Zagreb, cînd cîștigătorul dublu al «ghetei de aur» avea să înscrie, tot în deplasare, într-un meci oficial de tensiune maximă, primul gol în poarta lui Katalinski, golul care avea să deschidă perspectiva celei mai frumoase victorii românești într-o partidă oficială de mare importanță.

Acesta este Dudu Georgescu, laureatul „ghetei de aur", jucătorul asupra căruia ne vom permite să revenim la încheierea sezonului sau cu prilejul festivității de decernare a trofeului.

I.Ch.

Fotografii de Dragoș NEAGU

14

Ecco come il settimanale rumeno « Sport » ha salutato la vittoria di Dudu Georgescu che ha preceduto Varadi (Varas) e l'olandese Geels (Ajax)

La classifica della « Scarpa d'Oro » 1977

DUDU GEORGESCU

	partite	gol
Georgescu (Din. Bucar.)	34	**47**
Varadi (Vasas)	33	**36**
Geels (Ajax)	34	**34**
Dieter Muller (Colonia)	34	**34**
Bianchi (Reims)	38	**29**
Gerd Muller (Bayern)	34	**28**
Holzenbein (Francoforte)	34	**27**
Kist (AZ-67)	34	**27**
Gomes (Porto)	30	**26**
Kranki (Rapid Vienna)	34	**25**
Platini (Nancy)	38	**25**
Jansen (Feyenoord)	34	**24**
Mac Donald (Arsenal)	42	**24**
Fischer (Schalke 04)	34	**24**
Van Der Kuylen (PSV)	34	**24**
Kempes (Valencia)	34	**24**
Frank (Braunchweig)	34	**24**
Maranon (Espanol)	34	**23**
Nené (Benfica)	30	**23**
Clares (Barcellona)	34	**22**
Gray (Aston Villa)	42	**22**
Curioni (Metz)	38	**22**
Dahleb (Paris)	38	**22**
Morete (Las Palmas)	34	**21**
Graziani (Torino)	30	**21**
Fernandes (Spoorting)	30	**21**
Lacombe (Lione)	38	**21**
Ruben Cano (Atl. Madrid)	34	**20**
Kidd (Manchester City)	42	**20**
Panov (Levski)	29	**20**
Pettigrew (Motherwell)	38	**20**

Dudu-gol

segue

pa d'oro ») con 47 gol, di cui 11 di testa e 5 su rigore. Un traguardo che, tuttavia, non è ancora un record nazionale: nel campionato 1947-'48, il secondo dopo la guerra, Ladislau Bonyhadi dell'U.D. Arad aveva realizzato 49 gol. Ma a quei tempi la « Scarpa d'oro » non esisteva ancora... Dudu ha violato le porte di tutte le squadre rumene di prima divisione, tranne quella del Politehnica Timiosara: ha rifilato 6 reti all'Arges Pitesti; 5 all'Arad e allo Sportul Studentesc Bucarest; 3 al Galati, al Constanta, al Mures, all'Universitatea Craiova, al Progresul e al Jiul Petrosani.
Abbiamo già parlato delle qualità che l'hanno fatto conoscere al mondo intero, come la sua agilità, il suo eccellente gioco di testa. E con altrettanta abilità lavora il pallone con i piedi. Il senso del gol e la capacità di smarcamento completano le sue caratteristiche, grazie alle quali è stato chiamato a far parte della Nazionale. Con i colori della Romania ha esordito il 14 ottobre 1973, a Bucarest, nell'incontro Romania-Finlandia, valido per le qualificazioni alla Coppa del Mondo 1974, conclusosi con un secco 9 a 0: l'ultima rete portava la sua firma. Da allora ha indossato la maglia della Nazionale ancora 25 volte, segnando 11 reti: la più preziosa a Zagabria, contro la Jugoslavia, incontro vinto dalla Romania nelle qualificazioni per « el Mundial » del 1978.

IL RITRATTO DI DUDU Georgescu non è finito. Per avere un'idea precisa di questo personaggio, bisogna aggiungere che è professionista e uomo di grande serietà, che ama la famiglia, composta dalla moglie Anna e dal piccolo Dudu jr., che è molto stimato e rispettato dai colleghi e dai tifosi, che la sua grande passione — se si esclude il calcio — è la pesca. Il suo impegno più importante, per il futuro, è quello di portare la Romania a Buenos Aires per la Coppa del Mondo 1978. Conquistando la sua seconda « Scarpa d'oro », Dudu Georgescu è riuscito a eguagliare le imprese di Gerd Muller e di Eusebio, entrando così di diritto nella galleria dei grandi cannonieri.

Mircea Tudoran
di « Sportul »

L'albo d'oro del trofeo di « France Football »

Il trofeo « Scarpa d'Oro » è stato creato nel 1967 dal periodico francese « France Football ». Il regolamento è semplice: vince il trofeo il giocatore che ha realizzato più gol, in rapporto — naturalmente — alle partite giocate. Vi partecipano tutti i calciatori europei, ad esclusione di quelli ciprioti (l'anno scorso lo vinse appunto il cipriota Kaiafas, ma vista la « pochezza » tecnica del campionato che si svolge a Cipro da quest'anno Cipro è stata esclusa)

Stagione / Giocatore		
1967-'68		
1) **Eusebio** (Benfica)	gol	43
2) Dunai (Ujpest)	»	36
3) Lennox (Celtic)	»	32
1968-'69		
1) **Jekov** (CSKA Sofia)	gol	36
2) Sideris (Olympiakos)	»	35
3) Koegelberger (Austria) e Dunai (Ujpest)	»	31
1969-'70		
1) **Gerd Muller** (Bayern)	gol	38
2) Devillet (Spora)	»	31
3) Jekov (CSKA)	»	31
1970-'71		
1) **Skoblar** (Marsiglia)	gol	44
2) Keita (St. Etienne)	»	42
3) Dedes (Panionios)	»	28
1971-'72		
1) **Gerd Muller** (Bayern)	gol	40
2) Antoniadis (Panathinaikos)	»	39
3) Harper (Aberdeen), Santrac (OFK Belgrado) e Lee (Manchester City)	»	33
1972-'73		
1) **Eusebio** (Benfica)	gol	40
2) Gerd Muller (Bayern)	»	36
3) Jekov (CSKA)	»	29
1973-'74		
1) **Yazalde** (Sporting)	gol	46
2) Krankl (Rapid)	»	36
3) Gerd Muller (Bayern), Heynckes (M'Gladbach) e Bianchi (Reims)	»	30
1974-'75		
1) **Georgescu** (Dynamo Bucarest)	gol	33
2) Yazalde (Sporting), Geels (Ajax) e Onnis (Monaco)	»	30
3) Riedl (Antwerp) e Von Der Kuylen (PSV Eindhoven)	»	28
1975-'76		
1) **Kaiafas** (Omonia Nicosia)	gol	39
2) Bianchi (Reims)	»	34
3) Risi (Zurigo)	»	33

Con il trofeo al miglior goleador è stata eletta anche la squadra dell'anno

Juventus Europea

		punti
1)	**JUVENTUS** (Italia)	33
2)	**Bruges** (Belgio) +2	29
3)	**Liverpool** (Inghilterra)	28
4)	**Anderlecht** (Belgio)	27
5)	**Atletico Madrid** (Spagna)	24
6)	**Nantes** (Francia)	21
7)	**Borussia** (Germ. Ovest) e **Torino** (Italia)	20
9)	**Manchester United** (GB)	19
10)	**Atletico Bilbao** (Spagna); **Bayern** (Germania Ovest); **Benfica** (Portogallo); **Amburgo** (Germ. Ovest) e **Lens** (Francia)	18
15)	**Feyenoord** (Olanda); **Racing White** (Belgio); **Servette** (Svizzera) e **Zurigo** (Svizzera) +1	17
19)	**Francoforte** (Germ. Ovest); **Porto** (Portogallo) e **St. Etienne** (Francia) +1	16
22)	**Barcellona** (Spagna) e **Ajax** (Olanda)	15
24)	**Colonia** (Germania Ovest)	15

Claudio Coutinho, il selezionatore della Nazionale brasiliana sta preparando, in un mare di polemiche e contestazioni, la squadra per Baires

Don Chisciotte a San Paolo

RIO DE JANEIRO - Claudio Coutinho sta impegnandosi al massimo per vincere e vincere bene le sue battaglie. Ha « sistemato » la faccenda dei numeri delle maglie fra Zico (che resta « otto » pur giocando avanzato) e capitan Rivelino (che conserva la fatidica « camisa dez », ma che giocherà più arretrato ed al servizio della squadra come vero e proprio regista d'attacco sia pure in contrasto coi tradizionali « canoni » della numerazione brasiliana considerata sacra ed immutabile). Grana quindi risolta e pace, per il bene della « seleçao », fra le « torcidas » del Flamengo e del Fluminense, anzi Zico diviene addirittura vice capitano...
Tutto questo mentre la Nazionale sta crescendo attraverso le amichevoli col suo schema già ben definito con relativa già definita formazione base. Nessuna « holandesizaçao », quindi; nessuna europeizzazione anche se ad Enzo Bearzot era parso di intravederne nell'incontro con la Polonia. Nell'ultima conferenza stampa Claudio Coutinho lo ha ben precisato:
« Quattro terzini come è sempre accaduto dal 1958 ad oggi nessun libero fisso di tipo italiano: certo che se i nostri avversari giocano con una punta sola, automaticamente i miei liberi diventano tre che, a turno, faranno gli attaccanti. Solito centrocampista di difesa (il numero cinque) dinanzi alla linea dei terzini. Ed ormai Toninho Cerezzo (lanciato con coraggio al posto di Givanildo scoperto e lanciato da Osvaldo Brandao, n.d.r.) **può essere e con ragione considerato "il nuovo Clodoaldo" che mancava alla "seleçao" e quindi il "mineiro" è assolutamente inamovibile. Quindi capitan Rivelino centrocampista aiutato dal tornante Paulo Cesar, Gil ala destra, Roberto, centravanti a dialogare con Zico con sempre di rincalzo i tre gioielli, i tre gemelli dell'Atletico Mineiro: Reinaldo, Paulo Isidoro e Marcelo ».**

PRIMO OBIETTIVO di Claudio Coutinho: vincere il « triangular » (per adesso ha battuto per 1 a 0 il Perù) giocando bene ed esprimendosi al massimo dinanzi al pubblico colombiano ed ai quindicimila « torcedores », tutti « cariocas » e « mineiros », che hanno seguito la squadra a Calì. Poi riuscire a vincere la sua battaglia personale contro la incredibile durissima contestazione « paulista » una contestazione che si inserisce nel ferocissimo dualismo fra Rio e San Paolo che ha sempre ed inevitabilmente disturbato i vari tecnici della (seleçao ». Un « bairrismo » — così lo chiamano i brasiliani — che ha sempre condizionato ogni raporto da sessanta anni a questa parte.

CLAUDIO COUTINHO, « gaucho », cioè del Rio Grande do Sul come lo stesso suo predecessore Osvaldo Brandao considerato filopaulista, dalla sua nomina ad oggi ha trovato in San Paolo la più feroce, accesa, assurda contestazione della storia calcistica brasiliana. Si è visto buttare addosso, come un insulto, l'accusa di « carioquismo , di non aver costruito una seleçao brasiliera, ma una « mista carioca-mineiro ». Accuse velenose da parte della stampa di San Paolo che gli hanno montato contro dirigenti e « torcederos » paulisti
Quando Claudio Coutinho, il 27 febbraio, ha assunto il comando della nazionale, ha subito rispedito a casa i « paulistas » Givanildo, centrocampista del Corinthians, Waldimir, terzino dello stesso Corinthians che nel primo incontro dele qualificazioni Brandao aveva fatto esordire al posto di ... Francisco Marinho, il portiere Valdir Peres del San Paolo ed il difensore Beto Fuscao che stava appunto diventando paulista per il passaggio dal Gremio di Porto Alegre al Palmeiras... Coutinho aveva invece chiamato, al loro posto, Toninho Cerezzo dell'Atletic Mineiro, il vecchio Carlos Alberto del Flamengo, poi il centrocampista del Fluminense Carlos Alberto Pintinho e soprattutto era riuscito a convincere (cosà che non era riuscito a Brandao) l'Atletico Madrid a concedere Luis Pereira. Adesso poi, con le due nuove liste per il « triangular », nella squadra titolare vi sono soltanto due paulisti: il portiere Leao del Palmeiras ed il terzino Zé Maria del Corinthians.

VICENTE MATEUS, presidente del Corinthians, ha protestato a nome di tutti i grandi presidenti paulisti; la stampa di San Paolo ha addirittura parlato di offesa alla « Capital » (così i paulisti chiamano San Paolo), si è chiesto perfino di portare la C.B.D. da Rio a Brasilia e si è considerato un insulto l'aver convocato alcuni giocatori, paulisti sì, ma della cosiddetta « interlandia paulista » e non di San Paulo « capital », come il portiere Carlos Gallo del Ponte Preta; il terzino Oscar Bernardi anch'esso del Ponte Preta e l'attaccante Zé Mario del Botafogo di Riberao Preto.
« Si è voluto chiamare dei ragazzi dell' "interlandia paulista" per dimostrare che non esiste più il calcio della "capital" » hanno scritto a lettere cubitali tutti i giornali di San Paolo. Hanno protestato perfino il presidente della Federazione Paulista Alfredo Metidieri ed il vice Josè Ferreira (eppure la F.P.F. fa parte della C.B.D...). Metidieri ha detto: **« Questa è una nazionale per le amichevoli, ma in Argentina dovrà andare invece la seleçao del popolo, quella cioè che vuole il popolo e nella quale vi siano molti paulisti!... ».**
Insomma a San Paolo sono tutti « revoltados » contro Coutinho e pensano di negare ogni appoggio futuro al C.T. Alcuni, avevano anche accusato Coutinho di non aver mai giocato al calcio, ma poi piano piano hanno dovuto ritirare l'accusa visto e considerato che lo stesso Italo Vicente Feola « paulista », e trionfatore del mondiale del 1958, mai aveva giocato al calcio, come del resto Joao Saldanha e soprattutto come uno dei più grandi tecnici di San Paolo, quel Mario Travaglini ex ragioniere del Palmeiras e poi tecnico affermatissimo (approdato però in seguito alle squadre cariocas). Ma basta la sola scoperta di Toninho Cerezzo per affermare che Claudio Coutinho, sino ad oggi, ha lavorato molto bene: non è certo colpa sua se oggi i migliori giocatori del Brasile sono, anziché a San Paulo, come è accaduto per anni, a Rio ed a Belo Horizonte...

r.c.r.

A come Abruzzo

Giancarlo Cadé ha fatto un doppio miracolo: ha conquistato la A ed ha riunito un'intera regione

Pescara: sul pennone più alto

a cura di **Orio Bartoli**

La festa del Pescara al « Comunale » di Bologna, invaso da 30.000 abruzzesi. Come dire, lo spareggio ha fatto sparire gli striscioni rossoblù e li ha sostituiti con quelli biancoazzurri (FotoAnsa)

ROMA - Il 1977 segna il « Cinquantenario » della provincia pescarese. Il Comitato sta da tempo preparando festeggiamenti perché la data venga onorata e « segnata » nel ricordo dei pescaresi. Ma il '77 (notate come la ricorrenza del doppio 7 sia considerata dai tempi dei tempi un fausto avvenimento) segna anche il passaggio in una dimensione, senza dubbio eccezionale, del Pescara che porta di slancio l'Abruzzo, per la prima volta nella sua storia, in serie A.
Una promozione sul campo di calcio, un salto di qualità nel mondo del football, un momento magico per soffocare ed annullare vecchi risentimenti di

Pescara

segue

campanile, un efficace modo di riunire, sotto il segno del pallone, una Regione da troppo tempo divisa da correnti partitiche che hanno « arricchito » la regione di elefantiache realizzazioni autostradali di cui si dovranno ancora studiare gli eventuali... benefici, e resa povera, in un inaridimento di forze culturali e lavorative, da un esodo continuo verso zone più benigne.

La squadra di calcio ha fatto il miracolo: ha riunito tutti ed ha fatto dimenticare, anche se solo per un attimo, un meraviglioso attimo vissuto a Bologna, nella Università del Calcio, anni ed anni di scapigliata amministrazione politica e partitica che hanno reso pesante il « bilancio » regionale.

Il sindaco Casalini, sensibile alle motivazioni sportive che ben si prestano ad elaborazioni di carattere politico, ha fatto sentire la sua presenza nella fase degli spareggi ed è stato vicino ai giocatori nella partita finale di Bologna. Un modo come un altro per ufficializzare la presa di coscienza di questo Pescara in A. Ma come ci si è arrivati?

E' VERO che il sogno di ogni squadra è quello di conquistare la vetta dei valori nazionali e far parte della élite della massima divisione (poi l'appetito vien... mangiando e si spera di arrivare ai vertici europei) ma è anche vero che quando il sogno diventa realtà è opportuno studiare i motivi che hanno concorso al raggiungimento del traguardo specie se, poi, capita come è accaduto al Pescara, di coronare il sogno partendo di slancio da una retrocessione in quarta serie! Facciamo un po' di flash-back proprio per tentare di capir meglio i fattori tecnici, psicologici e organizzativi che hanno permesso questo « salto di qualità ». Vivendo da troppi anni sui ricordi mitizzati di una strapaesana che aveva portato il calcio abruzzese fin alle soglie del vero successo, il tifoso e lo sportivo pescarese covavano nel profondo del cuore sentimenti di rivalsa e mal digerivano che centri viciniori riuscissero, in altre dimensioni sportive, a raccogliere successi nazionali che mettevano ancor

FotoZucchi

Ancora sullo spareggio «alla bolognese» tra Pescara e Atalanta. In alto a sinistra, **il trionfo di Cadé; sotto (sempre a** sinistra) **un pescarese con amuleti,** e sopra **il presidente Caldora ringrazia i suoi tifosi**

FotoVillani

Quelli della promozione

Allenatore **Giancarlo CADE'**

Giocatore		ruolo	presenze	gol
PILONI Massimo	1948	portiere	38	
MOTTA Gianfranco	1950	terzino	38	
MOSTI P. Giuseppe	1955	terzino	31	4
ZUCCHINI Vincenzo	1947	mediano	37	5
ANDREUZZA Giuliano	1950	stopper	35	3
GALBIATI Roberto	1957	libero	38	1
LA ROSA Giacomo	1946	ala	29	8
REPETTO Giorgio	1952	c. campista	31	1
ORAZI Giorgio	1952	centravanti	33	4
NOBILI Bruno	1949	c. campista	33	9
PRUNECCHI Andrea	1951	ala	29	8
MANCIN Eraldo	1945	terzino	18	
DI SOMMA Salvatore	1948	libero	12	
CESATI Roberto	1957	centravanti	11	1
SANTUCCI Matteo	1948	jolly	25	
DI MICHELE Bartolomeo	1957	ala	11	2
MASONI Marco	1958	c. campista	3	
DONATELLI Giuseppe	1957	c. campista	3	
FERRO Paolo	1959	ala	1	

FotoVillani

A Pescara il record degli incassi in « B »

Partite	Spettatori	Incasso L.
PESCARA-CATANIA	12.832	**29.000.000**
PESCARA-ASCOLI	14.350	**35.785.000**
PESCARA-MODENA	12.195	**26.841.000**
PESCARA-TARANTO	13.521	**30.389.000**
PESCARA-TERNANA	8.386	**15.542.000**
PESCARA-NOVARA	9.810	**18.962.000**
PESCARA-CAGLIARI	18.252	**69.125.000**
PESCARA-LEGGE	16.659	**63.370.000**
PESCARA-PALERMO	14.200	**51.931.000**
PESCARA-SPAL	11.914	**38.417.000**
PESCARA-VARESE	15.714	**56.778.000**
PESCARA-MONZA	19.297	**79.588.000**
PESCARA-AVELLINO	10.360	**40.263.000**
PESCARA-BRESCIA	11.129	**38.477.000**
PESCARA-SAMBENEDETTESE	11.445	**43.934.000**
PESCARA-COMO	14.665	**60.881.000**
PESCARA-RIMINI	6.996	**23.915.000**
PESCARA-VICENZA	17.335	**62.335.000**
PESCARA-ATALANTA	14.495	**115.105.000**
	253.555	**900.638.000**
* quote abbonamenti	63.878	**140.000.000**
	317.433	**1.040.638.000**

più in risalto la pochezza del momento vissuto.
E la retrocessione del '72 fu l'amaro calice porto al tifoso, difficile da bere ma rivelatosi, poi, indiscutibilmente, come l'elemento vitale, il deterrente che fece esplodere quel congegno che permise la messa in moto di tutto un movimento amministrativo e tecnico capace di risollevare le sorti calcistiche pescaresi e abruzzesi. Galeota e Marinelli, braccati quasi dalla tifoseria, si impegnarono con ogni mezzo, appunto perché convinti della validità delle scelte fatte e della politica portata fino a quel momento avanti, da soli, senza aiuti esterni, anzi, con molti bastoni tra le ruote, per mettere su un complesso capace di ritornare subito in C e dar loro la possibilità di uscire indenni dal discorso societario.

FINO A QUEL momento la società biancazzurra aveva brillato per la incapacità di portare innanzi un discorso unitario, dal punto di vista della conduzione tecnica della squadra: ben trentatré allenatori cambiati negli ultimi venticinque anni. A partire dal grande Mario Pizziolo (scomparso in questi giorni) vennero chiamati a dirigere le sorti del sodalizio Ferrero, De Amicis, Corbions, Marchi, Ederlii, Banas, Pizziolo, Piccinini, Stella, Del Grosso (scomparso anch'egli) De Angelis, Piacentini, Notti, Sola, Monza, Piacentini, Tontodonati, Bencic, De Angelis, Costagliola, Piacentini, Mincarelli, Marsico, Cervato, Gianmarinaro, Masoni, Gianmarinaro, Seghedoni, Tontodonati, Lacorata, Cicogna, Capocasale, Falini, Patricelli, Tofani, Rosati (come si può notare alcuni sono entrati in vari Consigli, Piacentini ad esempio). della rinascita. Un campionato di quarta serie condotto tra sberleffi e l'ironia dei tifosi dei vari piccoli centri d'Abruzzo che partecipavano al torneo e che godevano nel vedere la nobile decaduta sui loro campi...! Vittoria senza troppi pensieri e ritorno in serie C. Sempre Rosati al comando del timone biancazzurro. Da esperto navigatore delle infide acque della terza serie nazionale, Rosati riuscì a doppiare bene il capo di buona speranza calcistica e gettò le ancore nel porto della serie B. Una promozione sofferta, conquistata all'ultima tornata, dopo aver evitato i marosi di Latina. Zampata vincente del fratello Franco, e il Pescara il 16 giugno 1974 alle ore 18 e 45 tornava in serie B portandosi ai livelli ed ai valori della mitizzata Strapaesana.
sao

DALL'INFERNO della serie D in cui si era precipitati nel '72, dopo solo due anni, si era in serie B. La promozione, anzi le due promozioni, valsero a Rosati il seminatore d'oro e la conferma alla guida del Pescara. Con la nuova raggiunta dimensione calcistica, Galeota lasciò il Pescara e si ritirò dalla vita calcistica, tornando al suo gabinetto di affermato pediatra. Rimase, inve-

Pescara

segue

ce, Vincenzo Marinelli, quasi a voler significare una continuità d'azione e venne chiamato a presiedere la società il giovane operatore Gianni Capacchietti.

Il primo anno di serie B non fu portentoso, anzi. Parecchie cose erano da recriminare e, soprattutto, c'era da togliersi quell'aria di provincialismo tecnico e tattico che ci portavamo dietro quasi come un retaggio di povertà calcistica dei tempi andati e la presenza di Piero Aggradi, che voleva portare le sue conoscenze di conduzione societaria di carattere piemontese, non attecchiva e non dava i frutti sperati per la intransigente posizione, nei suoi riguardi, del presidente, generoso ed entusiasta quanto si voglia, ma accentratore e fagogitante più del necessario.

Aggradi riuscì a far accettare alcuni suoi suggerimenti ma la vita non gli era facile e i dissidi con il presidente erano all'ordine del giorno. E tra un « temporale » ed uno « squarcio di sereno », cioè tra una lite ed una riappacificazione del presidente e del general manager, si arrivò al termine di un modesto campionato di serie B, il secondo della storia del dopoguerra pescarese. Intanto le posizioni oltranzistiche assunte da Tom, misero il Consiglio di presidenza nella condizione di non rinnovargli il contratto e alla presidenza, silurato Capacchietti, venne chiamato Armando Caldora.

IL PRIMO atto della nuova società, per volere del presidente stesso, fu un « frazionamento » dei rischi con un notevole allargamento del consiglio di presidenza. Da una conduzione unilaterale, si passò ad una collegiale. Assicuratisi la presenza di un allenatore quale Giancarlo Cadè, i nuovi dirigenti, ristrutturarono tutta la parte direzionale della società rivedendo i vari settori e dando maggior impulso a quello che, giustamente, viene considerato un settore importantissimo, il vivaio. La bravura del nuovo consiglio di presidenza si estrinsecò subito in alcune cifre: campagna acquisti chiusa con 525 milioni di spesa contro il miliardo e trecento milioni della gestione dell'anno precedente, con la presenza in squadra di elementi quali Galbiati, Mosti e Orazi che dovevano rivelarsi tre pilastri nell'assetto tattico disegnato e voluto da Cadè.

Ma proseguiamo con ordine. L'inizio del torneo fu duro: Giancarlo Cadè si accorse di avere un potenziale umano che poteva essere plasmato ma che aveva dei difetti di visione. Troppo ostruzionistico e difensivistico il gioco attuato da quei ragazzi nei due anni di gestione rosatiana e poco inclini, quindi, al momento, a rischiare in un gioco di attacco o, quanto meno, di difesa ragionata. Se ne ebbe la conferma nella prima partita di Varese: finì 0 a 0 e il mister si lagnò tanto da suscitare anche le reazioni di una parte della

FotoAnsa

FotoZucchi

L'arbitro Gonella ha appena fischiato la fine dell'incontro, e per i giocatori (in alto), è festa grande e serie A. Il tutto (sopra) tenuto a battesimo dalle trombe bitonali dei tifosi

stampa ancora legata a Rosati e al suo entourage!

Certamente gli inizi non furono favorevoli a Giancarlo Cadè che in cinque partite (tre esterne e due interne) conquistò solo quattro punti segnando due reti e subendone cinque! Nulla poteva far prevedere, specie ai superficiali commentatori del momento, l'exploit successivo che avrebbe portato il Pescara in A con il record dei gol all'attivo. La chiave di volta fu, però, l'insistenza con la quale Cadè volle portare avanti il suo discorso tecnico. Si assicurò la presenza di due nuovi giocatori, La Rosa e Di Michele, e fece in modo da far meglio intendere ai suoi ragazzi il significato del suo credo tecnico. Il marcamento a zona non fu più una « brutta parola ». Il filtro di centrocampo non qualcosa di dialettico ma di pratico da realizzare.

IL PESCARA non ha portato alla ribalta del torneo uomini di talento personale tanto grande da condizionare la squadra, per intenderci non ha avuto i Rossi o i Virdis, ma ha avuto un complesso omogeneo e ben articolato in cui tutti hanno saputo e potuto mettersi in luce segnando la loro rete eccezion fatta per il portiere Piloni e per il terzino Motta. Freschezza atletica, manovra corale, compattezza dei reparti, precisa utilizzazione degli uomini, moderna concezione tattica del gioco, questi i fattori della promozione.

Ci aggiungeremmo alcuni fattori extra calcistici ma di carattere squisitamente organizzativo: pubblico eccezionale che ha saputo seguire la squadra nei momenti caldi, sostenuto com'è stato dalla capace organizzazione dei Clubs ed in particolare del presidente onorario del Centro di Coordinamento Angelo Manzo a cui va aggiunto anche il presidente Livio Stracca; e il savoir-faire di Caldora che ha saputo smussare in ogni momento le tendenze «deviazionistiche» dalla linea presidenziale di alcuni consiglieri.

Ora, mentre bisognerà mettere a frutto il titolo acquisito, Caldora si sta difendendo da attacchi che vengono portati, ora più apertamente, alla sua poltrona presidenziale; la Famiglia Di Properzio ha precisato che ha « assolto al mandato assegnatole di portare il Pescara in A » e molla le redini; Cadè ha accettato la riconferma; Aggradi pensa alla campagna di rafforzamento. Non partirà Galbiati, è stato promesso; acquistato Cosenza dal Giulianova, bisognerà acquistare ancora un attaccante forte in area, un secondo portiere, un mediano di appoggio che permetta soluzioni di ripiego. Tre uomini per un Pescara che sappia mantenersi in serie A per far continuare questo discorso tecnico che vuole essere solo l'inizio di una nuova éra calcistica che ha rilanciato l'Abruzzo sportivo in una dimensione, ripetiamo, di assoluto valore.

Gianni Lussoso

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Il CONI, alla continua ricerca di giustificazioni per l'immobilismo, una ne fa e cento ne inventa

A quando il Toto-Pescante?

NELLA NOSTRA pittoresca Repubblica vanno molto di moda i « documenti programmatici ». Vengono confezionati con uso prevalente di tessuto demagogico, reso civettuolo da fatue guarnizioni di « paillettes » e da piume di struzzo. Un tempo, la confezione spettava al Capo dell'Esecutivo, il quale esibiva poi il « prodotto finito » in un « defilè costituzionale », in Parlamento. Oggi, invece, i « documenti programmatici » vengono ideati, disegnati e confezionati dai « modellisti della partitocrazia ». Al Capo dell'Esecutivo sono demandati compiti di semplice manovalanza: ricamare asole, attaccare bottoni, assolvere altre più umili incombenze.

Della «boutique clerico-marxista» si sono brutalmente impadroniti i partiti. A seguito di un processo sotterraneo e tortuoso di compromessi, la fisionomia del nostro Stato appare oggi a tal punto contraffatta da costringere i politologi più onesti e coraggiosi ad associarsi ad Umberto Agnelli e ad Amintore Fanfani. Costoro hanno elevato una adeguata protesta per l'avvilente degradazione del Parlamento e del Governo, a vantaggio delle burocrazie partitocratiche. Agnelli è appena approdato alla politica; il suo sdegno è perciò legittimo. Lo è assai meno, invece, quello di Fanfani; dopo trent'anni di tolleranza verso l'invadenza della burocrazia di partito, egli deve ascrivere anche a sua colpa l'esautorazione che oggi tardivamente lamenta.

Seguendo la moda della Repubblica, anche il CONI ha confezionato un « documento programmatico », al quale la carta stampata ha dato vistoso risalto. Si ignora il nome del « modellista » che lo ha ideato e disegnato facendo largo uso (come è consuetudine) della sola materia prima della quale abbondi il nostro Paese: la demagogia. Alquanto pacchiane le guarnizioni: molte « paillettes » e piume di struzzo, del tipo andante in vendita nei supermarket. Chi, come me, conosce ed ammira la raffinatezza del gusto di Giulio Onesti esclude che egli abbia partecipato alla confezione di quel prodotto, goffo e grossolano. A giudicare dallo stile, c'è da supporre che si tratti di un infortunio del « modellista » Mario Pescante.

IL « DOCUMENTO PROGRAMMATICO » (ventuno cartelle dattiloscritte) ha tenuto impegnato per circa mezz'ora di monotona lettura il Segretario Generale, indiziato appunto di esserne l'autore. Conclusasi la mesta cerimonia, il Presidente Onesti non s'è mostrato per nulla entusiasta di quella « enunciazione-pateracchio » ed ha fatto sfoggio ancora una volta, del suo incomparabile « humour » rilasciando questa dichiarazione: « E' la prima volta che vengono elaborate dal CONI linee programmatiche. Nel documento che vi è stato letto c'è il futuro dello sport nazionale ». Non mi sembra difficile interpretare nel giusto verso questo commento, in apparenza trionfalistico ma in realtà ferocemente sarcastico.

In primo luogo, dissimulando a stento uno sbadiglio di noia, Giulio Onesti ha voluto far sapere che del contenuto di quel « documento » egli ha preso conoscenza soltanto nel preciso momento in cui Mario Pescante lo ha declamato all'inclita platea dei cronisti. In secondo luogo, ha inteso manifestare il suo divertito stupore che il CONI, smentendo la patologica allergia per i programmi, ne enunci uno in forma così solenne e in termini così palesemente turlupinatori, oggi, per la prima volta, dopo trent'anni; trent'anni vissuti « alla giornata ». Infine, Onesti ha lasciato chiaramente intendere che, a suo parere, un ben triste destino è riservato allo sport italiano se si prenderà sul serio quel « pasticciaccio brutto ». Un « requiem » insomma, recitato con arguzia ermetica. Ermetica, in verità, soltanto per chi ha il dono di non capire. E' significativo che Pescante non abbia neppure abbozzato un sorriso.

L'astuto e saggio Pontefice del Foro Italico ha mille motivi, a mio avviso, per ironizzare l'enciclica del suo velleitario Sagrestano. Proviamo a scomporla, come fosse un mosaico, e scegliamo a caso alcune delle tessere (frasi salienti) con scarsa efficacia sintattica: « propaganda dello sport sviluppata dai « mass-media » per un ritorno all'aria aperta »; « associazionismo di base »; « ricerca di una strada autonoma e originale »; « ampliamento dei collegamenti con le forze pubbliche e private, con le strutture periferiche, con le Regioni, con gli Enti locali, lo Stato, il Governo, eccetera, eccetera »; « intensificazione dei rapporti con gli Enti di promozione, con le Forze Armate, con la scuola, con le industrie, con i Sindacati, eccetera, eccetera »; « ipotesi di una verifica dell'assetto dell'organizzazione sportiva italiana » e via così farneticando. Queste « tessere », come si vede, sono parole vuote che dicono tutto senza dire nulla. Un linguaggio all'americana, caro ai managers delle industrie elettroniche multinazionali; una enunciazione di iniziative ambiziosissime e irrealizzabili. Il tutto, al solo scopo, di gabbare i gonzi.

Non è uno scopo però fine a se stesso, perseguito cioè per sadica libidine turlupinatoria; l'obiettivo che si prefigge quel « documento programmatico » divulgato dal Segretario del CONI è assai più concreto: quello cioè di « battere cassa », di elemosinare aiuti e provvidenze. Da buon Sagrestano, Mario Pescante ha iniziato il giro della questua.

IL CONI, trasformatosi negli ultimi anni da ente sportivo in ente di erogazione, è ammalato di elefantiasi burocratica e versa in precarie condizioni economico-finanziarie: a dicembre non sarà in grado di pagare gli stipendi all'oceanica folla dei suoi dipendenti. Un coro a molte voci obbedienti salmeggia con allarmanti accenti un'accorata lamentazione: « L'Ente Olimpico non potrà sopravvivere senza nuovi introiti ». Come reperirli? Leggo « Il Carrozzone » di Angiolo Silvio Ori. Uomini, fatti e cifre dell'IRI: ventimila miliardi di debiti, tre miliardi al giorno di perdite, duemila miliardi l'anno di interessi passivi. Chi paga? Lo Stato. Generosissimo con il denaro dei contribuenti. Ma chi ha il coraggio di chiedere allo Stato di essere meno generoso con l'IRI e di esserlo di più con il « Carrozzone olimpico »?

Per mancanza di coraggio e di fantasia, il CONI non trova di meglio che reiterare l'assalto alla diligenza del Totocalcio. Sull'argomento prediletto, al Foro Italico si spropositano affermazioni dissennate; ma si favoleggia anche di nuove iniziative rivoluzionarie. La più comica di tutte è, senza dubbio, quella del « Totosport », un nuovo concorso pronostici che dovrebbe utilizzare, quali alternative al calcio, altri sport: l'atletica, il basket, l'automobilismo, il motociclismo, il nuoto, il ciclismo, eccetera. Una nuova « Bisca dell'1-X-2 », insomma, destinata al più clamoroso degli insuccessi. Possibile che Pescante non si renda conto che questa sua « geniale invenzione » altro non è che una macroscopica puttanata?

Se si esaminano attentamente le dichiarazioni e le proposte che ci sono giunte, in proposito, dagli ambienti del CONI, in questi ultimi giorni, si è indotti a formulare gravi censure e ad avanzare allarmanti ipotesi:

1) è un imperdonabile errore psicologico (autolesionismo commerciale) svalutare il Totocalcio (prodotto di largo consumo come un dentifricio o una saponetta) denunciando pubblicamente una inesistente « crisi delle vendite » ed auspicandone un rilancio, per frenare una temuta flessione del fatturato;

2) la « schedina dell'estate » (Totosport) è una trovata peregrina che, nella migliore delle ipotesi, porterà alle casse del CONI pochi spiccioli: neppure sufficienti a finanziare i « viaggi di lavoro » dei suoi dirigenti;

3) il « Totosport » vanificherà le iniziative (molto più serie fruttifere) che le singole Federazioni hanno progettato da tempo;

4) salvo che non sia matto da legare, Pescante non può sperare di risolvere i problemi finanziari del CONI con il « Totosport »; si è indotti perciò a sospettare che egli abbia inventato la « schedina dell'estate » per perseguire un preciso scopo politico: dimostrare cioè che il concorso pronostici può fare a meno del calcio.

DA QUALCHE TEMPO, al Foro Italico si commettono colossali errori e si persegue una politica suicida. E' necessario, forse, mobilitare un nutrito stuolo di psichiatri, perché restituiscano la piena facoltà di intendere e di volere a chi ha dichiarato guerra al calcio e tuttora, sia pure alla macchia, quella guerra continua a combattere. Il ritorno di Carraro e di Franchi in seno al CONI, dopo il lungo « braccio di ferro », ha provocato un travaso di bile a molti, anche e soprattutto a quelli che hanno ipocritamente ostentato esultanza. Ho motivo di ritenere che i « Sommi Duci » della Federcalcio dovranno pentirsi amaramente, a breve scadenza, per essere caduti ingenuamente in una trappola. Mi risulta certo che i « Presidentissimi » delle Società della Lega Professionisti, ancorché governati dal Re Travicello Antonio Griffi, siano più che mai decisi ad affrancarsi dalla sudditanza del CONI e a combattere una strenua battaglia. Già una volta hanno impedito la compilazione del calendario della Serie A e della Serie B. Secondo notizie pervenutemi da fonti attendibili, gli « ex-ricchi-scemi » si stanno coalizzando per attuare, in vista della stagione 1977-'78, analoga azione. Questa volta non sarà un gesto puramente dimostrativo, come nell'estate 1975. Sarà, viceversa, un conflitto ad oltranza, senza esclusione di colpi.

I « Presidentissimi » sono scatenati: li unisce indissolubilmente il nobile intento di difendere e di salvare il calcio italiano. Nessuno potrà vincere, con ghermminelle dialettiche, la loro intransigenza. Sono ben consci che, se si lasciassero gabbare per l'ennesima volta e si arrendessero, sedotti da promesse fraudolente, naufragherebbero tutti (Carraro e Franchi per primi) in un mare di ridicolo, tra i flutti tempestosi del dileggio.

Pescante gioca (candidamente o furbescamente?) con esilaranti « documenti programmatici » e con balzane invenzioni totosportive. E Onesti che fa? Perché non interviene? Onesti se ne frega. Ottenuta l'ennesima riconferma nella Suprema Cattedra del Foro Italico, si è rituffato nella nirvanica beatitudine del nulla. E' un autolesionista a consentire che Pescante imperversi « a ruota libera ».

E' assurdo che un Sommo Pontefice lasci gestire il governo della Chiesa ad uno sprovveduto Sagrestano.

Alberto Rognoni

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO: I tre moschettieri del calcio hanno indossato la maglia del Caribe Juniors per una partita fuori programma. Si tratta infatti della finale tra i Caribe e gli Atlantic Coast, le due squadre della repubblica tropicale di Santa Eufemia che terminano il campionato sempre con un pareggio. Per evitare disordini (i tifosi del luogo sono molto violenti) Mr. Ortega, presidente dei Caribe spera di portare finalmente la vittoria ai suoi ingaggiando Jeff, Dick e Poli. La partita inizia subito in un'atmosfera accesissima, il gioco è molto scorretto ma l'arbitro pare avere gli occhi bendati. I primi a passare in vantaggio sono gli Atlantic ma poco dopo, su passaggio di Poli, anche Dick mette a segno un gol. I tifosi, temendo un altro pareggio, cominciano a fare a pugni; intanto l'arbitro concede una punizione subito trasformata in gol dagli Atlantic. Con una rete in meno e l'arbitro contro, i Caribe devono correre ai ripari. Dick propone un attacco in massa: tutti in avanti, anche se l'allenatore non era d'accordo. Lasciando sguarnita la difesa i Caribe avanzano: Dick passa a Jeff in area, ma due avversari si precipitano a fermarlo...

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Facchetti story

Termina in questo numero il revival — raccontato in prima persona — della prestigiosa carriera del « gigante nerazzurro » con un doveroso saluto ai mister che l'hanno guidato (da Fabbri a Herrera, da Valcareggi a Bernardini e a Chiappella), per finire con un proclama di rivincita: far tornare grande, con orgoglio, pazienza ed umiltà, il calcio di Milano

Giacinto Magno

di **Elio Domeniconi** (quarta puntata)

GIACINTO FACCHETTI ha giocato in quattro nazionali diverse: quella di Fabbri che nel '66 in Inghilterra concluse l'avventura contro la Corea; quella di Valcareggi che divenne campione d'Europa a Roma nel '68 e vicecampione del mondo nel '70 in Messico; quella sempre di Valcareggi che franò clamorosamente ai mondiali in Germania nel '74 e chiuse un ciclo. E infine quella della riscossa iniziata da Bernardini e poi proseguita da Bearzot e che dovrebbe portarci in Argentina l'anno prossimo.

FABBRI. Forte di questa esperienza, Facchetti è in grado di fare paragoni, e li fa molto volentieri, perché la conclusione è in chiave di ottimismo: **« La più forte (basta del resto comparare i risultati) fu quella del Messico. Ma la prima e la terza non erano affatto scadenti. Quella di Fabbri fu molto sfortunata, altro che storie! In Inghilterra si giocò addirittura in luglio, un mese in cui i giocatori italiani sono sempre stati in vacanza. Sul piano spettacolare, poi, quella nazionale divertiva perché possedeva, soprattutto in attacco, dei veri fuoriclasse. Magari era un po' leggera sul piano fisico-atletico, ma nell'espressione di gioco convinceva quando riusciva a centrare la manovra. C'era gente come Rivera, Bulgarelli, Mazzola, Mora, Pascutti. Qualche partita premondiale di quei tempi contro l'Argentina e contro il Messico, corrispose veramente a uno spettacolo. Eppoi non dimentichiamo che la Nazionale che poi esplose in Messico per buona parte cominciò a essere impostata da Fabbri. In sede di bilancio, non sarebbe giusto dimenticare i meriti di quel CU, al quale, ripeto, è mancata solo la fortuna ».**

RIVA. Lo stellone invece ha baciato in fronte Valvareggi, perché gli ha messo a disposizione Gigi Riva, che nel '66 in Inghilterra era andato come turista. Riva è stato l'asso nella manica della Nazionale di Valcareggi. E Facchetti commenta: **« Gigi fu il vero attaccante di levatura mondiale capace di sintetizzare il contropiede e di incarnarlo. Direi che per suo merito, anche controcampo e difesa finirono per fare un'ottima figura. Ed il motivo è semplice: accorciando gli spazi difensivi occorreva saltare il centrocampo servendo Riva con allunghi e con traversoni e diagonali molto svelti. Perciò la difesa difficilmente si faceva anticipare o battere in quanto sapeva che prima o poi — standо sulle sue — Riva avrebbe sbloccato il risultato. E così avvenne molto sovente, tanto che ai mondiali in Messico ci arrivammo con qualche colpo magistrale del Gigi, magari un solo gol ma sufficiente in quanto dietro si teneva saldamente ».**

Valcareggi aveva giocatori adatti per quel tipo di gioco: oltre al «superman» Riva, implacabile nel contropiede, c'erano De Sisti, regista coi fiocchi, Rivera, rifinitore eccezionale, il maratoneta Domenghini e Mazzola spalla ideale per qualunque bomber. Dice Facchetti: **« La Nazionale di Valcareggi era esperta e scaltra: scontò semplicemente la fedeltà a un modulo tattico che ha prodotto ottimi risultati, ma che stava per essere superato ».**

Graziani e Facchetti vestiti d'azzurro. Come dire, la sicurezza dell'interista d'arrivare a Baires passa anche attraverso il bomber granata. Prima, dice, avevamo Gigi Riva ed oggi abbiamo una coppia di attaccanti (Graziani e Bettega), primi in Europa

BETTEGA. Ed ora la Nazionale impostata verso il futuro. Facchetti è ottimista: **« Oggi siamo in linea con i paesi più evoluti del mondo, in grado, secondo me, di raccogliere ottimi frutti a Buenos Aires e l'auspicio è naturalmente di arrivarci in quanto l'Inghilterra (lo dimostrano i successi del Liverpool) resta un'avversaria temibilissima. Ecco, direi che questa Nazionale può, anzi è sul punto di diventare più forte di quella messicana. Ci siamo adeguati all'evoluzione di gioco che l'Eu-**

»»

Giacinto e Giovanna, ovvero, « la coppia più bella del mondo ». Lui era timidissimo, racconta Giovanna. Grazie a lei, ricambia il giocatore, ha riavuto la maglia azzurra

segue

ropa calcistica ci ha trasmesso. Se è vero che noi abbiamo esportato a suo tempo l'uomo in più in difesa, è certo che noi adesso abbiamo importato il senso del collettivo. Bearzot ha perfettamente centrato l'obiettivo e la lezione che ora dobbiamo apprendere riguarda ciò che ogni giocatore deve cercar di fare e di dare in più rispetto al modulo della fase che aveva in Riva l'unico traguardo. Adesso gli uomini-gol sono due, Graziani e Bettega, perfettamente inseriti nel collettivo, tant'è vero che collaborano anche con la difesa. Se il nucleo più importante resiste (e non c'è motivo di credere il contrario) avremo una Nazionale di enorme rilevanza perché sin d'ora esistono le componenti tecniche mentre quelle tattiche vanno perfezionate attraverso l'esperienza. Del resto, ripeto, i risultati del Messico erano nati sin dal '63 con la Nazionale di Fabbri».

BERNARDINI. Facchetti ricorda con simpatia tutti gli allenatori, sia dell'Inter che della Nazionale; per tutti ha parole di gratitudine. Ci fu solo uno screzio con Luis Suarez, perché lo spagnolo non gradì certi giudizi che Mazzola e Facchetti dettero su richiesta, al presidente Fraizzoli. Ma per Facchetti è acqua passata, tutto dimenticato. Non dimentica invece che fu Fulvio Bernardini a riportarlo in Nazionale nel nuovo ruolo di battitore libero, e a dargli fiducia anche quando tutti lo invitavano a far largo ai giovani, a lanciare stabilmente Scirea, per puntare sul blocco Juventus. Dice Facchetti: **«Bisogna riconoscere che Bernardini fu molto coraggioso a prendere la Nazionale in un momento così difficile. Non so quanti avrebbero avuto un simile eroismo. Il dottor Bernardini si mise a lavorare con serietà ed entusiasmo, per ricostruire una Nazionale che era tornata distrutta dalla Germania. La Nazionale che, come spero, andrà in Argentina cominciò a costruirla lui. E quindi tutti dobbiamo essergli grati per quanto ha fatto per il calcio italiano».**

HERRERA. Ma la riconoscenza più grande Facchetti la deve a Herrera e non lo nasconde. L'ha scritto anche nel suo libro «La rabbia del gol» dove ha raccontato l'episodio del distacco del mago dall'Inter. H. H., per non turbarli, non aveva detto nulla ai giocatori lo annunciò solo a giornalisti, e Facchetti lo apprese l'indomani aprendo la «Gazzetta»: **«Devo confessare che rimasi allibito. Non si possono dimenticare tanti anni e tante vittorie. Non si può cancellare tutto con un colpo di spugna. Io ad Helenio Herrera dovevo la mia carriera di calciatore. Lui mi aveva scelto, lui mi aveva lanciato. Il mio debito di riconoscenza verso Herrera era grande ed è rimasto grande. Quando la notizia della sua partenza dall'Inter divenne ufficiale, fu per me come uno choc. Sinceramente devo ammettere, ora, che non mi sembrava possibile di poter continuare a fare il calciatore senza essere allenato da Helenio Herrera. Forse esagero, ma in quei giorni provai certamente una specie di delusione. Lo dissi apertamente a tutti. Dichiarai ai giornali la mia fedeltà e la mia devozione a Helenio Herrera. Era una cosa che sentivo dentro al cuore e che mi sarebbe sembrato eternamente ingiusto non comunicarla agli altri. Devo anzi dire che la verità e la lealtà sono per me due principi fondamentali per regolare la vita».** Il dottor Alfredo Foni, chiamato a sostituire H.H. non se ne offese certamente. Anzi elogiò Facchetti per la sua lealtà. Come il dottor Ivanhoe Fraizzoli non si adontò certo per gli apprezzamenti di Facchetti nei confronti del suo predecessore Angelo Moratti. Col tempo Facchetti si è affezionato anche a Fraizzoli e gli è rimasto sempre fedele. Ora c'è stato il rimpasto voluto da Mazzola e Giacinto ha già detto che lotterà con lo stesso entusiasmo agli ordini di Bersellini come ha fatto sinora con Chiappella. Al di sopra degli uomini per lui c'è l'Inter. Ha vestito e vestirà solo la maglia nerazzurra: l'Inter è il simbolo della sua vita.

Giacinto Facchetti e Sandro Mazzola: ovvero, i due volti di un'Inter in via d'estinzione e che — grazie ai due calciatori — è finalmente riuscita quest'anno a darsi contorni precisi e a rientrare nel gioco delle Coppe. Ed entrambi decisi a finire la loro carriera in nerazzurro

VIDAL. Adesso Facchetti è anche il simbolo della Vidal, e reclamizza una linea di prodotti di bellezza maschile che vanno dal Pino Silvestre al Bagnoschiuma alle varie creme e spume da barba. E il dottor Giuseppe Locatelli, dirigente della Leo Burnett l'agenzia che da lustri amministra i budget pubblicitari della Vidal, ha spiegato: **«Dopo un lungo periodo di ricerca la scelta è caduta su Giacinto Facchetti il capitano della Nazionale, il calciatore conosciuto ed amato da milioni di fans in tutta Italia. Facchetti è stato scelto perché la sua immagine di serietà, impegno, linearità, corrispondeva in pieno a quello che la Vidal voleva comunicare ai consumatori in occasione del lancio della sua nuova linea da barba. Se Facchetti non fosse esistito, avremmo dovuto inventare un personaggio in tutto e per tutto identico a lui».** E Facchetti ha avuto successo anche come personaggio-testimone, appunto per la sua credibilità.

MORA. Ci tiene anche al titolo di calciatore esemplare, perché non è mai stato squalificato. **«Beh, ammette, a essere sinceri, una volta sono stato squalificato pure io: fui sorpreso da un guardalinee a far baruffa con Mora dopo un derby. Ma quella giornata di sospensione mi venne tolta per... buona condotta. In pratica non ho mai saltato una partita per squalifica, ecco».** Eppure alla sua prima partita in serie A era stato ammonito. **«Ma fu uno sbaglio dell'arbitro, racconta. Correvamo verso la palla io e Losi, lui arrivò prima, io per non sbattergli contro con le ginocchia o con le scarpe mi voltai così al momento dell'urto lo spinsi con il sedere. Mi ero girato per non fargli male e mi vidi ammonire per gioco scorretto».**

«Ha perso la pazienza una sola volta, l'anno scorso negli Stati Uniti, quando l'Italia giocò con l'Inghilterra. Prese a pugni un avversario, ma ha le attenuanti: **«Era stata una partita matta, storta, e loro che ci prendevano in giro. Sono stato, comunque, molto dispiaciuto del mio scatto d'ira. E al tempo stesso mi ha fatto piacere la sorpresa altrui: perché mi ha detto che davvero si trattava di un fatto assolutamente eccezionale. Il brutto sarebbe se io perdessi la testa e più nessuno si sorprendesse».** Umoristico fu invece quello che due anni fa a Helsinki fu presentato come un colpo da kappao. Facchetti si accorse che era entrato in campo un olandese

I prodotti Vidal reclamizzati da Giacinto Facchetti. Sull'esempio di altri suoi colleghi famosi, anche il capitano nerazzurro ha abbinato sport e pubblicità. «Grazie alla sua correttezza professionale — sostengono i responsabili della Vidal — è l'uomo giusto»

ubriaco che voleva scagliarsi contro l'arbitro. Gli si parò davanti a quello, e sbronzo com'era, gli andò battere contro e finì nel mondo dei sogni. L'invasore per il risarcimento dei danni subiti, chiese un indennizzo di 3000 marchi finlandesi. Ma naturalmente, non ebbe nemmeno una lira. Facchetti aveva semplicemente fatto il suo dovere.

BELGIO. L'anno nero di Facchetti fu il '72. Era stato escluso dalla Nazionale. Mentre era in vacanza a Focette, continuava a leggere che forse l'Inter l'avrebbe ceduto. Figuratevi quindi che voglia aveva di portare la moglie alla « Bussola ». Sapeva di non meritare l'ostracismo. Quel 13 maggio a Bruxelles l'Italia aveva perso 2-1 dal Belgio ed era stata eliminata dal campionato Europa. Però Facchetti se l'era cavata, il suo avversario, Semmeling, era stato neutralizzato a dovere. La « Gazzetta dello sport » lo giudicò il migliore degli italiani, però scrisse: « **Commovente il secondo tempo del capitano azzurro che forse più degli altri ha avvertito che questa avrebbe potuto anche essere la sua ultima partita in Nazionale. Se lo è stata Facchetti l'ha giocata nel migliore dei modi. Voto: 7** ».
A Linate, gli azzurri furono presi a pomodori, come dopo la Corea. Ci fu un pomodoro anche per Riva che pure aveva salvato l'onore (a pochi minuti dalla fine). Lo stesso Facchetti dovette rincorrere un tifoso che l'aveva contesttato in maniera incivile. Il «Corriere della sera» l'indomani annunciò la purga e tra i nomi degli emarginati c'era anche Facchetti. Giacinto fece indagini e venne a sapere che l'indiscrezione era stata fornita da fonte ufficiale. Ma rimase male soprattutto per un altro motivo: « **Il momento più amaro della mia carriera è stato senza dubbio quando in vista della partita Romania-Italia del 17 giugno 1972 seppi casualmente dalla radio che ero stato escluso dalla convocazione. Ciò che mi ferì fu il modo: dopo 64 partite in Nazionale, conoscere dalla radio un «destino diverso» fu molto triste. Pensavo di avere diritto a un altro trattamento. Le decisioni tecniche non stava a me valutarle ma il modo con cui ero stato liquidato, sì. Per me fu una bastonata in testa. Dopo quella esclusione nessuno mi fece coraggio, tutti sembravano estraniarsi da quello che io potevo avere dentro. Allora mi sono messo in testa di dimostrare che a 31 anni un calciatore e tanto meno Facchetti è un atleta finito. Ogni incontro, anche le partitelle infrasettimanali, erano per me un incontro importantissimo. Marcavo stretto persino i ragazzini della « Primavera », che non si rendevano conto di tanto ardore agonistico. Ho messo da parte tutte le polemiche anche quelle che avrebbero meritato di essere spente in altro modo! Ho stretto a lungo i denti, non guardando in faccia nessuno; ogni minuto di ogni partita era per me quello decisivo. Quasi quasi arrivo a dire che il signor Valcareggi fu «costretto» a ripescarmi. Ma quando questo è avvenuto, ero in forma smagliante, non temevo più nessuno. Ma quello che più importava, ero sicuro dentro: avevo vinto una grande battaglia con me stesso e mi sentivo veramente felice** ».

GIOVANNA. Facchetti riconosce che se è tornato trionfalmente in nazionale dalla porta dopo esserne uscito dalla finestra lo deve non solo alla sua forza di volontà ma anche alla moglie: « **Anche in quei momenti Giovanna mi fu sempre vicina. Mi ripeteva almeno dieci volte al giorno: «Giacinto, ma perché te la prendi tanto? In Nazionale ci ritornerai, stai tranquillo! ». Aveva ragione lei: dopo sei partite rivestii la maglia azzurra e proprio a Istanbul dove avevo debuttato dieci anni prima. Confido sempre a Giovanna le mie amarezze e i miei pensieri. Ha pazienza e comprensione: guai se non avesse queste qualità, non andremmo più d'accordo** ». Si sono sposati nel 1967, dal matrimonio sono nati tre figli, Barbara, Vera e Gianfelice, ma amano le famiglie numerose, ne vogliono almeno altri due. Vivono a Cassano d'Adda, in una bella Villa che prima si chiamava Pia e che Facchetti ha ribattezzato in Giovanna in omaggio alla moglie. Giacinto però è geloso della sua privacy, dice che la famiglia appartiene solo a lui. Confidò un giorno a Lino Cascioli: « **Ciò che riguarda mia moglie e i miei figli fa parte dell'uomo, non del giocatore. Non mi piace parlare di ciò che amo veramente. Non ce n'è motivo. Non c'è motivo per cui il signor Rossi o Bianchi sia al corrente dei miei moti sentimentali. Che ne so io di quello che pensano della moglie il signor Rossi o il signor Bianchi?** ».

MATRIMONIO. La signora Giovanna Guarnieri, è invece più aperta del marito. Ha raccontato a Giuseppina Manin anche la loro love-story: « **E' stata una cosa abbastanza curiosa. A costo di scandalizzare le femministe io sono stata oggetto di un baratto. Una sera ero andata a ballare con alcuni amici a Rivolta d'Adda. Nello stesso locale, ma a un altro tavolo c'era lui, Facchetti. Io naturalmente non sapevo nemmeno chi fosse, visto che mai mi ero interessata di calcio. Lui però continuava a guardare dalla mia parte senza per altro decidersi a avvicinarsi e a invitarmi a ballare. Fortuna ha voluto che nel mio gruppo di amici ci fosse anche un suo «fan» accanito. Per farla breve: i due (il mio tifoso e Giacinto) raggiungono un accordo: in cambio di una manciata di autografi e di qualche biglietto per la partita, gli sarei stata presentata io. Naturalmente tutto questo l'ho saputo solo molto tempo dopo, quando Giacinto ed io stavamo già insieme, altrimenti... chissà** ». Si sposarono mentre Giacinto faceva ancora il servizio militare. Così la meta del viaggio di nozze fu Orvieto. Lui in caserma, lei in una pensioncina. Si vedevano tre volte al giorno, durante le ore riservate alle visite-parenti. Ma assicurano che fu bellissimo lo stesso.

Infine, Giacinto Facchetti ringrazia « Fuffo » Bernardini: « Ebbe un gran coraggio — dice — quando si mise alla guida di una Nazionale in disarmo. E se andremo in Argentina il merito è anche suo »

LIBRI. Di lui comunque nonostante la riservatezza tipica dei bergamaschi, si sa ormai tutto. Da ragazzo sino a undici anni, cantò nel coro della parrocchia, ora canta in casa, per far divertire i figli. Si diverte anche a fare scherzi telefonici agli amici e si arrabbia se sua moglie si mette a ridere e fa scoprire il trucco. Dice che vota « per un partito di centro », ma se il cronista insiste, spiega che si tratta della DC. Il suo cantante preferito è Nicola Di Bari anche perché tifa per l'Inter e quindi è suo amico. I piatti che ama sono i risotti e le pastasciutte, i vini quelli dell'Oltrepo. Veste sportivo. Non fuma. Dice che il segreto del suo elisir di lunga vita è il riposino che fa ogni pomeriggio (cascasse il mondo) a insegnarglielo fu Herrera, ne ha fatto tesoro. Confessa che ogni tanto al lunedì tradisce la moglie, ma le sue sono scappatelle innocenti, va in qualche riserva con gli amici a fare una battuta di caccia. E' anche appassionato di ciclismo e naturalmente tifa per Felice Gimondi bergamasco come lui. Il Gary Cooper del calcio italiano (a definirlo così fu Carlo Grandini) ama l'arte. Passa molte ore tra gli antiquari della provincia a cercare le cose belle. Alle pareti della sua villa ha quadri di Migneco, Dova, Fontana e Sassu (« **Anche se li posseggo da anni, ogni volta riesco a scoprire colori nuovi e sensazioni diverse** ») che rappresentano anche un saggio investimento. Ha cominciato a leggere libri da quando in tribuna stampa ha conosciuto Giovanni Arpino, di cui è diventato grande amico e che l'ha ribattezzato « Giacinto Magno ». Ha sempre amato la sintesi, non riesce a capire come si possa riempire tante pagine con un romanzo. Per temperamento preferisce le massime, dice che sono saggezze in pillole. Ha i libri di Confucio e quelli di Gandhi, li sfoglia continuamente. Ha sottolineato anche una massima di Tolstoi. Quella che dice: « **Non si può essere buoni a metà** ». Gli piacerebbe scrivere un diario dei suoi viaggi, per raccontare quello che ha visto. Ha sempre cercato di osservare tutto con attenzione. Un giorno che era infortunato volle andare a Roma con la moglie e spiegò che lui a Roma c'era andato tante volte ma aveva visto solo l'aeroporto, l'albergo e lo stadio. I giocatori purtroppo continuano a viaggiare come pacchi postali.

FUTURO. Adora il verde e quindi ha scelto di vivere a Cassano d'Adda, il paese di Valentino Mazzola. Con l'autostrada fa la spola con Appiano Gentile, dove si allena, e con Milano dove gioca e dove ha l'agenzia di assicurazione. Si considera un padre all'antica, un patriarca. « **Penso di riuscire a comportarmi come un buon padre di famiglia. Voglio che i figli stiano tanto con me. Non voglio essere uno di quegli sportivi che conoscono i figli solo per le foto sui giornali** ». Quando è lontano dalla famiglia, telefona a casa tre volte al giorno, anche se parsimonioso non gli importa nemmeno della bolletta, vuole essere informato di tutto. Prima di chiudere, sogna un altro scudetto con l'Inter ma sa che è difficile: « **Ci sono stati i cicli storici della Honved, del Real Madrid, del Benfica, del Manchester United, dell'Ajax. Oggi il calcio maggiore non tocca Milano, ma sappiamo che è possibile risalire: ci vogliono due cose: pazienza e comprensione** ». Due doti che Giacinto Facchetti ha sempre avuto.

Elio Domeniconi

(fine)

INCHIESTA

I giornali sportivi

Si è parlato per settimane della crisi (vera o presunta) della stampa sportiva attraverso le testimonianze delle «firme» più illustri. Ora, avviandoci alle conclusioni, diamo la parola al giornalista più «antico» esperto e polemico, Giuseppe Colalucci, direttore del «Tifone», che affronta il « discorso Zanetti » in chiave molto personale e — dice — piccante. E Zanetti alla fine risponderà a tutti

Il «tazebao» di Mao Cola

a cura di **Elio Domeniconi** (sesta puntata)

L'avvocato Giuseppe Colalucci (al centro con gli occhiali), **direttore de « Il Tifone » il settimanale satirico-sportivo di Roma, intrattiene, ottimo anfitrione, alcuni esponenti di punta della stampa sportiva. A destra, una pagina de « Il Tifone » dedicata all'intervista del nostro Domeniconi a Gualtiero Zanetti**

GIUSEPPE COLALUCCI ha scritto con civetteria che a marzo ha compiuto 75 anni. Così tutti ci siamo sentiti in dovere di dirgli quello che lui sa benissimo: che li porta bene, che ne dimostra almeno venti di meno. A quell'età a Roma vanno in pensione anche i Cardinali, ma Colalucci giustamente non ha alcuna intenzione di scegliersi un successore per la direzione del « Tifone » perché il « Tifone » è lui. Ne scrive metà da solo e controlla l'altra metà, facendo tagli e titoli, andando in tipografia a impaginarlo e all'occorrenza corregge anche le bozze, perché è sempre meglio non fidarsi del proto, può sbagliare la grafia di una parola latina.

Ha superato la crisi dell'editoria con un provvedimento di estrema saggezza: chi scrive sul « Tifone » non becca una lira. Nel bilancio del suo giornale, alla voce collaboratori, Colalucci ha scritto: zero. Come accadeva nel « Mondo » glorioso di Mario Pannunzio, si può collaborare al « Tifone » solo su invito della direzione. Non si ricevono assegni ma in compenso si ha la massima libertà. Nel suo genere, l'antico settimanale sportivo romano, è un capolavoro. Anche chi non condivide certi contenuti degli articoli di Colalucci, deve riconoscere che la forma è sempre perfetta. « Rose e fiori » è ogni settimana un pezzo di letteratura. Sembra il frutto di un lungo lavoro di lima, invece il « Cola » lo compone a braccio, come se fosse un discorso. Lo detta al suo segretario, un solerte ragazzo di bottega (a Roma se ne trovano ancora) che va volentieri a imparare dal maestro i segreti del mestiere.

Colalucci è avvocato, ma non ha mai esercitato nemmeno in pretura, è anche Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica, ma non l'ha scritto neppure nei biglietti da visita. E' un uomo d'altri tempi, i tempi dell'antica Roma, stesso ceppo di Fulvio Bernardini. Nonostante tante pugnalate alla schiena crede ancora nell'amicizia e ne coltiva il culto. Anche se l'anagrafe gli consiglia di essere parco nel cibo è felice solo se è davanti a una tavola imbandita con gli amici. A 75 anni lavora con l'entusiasmo di un ventenne che vuole sfondare nella vita. E dice con legittimo orgoglio che alla sua età è ancora costretto a lavorare proprio perché ha sempre voluto essere un uomo libero. Da giovane preferiva giocare a tennis (ai Parioli, naturalmente) e parlare di letteratura, d'arte e perché no, anche di politica. Adesso si batte per le crociate in nome dello sport.

Il suo motto è quello della Chiesa: chi non è con lui è contro di lui. Ha un concetto così sacro dell'amicizia che se tu sei amico suo, devi essere amico anche dei suoi amici. E' amico di Marchini, quindi anche di Cordova che ha sposato la figlia di Alvaro. Chi scrive male di Cordova è come se avesse scritto male di lui. Colalucci ha vissuto il giornalismo di ieri, sta vivendo sempre in prima persona il giornalismo di oggi. Conosce i segreti di tante misteriose operazioni editoriali. La sua testimonianza porta un notevole contributo alla nostra inchiesta.

— Tu sei amico di Giuseppe Pasquale e di Gualtiero Zanetti. Sei stato testimone oculare di tante operazioni. Ma allora è vero che il direttore — dittatore della « Gazzetta dello sport » era contrario all'ingaggio di Gianni Brera e Aldo Bardelli? E perché l'expresidente della Federcalcio volle radunare tante grandi firme, non sapeva che avrebbe messo tropi galli in un solo pollaio?

« Che Gualtierino sia stato contrario all'« ingaggio », come dici tu, di Gianni Brera, non lo dico io, lo dicono i fatti. E mi meraviglio che un uomo brillante e spregiudicato come Zanetti cerchi di negare oggi un fatto che in altri tempi risultò di una evidenza solare. Gualtierino accettò il ritorno di Brera nelle file della « rosea » sol perché così aveva deciso Giuseppe Pasquale. Nel tempo stesso però nei confronti del collega illustre mise in atto un sabotaggio che può definirsi "storico" pur quanto è tuttora vivo nella memoria di ognuno. D'altra parte, questo era il sistema seguito da Zanetti quando qualche suo giornalista non gli andava più a fagiolo per un qualsiasi motivo. Nel mio piccolo, come diceva quel tale esibendo i suoi attribuiti, anche io ho dovuto subire questa insidiosa e corrosiva azione. Su « La Gazzetta dello Sport » tenevo una rubricadomenicale intitolata « Tempi romani ». Ad un certo punto al direttore Zanetti non andò più bene. Nulla da eccepire, poteva dirmelo francamente e amici più di prima. Invece no, invece cominciò a punzecchiarmi con quegli acuti spilli di cui dispone o forse è meglio dire disponeva, un direttore. Fino a che mi fu riferita una sua frase: « io a Colalucci gli taglio tutti i pezzi. Guardiamo chi si stanca prima ». Andai subito a trovarlo per dirgli: guarda non ti affannare tanto, che io mi sono già stancato ancora prima di cominciare.

Per Aldo Bardelli partecipai in prima persona alle grandi manovre dirette da Beppe Pasquale. Con il popolare giornalista di « Stadio » avevo avuto a che dire in seguito a certe polemiche sul presunto doping del Bologna. Un giorno Pasquale mi pregò di andare a Bologna da lui. « Voglio farti vedere la mia puledrina Quaglietta che corre all'Arcoveggio ». Quando fummo all'ippodromo di colpo mi disse « guarda, devi fare pace con Bardelli ». Aldo stava lì vicino, mi abbracciò e mi baciò con tutto il calore di cui era capace quell'anima generosa. Poi Pasquale mi spiegò tutto: Bardelli deve lasciare « Stadio » e venire in « Gazzetta ». Accidenti — gli dissi io — e che vuoi fare della « Rosea », una Juventus, un'Inter? « Voglio riunire le più grandi firme — mi rispose — ma debbo andarci con i piedi di piombo con Gualtierino che sai quanto sia suscettibile. Ecco perché ho voluto che ti riappacificassi con Bardelli, perché Zanetti non trovi in te un alleato contro Aldo ». Viva la sincerità, gli dissi.

Il problema dunque era quello di far ingoiare al « direttore » per antonomasia il « rospo » Bardelli dopo quello Brera. Pasquale ed io al « Principe e Savoia » di Milano ci consultammo sul da fare. Stabilimmo che innanzi tutto dovevamo controllare il grado di reazione del Gualtierino davanti alla pur vaga possibilità di operare quel trapianto. Da quella reazione avremmo capito fino a che punto Pasquale avrebbe dovuto impegnarsi nella battaglia. Perché ormai Beppe aveva deciso. Voleva fermamente Bardelli, però preferibilmente attraverso un'operazione indolore.

Escogitammo allora questo trucco. Compilammo una nota di sei nomi di giornalisti. Al quinto posto mettemmo Bardelli, come un nome, buttato là giusto per fare numero. Pasquale tra un whisky e l'altro sottopose la nota a Zanetti che lesse tutti i nomi e non ebbe un particolare sussulto quando arrivò a quello di Bardelli. Fu lì che Pasquale comprese che avrebbe potuto marciare tranquillo.

Tutti siamo convinti che Gualtiero Zanetti sia stato se non il migliore, certo il più completo dei direttori di giornale che si siano avuti negli ultimi trenta anni. Questo però non gli impediva di mostrare talune ingenuità che lo rendevano spesso vulnerabile. Era in fondo un bonaccione, però

assumeva atteggiamenti « duceschi », era un amico mattacchione eppure all'improvviso saliva sul pulpito e cominciava a predicare. Aveva la divertente pretesa di essere considerato una divinità, di essere la Fonte di Tutto, del Bene e del Male. Invece era solo un caro figliolo molto bravo a fare il suo mestiere, ma niente di più. Beppe Pasquale grosso cervello smaliziato aveva capito il debole del « ragazzo »: bastava fargli credere che tutto proveniva da lui per portarlo dalla tua parte. L'episodio Peronace è davvero significativo. Prima del campionato del mondo di Inghilterra, io dissi a Pasquale: « Perché non utilizzi come Federazione Peronace che a Londra è un padreterno? Io non ci volevo credere ma ho dovuto constatarlo di persona. Lo scorso anno a Londra per il derby Chelsea-Totthenam io e quattro miei amici non trovavamo i biglietti della partita neanche a pagamento. Lo dicemmo a Peronace e lui andò dai dirigenti del Chelsea e questi non solo ci hano fatto entrare senza biglietto, non solo ci hanno offerto il tè nei locali della segreteria, ma hanno perfino fatto alzare dalla Tribuna d'Onore cinque consiglieri per cedere il posto agli « amici di Peronace ». Pensa tu in Italia la stessa situazione. Questo vuol dire che Peronace, non si sa perché, è superstimato dagli inglesi ».

Pasquale si concentrò ed espresse le sue perplessità: « Ma è uno che compra e vende giocatori ». « Una volta — gli risposi io —, adesso non lo fa più ». « Va bene — decise Pasquale —. Però bisogna pensare a Gualtierino. Se non è lui a proporlo dice subito di no; comincia una lagna che non finisce mai. Sai cosa faccio? Una sera, tra una battuta e l'altra, gli dico a proposito di Gualtierino: tu una volta mi parlasti molto bene di Peronace, mi dicesti che poteva riuscire utile alla Federazione, io adesso me ne sono ricordato: che ne pensi?... ». Gualtierino cadde nella pania, disse di sì, con una scusa si alzò dal tavolo, chiamò Roma al telefono e con voce benevolmente solenne annunciò a Peronace: « Ho pensato a te, ti ho sistemato». Peronace sapeva da un pezzo come stavano davvero le cose, ma secondo le istruzioni ricevute mostrò la sorpresa più esaltata, più gioiosa e riconoscente. Sono passati tanti di quegli anni che ormai rivelare un così piccante retroscena non è più un'azione scorretta.

Beppe Pasquale, che poi assunse anche Renato Morino di « Tuttosport », volle radunare tante grandi firme credo in base allo stesso criterio per il quale un Presidente di grande Società di calcio vuole ingaggiare quanti più « assi » possibile. Troppi galli in un solo pollaio? Può anche essere. Però se ci fermiamo davanti a queste considerazioni caute e restrittive, non tentiamo mai nulla di importante, non ci impegnamo mai a fare qualcosa di davvero notevole. Tante « grandi firme » per altrettanto « grandi servizi ». Certo: spetta poi a chi dirige guidare l'impegnativa macchina nel modo giusto.

— Hai vissuto varie epoche del giornalismo sportivo. Qual è il tuo autorevole giudizio sul giornalismo eroico degli anni ruggenti, su quello diviso in clan dei Brera e Ghirelli, e su quello odierno della nuova frontiera?

« Ai tempi del « giornalismo eroico degli anni ruggenti », all'origine delle violente polemiche apparentemente solo di carattere tecnico, c'era un fatto di reciproca simpatia e antipatia personale. Si ammanta di ingenua ipocrisia chi vuol fare credere che tutto sia nato e si sia ridotto al « libero » o non « libero ». La tattica era un pretesto, solo un pretesto. Sotto c'era una reciproca avversione che non è venuta mai meno anche nel corso di lunghi decenni. Tu parli dei clan Brera e Ghirelli: ma è un aspetto del perenne antagonismo italiano fra nord e sud che oggi, per non essere accusato di liberalità e di razzismo, si rifugia sul terreno asettico del difensivismo calcistico e dell'offensivismo. Brera e Ghirelli non saranno mai amici. Anzi, resteranno sempre nemici. Nel giornalismo sportivo di oggi situazioni di questo genere non se ne presentano ed ecco spiegato perché non si sono formati i clan. Ma lascia che qualcosa cambi o rifiorisca e vedrai che clan, fratello ».

— E secondo te, perché oggi anche nel giornalismo sportivo mancano i personaggi, come già nello sport? E' dovuto all'avvento del collettivo che ha fatto scomparire i leaders, o significa invece che gli allievi non sono all'altezza di cotanti maestri?

« Se Maestri ci sono stati, si tratta di Maestri per conto loro, non certo Maestri che hanno insegnato qualcosa a qualcuno. Perché, che vuoi insegnare al giornalista sportivo? Gli puoi solo dire: questo "pezzo" fa schifo, vedi di rifarlo in maniera accettabile. Quindi io non parlerei di allievi. La mia impressione poi è che il livello medio del giornalismo sportivo italiano si sia elevato in questi anni. Mancano i personaggi, è vero. Ma mancano non perché non esistono ma perché non trovano più l'ambiente adatto per manifestarsi. Il giornalismo in genere è molto cambiato, sicuramente ha perso la sua spigliatezza, il suo garibaldinismo. Sotto questo profilo lo considero un giornalismo in crisi, un giornalismo che ancora sta cercando la sua nuova strada, il suo nuovo assetto. Una volta non c'era il patto integrativo, non c'era il Comitato di redazione. Queste novità, se hanno portato un beneficio da un lato, dall'altro hanno frenato caratteri e temperamenti: cioè personalità. Fin dai primi passi il giornalista sportivo impara a pesare ogni parola, a considerare in anticipo quale potrà essere l'effetto di una sua frase. Tutto a danno della spontaneità e della sincerità, anche se forse a vantaggio della carriera. Di quale collettivo andiamo poi cianciando? Mai come oggi c'è stato un rigido e geloso riparto dei compiti, mai come oggi ognuno monta la guardia davanti al proprio orticello. Un tempo, certa romantica spensieratezza dominava: oggi, anche per le vicende poco liete nelle quali si dibatte il giornalismo in genere, la costante preoccupazione dell'avvenire induce tutti a cimentarsi nella breriana "struggle for life"; nella lotta per la vita. Così anche i personaggi più naturali e più espressivi sono indotti a pensare in primis di casi loro. E ne hanno ben ragione ».

— Zanetti ha detto anche che tu sei l'unico giornalista che tiene in piedi certe polemiche che oggi non sono più di moda. Però, anche a me pare che il tuo « tormentone » su Mario Gismondi (e Bari) e Aldo Biscardi (e Larino) sia dettato solo da ripicche personali. Cosa rispondi?

« Mie ripicche personali? Altro che! Sono fatti personali veri e propri. Le "polemiche" delle quali tu parli, io le conduco sul "Tifone". Ma il "Tifone" non è un giornale e io lì non mi estrinseco come giornalista. Il "Tifone" è solo un "tazebao", un murale nel quale tutti i collaboratori ed io stesso scriviamo quello che ci passa per la testa. Con questo non intendiamo fare del giornalismo, oppure non intendiamo fare del giornalismo nel senso tradizionale. Sul "Tifone" vogliamo solo sfogarci e scrivere quello che scriveremmo sui muri se non avessimo quelle pagine a disposizione. Casomai il nostro può essere considerato un antigiornale.

Ho un fatto personale con Aldo Biscardi? Certo. Ce l'ho perché non riesco a dominare il furore che mi assale quando leggo quello che lui scrive. Considero i suoi articoli una provocazione, un affronto, un'offesa personale arrecata a me come lettore di "Paese Sera". Lui mi si presenta come "prima firma" di quel giornale, ma poi mi deve dire se io diffamo oppure dico la verità quando scrivo sul mio "tazebao" che lui ha definito Liedholm "allevatore di vini"; che ha visto "stormi di piranas" e

Pag. 4 — Il Tifone — 7 giugno 1977

ELIO DOMENICONI INTERVISTA GUALTIERO ZANETTI PER IL "GUERIN SPORTIVO"

I commenti, gli appunti e le critiche del "Tifone"

UNA LETTERA DI CLAUDIO E SANDRO FABRINI

Il Tifone aveva visto giusto!

»»

segue

punte che si infilavano negli 'incunaboli" della difesa. Oppure quando ti propina un guazzabuglio di parole senza capo né coda. Io non protesto come giornalista, ma come lettore, un lettore che non vuole essere preso per il culo. A me come uomo, Biscardi mi è perfino simpatico nella sua burineria. Però non posso tollerare che, accusato di plagio dal collega Paolo Facchinetti di "Stadio»» non batta ciglio e non risponda una parola. Non mi va giù l'idea di spendere settecento lire per il "Guerin Sportivo" e trovarci poi un'insensata sbrodolatura del Biscardi che crede di far presa sul lettore buttando giù frasette che sembrano le celebri parodie di Ettore Petrolini. Rileggiamo insieme un fiorellino dell'altro numero: "Lo sport si è calato in questa realtà quotidiana che è diventata tecnicistica". Ma andiamo, via, la smetta una buona volta e torneremo amici. Quanto a Gismondi, preferirei non parlarne. Per favore».

— Come vedi il futuro del giornalismo sportivo? Il domani è davvero dei settimanali come sostengono Zanetti e Gismondi? E cosa devono fare i quotidiani sportivi per fronteggiare la concorrenza dei quotidiani politici? Tu per l'esperienza, puoi essere considerato l'« oracolo di Trastevere », hai qualche consiglio da dare ai giovani?

« Fino a che esisterà lo sport, il giornalismo sportivo non lo ammazzerà nessuno, neanche i vari Biscardi. Il pessimismo che c'è in giro lo diffondono i delusi e i nostalgici ex grossi direttori. Posso capirli, ma non approvarli. Certo, il giornalismo sportivo è strettamente legato all'avvenimento. Dategli l'avvenimento e vedrete come prende quota. E' ovvio che fino a che a Roma si scrive che tutto sommato, Casaroli è meglio di Virdis la gente non farà la fila davanti alle edicole. Per quello poi che riguarda il singolo giornalista, l'importante è sapersi adeguare alle proprie possibilità. Un caro amico, ad esempio può anche essere un discreto cronista. Che bisogno ha di andare a scrivere che Altafini faceva il "serpente boa" in mezzo al campo e che Losi aveva fatto un rinvio "liscio come una colonna del Bernini"? Suscita solo la smorfia disgustata del lettore e non contribuisce all'affermazione della categoria. L'idea di Giorgio Mottana, che forse l'ha buttata lì a mo' di paradosso, mi sembra invece che meriti di essere presa in seria considerazione. I cosiddetti "organi d'informazione", in pratica hanno creato un inserto quotidiano dedicato allo sport. Si potrebbe creare nei giornali sportivi un inserto dedicato all'informazione. Allora questi quotidiani si equivarrebbero? Non credo, perché ognuno di essi darebbe la prevalenza al tema che più lo interessa. Ai giovani un consiglio: studiate la lingua italiana. Tutto qui. Il resto, se ce lo avete, lo tirerete fuori a tempo e luogo».

Elio Domeniconi

La mappa del giornaltifo

Quarta puntata: ROMA

Un «Tifone» di polemiche

ROMA NON E' la capitale dell'editoria, però i giornali sportivi prosperano, anche se la Roma non vince lo scudetto dal 1942 e il boom della Lazio è durato poco. La testata più antica è « Il Tifone », quasi mezzo secolo di vita. **ENNIO VIERO**, uno dei fondatori, raccontò la nascita così: « In quel periodo fa testo il brillante e caustico "Guerin Sportivo". Bisognava fare un settimanale spiritoso, arguto, che non abbia peli sulla lingua e combatta belle e sante battaglie. Un giornale di critica, libero, spregiudicato, onesto e non legato ad interessi di uomini o enti... Cominciammo a distribuire sciabolate a destra e a sinistra, attaccando persone e cose, senza riguardo per nessuno. Avevamo preventivato di stampare diecimila copie ma dovemmo seguitare la tiratura fino a oltre ventimila ». Finanziatore, era un dirigente dell' « Audace », **SALVATORE SPINELLI** e nel suo volume « La stampa sportiva in Italia », **PAOLO FACCHINETTI** ha raccontato: « E' un successo un risultato eccezionale per quei tempi. Eppure il finanziatore del giornale, Spinelli, dopo qualche mese, lascia l'allegra combriccola de « Il Tifone » capeggiata da Viero per non avere noie. Ma il giornale romano « sportivo, satirico settimanale » continuerà la propria vita ugualmente conservando immutate a tutt'oggi certe sue particolari caratteristiche ». C'è stata l'epoca di **EUGENIO DANESE**, che si firmava Delta ed era famoso anche alla Rai per le sue statistiche curiose. Da qualche lustro il settimanale romano ha cambiato stile, da quando cioè ne ha assunto la direzione l'avvocato **GIUSEPPE COLALUCCI**, Cola per gli amici. Ex capo dell'ufficio stampa della Roma, non ha mai nascosto la sua simpatia per i giallorossi e soprattutto per le « crociate ». Per lui le vicende della Roma sono una questione personale tra **GAETANO ANZALONE** e **ALVARO MARCHINI** (e il direttore propende naturalmente per quello che aveva definito il « papa rosso » e che è poi diventato un suo grande amico). A rilanciare « Il Tifone » nella veste moderna fu anche l'on. **FRANCO EVANGELISTI**, ex presidente della Roma e oggi presidente della Federboxe (ma la sua potenza nel mondo politico deriva dal fatto che è anche il braccio destro di **GIULIO ANDREOTTI**) « Il Tifone » (che costa 200 lire) dà poco spazio ai tifosi. Colalucci sostiene che i tifosi devono fare i tifosi, non ama il tifo organizzato. Più che dei tifosi Colalucci, preferisce parlare dei giornalisti. I suoi bersagli preferiti sono **ALDO BISCARDI** e **MARIO GISMONDI.**

DOPO AVER LASCIATO la direzione del « Corriere dello sport », Gismondi si è messo in area di parcheggio e intanto ha utilizzato la robusta liquidazione per fare l'editore. Ha creato il gruppo editoriale Sigma, che ha grandi velleità. Doveva farne parte anche **GUALTIERO ZANETTI**, ma l'ex direttore della « Gazzetta dello sport » non se l'è sentita di lasciare Milano, che considera ormai la sua città.

Il primo giornale, varato da Sigma è stato **« Olimpico »** che si presenta come settimanale di Roma, esce al venerdì e costa 250 lire. Il tema base resta lo sport (con la caratteristica che i servizi non sono firmati, appaiono tutti anonimi) ma si parla pure di spettacoli e di varietà. C'è ampio spazio anche per i clubs della Roma e della Lazio, che commentano le partite. E' seguita anche la rubrica-telefonata a **GIORGIO CHINAGLIA**, che commenta tutto quello che riguarda la Lazio.

Gismondi ha tanti altri progetti. Esisteva già un quindicinale per i tifosi della Lazio, che esce il venerdì prima di ogni partita casalinga dei biancazzurri di **UMBERTO LENZINI** e **LUIS VINICIO**. L'aveva fondato il capitano della Lazio, **GIUSEPPE WILSON**, che è laureato in giurisprudenza e che ha anche tanti interessi extracalcistici, che vanno dalle assicurazioni all'edilizia, a un'agenzia di viaggi. Lo dirigeva **FABRIZIO MAFFEI**, collaboratore de « Il Tempo ». Ne è rimasto direttore anche ora che « Biancazzurro » è passato al gruppo Gismondi e si presenta in veste tipografica rinnovata (costa 500 lire). C'è un ampio spazio riservato ai tifosi della Lazio, la distribuzione del giornale è curata dai circoli biancazzurri, però non può certo considerarsi un organo ufficiale (o quasi) della società. Nell'editoriale è stato chiaramente illustrato l'atteggiamento del giornale: « Biancazzurro » — è il caso di dirlo? — continuerà ad essere interamente dedicato alla Lazio, alla sua attività ed ai suoi problemi, ma non è l'organo ufficiale della società. Noi apparteniamo, se così possiamo dire, solo ai nostri lettori, gli unici, con gli inserzionisti della pubblicità, che ci sostengono. Con la società, anzi saremo molto critici sino a quando non si darà l'assetto organizzativo (e quindi tecnico) che da anni viene inutilmente auspicato ». Sul giornale vengono rievocati gli anni dello scudetto da un giornalista della TV **SANDRO PETRUCCI**, che non ha mai nascosto il suo amore per la Lazio, c'è la rubrica « chiedetelo a Pino » dove risponde capitan Wilson, e c'è un angolo (sulla dolce vita) per il direttore spirituale della società, padre **ANTONIO LISANDRINI**. « Sigma » ha già varato lo **« Speciale mese sport »**, diretto da **FABRIZIO CERQUA** che è la rivista di maggior impegno del gruppo dedicato di volta in volta a

segue a pagina 98

In Edicola
alla vigilia di ogni partita interna
OLIMPICO LAZIO
il quindicinale-guida del tifoso laziale diretto da Franco RECATANESI

Queste le testate del tifo romano. A parte « Il Tifone » che « ...distribuisce sciabolate a destra e sinistra... », gli altri fanno capo ai tifosi della Roma o della Lazio

ESCLUSIVO

Helenio Herrera vi insegna il gioco del calcio

Dopo aver parlato del portiere HH dedica questa puntata al terzino. Attraverso gli esempi dei campioni del passato e dei migliori difensori dei giorni nostri, indica la tecnica e l'evoluzione che hanno portato al moderno difensore, un calciatore capace di difendere, di attaccare e perfino di realizzare bellissimi gol

SECONDA PUNTATA

il terzino

IL TERZINO è il calciatore il cui gioco ha subito le maggiori modifiche dalle evoluzioni del calcio e dai cambiamenti delle tattiche. Prima che si arrivasse al sistema WM si giocava con due terzini e con tre mediani. Due di questi ultimi si occupavano delle ali avversarie. Il terzo, invece, in centromediano era il vero cervello della squadra che svolgeva il suo gioco al centro del terreno
I due terzini giocavano davanti alla porta e si muovevano orizzontalmente ad essa. Quando l'ala destra avversaria aveva superato il suo mediano, ecco che si muoveva il terzino sinistro e gli andava incontro, mentre il terzino destro si piazzava davanti alla sua porta, al centro del terreno e sorvegliava il centravanti avversario occupando più o meno la posizione che attualmente detiene il libero. Se invece era l'ala sinistra a lanciarsi all'attacco accadeva il contrario: ecco che si muoveva il terzino destro mentre il sinistro si metteva ad aspettare davanti alla porta occupandosi del centravanti.

LA MORFOLOGIA del terzino negli anni '30-'40 era nettamente diversa da quella odierna. Il terzino ideale era un calciatore dal fisico potente, dalle fasce muscolari molto sviluppate e magari anche in sovrappeso. Nella maggior parte dei casi si accontentava di saper spazzare i palloni pericolosi e a rinviare decentemente al volo. La sua vera qualità, però, era la prestanza fisica che incuteva rispetto solo a vederla. Il ruolo di guardiano della porta era però brillante e piaceva ai tifosi. I terzini sgombravano, infatti, l'area di rigore dai palloni pericolosi con potentissime cannonate. Correvano però relativamente poco a paragone degli altri giocatori e pochissimo se li confrontiamo agli attuali Rocca, Facchetti, Kroll, Gentile, Tardelli o Surbier.
I più grandi terzini del passato sono stati gli inglesi Hapgood, l'austriaco Festa (dalle spettacolari rovesciate), lo svizzero Minelli (campione del « verrou »), lo spagnolo Quinconces (che giocava sempre con un fazzoletto da indio legato attorno alla fronte), il brasiliano nero Djalma Santos che pareva un peso massimo. Infine, gli eccellente italiani Foni e Rava, questi ultimi campioni mondiali nel '38 che praticavano però un gioco più raffinato

IL 1925 è l'anno della nascita ufficiale del nuovo fuorigioco che provocò nettamente nel tempo una interessante innovazione tattica. Prima dell'avvento del WM era molto più facile cadere nel fuorigioco in quanto fra l'attaccante e la linea della porta si dovevano trovare almeno tre giocatori e non due (uno dei quali è il portiere) come accade adesso. Questo cambiamento del regolamento fece retrocedere il centromediano a stopper. I due mediani laterali, invece, avanzarono verso il centrocampo e presero ad occuparsi delle mezze ali avversarie. Automaticamente i terzini furono relegati sulle fasce laterali con il solo compito di marcare le ali. A questo punto il ruolo del terzino divenne nettamente meno importante in seno alla squadra e difficilmente ci si sarebbe aspettato l'esplosione dello straordinario « terzino-attaccante » dei nostri giorni. Infatti nel calcio moderno il terzino è diventato un giocatore completo capace di difendere e di attaccare, di organizzare il gioco e di contrattaccare appena l'occasione si presenta e infine capace anche di tirare in porta e di segnare bellissimi gol. Oggi si richiedono al terzino delle non comuni qualità fisiche che ben poco hanno a che vedere con la pesantezza del passato. La velocità è la qualità principale. Il terzino deve infatti marcare uno dei giocatori più guizzanti: l'ala. Spesso si vedono ali trasformarsi in terzini e l'esempio più significativo è Sabadini: velocissimo, con stacchi di testa proverbiali. Era originariamente un'ala.

FACCHETTI, che ora fa il libero, è stato-

»»

Helenio Herrera vi insegna il gioco del calcio

segue

il prototipo del terzino moderno. E' un campione di atletica leggera. Ricordo che correva i cento metri in meno di 11". Era quindi capace di rimontare qualsiasi ala, anche la più veloce. Lo stesso discorso vale anche per gli altri grandissimi terzini del momento (e cioè gli olandesi Surbier e Kroll) che in una partita percorrono ben venti o trenta volte il campo. O per i tedeschi Breitner e Vogts o per i nostri Rocca, Gentile, Fedele, Maldera e Salvadori. Il terzino moderno deve, infatti, avere una buona resistenza fisica e un' ottima preparazione per poter attaccare e difendere in qualsiasi momento e per conservare la sua velocità intatta per tutti i novanta minuti della partita. Oggi, quindi, stanno scomparendo le specializzazioni a compartimenti stagni. Il giocatore intercambiabile dovrebbe essere capace in ogni momento di trasformarsi da attaccante in difensore, cosa che accade nella Juventus, nel Torino, nell'Ajax, nel Borussia, ecc. I terzini, come tutti gli altri giocatori in campo dovrebbero quindi disporre di una tecnica perfetta sia con i piedi che con la testa. Ciò permetterà loro i seguenti passaggi fondamentali:

❶ passaggio del pallone direttamente ai propri attaccanti per aiutare così la velocità e la profondità del gioco. Dunque, passaggi precisi da 30 a 40 metri che permetteranno anche di produrre proficui cambiamenti di gioco. Il passaggio si fa con il collo del piede come se fosse un tiro, sia per avere maggior precisione riportando il pallone leggermente di lato per colpirlo con la parte del metatarso situata alla base dell'alluce.

❷ passaggio corto ai centrocampisti e con precisone per partecipare così al gioco corale. Questo si fa sia con l'interno del piede sia con l'esterno per imprimergli maggior velocità.

❸ passaggio al proprio portiere solo in caso di necessità. Bisogna, però, eseguirlo di preferenza fuori dell'arco della porta per evitare l'autogol;

❹ liberare dal pallone con tutti i due i piedi l'area di rigore in pericolo, cercando sempre di dare la palla a un compagno. Il pallone non deve innalzarsi di più di quattro o cinque metri quando sorvola gli avversari. Si spazza solo quando non c'è più tempo per stoppare, né per passare a un compagno o quando gli avversari possono intercettare.

❺ Tirare in porta con tutti e due i piedi anche da fuori area.

❻ Condurre il pallone a tutta velocità nelle azioni di contrattacco sulle fascie laterali con lo sguardo alto per controllare lo smarcamento dei compagni, per passare bene il pallone o per crossarlo a un compagno che sia forte nel gioco di testa, come ad esempio Cruijff, Bettega, Graziani, Boninsegna, Pruzzo, ecc.

❼ Il terzino deve anche saper dribblare un avversario, ma non deve farlo mai davanti alla sua porta perché se perde il pallone è subito la catastrofe.

LO STACCO nel gioco di testa è molto importante per i terzini che devono saper svolgere le seguenti mansioni: **salvare il gol saltanto e respingendo di testa; battere il proprio avversario sui palloni troppo alti; intercettare il cross, gli spioventi e i diagonali**

davanti alla propria porta. Il colpo di testa in questi casi deve essere potente e il terzino deve sempre cercare di mandare il pallone verso un compagno o verso l'ala, evitando un invio pericoloso davanti alla porta. **Colpire il pallone sotto l'asse centrale per mandarlo alto e lontano senza che sia intercettato. Invece, quando potrà colpire di testa, per segnare lui stesso, dovrà farlo più in alto dell'asse centrale per inviarlo verso terra, nella rete. Gli occhi devono rimanere sempre aperti fissando il pallone fino a che si posa sulla fronte.**

Il gioco tattico e di posizione riveste due aspetti: uno difensivo e l'altro offensivo. Nel gioco difensivo il terzino deve annullare l'ala avversaria impedendo (se possibile) di ricevere il pallone. Se potrà anticiparla o intercettare il passaggio, sarà molto meglio, così offrirà alla sua squadra subito l'iniziativa del gioco. Se l'ala ha già ricevuto il pallone il terzino dovrà conoscere l'arte del dribbling

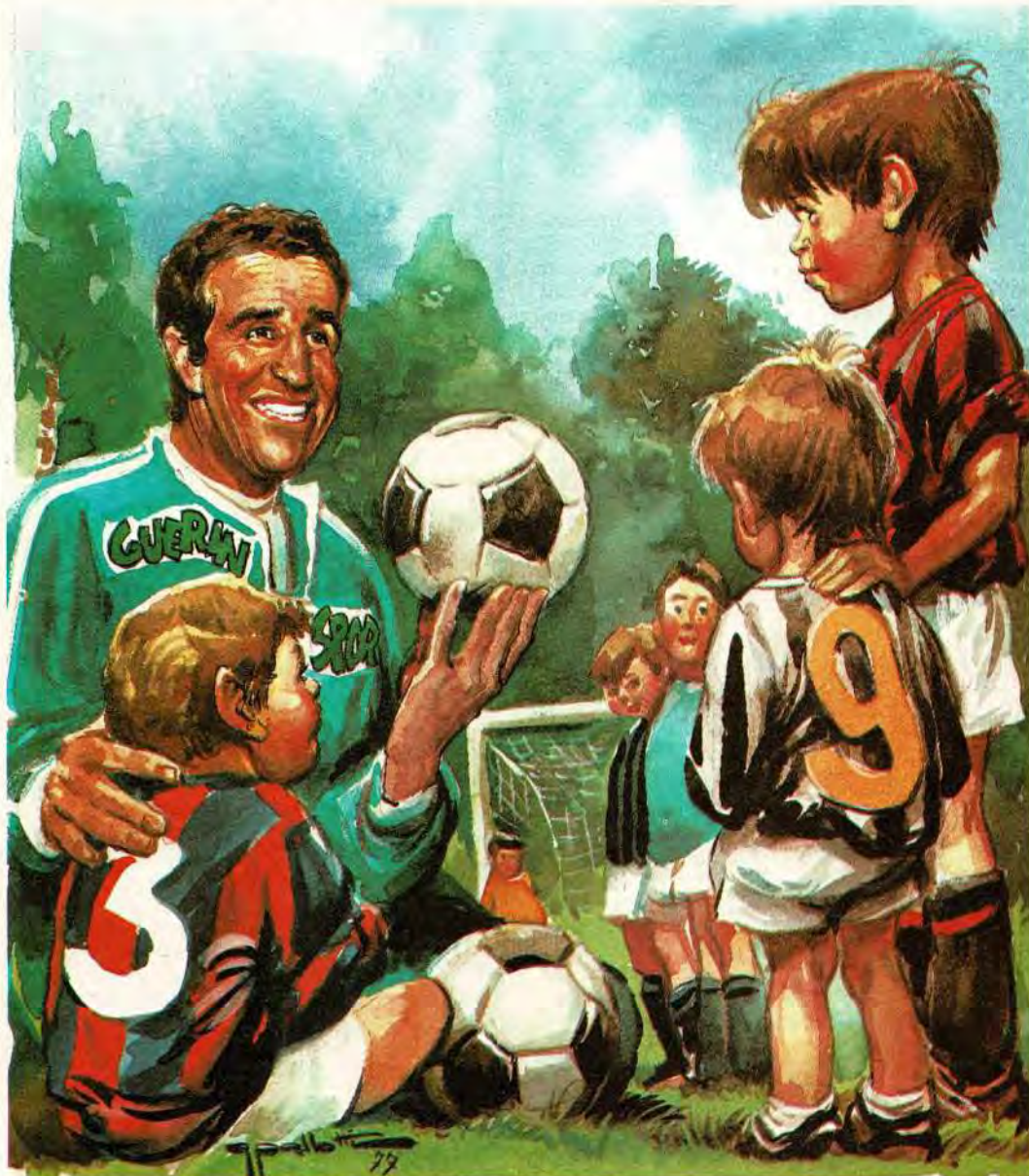
Una quaterna di giocatori famosi che esemplificano alla perfezione le doti necessarie per il difficile ruolo di terzino: dal marcamento stretto di Facchetti (a sinistra) **al controllo di palla con entrambi i piedi** (sopra) **di Gentile, alla potenza di tiro** (in alto, a destra) **di Cuccureddu per finire con la velocità di Rocca** (sotto, a destra)

Ancora la tecnica di Helenio Herrera tradotta in esempi: il terzino deve fluidificare (Fedele, a sinistra) **e contemporaneamente deve saper entrare sull'uomo (Danova,** a destra).. **Il suo bagaglio tecnico, però, prevede pure una buona resistenza fisica (Burgnich,** in alto a sinistra), **una certa propensione a tentare la rete** (**Maldera,** in basso a sinistra). **Infine Roggi e Callioni** (a fianco) **sono i prototipi dei terzini dei giorni nostri**

e della finta per non farsi battere. Dovrà anche saper togliere il pallone con un tackle energico che si esegue senza salti, a piedi uniti (grave scorrettezza), ma con un attacco di destro o sinistro al pallone e con il corpo proiettato in avanti.

IL TERZINO deve saper giocare su ambedue i lati del campo perché spesso, per scappare, l'ala potrebbe trascinarselo lungo tutto il fronte d'attacco. Se l'attacco nemico si sviluppa dall'altra parte del campo, il terzino si piazzerà tra l'avversario e la sua porta in pericolo, pronto allo scatto e allo stacco di testa. Nel gioco offensivo il terzino moderno non deve mai accontentarsi di difendere e annullare. Deve essere pronto a partire senza pallone per aiutare le manovre d'attacco della sua squadra e per soccorrere chi possiede la palla, data la possibilità di allargare il gioco verso la fesce laterali. Sarà ancora più pericoloso se parte quando il pallone è dall'altra parte del campo e nessuno sta facendo caso a lui. Se il terzino parte con il pallone al piede provocherà immediatamente il raggruppamento difensivo degli avversari. Gli sarà così difficile sfondare una difesa già chiusa. Ciò inoltre si presta ad un controattacco-sorpresa dell'avversario. Invece se il terzino parte senza pallone, dopo esser riuscito a smarcarsi, deve immediatamente farsi vedere dal suo portiere, dal suo libero, dai suoi centrocampisti e persino dai suoi attaccanti non appena essi entrano in possesso del pallone. Il difensore non deve esitare a partire davanti all'ala della sua stessa squadra che lo lancerà e prenderà momentaneamente il suo posto. Il terzino (riguardo il gioco d'attacco) non dovrà inoltre tirare a meno di avere buone probabilità di gol. Meglio piuttosto un passaggio giusto o un cross perfetto a un compagno meglio piazzato che un tiro a vanvera.

IL TERZINO di classe è diventato nel gioco moderno uno dei giocatori più importanti della sua squadra. Ed è un giocatore completo in tutti i sensi. Tra i grandissimi dell'era moderna ricitiamo Giacinto Facchetti (92 volte internazionale) che ha marcato 60 gol in campionato, molti di più di tanti altri attaccanti. E' stato il prototipo del terzino moderno e il suo stile è ancora copiato da tutti sia in Italia che all'estero. Facchetti è imbatibile nel gioco di testa per la sua statura e per la capacità di stacco. Batteva in corsa sui 50 metri qualsiasi giocatore. Il suo solo punto debole potrebbe essere la partenza che è rallentata dalla lunga messa in moto delle sue gambe da trampoliere. Quando era messo a confronto con un piccoletto molto guizzante, seguendo il mio consiglio, Facchetti rimediava l'inconveniente mettendo in moto le sue gambe prima di quelle dell'avversario, ingranando cioè prima di lui la marcia.

Accanto a Facchetti, devo ricordare Burgnich che da poco ha dato l'addio al calcio con rammarico di tutti. I due hanno costituito nell'Inter mondiale, la più potente coppia di terzini e forse sono stati allora i primi del mondo. Negli ultimi anni, prima

I calciatori, inquadrati nel contesto del gioco in continua evoluzione, non godono più di specifici compiti, ma Helenio Herrera li vede obbligatoriamente ricchi di una tecnica perfetta sia con i piedi che con la testa. E questa mentalità va insegnata fin dal loro esordio

ancora di passare al Napoli, Burgnich si è affermato nel ruolo di libero. Ma è stato a difesa del fianco destro dello schieramento nerazzurro un'autentica roccia: un terzino capace di sostenere qualsiasi urto. Le ali, contro di lui, finivano per arrendersi.

TRA I FAMOSI terzini stranieri, i quattro grandi della finale di Monaco. Prima di tutto i due migliori: gli olandesi Surbier e Kroll, poi i tedeschi Vogts e Breitner. Surbier attacca senza sosta sulla destra. Kroll fa lo stesso sulla sinistra e dribbla molto bene e in maniera inaspettata, perché usa il sinistro. Ha un gran tiro potente, rapido e va in porta per terminare l'azione o per passare ad un attaccante. Vogts ha saputo marcare magistralmente Cruijff nella finale di Monaco. Questa mossa fu una delle ragioni della sconfitta olandese. Vogts, che doveva seguire Cruijff si venne a trovare spesso in ottima posizione di tiro e sbagliò per un pelo il bersaglio. Nella partita, invece, della finale della Coppa dei Campioni a Roma, (nel maggio scorso) ho trovato Vogts molto a disagio con Keegan perché ha uno scatto breve molto più bruciante di Cruijff. Keegan riusciva sempre ad anticipare Vogts. Breitner che dal Real Madrid è tornato in patria nel Brunswick è un uo-

»»

Helenio Herrera vi insegna il gioco del calcio

segue

mo che segna molti gol. Quindi sta riproponendo la sua candidatura nella Nazionale tedesca. Nella finale di Monaco, allora era con la Nazionale ed è stato uno dei giocatori che si è visto tirare di più in porta, malgrado portasse la maglia numero 3, quella di terzino sinistro.

Ricordate, infine, i quattro gol della finale a Città del Messico fra Brasile e Italia? E' stato un tiro a rasoterra di una potenza terrificante e che Albertosi neppure ha visto passare. L'ha scoccato un terzino destro del Brasile, Carlos Alberto, un uomo dal fisico impressionante che ha annullato Riva, allora in piena forma.

IN ITALIA stanno sorgendo dei giovani terzini di grandissimo avvenire e che sono stati formati sin dall'inizio al gioco totale che è quello del calcio moderno. L'arma segreta della Juventus è nei terzini. Cuccureddu attacca come ala sinistra nello spazio che gli lascia Bettega che parte al centro. Gentile fa lo stesso sulla destra quando Causio gli lascia il posto partendo al centro. Anche Rocca e Roggi erano l'arma segreta della Roma e della Fiorentina. Purtroppo ambedue quest'anno si sono infortunati. Penso però che sarà un episodio ormai concluso e che il loro futuro risplenderà di nuovo.

Rocca e Roggi sono la speranza del calcio italiano. Rocca ha quattro polmoni, corre sul campo avanti e indietro per novanta minuti. Ha uno scatto con cambio di velocità che sorprende sempre l'avversario. Dribbla molto bene e lo fa scartando verso destra con l'esterno del piede destro. Roggi gioca molto bene di testa. E' veloce ed ha una grande rapidità nelle gambe, ciò gli permette di anticipare l'avversario e di fermarlo, togliendogli il pallone dai piedi.

NEL TORINO grande importanza ha la difesa, in particolar modo i terzini, Salvadori e Danova. Salvadori, fra i due, attacca di più. E' veloce, ha fiato, per difendere e attaccare con e senza pallone e sulla fascia sinistra. Non tira ancora molto. Peccato. Danova è il miglior terzino-marcatore del campionato. E' solido e virile, non lascia l'avversario che gli è affidato né arrivare sotto la porta, né tirare. Danova deve però ancora progredire nel gioco moderno d'attacco. Aldo Maldera del Milan è uno degli esempi più giovani di terzino che attacca. Arriva facilmente in gol. Purtroppo nella foga dell' attacco si dimentica spesso che marcare è il primo compito del terzino. Ceccarini e Nappi del Perugia e Callioni della Sampdoria sono terzini molto buoni e moderni.

In Italia, quindi, la razza dei terzini d'assalto si sta sviluppando, offrendo ottime prospettive per il nostro futuro calcistico.

Helenio Herrera
(2. Continua)

I fondamentali del terzino moderno: saper passare al proprio portiere fuori dall'arco della porta 1 ed una elevazione — nel gioco aereo — in grado di battere gli avversari 2

Altre qualità del terzino: essere in possesso di un notevole stacco che 3 può salvare la propria rete; saper spazzare la propria area in caso di pericolo, colpendo al volo 4; effettuare passaggi corti ai centrocampisti con l'interno (o l'esterno) del piede 5; affrontare con decisione anche i tackle più duri 6 tenendo presente una regola fondamentale: eseguirli sempre col corpo in avanti; essere capace di dialogare con gli attaccanti servendoli con passaggi di 30-40 metri 7 che vanno fatti col collo del piede, sia per dare maggiore potenza al tiro, sia per assicurarsi una maggiore precisione. Il tutto, naturalmente, va assimilato con allenamenti costanti e assidui.

Infine, altre doti indispensabili, la potenza d'esecuzione e la precisione nei tiri a rete 8 (i terzini moderni, infatti, devono spesso trovarsi in zona-tiro) e la velocità nelle cavalcate lungo le fasce laterali che disorientano gli schemi degli avversari 9

I1/76-1

"b ticino"
vi ricorda solo gli interruttori di casa vostra?
Invece è anche in un cinema.
E ovunque c'è elettricità da distribuire,
comandare e proteggere.

bticino
distribuisce, comanda e protegge l'elettricità.

Bassani Ticino s.p.a. Milano

L'intervista dei lettori: Albertosi

Enrico Albertosi, portiere del Milan (e della nazionale « messicana ») diciassette anni di carriera sulle spalle, risponde alle domande di Pietro Dellabianca di Voghera e Stefano Righi di Padova, i due lettori scelti come intervistatori di «Vorrei sapere da... »

Il gatto dalle 7 vite

ENRICO ALBERTOSI, nato a Pontremoli, in provincia di Massa Carrara, il 2 novembre del 1939. Altezza m. 1,82. Peso kg. 77. Sposato con prole (un meraviglioso bambino di nome Alberto). Professione portiere (non di notte, bensì la domenica pomeriggio) in una squadra di calcio: il Milan. Questa è la mia scheda. Alcune cose sono scritte sulla carta d'identità, altre no. Come, ad esempio non c'è scritto che ho cominciato a giocare giovanissimo, che la mia passione è sempre stata il calcio e sul calcio ho basato gran parte della mia vita. Ho esordito, come professionista nel febbraio del '59 con la Fiorentina. Il mio battesimo è avvenuto con la Roma, con la quale pareggiammo 0 a 0. Sono rimasto dieci anni con i viola per poi passare al Cagliari di Gigi Riva con il quale, nel campionato 1969-'70, ho vinto lo scudetto. Sei anni sull'Isola, quindi sono ritornato in Continente (campionato '74-'75) per andare ad ingrossare le file rossonere del Milan. Ho avuto, fra l'altro, l'onore di indossare per ben 34 volte la maglia azzurra con la quale, nel 1970, ai Mondiali di Città del Messico, mi sono laureato vice-campione del mondo. Insomma sono un « cosiddetto messicano ».

drammatico per tutti, abbiamo rischiato sì di andare in serie B e ciò, ovviamente ha influito sul rendimento di tutti. Il bello era che, in quelle giornate, ci rendevamo perfettamente conto di non meritare assolutamente (e lo abbiamo poi dimostrato vincendo la Coppa Italia contro l'Inter) quella precaria situazione di classifica. Per conto mio c'è da dire che faccio il calciatore da diciassette anni e quindi un po' di esperienza l'ho acquisita. Per questo mi sono mantenuto abbastanza calmo. Semmai, lo spettro della retrocessione ha influito beneficamente sul mio rendimento dal punto di vista psicologico, dandomi una concentrazione pressoché perfetta.

— Fiorentina, Cagliari, Milan: tre società diverse, ma tutte grandi che ti hanno avuto tra le loro fila. Quale periodo ricordi con maggior soddisfazione?

« Forse quello passato con il Cagliari. E ciò per due motivi: primo perché c'è stato uno scudetto di mezzo e vincere lo scudetto è sempre piacevole. Eppoi il clima sardo: gente simpatica, magari dura all'impatto ma che, una volta che sei entrato nelle loro grazie, ti sanno dimostrare dove sta la vera amicizia. E' un peccato che quest'anno non

Vorrei sapere da...
ENRICO ALBERTOSI

1) NESSUNO PUÒ NEGARE CHE LE TUE PARATE HANNO SALVATO IL MILAN: COSA PROVAVI NEL DIFENDERE LA PORTA ROSSONERA, IN QUELLE DRAMMATICHE DOMENICHE? 2) FIORENTINA, CAGLIARI, MILAN: TRE SOCIETA' DIVERSE, MA TUTTE GRANDI, CHE TI HANNO AVUTO TRA LE LORO FILA: QUALE PERIODO RICORDI CON MAGGIOR SODDISFAZIONE? 3) TU E ZOFF CONTINUATE A RESTARE SULLA BRECCIA, NONOSTANTE GLI ANNI, MA PRESTO LA VOSTRA SOSTITUZIONE SI FARA' NECESSARIA: CHI RITIENI POSSA PRENDERE IL TUO POSTO? 4) SECONDO TE LO STRAPOTERE TORINESE DURERA' ANCORA MOLTO?; CHI NEL PROSSIMO CAMPIONATO PUÒ METTERE IL BASTONE TRA LE RUOTE A JUVE-TORO? 5) FINITO IL CAMPIONATO, SALE ALLA RIBALTA LA NAZIONALE: PENSI CHE CI DARA' LE STESSE SODDISFAZIONI CHE CI DESTE VOI MESSICANI? 6) PER CONCLUDERE, CHE NE PENSI DEL GUERINO? IO LO TROVO STRAORDINARIO, E TU?

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB N° TESSERA 1715
PIETRO DELLABIANCA VIA G. PALLAVICINO 18 VOGHERA (PV)

Vorrei sapere da...
ENRICO ALBERTOSI

1) Cosa ne pensi del Calcio-Mercato e delle folli quotazioni di Rossi e Novellino? 2) Secondo te Rivera dovrebbe continuare? 3) Come portiere, qual'è l'attaccante che giudichi più pericoloso? Perchè? 4) E sempre da portiere, qual'è il difensore sempre in campo nazionale, che ti dà più fiducia? Perchè? 5) Se non esistesse il ruolo di portiere, cosa saresti diventato? 6) Quali altri sports ti piacciono, o pratichi, oltre al Calcio?

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB
Stefano Righi Via P. Longhi n° 20 35100 PADOVA/ TESSERA CLUB 2066

Queste le schede vincenti di Stefano Righi e Pietro Dellabianca ai quali andranno due magnifici regali della VALSPORT

SONO STATO felicissimo di accettare l'invito del « Guerin Sportivo » per questa specie di « Tribuna aperta » con i lettori. Leggo puntualmente il giornale e ho trovato interessantissime le altre interviste di « **Vorrei sapere da...** », cosicchè, quando è venuto il mio turno ho accettato con entusiasmo. Dapprima mi aspettavo domande tipo « **come si fa a parare un rigore?** », oppure « **cosa ne pensi di Rivera?** » eccetera. E invece, man mano che sfogliavo le cartoline, mi sono accorto della « serietà » della cosa e, debbo dire, che in certi casi mi sono trovato in difficoltà a rispondere. Fra tutte, ho scelto due interviste, una delle quali, quella di Stefano Righi di Padova, è « doppia », e cioè sviluppata su due cartoline. L'altra appartiene a Pietro Dellabianca di Voghera. Tralasciando gli ovvi complimenti a questi due amici e a tutti coloro (veramente tanti) che mi hanno scritto, passo direttamente alle risposte. Ringraziando tutti, ma proprio tutti, delle bellissime cose che mi hanno scritto.

— Nessuno può negare che le tue parate hanno salvato il Milan dalla retrocessione: che cosa provavi nel difendere la porta rossonera in quelle drammatiche domeniche?

« Oddio, l'anno che abbiamo passato è stato

ce l'abbiano fatta a risalire in serie A, in fondo se lo meritavano. Anche perché il Cagliari non rappresenta soltanto una città, ma è il simbolo di un'isola con tutta una cultura e una tradizione alle spalle. Una cultura che non ha niente a che vedere con le altre regioni italiane. Comunque i sardi non devono preoccuparsi: hanno perso il treno quest'anno, ma sono sicuro che il prossimo anno ce la faranno ».

— Tu e Zoff continuate a restare sulla breccia nonostante gli anni. Ma presto la vostra sostituzione si renderà necessaria: chi ritieni possa prendere il vostro posto in campionato?

« Di giovani validi ce ne sono, eccome. Un piccolo appunto: d'accordo, sia io che Zoff abbiamo i nostri anni, ma chi pensa di mollare? Dino, no di sicuro io... nemmeno. Ad ogni modo se volete dei nomi, per quello che mi riguarda vedo bene sia Paolo Conti che Ivano Bordon ».

— Secondo te lo strapotere delle squadre torinesi durerà ancora per molto? Chi nel prossimo campionato può mettere il bastone fra le ruote dell'ingranaggio juvetorino?

« Mi auguro, sia per l'interesse del campio-

nato che per la qualità del gioco, che prima o poi "rinvengano" squadre che possano rompere le nuova nel paniere torinese. In realtà sono convinto che il prossimo anno lo scudetto sarà (purtroppo) ancora una questione da risolversi a Torino. Sia la Juve che il Torino infatti, sono due società che hanno una buona lunghezza dalle altre del nostro campionato. So anche, però, che ci sono squadre che, come la nostra, stanno lavorando in proiezione del futuro e quindi prevedo che tra un paio di campionati l'epicentro della lotta per lo scudetto si sposterà sull'asse Milano-Torino con l'inserimento, in qualità di outsiders, di alcune squadre come potrebbero essere Napoli, Fiorentina o Bologna ».

— Concluso il campionato sale alla ribalta la Nazionale. Pensi che la squadra azzurra possa darci in futuro le stesse soddisfazioni che ci deste voi « messicani »?

« Difficile dirlo. Oggi mancano fuoriclasse del calibro di Riva, Rivera, Mazzola, Domenghini eccetera. Però il gioco è cambiato; non si basa soltanto sugli individualismi di una serie di campioni, bensì trova la sua forza nel collettivo. E per questo motivo si potrebbero raggiungere gli stessi risultati di una decina di anni fa. Fare pronostici è sempre difficile, una cosa però mi spinge ad essere ottimista: dopo numerosi tentativi mi sembra che i tecnici abbiano imboccato la strada giusta, gli ultimi risultati in Coppa del mondo (mi riferisco soprattutto alla vittoria con l'Inghilterra) ne sono testimonianza. Quindi sperare è lecito... ».

— Secondo te che cosa manca al Milan per ridiventare una squadra di alta classifica?

« Sinceramente credo che al Milan non manchi nulla. Non dovete guardare ai risultati del campionato. Ho già avuto modo di sottolineare che, quella passata, è stata una stagione molto sfortunata. In ogni momento del campionato eravamo consapevoli di essere molto più forti di quello che testimoniava la classifica. Forse è mancata una certa forza di reazione, ma gli uomini c'erano e ci sono. Credo che se a metà campionato si fosse potuto dare un colpo di spazzola e cancellare tutto, per noi le cose sarebbero andate altrimenti ».

— Sempre parlando del Milan. Qual è secondo te il settore che ha bisogno di essere rinforzato?

« Il Milan va bene così. Un pizzico di concentrazione in più e ogni cosa è a posto. Tra l'altro credo che il Milan sia una fra le squadre italiane che, con il suo gioco, diverta di più o, per lo meno, questo è il giudizio di uno che ha seguito tutte le partite dal campo ».

— Secondo te, dove e quando il Torino ha perso lo scudetto?

« Non è riuscito a vincere i due (o almeno uno) derby, mentre quando ha vinto lo scudetto ha guadagnato sulla Juventus negli incontri diretti. È il distacco fra le due (51 punti contro 50) parla chiaro: bastava una sola vittoria dei granata... ».

— Se tu dovessi per forza trasferirti a Torino, preferiresti giocare con il Toro o con la Juve?

« Con nessuna delle due perché Torino è una città che non mi piace assolutamente. E, detto questo, se dovessi trasferirmi "per forza" credo proprio che accetterei la cosa dal lato puramente professionale e quindi non mi interesserebbe ».

— Cosa pensi del calciomercato e delle quotazioni di alcuni elementi tipo Pruzzo e Novellino?

« In effetti siamo su cifre iperboliche, assurde. Parlare di miliardi come se fossero noccioline non è assolutamente logico. D'altronde la colpa non è mica dei giocatori... Forse in Italia quest'industria che è il calcio s'è ingigantita sproporzionatamente rispetto al resto dell'economia nazionale. Per quanto poi riguarda il calciomercato (e con questo intendo i vari Hilton, Gallia eccetera) non lo trovo per niente giusto. Credo che la formula migliore sia il trattare direttamente da società a società senza l'intervento o la mediazione di alcuno ».

— Secondo te Rivera deve continuare a giocare?

« Per il prossimo campionato Rivera continuerà a giocare. Dopo si vedrà. Tra l'altro non spetta a me la decisione ma esclusivamente a Gianni, quindi... ».

— Come portiere, qual è l'attaccante che giudichi più pericoloso? E perché?

« Beh, non è uno ma sono tanti. Diciamo che temo particolarmente due tipi di attaccanti. Il primo è l'opportunista, alla Muller, per intenderci, quello che hai davanti per tutti i novanta minuti e che è abilissimo nel trovarsi al posto giusto al momento giusto. E' quello che t'infila su una respinta difficile, dopo un palo, che sfrutta tutti i rimpalli. Eppoi c'è l'attaccante che ha il gran tiro. Quello che ti arriva da fuori area, improvviso, violento, che riesci a intuire (se ti va bene) più che vedere ».

— E il difensore che ti da più fiducia?

« Beh, nel Milan mi trovo benissimo. In Nazionale ho potuto sperimentare Burgnich e Facchetti, non credo che ci sarà mai nessuno di quella grandezza ».

— Se non fossi diventato portiere, che cosa avresti fatto?

« E chi può dirlo? Probabilmente sarei diventato un ragioniere, o forse un avvocato, un meccanico oppure un negoziante. Io nella vita, non ho rimpianti per quanto riguarda la mia professione. Mi piace essere ogni domenica fra i pali ».

— Quali altri sport ti piacciono oltre il calcio?

« Amo molto i cavalli. Quando ero al Cagliari e vincemmo lo scudetto, insieme a Maraschi comprai un paio di cavalli e fondai la "Scuderia dello Scudetto", era una cosa simpatica e divertente. Andare a cavallo è molto distensivo. Soprattutto in Sardegna ricordo che stavo fuori giornate intere: una cosa inebriante ».

Enrico Albertosi

Play-quiz musicale e sportivo

Cari amici del Club, questa settimana il « Guerino » lancia per voi un **Play-quiz** musicale e sportivo. Al concorso, naturalmente, possono partecipare solo gli iscritti al Club. Anzi, prendendo spunto da questo fatto, vorremmo invitare coloro che ancora non lo avessero fatto ad iscriversi, perché il « Guerino » per questa estate organizzerà molti quiz, tutti dotati di bellissimi premi.

Per questa settimana, a tutti coloro che risponderanno per primi esattamente ad entrambi i questionari verrà inviato un L.P. (dal 1. al 50. premio), oppure un 45 giri ad altri 50 soci meno veloci dei primi. Logico a questo punto che vi chiediate quali siano questi premi, e noi siamo qui per dirvelo: il long-playing è **« Jenny »** di Vasco Rossi (disc-jockey di Punto Radio), mentre i 45 giri saranno **« Mr. D.J. »** di Mandrillo (disc-jockey di Teleradio Bologna) e, come consolazione per chi avrebbe voluto vincere il long-playing di Vasco Rossi, il disco a 45 contenente 2 dei migliori pezzi del suddetto album.

Concludendo, vi invitiamo a rispondere ai quiz e a mandarci nel più breve tempo possibile le soluzioni al solito indirizzo, e cioè: **GUERIN CLUB - QUIZ - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)**

PLAY-QUIZ MUSICALE: CHI SONO?

Qual è il nome dei personaggi che hanno composto e lanciato questi famosi pezzi?

1. Imagine.
2. Long Tall Glasses.
3. Give me Love.
4. To Night The Night.
5. Lay Lady Lay.
6. Fire And Rain.
7. What Am I Gonna Do With You.
8. Lady Jane.
9. Come Together.
10. Brand New Key.

PLAY-QUIZ SPORTIVO: IL CALCIO D'ANGOLO

1. Il calcio d'angolo deve essere considerato un calcio di punizione?
2. Per battere il calcio d'angolo, il pallone può essere collocato su una linea delimitante l'area d'angolo?
3. Nella effettuazione di un calcio d'angolo, a che distanza devono stare i giocatori difensori dal pallone?
4. Nella effettuazione di un calcio d'angolo, può esservi fuori-gioco?
5. Può essere spostata la bandierina per battere più agevolmente un calcio d'angolo?
6. Su calcio d'angolo, può essere segnata direttamente una rete?
7. Se nella effettuazione di un calcio d'angolo, il pallone rimbalza su un palo della porta o tocca l'arbitro o un guardalinee che si trova nel terreno di gioco, e ritorna verso il giocatore che lo ha calciato, questi può giocarlo di nuovo?
8. Su calcio d'angolo, il pallone, durante la traiettoria, oltrepassa completamente la linea di porta ricadendo nel terreno di gioco. Come dovrà regolarsi l'arbitro?
9. Nella effettuazione di un calcio d'angolo, è consentito ad un giocatore di ostacolare il portiere avversario?
10. Nella effettuazione di un calcio d'angolo il pallone, dopo essere stato calciato, esce dal terreno di gioco senza avere percorso una distanza pari alla sua circonferenza.
Il calcio d'angolo dovrà essere ripetuto?

AI NOSTRI LETTORI. Ultimamente, in redazione, abbiamo ricevuto una valanga di lettere nelle quali i nostri lettori ci richiedono fotografie dei loro campioni preferiti. Purtroppo, di fronte a certe richieste spropositate, ci troviamo nell'impossibilità di poter far fronte alla domanda. Quindi, per facilitare il nostro lavoro e per evitare ai nostri lettori di non ricevere quanto richiesto, ricordiamo che: ❶ Le richieste di fotografia dei calciatori possono essere fatte esclusivamente dai soci. ❷ Si prega di chiedere 1 o al massimo 2 fotografie. Sicuri che d'ora in avanti saranno evitati i suddetti inconvenienti, vi salutiamo con simpatia.

Il Milan del poker Rivera-Colombo-Rocco-Liedholm ha ritrovato contro l'Inter il carattere e la grinta dei giorni migliori ed è rientrato finalmente nel giro internazionale. Ed oggi i « magnifici quattro » son pronti a giurare che la squadra saprà ritrovare la sua « grandeur » di squadra di rango europeo

La Coppa della speranza

Fotoservizio di **Guido Zucchi**

Il Milan, dunque, ha saputo riscattare un periodo deludente e grazie ad un ritrovato Gianni Rivera in veste di regista (sopra, mentre riceve il trofeo dalle mani di Carraro e Franchi) si è aggiudicata la Coppa Italia battendo i cugini interisti per 2-0. E grazie a questa vittoria, la squadra rossonera parteciperà alla prossima Coppa delle Coppe. Sotto, **in piedi da sinistra, la squadra milanista del « riscatto ». Albertosi, Bet, Rivera, Turone, Morini (uscito dal campo per infortunio) Boldini, Braglia, Sabbadini. Accosciati, da sinistra: Maldera, Biasiolo, Calloni, Bigon e Capello**

»»

i campioni
del GUERIN SPORTIVO

RIVERA

La riscossa del Milan è stata tenuta a battesimo da uno scambio di sorrisi ed auguri fra Mazzola e Rivera (sopra). **Poi, dopo un primo tempo alla camomilla, il « golden boy » è salito in cattedra e — su calcio piazzato — ha mandato in gol Maldera** (sopra, a sinistra). **Ad un minuto dalla fine, quindi, il numero solitario di Braglia: inseguito dal suo avversario, ha galoppato lungo la fascia destra del campo ed ha infilato in diagonale vincente il portiere interista, Bordon. Legittima, dunque, la sua gioia** (a destra) **condivisa da Calloni, passaporto per il Milan nel gioco delle Coppe.** Sotto, a sinistra, infine, la panchina **dei VIP: Fraizzoli, Franchi, Carraro e « paron » Rocco**

Viaggio fantastico attraverso le virtù sportive dell'immortale eroe dei fumetti creato da Alex Raymond

Flash Gordon: professione atleta

di **Gianni Brunoro**

FANTASTIC FASHIONS

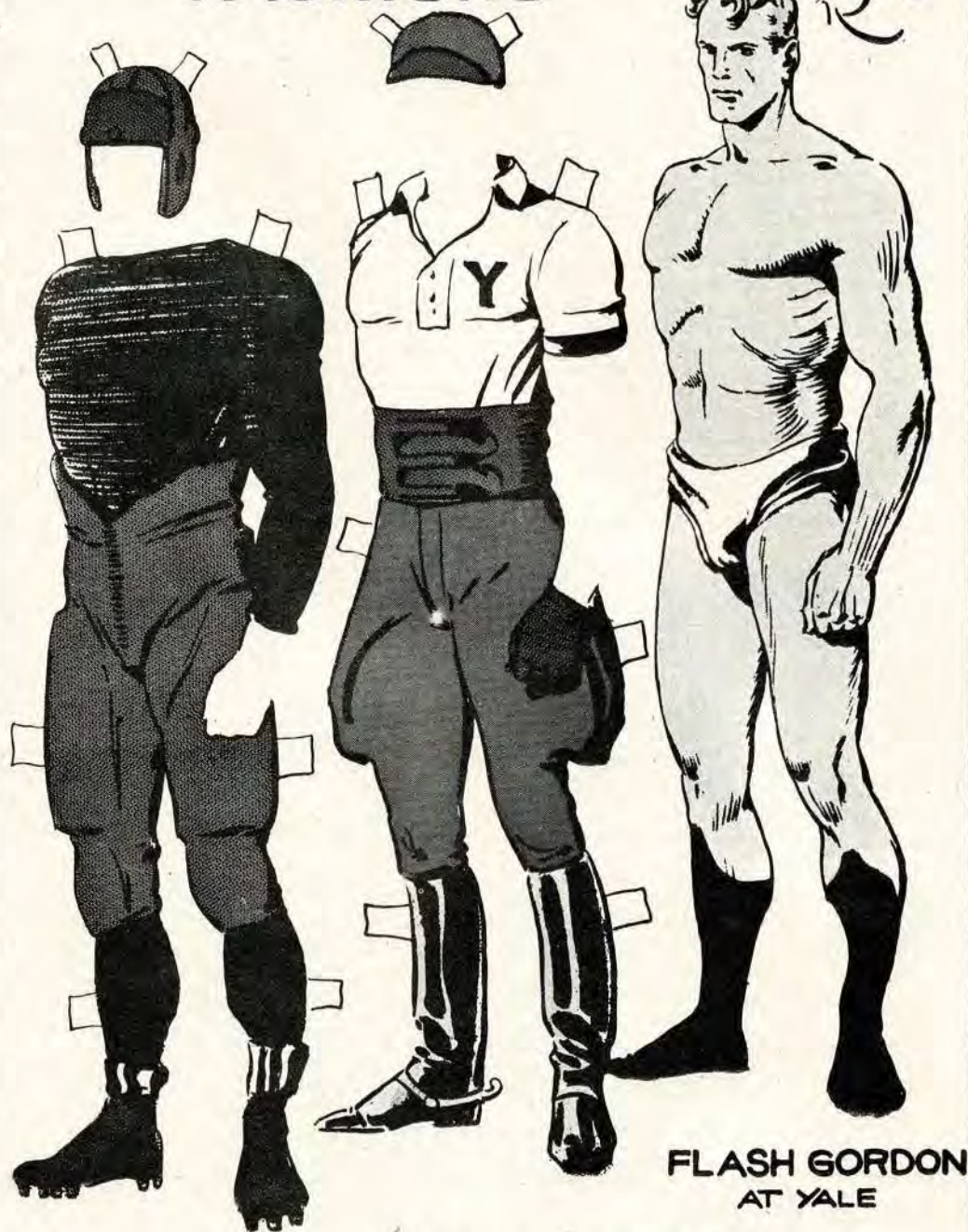
ALEX RAYMOND

FLASH GORDON AT YALE

1·4

All'università di Yale, Flash Gordon era una stella del rugby e del polo: eccolo pronto a indossarne le divise. Ma gli sports nei quali Gordon eccelle sono ben più numerosi. Basta guardarne qualche esempio nelle illustrazioni delle pagine seguenti

E COSI' la frittata è fatta, ormai. Ora finalmente lo sappiamo: non è per niente vero che Gordon, il grande Gordon Flash — o Flash Gordon per i puristi — insomma il brillante eroe spaziale che ha affascinato ormai più di una generazione, sia tutta una montatura, una pura invenzione del suo creatore Alex Raymond. Non è vero affatto! Gordon è realmente esistito, e se vere e proprie foto non esistono lo si deve solo all'estrema riservatezza dell'eroe, ormai invecchiato — ma a dire il vero mica tanto — che vive a Edisto nella Carolina del Sud in riva al mare, dove è andato a scovarlo Carlo della Corte, al quale siamo debitori della straordinaria rivelazione. Egli ce lo confida in anteprima mondiale nella sua brillante prefazione al primo, coloratissimo, gigantesco volume delle avventure di Gordon, ora riproposte con inconsueto rigore filologico da Silvano Scotto, solerte lavoratore del fumetto abitante in Via Francesco Pozzo, 34, a Genova. E così, con la modica somma di diecimila lirette, attraverso un'intervista diretta a Gordon possiamo venire a conoscenza di tanti inimmaginabili retroscena. L'intervista è stata concessa, in esclusiva, a Della Corte, grazie ai suoi meriti acquisiti dimostrandosi uno studioso di fumetti spiritoso, intelligente e arguto. E' assai probabile che a un altro studioso, più austero e accademico, il Gordon medesimo, lungi dall'accoglierlo amichevolmente nella propria lussuosa dimora, manco si sarebbe degnato di dargli ascolto, neanche per via telefonica.

Il guaio è che, come in tutte le interviste, si vorrebbero chiedere mille cose, ma a un certo momento l'intervistato si scoccia, per cui bisogna giocoforza interrompere. E dico che è un guaio perché, se a un certo punto la discrezione non avesse consigliato a Della Corte di ritirarsi in buon ordine, probabilmente la chiacchierata avrebbe potuto dilungarsi e, chissà, ne sarebbe potuta uscire finalmente la verità anche su un **altro** argomento di indubbio interesse, sul quale non mancano elementi per meditare. Ci si può infatti legittimamente chiedere che cosa facesse Gordon **prima** dell'imprevedibile serie di avvenimenti che lo portarono su Mongo. E ogni volta che personalmente mi son posto il dilemma, l'unica possibile seppure perplessa risposta è stata che il nostro eroe, nonostante il dire e non dire del suo autore, altro non poteva essere che un atleta di professione. Perfino olimpionico, forse...

Gli indizi non mancano, naturalmente, ma prima di esporli è necessario un chiarimento preliminare. Qualche anno fa, infatti, suscitò un certo scalpore la pubblicazione finalmente integrale della prima tavola — che in gergo tecnico significa semplicemente pagina a fumetti — di Gordon, dalla quale si veniva a sapere finalmente che egli non era quell'« ufficiale di polizia » che i traduttori italiani del tempo avevano truffaldinamente cercato di gabellare, ma, molto più semplicemente — o più realisticamente se preferite — un « diplomato a Yale, giocatore di polo di fama mondiale ». E questo sì mi pare un opportuno parlar chiaro, un mettere finalmente i proverbiali puntini sulle **i**. Perché la cosa è capitale, come vedremo fra poco, in quanto dietro quell'espressione « giocatore di polo » si cela un mistero che bisogna chiarire. Tant'è vero che il libro cui si accennava sopra, pubblica anche la tavola, inedita per l'Europa, disegnata da Raymond per presentare il suo personaggio alla King Features Syndicate, e che gli fu regolarmente bocciata. E ben gli sta, aggiungo io, proprio perché in essa non si accennava minimamente alla faccenda del « giocatore di polo », che invece è essenziale al fine di comprendere tutte le avventure successive.

Perché?

Come: « perché? ». Perché l'autore si apprestava a dare il via a un fumetto apparentemente fantascientifico, mica sportivo; e quindi mica poteva sta lì ad approfondire troppo gli aspetti sportivi della faccenda. Ma da questo a non farne alcun cenno, eh no!, ci corre! Quella espressione « giocatore di polo » era assolutamente necessaria per allu-

»»»

Ecco come Alex Raymond presenta il suo eroe: diplomato all'università di Yale e « sportman » di eccezionale valore atletico

Gordon

segue

dere alla verità, tutta la verità e nient'altro che la verità a chi l'avesse voluta comprendere. E la verità era semplicemente quella cui accennavo sopra di sfuggita: sissignori, Gordon era un atleta, completo, maturo, cosciente. Ché se così non fosse stato, del resto, ci avrebbe lasciato le penne fin dalle prime battute. E allora, addio anni e anni di avventure...
Sissignori, proprio un magnifico atleta. Basterebbe, a rendersene conto, guardare un po' il fisico che si ritrova. Voi, un qualche difetto, glielo trovate? Io, francamente, no. E ditemi voi se un fisico del genere lo si può ottenere se non attraverso una frequentazione meno che quotidiana delle più disparate pratiche atletiche. Comunque, a controprova del fatto, osservate come fin dalla primissima tavola egli è costretto a ricorrere alle sue doti sportive. Cade l'aereo? Nessun timore! Gordon si getta col paracadute, prendendo per di più in braccio Dale Arden, sua futura « morosa »: figuratevi le centinaia di lanci che deve avere al suo attivo per conseguire una disinvoltura del genere! E poi, con consumata abilità si libera dalle cinghie, impedendo al vento di trascinarlo lontano. Chiaro dunque che al **paracadutismo sportivo** il nostro Gordon doveva essere ben avvezzo.

BASTA POI voltar pagina — seconda tavola — per vederlo in energica azione pugilistica contro il dottor Zarro impazzito, che lo stava strozzando. Un uppercut di slancio, magari non perfetto nello stile. Ma la cosa è comprensibile, via! Quando ne va di mezzo la propria pelle, uno non può mica star lì a preoccuparsi d'essere ineccepibile nella forma. Certo che fra i mostri di Mongo le occasioni di menar pugni mai vengono in seguito a mancare, a Gordon. Ben lo sanno la mascella di Vultano, re degli uomini falco, ad esempio; o di un ufficiale di Barin, il principe giallo alleato di Gordon. Dai quali episodi, un fatto risulta evidente: Gordon aveva ottima pratica di **pugilato**, e se poco poco qualcuno gli pestava la coda, era capace di formidabili montanti. Il suo destro terribile doveva esser capace di atterrare un vitello, e questa del colpo basso sembra proprio essere la sua tecnica preferita. Inoltre, precisione e perizia con cui mette a segno i suoi colpi ne denunciano un livello tecnico ben al di là di quello meramente dilettantesco. Che fosse un Benvenuti d'altri tempi?

A dire il vero, non doveva esser digiuno neanche di quella specialità atletica che è il **sollevamento pesi**. Vedetelo come fin dalla seconda tavola è costretto a uno sforzo erculeo per sollevare una gigantesca tubatura d'acciaio che altrimenti rischierebbe di schiacciare Dale Arden. Certo, anche qui non si può dire che la positura sia troppo elegante. Beh, a parte il semplice fatto che siamo su Mongo, e nessuno ci ha mai fornito informazioni sulla gravità esistente in quel remoto pianeta, c'è comunque da aggiungere che in casi disperati non si sta tanto lì a sottilizzare... Ma se appena appena la situazione permette un attimo di respiro, come quando Gordon salva cavallerescamente la vita al suo avversario Korro, eccolo esibirsi in uno strappo veramente perfetto, una posizione da gran campione. Cavalleria sì, che diamine, ma con stile!

E certamente a Gordon — questo bisogna proprio riconoscerlo — lo stile sta a cuore sempre, anche nelle più sconvolgenti, nelle più disperate situazioni. Vedete un po' come fin dalle prime battute del racconto, dopo aver combattuto contro gli uomini scimmia di Mongo in maniera selvaggia — la sopravvivenza innanzitutto, caspita! — con l'ultimo d'essi si permette finalmente un'impeccabile lezione di stile, eliminandolo elegantemente con una ferrea presa alla nuca. Ovvio ricordo delle sue pratiche di **lotta greco-romana** all'università di Yale, evidentemente. Presso la quale dovette conseguire anche una certa abilità nel **nuoto**, a giudicare da come sa cavarsela nelle non rare occasioni in cui è costretto a districarsi da situazioni imbarazzanti attraverso evoluzioni nell'acqua. Dentro la quale — siamo alle solite! — se è necessario si **tuffa** intrepido o addirittura con ricercatezza stilistica. Mai abbandonata nemmeno quando si trova nella necessità di ricorrere alle sue reminiscenze terrestri di **caccia subacquea**, sia pure per difendere la propria pelle. Vedetelo come, a spada sguainata, affronta le ire della mostruosa e gigantesca murena per difendere Ondina, principessa dei tritoni. O come, nell'impeccabile stile del consumato habitué di **tiro a segno** si appresta a uccidere col fucile a raggi l'altrettanto mostruoso Gocko che ha immobilizzato la loro talpa meccanica nelle viscere del pianeta. Se non avesse alle spalle formidabili esperienze atletiche polivalenti, dite un po' avrebbe mai potuto affrontare « sì perigliose imprese »? Comunque, a giudicare dalla frequenza del tipo di sport cui egli si dedica nelle sue pur straordinarie imprese, ci sarebbe da spergiurare che lo sport preferito di Gordon dovesse essere la **scherma**, tanto sono numerose le occasioni in cui egli ama dar sfoggio di abilità schermistica. Disgraziatamente, però, tale aspetto della questione è destinato, suppongo, a rimanere per sempre ambiguo in quanto contraddittorio. E mi spiego. Sul fatto che Gordon fosse abile schermitore, non credo si possano avanzar dubbi, però si rimane perplessi nell'assegnargli una specializzazione: fioretto, spada, sciabola? Fitto mistero. L'unica cosa certa è che doveva preferire il gioco « singolo » a quello « a squadre », vista la sua abitudine a combattere da solo, e la pervicacia con la quale ne difende il proprio diritto, anche quando si trova contemporaneamente di fronte a interi manipoli d'avversari. Ma quel che lascia sul serio perplessi è in vero il suo stile. Mai una posizione corretta, mai una stoccata canonica, mai un colpo che si possa realmente giudicare da manuale. Sorge perfino il sospetto che i suoi allenamenti di scherma derivino piuttosto da esperienze di spettatore cinematografico o di lettore di « cappa e spada », che da una vera e propria abitudine alla pedana sportiva...

Ad ogni modo, però, le sue brave attenuanti generiche il nostro Gordon se le merita pure. Vorrei vederlo, io, il pur ottimo Dal Zotto, maestro di stile, a combattere come Gordon in equilibrio su un filo steso sopra le fiamme per salvare la propria pelle; vorrei ben vederlo — tra le mani un rozzo spadone invece che un elegante fioretto — a doversi difendere da una marea di avversari armati fino ai denti... Vorrei proprio vedere i Delfino, i Mangiarotti — bianchi angeli, insuperabili schermitori d'altri tempi — alle prese con orde forsennate di nemici o con debordanti moltitudini di antagonisti armati fino ai denti. Insomma, vorrei proprio vedere, in queste condizioni... Cosa pensate, voi, che se ne farebbero del proprio stile? Un baffo, non vi pare? E quindi sarei disposto ad assolver-

lo, il povero Gordon, costretto a usare la spada o la sciabola sempre in situazioni al limite della sopravvivenza. Sarei disposto a perdonargli tutti quegli orribili fendenti, quelle violente piattonate, tutto quel maldestro maneggiare la spada più come una scure che come arma da punta. Quando c'è di mezzo la vita, sapete, si può chiudere un occhio anche sopra lo stile. L'importante è cavarsela. E su questo aspetto della faccenda, a Gordon non si può imputare proprio niente, che diamine: lui è sempre riuscito a sopravvivere a tutto, anche alle imprese più disperate. Ne fanno fede i suoi quarant'anni e passa di onorata milizia fumettistica.

A QUESTO PUNTO, credo sia dunque abbastanza evidente che quell'espressione « giocatore di polo » usata da Raymond nel presentare il suo personaggio non fosse che una allusione pallida pallida alla reale professione di Gordon, che era evidentemente un atleta di doti preclare. Se proprio non stiamo lì a sottilizzare, sarà giocoforza rendersi conto che non gli mancava assolutamente nulla, era un vero atleta completo, abile in tantissime specialità, compresa l'atletica leggera.

Nella **corsa**, supponiamo, quante volte le fughe e gli inseguimenti sull'infido pianeta Mongo lo hanno costretto a dimostrare la ciato appassionatamente Azura, la focosa regina! Preso moralmente in contropiede, egli si rifugia con sussiego in una gelida perfezione formale. E se anche ciò dimostra come pure i grandi eroi in certe situazioni fanno un poco i bulini, non c'è alcun dubbio che, alle proprie spalle, Gordon abbia una buona dose di allenamenti podistici.

Non gli manca, sia beninteso, neanche buona perizia nel **salto in lungo.** Se così non fosse, me lo dite voi come farebbe a sfuggire agli uomini alati di Vulcano, con balzo da consumatissimo atleta, col braccio destro per di più occupato a tenere la bellissima Dale e col sinistro la spada? E' ben vero che viene preso immediatamente dopo, ma davanti a uomini con le ali, avete voglia, voi, d'avere un perfetto stile anche nel salto! La contesa resta sleale ,e come tale anche l'onor dell'eroe ne esce indenne!

Direi pure che, nella prospettiva delle attenuanti generiche, non va dimenticata nemmeno l'abilità di Gordon nel **lancio del giavellotto**. Certo, certo, lo so: mai su Mongo si sono svolte regolari gare sportive, e quindi l'abilità in tal senso l'ha dovuta dimostrare in maniera un po' spuria. E tuttavia non si potrà negare che nell'apprestarsi a lanciare contro la tartaruga gigante una stalattite appuntita, la sua positura non sia quella del tutto ortodossa dell'atleta sulla pedana dello stadio. Non si potrà non ammettere che nel lanciare l'arpione contro il gigantesco tentacolo di un mostro marino, teso a distruggere il loro sommergibile, la posa non sia quella di un elegantissimo atleta. Eleganza che non gli vien meno neanche quando l'attrezzo da lanciare è una volgarissima pala. E a proposito di raffinatezze, è ben vero che il disco è un attrezzo un po' raffinato e che sarebbe del tutto improbabile trovarlo in mano a Gordon fra i mostri del primitivo pianeta Mongo. Ma non mi si venga a dire, che, se per difendersi egli è costretto a lanciare una pistola scarica in faccia agli aggressivi uomini falco, la tecnica non è proprio quella del **lancio del disco**, tale e quale come avrebbe potuto farlo un Consolini d'altri tempi, magari non perfetto nello stile, ma quanto mai potente!

Credete poi che Gordon non conoscesse gli sport invernali? Giammai! Intanto c'è da osservare che quando, insieme a Ronald, deve condurre attraverso la neve l'enorme slittone carico di viveri ed equipaggiamento, Gordon lo guida esattamente come farebbe con un bob. Chiaro, quindi, che alle sue spalle dev'esserci pure l'esaltante esperienza del **bob a due**. Qualcuno può anche non essere tanto convinto, perché in fondo fra le dimensioni ridottissime del bob e questo macchinone, c'è una bella differenza. D'accordo, ma non si potrà negare, allora, l'abilità sportiva di Gordon sulla neve, nel praticare lo **sci.** Sciolina o non sciolina, le sue virate sono perfette, le sue discese ineccepibili. Guardatelo un po' al fianco della regina Fria, tra le candide nevi del terribile pianeta! Tanta è la sua confidenza con gli sci, che essi non lo impacciano minimamente neanche nell'assumere la solita correttissima posizione di mira nel **tiro a segno**, per abbattere un mansueto bisonte delle nevi.

Eppure, nonostante l'evidenza di tutte queste sue attitudini, abilità e pratiche atletiche, direi che la fisionomia di Gordon non risulta ancora perfettamente definita. Direi, appunto, che tale rifinitura a un suo possibile ritratto non può venire che da un attento esame di quelli che sembrano essere sports da lui praticati in misura minore, quasi con nonchalance, o addirittura soltanto in caso

sua abilità Eppure non è tanto da queste situazioni che emerge la sua competente preparazione atletica, quanto piuttosto da occasioni più marginali. Guardatene ad esempio la partenza nella corsa quando il conte Korro — non invitato starter — lo avverte del pericolo corso dai suoi uomini, guardate se il suo non è lo slancio di un perfetto scattista. E qualche volta, quando le condizioni siano ancora più difficili, ciononostante egli è capace di surclassare gli avversari in potenza e stile, voltandosi pure all'indietro a guardare quale distacco è riuscito a strappargli. E ditemi voi se questo non si può chiamare agonismo sportivo allo stato purissimo!

Altrove, invece — situazione pericolosa, ma in tutt'altro senso! — guardate con che impeccabile stile fa del **podismo** nell'inseguire la sdegnata Dale, per giustificarsi d'aver ba-

di necessità. Solo così, mi pare, vien fuori il vero Gordon, quello in fondo meno istrione di quanto si potrebbe credere.

SUPPONETE di considerare l'increscioso circostanza in cui Gordon imprigionato nei profondi sotterranei del palazzo di Ming, si trova costretto a combattere, incatenato al collo e alle mani, contro un terribile costrittosauro. Lo vince, naturalmente, aggrovigliandogli abilmente la catena attorno al collo per soffocarlo. Ma poi, come si libera? Strappando letteralmente dal muro la catena che ve lo tiene avvinto. E come? Con una impeccabile — come al solito! Ma abbiamo visto che lo stile è tutto, per lui... — mossa di **tiro alla fune**. Ora, per chi non lo ricordasse, il tiro alla fune è uno sport fra i più puri, nobilissimo retaggio dell'antichità classica, specialità addirittura ammessa alle

»»

Gordon

segue

olimpiadi fino al 1920. Il fatto che Gordon se ne dimostri praticante, evidenzia quindi anche un risvolto umanistico-culturale veramente insolito in un atleta, che spesso si considera tutto muscoli e nente cervello. Non crediate che la cosa finisca qui. Quando si trova insieme a Barin tra gli uomini della foresta a rinfocolare la guerriglia per cacciare Ming l'usurpatore dal trono di Mongo, gli capita un bel giorno di comportarsi da novello Guglielmo Tell, dovendo scoccare in problematiche condizioni una freccia, col rischio di colpire un innocente infante nel tentativo di abbattere il capitano Solas. Ebbene, se voi notate con quale perfezione egli si appresta alla mira quando, privato di armi modo di cavarsela negli **sport equestri,** gli unici che sia pure di sguincio gli vengono ufficialmente attribuite; divenga a questo punto un puro vezzo superficiale. Non ci ha dichiarato Raymond fin dall'inizio che il suo eroe è un giocatore di polo? Nessuna meraviglia, quindi, che egli finisca per trovarsi a proprio agio anche nei più strani tornei cavallereschi di impronta barbaramente medievale, dimostrando una perizia che egli sfrutta con bello stile (magari un pochino platealmente esibizionista) anche quando gli tocca cavalcare in fondo al mare in groppa a bizzarri, mostruosi « cavallucci marini » di inusitate proporzioni.

Giocatore di polo, il nostro Gordon. E diplomato a Yale. Vi sembrerebbe possibile che un diplomato a Yale non avesse mai praticato neanche lo sport nazionale americano, il **rugby?** No, vero? Ed in effetti, pur non vedendolo in azione, ce lo assicura indirettamente una figuretta di « fantastic fashions » che lo stesso Raymond si è premurato di disegnare, insieme ad altre simili, per rendere edotti gli affezionati lettori su attività alternative dei suoi eroi, quando non li tenessero impegnati le avventure fantascientifiche. Né è verosimilmente credibile un diplomato a Yale che non si fosse fatto le ossa attraverso un rispettabile curriculum di gio- stante le reticenze dell'autore in proposito, chissà, forse un vero e proprio professionista. E mi par dunque che sia questo il momento di proporre un'ipotesi che possa illuminarci sulla reale consistenza di un'alternativa alle avventure fantascientifiche del nostro eroe. Io sospetto seriamente che nel momento del terribile incidente — la meteora che spezzò l'ala dell'aereo su cui viaggiava Gordon — egli fosse semplicemente un atleta in trasferta. Di dove venisse esattamente, non ha eccessiva importanza, ma si può leggere tra le righe che proveniva da Yale, è ovvio. Dove fosse diretto non si sa, ma la cosa ha un'importanza trascurabile. Mentre non è affatto trascurabile la circostanza che si trattasse appunto di un atleta in trasferta. E in tale prospettiva, bisogna allora fare un po' di conti. Siamo nel '33, Gordon è già un atleta sopraffino, se escludiamo qualche movenza un po' goffa, qualche movimento acerbo, qualche rozzezza. Ebbene, mi pare ovvio, lampante perfino. L'espressione « giocatore di polo » non può che essere l'espressione

più moderne è costretto a ricorrere al **tiro con l'arco,** allora bisogna riconoscere che pure questa raffinata specialità fa parte del suo bagaglio atletico-culturale. Ora, sempre a proposito di olimpiadi, pensate che il tiro con l'arco vi è stato introdotto soltanto nel 1972, e giudicate un po' voi questo Gordon, che già nei lontani anni trenta praticava con assoluta padronanza di sé questo sport così insolito; dite un po' voi se, oltre a dimostrare una solida cultura classica non palesa pure una lungimirante preveggenza?

Insomma, c'è francamente da trovarsi in imbarazzo nel giudicarlo, tante sono le chiare virtù sportive che egli mette in luce. Perciò, mi pare che dare un'occhiata anche al suo catore di **baseball.** Uno sport nel quale Gordon probabilmente eccelle, se dobbiamo giudicare dall'ineccepibile posa del battitore che egli conserva, pur trovandosi in precario equilibrio sul ramo d'un albero, brandendo una rozza mazza (più che altro somigliante, a dire il vero, a uno strano asso di bastoni) per difendersi da un'orda di velenosi scoiattoli volanti.

ORMAI io credo s'imponga il tentativo di tirare una decente conclusione. Mi pare sia ormai indubitabile, data la ricchezza di prove, del resto neanche troppo dissimulate nel corso delle sue avventure, che Gordon era atleta nient'affatto disprezzabile, e nono- in codice dietro la quale si cela il favoloso segreto di stato: significa che Gordon è un atleta che si stava occultamente preparando alle olimpiadi del 1936; Aveva giusto il tempo per arrivarvi in perfetta forma, forse addirittura abile in diverse specialità, chissà pentatleta, decatleta...

Chissà allora cosa sarebbe successo in una ipotesi del genere... Poteva magari accadere che, come a Monaco nel '72 con Mark Spitz, Gordon spopolasse, scornando l'intera Germania nazista, che di quella olimpiade aveva fatto un po' il simbolo della propria inarrestabile potenza. E se ciò si fosse verificato,

segue a pagina 98

Luca Cordero di Montezemolo giura di dire tutta la verità sull'Italia degli Anni '70 ed i suoi problemi. E in questo contro-interrogatorio alla rovescia cavilla e polemizza su Gheddafi, sul tandem Fanfani-Moro, sull'esibizione «live» di Clay Regazzoni e sul femminismo. Finendo in bellezza con la Juve e la Ferrari

Luca di fronte

Intervista di **Elio Domeniconi** - Foto di **Franco Villani**

TORINO. A 29 anni, Luca Cordero di Montezemolo é nella stanza dei bottoni di Palazzo Agnelli. L'Avvocato, dopo averlo prelevato a Maranello dall'ingegner Ferrari, gli ha affidato la responsabilità delle relazioni esterne dell'industria automobilistica della FIAT. I giornali economici lo considerano l'astro nascende dell'azienda, il Valletta del futuro. In pratica è già il delfino di Gianni Agnelli, il suo ministro degli interni e degli esteri. L'Avvocato l'ha mandato pure in TV a rispondere in sua vece al terzo grado di Maurizio Costanzo in « Bontà loro ». Intervistando Montezemolo, si ha l'impressione di intervistare Agnelli.

— Avvocato, come sta Gheddafi?

« Non ne ho la minima idea. Sarei curioso di conoscerlo. Ma l'ho visto solo in fotografia ».

— Lei è pagato in lire o in petrodollari?

« Purtroppo in lire ».

— Perché Agnelli ha fatto entrare gli arabi nella Fiat?

« Perché a differenza del sottoscritto la Fiat è pagata in petrodollari ».

— Gheddafi entrerà anche ne « La Stampa »?

« No, assolutamente ».

— Agnelli ha portato Gheddafi a Mosca per farlo diventare amico dei russi. Qualcuno l'ha già presentato come il Kissinger « made in Italy... ».

« Agnelli non ha portato Gheddafi in Russia, c'è stato semplicemente un incontro a Mosca ».

— Ma in sostanza...

« Nel nostro paese oggi c'è una profonda mancanza di personaggi rappresentativa a livello internazionale. Il fatto che Agnelli abbia una credibilità mondiale, è un fatto positivo non solo per l'azienda che rappresenta ma anche per il Paese ».

— E l'accostamento a Kissinger?

« Lasciamolo fare ai giornali di fantapolitica ».

— I giornali hanno parlato anche di Agnelli ambasciatore d'Italia a Washington...

« Ma è già stato smentito. Si trattava anche in questo caso, di fantapolitica ».

— Senta avvocato: perché i fratelli Agnelli militano in due partiti diversi?

« A quanto mi risulta c'è un solo Agnelli impegnato in campo politico, il dottor Umberto, oggi senatore DC ».

— Ma all'epoca delle elezioni si era parlato di una candidatura dell'Avvocato nelle file del PRI.

« Io posso invece assicurare che l'operazione DC di Umberto Agnelli è stata concordata, voluta e verificata con l'avvocato Gianni ».

— Lei, Montezemolo, ha condotto la campagna elettorale per Umberto Agnelli, in tandem con Marco Benedetto, oggi responsabile dell'ufficio stampa FIAT. E' stato difficile farlo diventare senatore?

« Far diventare senatore Umberto Agnelli era, per dirla con un termine sportivo, una passeggiata salutare. Il problema consisteva nel vedere "come" il dottor Agnelli veniva eletto. Credo che il traguardo sia stato raggiunto!

— Si è parlato di campagna all'americana. Quanto è costata esattamente?

« Sono dell'avviso che le cifre non debbano mai essere fatte. Si è parlato di campagna impegnativa ma nel senso dell'impegno personale. Comunque la campagna elettorale di Agnelli è costata sicuramente meno di quella di un normale candidato di un certo livello ».

— Ma perché il senatore Agnelli non riesce a inserirsi nella DC? Pur essendo un tecnico di valore, non è stato fatto nemmeno sottosegretario.

« Secondo me, invece, il risultato di questo programma di lavoro politico, deve considerarsi estremamente positivo. Agnelli si è inserito bene nella vita parlamentare. L'impegno di Agnelli (e questo era stato specificato sin dall'inizio) è un impegno nel partito, non al di fuori del partito. Il senatore sta portando un contributo notevole al rinnovamento della DC ».

»»

Luca di fronte

segue

— Ma quel è, secondo lei, il vero volto della DC?

« La Democrazia Cristiana ha tanti volti, a seconda degli uomini che la rappresentano ».

— Indro Montanelli punta tutto su Massimo De Carolis e su Luigi Rossi di Montelera.

« De Carolis e Montelera rappresentano una schiera dell'elettorato DC che è molto vasto e quindi, rappresentano un certo tipo di elettorato democristiano ».

— Ma sono veramente il volto nuovo della DC?

« Senza dubbio una parte importante del partito. L'errore sarebbe di dargli un peso politico superiore a quello che effettivamente hanno ».

— Secondo lei, avvocato Montezemolo, come fanno Fanfani e Moro a rimanere sempre a galla?

« A mio avviso più che per meriti propri, ci rimangono per demeriti altrui. Vincono sempre il confronto con i possibili sostituti ».

— Perché adesso i notabili DC vogliono silurare Zaccagnini?

« Zaccagnini è un segretario che ha fatto molto per l'immagine del partito. Ma adesso la DC ha bisogno di essere rinnovata. Non si può continuare a offrire un panorama stagnante ».

Luca di Montezemolo è nella stanza dei bottoni di Palazzo Agnelli (a fianco, con l'Avvocato), **ed in chiave sportiva ne rappresenta il portavoce sui tracciati dei G.P.** Sopra, **è in testa a testa con Ferrari mentre**, sotto, **confessa Niki Lauda**

— Cosa intende fare esattamente il senatore Agnelli con il gruppo dell'Hilton?

« Intende portare il suo contributo per il rinnovamento di questo partito ».

— Lei si occupa anche di un giornale specializzato, « L'Economico ». Come giudica, da esperto, le « stangate » di Andreotti?

« Le giudico doverose in un momento in cui l'economia italiana aveva bisogno di una terapia d'urto ».

— Per trent'anni ci avevano illuso con il boom. Non potevano pensarci prima?

« Secondo me, le responsabilità vanno equamente divise tra chi era al Governo e chi non faceva una corretta opposizione in quel periodo ».

— Come ci ritroveremo alla fine del 1977?

« Ci sono tutte le premesse anche perché il 1977 sia un anno estremamente difficile. Perché il quadro politico del paese è precario e confuso altrettanto confusione c'è nei rapporti con il PCI ».

— Alla Fiat nel 1976 nonostante tutto, è andata bene. Ha chiuso con un utile di 66,5 miliardi dopo aver effettuato ammortamenti per 275,7 miliardi. Il peggio è dunque passato?

« La Fiat ha dimostrato e sta ora dimostrando con la politica degli investimenti la " volontà di continuare ». Speriamo che il nostro slogan diventi lo slogan di tutti ».

— Ma perché è in crisi il mondo dell'auto?

« E' in crisi, oggi, il mondo italiano dell'auto, perché è in crisi l'Italia. Ma a livello mondiale, è in continua espansione ».

— Ogni anno muore qualche pilota. Lei pensa che si continuerà a correre?

« Da sempre lo sport dell'automobilismo è uno sport pericoloso però si sta facendo molto per il problema della sicurezza dei piloti. Prendiamo atto di questa pericolosità (considerando che si tratta di uno sport necessario per il progresso dell'automobilismo in generale) e non dimentichiamo che ci sono altri sport meno conosciuti che sono più pericolosi dell'automobilismo: ad esempio l'alpinismo ».

— C'è chi sostiene che un pilota non dovrebbe mai aver paura e che quindi Niki Lauda...

« Io invece ho apprezzato profondamente il fatto che abbia avuto il coraggio di aver paura. Tanto più che dopo l'incidente non doveva dimostrare a nessuno di avere coraggio ».

— Ha visto Clay Regazzoni su " Playboy "? ».

« Quel servizio riflette il personaggio Clay che è estremamente simpatico. Anche se forse quella esibizione fuoriprogramma con la fotomodella nuda, non è stata molto professionale ».

— Cosa farà l'ingegner Ferrari ora che non è più presidente della Ferrari?

« Continuerà a essere l'anima della Ferrari ».

— E perché l'ingegnere ha abolito la carica di direttore sportivo che anche lei aveva rivestito? La ritiene davvero inutile?

« Nel mondo della Formula-uno occorre oggi un'attività più di tipo manageriale che tecnica. In altre parole c'è più bisogno di un Carraro che di un Bearzot o Bernardini ».

— Agnelli giudica inutile anche l'allenatore nelle squadre di calcio...

« Non credo che Agnelli giudichi inutili gli allenatori. Il senso esatto dell'intervista era che non crede ai maghi, agli allenatori supergeni ».

— Nella Juventus lei preferirebbe essere al posto di Boniperti o a quello di Agnelli?

« Certamente a quello di Agnelli ».

— E' stato lei a suggerire Boniperti presidente del Centro Sportivo Fiat. Perché?

« Perché sono certo che l'amico Boniperti farà grande il Centro Sportivo Fiat come ha fatto grande la Juventus ».

— L'ingegner Ferrari sostiene che il tecnico di automobilismo Gino Rancati sogna di diventare presidente della Juventus. Lei conosce bene entrambi: è vero?

« Sì ».

— Secondo lei, l'ingegner Ferrari nel suo libro come ha trattato i 50 - giornalisti - 50?

« Troppo bene! ».

— « La Repubblica » ha scritto che presto vestiremo alla beduina.

« A Giorgio Bocca piace fare la bella battuta ».

— Tra arabi e israeliani, lei per chi parteggia?

«Se non si arriverà a una gestione in pareggio non c'è scampo. I deficit a ripetizione porteranno inesorabilmente verso una stampa di regime».

— Perché sull'esempio dei Rizzoli, Rusconi e Montanelli anche Agnelli non cerca radio e televisioni libere?

«Perché a differenza degli altri, Agnelli è un industriale e non un editore».

— Montanelli ha scritto sul «Giornale Nuovo» che i nostri industriali fanno bene a portare i loro capitali all'estero per difenderli.

«Non mi sembra giusto. Però, secondo me, bisogna anche evitare i motivi d'allarme che spingono questi industriali a portare i loro capitali oltre frontiera».

— Agnelli ha una magnifica villa a St. Moritz. Non ha mai pensato di ritirarsi a vita privata?

— Ha letto «Porci con le ali»?. Come lo giudica?

«L'ho letto e l'ho trovato interessante. Riflette i problemi dei giovani d'oggi. Secondo me, in un paese moderno, nel panorama editoriale, ci può essere posto anche per libri come questo. Certamente "Porci con le ali" è un libro che esce dai canoni tradizionali, e non appartiene certo alla letteratura. Ma la storia di Rocco e Antonia è la testimonianza di un certo modo di pensare. Dobbiamo quindi considerarlo alla stregua di un documento del mondo di oggi».

— Che senso ha nella società moderna il femminismo?

«Secondo me si sta esagerando nell'assalto al maschio. E al giorno d'oggi c'è anche molta confusione. Non si sa più quali sono le femministe e cosa vogliono».

— Perché per gli industriali è

rendimento della Ferrari nel «Mondiale»?

«Tanto per cominciare, non si può sempre vincere, ma questo non spiega tante polemiche autolesioniste. In Inghilterra nessuno si sogna di scatenare campagne violentemente critiche perché la McLaren non vince e la Tyrrel fa anche peggio. Diciamo che la Ferrari sta attraversando un momento difficile, che sta cercando la macchina vincente e che sta pagando errori commessi in passato. Beh', solo chi non fa nulla non si espone a rischi: aspettiamo fiduciosi che tornini i giorni migliori».

— Quando lei era DS della Ferrari, faceva dormire i corridori con le rispettive consorti e fidanzate oppure li costringeva alle camere separate come i tennisti e i calciatori?

«Credo che i corridori siano sog-

Infine, un Luca Cordero di Montezemolo in versione familiare: in alto è con la moglie Sandra (poco tempo fa è nato il loro primogenito Matteo) e a fianco e sotto, rispettivamente in un esterno — con scale — della loro abitazione e con la coppia di cani a cui il «giovin Avvocato» è affezionatissimo

«Da buon sportivo, spero in un pareggio: uno a uno».

— Che senso ha oggi cantare «Tripoli, bel suol d'amore?».

«Nessuno».

— Pure gli inglesi hanno perso le colonie. Lei pensa che il futuro sia dei paesi che hanno il petrolio?

«Indubbiamente il paese che ha il petrolio si trova avvantaggiato vista l'importanza che ha il carburante nel mondo moderno. Però il petrolio non è tutto».

— Lei ha mai vestito «alla marinara» come gli Agnelli?

«Ai miei tempi non si usava più».

— Cosa succederà se i giornali continueranno ad accumulare miliardi di deficit?

«L'impegno che ha preso per risolvere i problemi della Fiat è la migliore dimostrazione dell'interesse che Agnelli continua ad avere nei confronti del suo paese. Torno a ripetere lo slogan della Fiat: la volontà di continuare».

— Barbara Bouchet e Zeudi Araya dopo aver visto il film di Fellini sono rimaste deluse e hanno detto che il vero Casanova è l'Avvocato.

«Questa è una domanda da rivolgere a una donna».

— Chi ha descritto meglio Gianni Agnelli: sua sorella Susanna o il giornalista Enzo Biagi?

«L'hanno descritto bene entrambi, naturalmente da angolazioni diverse».

così difficile il dialogo con i sindacati?

«Bisogna però riconoscere che si sono fatti passi notevoli. Oggi nei sindacati si nota un maggiore senso di responsabilità».

— Secondo lei, il comunismo italiano è diverso da quello russo?

«Pare indubbiamente di sì. Mi auguro però che non debba mai trovarmi nella condizione di verificare di persona il contrario».

— Ma il PCI è un partito di operai, di intellettuali oppure di miliardari, visto che militano nelle sue file anche Guttuso e Marchini?

«Berlinguer dice che il PCI deve diventare un partito inter-classista».

— Tra Pinochet e Breznev lei chi preferisce?

«Né l'uno né l'altro».

— Si farà l'unione europea?

«Spero di sì».

— Cosa succederà in America dopo il passaggio da Ford a Carter?

«Qualcosa cambierà. Bisogna vedere cosa».

— E' giusto che i parlamentari si aumentino lo stipendio?

«Penso proprio di no».

— Che cosa pensa delle polemiche sorte intorno allo scarso

getti più difficili da trattare dei calciatori e dei tennisti. Eppoi nell'automobilismo non esiste una finalissima come nella Davis. Ci sono tanti Gran Premi, si corre ogni quindici giorni. Non si può imporre troppa severità».

— Chi vincerà lo scudetto 1977-'78?

«Appartengo alla Fiat, quindi dico Juventus».

— Chi andrà ai mondiali in Argentina, noi o l'Inghilterra?

«Noi».

— Se non vivesse in Italia dove vorrebbe vivere?

«Negli Stati Uniti. Ma spero proprio di poter continuare a vivere in Italia. E spero che l'Italia resti un paese libero».

Così Luca Cordero di Montezemolo, che da poco tempo è diventato papà per la prima volta. Sua moglie Sandra gli ha regalato un bel pupo che è stato chiamato Matteo (secondo il Vangelo) ed Enzo per un omaggio a Ferrari. Siccome lo slogan della Fiat prevede la volontà di continuare, il prossimo Montezemolo si chiamerà sicuramente Giovanni, come Agnelli. Perché dopo la Ferrari viene la Fiat.

Elio Domeniconi

VARIETA' A CURA DI **PINA SABBIONI**

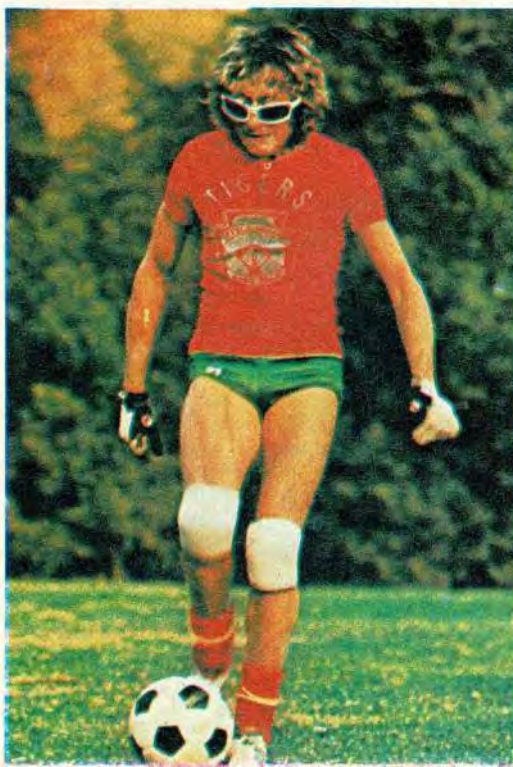
Arrivano le «vigilantes»

La gentile signorina che vedete mettere al tappeto il suo poco cavalleresco partner è un tipico esempio del sesso forte: da quando sono comparse sulla scena le femministe, infatti, tutti hanno capito di aver sempre commesso un grave errore nell'affibbiare quel generico «debole» al carattere delle donne. Tant'è che adesso stanno diventando le punte di diamante delle squadre anti-rapina. Ragazze come questa, infatti, regolarmente arruolate da agenzie private di polizia, vengono addestrate ad affrontare anche i delinquenti più pericolosi. Pare che funzionino benissimo soprattutto contro i banditi tipo Vallanzasca che si considerano troppo belli.

Pilotesse all'arrembaggio

Oramai non ci sono più sport in cui l'assalto femminile alla tradizionale supremazia dei maschi non sia massiccio. Anche i rallies, adesso, sono nuovo terreno di conquista sia che questi siano internazionali che nazionali. E' il caso della Fiat che in occasione della Londra-Sydney, la tremenda maratona automobilistica che partirà il prossimo mese, ha scelto un equipaggio con due donne francesi per guidare una delle sue tre 131 con motore diesel sperimentale, ed è il caso dei rallies italiani dove il dominio delle Opel è nettissimo. Nei rallies internazionali la torinese Fabrizia Pons precede di poco la lombarda Antonella Mandelli (entrambe su Kadett GTE). Nei rallies nazionali, invece, al termine della prima parte di stagione, il vantaggio della triestina Ippolita Rabusin, nella foto con la navigatrice udinese, Michela Morelli è più netto sulla Fiat spider della torinese Margherita Corio. E' curioso notare come per un equipaggio femminile si siano fusi due sponsor così diversi: una nota linea di cosmesi, la Nao Tay, ed un produttore di carburanti, la Gulf.

Una valanga di francobolli per Mosca 1980

L'organizzazione delle Olimpiadi di Mosca, che si svolgeranno nel 1980, è già in movimento da parecchi mesi. I russi hanno fatto le cose in grande stile non trascurando neppure i dettagli. Ne è una prova l'emissione di francobolli che l'Unione Sovietica dedicherà alle «sue» Olimpiadi. Sono (alcuni già in vendita) 43 francobolli e 6 «foglietti»: un record per la filatelia sportiva. Il soggetto dei quadratini gommati che faranno gola a tutti i collezionisti, saranno ovviamente le varie discipline protagoniste dei Giochi. Il valore complessivo dell'emissione è di L. 13.800 e l'URSS prevede di realizzare, con la vendita all'estero, sei miliardi di lire che andranno a favore dell'organizzazione delle Olimpiadi.

Il Michel del soccer

Probabilmente un tipo così, sui campi di calcio, non l'avete mai visto, anche se dimostra di saperci fare abbastanza. Si tratta infatti di Michel Polnareff, cantante e musicista francese che va matto par il football. Qualche tempo fa non sapeva darsi pace: in America, dove da tempo risiede, il calcio era quasi inesistente; ma adesso, con il boom del «soccer» e gli exploits dei Cosmos non sta più nella pelle. Per giunta oltre alla potente squadra newyorkese, si è fatta luce anche quella dei «Los Angeles Aztecs» e, visto che lui abita proprio a Los Angeles, non è più costretto a volare da una parte all'altra degli States per godersi una partita.

Amicizie pericolose

« Siamo figli di genitori celebri. Ci hanno visto insieme ed era inevitabile che qualcuno scrivesse che siamo innamorati ». Chi parla è Cecilia Buoncore, show-girl televisiva figlia di Lisetta Nava e del maestro Aldo Buonocore. Lui, invece, è Faustino Coppi, figlio dell'indimenticabile « Campionissimo ». Cecilia e Faustino affermano di essere legati da una grandissima amicizia: « Anche tenera, certo — afferma lei — io sono molto affettuosa con chi mi sta vicino.
Ma, per carità, non parliamo di grande amore ». Non ne parliamo, per carità! E anche per prudenza. Uno degli hobby di Cecilia e Faustino è quello di sparare al poligono di tiro: non si sa mai...

UFO-ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Vacanze? Pensateci adesso per non recriminare dopo, come al solito. E se il brivido vi attrae, coraggio: l'associazione **Amici della notte** ha in programma gite in Romania. L'escursione prevede la visita al lugubre castello, la sosta davanti alla tomba (vuota, perché il cadavere è scomparso) e guide per tutta la zona ove si svolsero i fatti immaginati dallo scrittore Bram Stoker nel romanzo **Dracula il vampiro.** Il conte, veramente esistito, è vissuto circa 500 anni fa: non è certo che di notte si cibasse di sangue e di giorno riposasse nella bara, ma il suo nome suscitava paura alla gente del luogo perché si dice abbia ucciso 100.000 persone, impalandole o arrestandole o inchiodandole. Secondo il mito, il vampiro Dracula non ha ombra e non si riflette negli specchi: il suo mondo sono le notti di plenilunio e le sensazioni violente del terrore, del sangue e dell'erotismo. Però, demoniaco e affascinante, ammàlia le sue vittime senza ucciderle, trasmettendo loro il suo tremendo contagio e strappandole al mondo dei vivi fino ad assimilarle al suo stato di morte apparente e trasformarle in vampiri. Tutto il mondo è paese, insomma: e purtroppo non soltanto... « ad usum turisti » del mistero.

Dracula il vampiro

L'importante è... vincere

Se il buon marchese De Coubertin fosse ancora tra noi avrebbe la sua gatta da pelare per convincere i cosiddetti sportivi che una gara (una qualsiasi) è, in fondo, il mezzo migliore per esprimere sentimenti di fratellanza. O almeno, così crediamo. La vittoria? Una pura formalità. Una quisquilia di cui si potrebbe fare benissimo a meno, visto che è indifferente se tocca all'uno o all'altro. Il buon marchese diciamo oggi, non poteva sapere di essersi ingannato. Non aveva ancora visto le botte da orbi sulle gradinate, le bottigliette sulla testa dei calciatori, i sassi sul sopracciglio dell'arbitro, le bombe (piccole, ma pur sempre bombe) lanciate sul campo. Se anche il calcio è diventato violento, figuriamoci poi la boxe. Adesso il pugilato non lo fanno solo sul ring, anche il pubblico ne è coinvolto. E quando le mani cominciano a far male, si riattacca con barattoli di bibite e cuscini: eccoli in bella mostra sul quadrato del Palazzetto di Madrid. E tutto perché i giudici hanno dato sconfitto Perico Fernandez, beniamino di casa.

Butterfly per tutti i gusti

Ricordate la gentile « farfalla » di Pinkerton? Bene, queste sono le sue « nipotine »: atlete di sumo, (la lotta giapponese), che sfilano in una incredibile parata in uno stadio di Tokyo, guidate dal campione Takamiyama (187 kg.), pure lui in gonnellino e... reggiseno. Dicono che gli spettatori, più tardi, si siano spostati di qualche isolato e abbiano invaso il Teatro Imperiale, tanto per rifarsi gli occhi. Anche lì c'era una sfilata, ma le Butterfly in questione erano le concorrenti al titolo di Miss Universo. Tutto un altro film...

FILM

di GIANNI GHERARDI

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTU'
Regia di **Miklós Jancsó**
Interpreti:
Teresa Ann Savoy, Pamela Villoresi, Lajos Balazsovits, Laura Betti

Il film è uscito lo scorso autunno, ma fu bloccato immediatamente dalla censura e solo ora viene presentato sugli schermi in un periodo, quello estivo, generalmente avaro di grosse novità, in particolare di un grosso autore come Jancsó che, dopo « Salmo Rosso » e « Elettra amore mio », i suoi film più noti, ha girato « Vizi Privati pubbliche virtù » in Italia impiegando anche diversi attori di casa nostra.
Il pretesto ispiratore della pellicola è la tragedia di Mayerling: il 30 gennaio 1889 vennero trovati uccisi l'arciduca Rodolfo, delfino dell'impero austro-ungarico, e la sua amante, Maria Vetsera; una duplice morte per molti versi misteriosa. Il regista ungherese, da tempo trasferitosi in occidente, stravolge la vicenda con uno sitle tutto personale, sia dal lato storico che da quello del linguaggio cinematografico.
Quella di Rodolfo è la rivolta di un principe ereditario nei confronti dello strapotere del padre tiranno e assolutista. Il suo gesto è clamoroso, infatti chiama a raccolta gli amici e i giovani delle famiglie più aristocratiche di Austria nella sua villa in campagna ove, in una interminabile festa, li costringerà ad abbandonarsi agli istinti più repressi, per poi deriderli agli occhi di tutti con foto compromettenti. Ma la sua sete di ribellione verrà lavata col sangue, il padre farà sopprimere i due amanti e l'assassinio diventerà così un suicidio d'amore.
Come detto, la storia è solo un pretesto per apologhi felici e problematici di Jancsó, è un attacco al potere dall'interno delle sue stesse istituzioni e tutto, nell'immagine filmica, converge in questa direzione. L'espressione ideologica è raffigurata, ad esempio, nel largo uso di paesaggi, di origine orientale quale quella del regista, con impiego di « masse » contadine in grandi spazi agricoli, a sottolineare il vassallaggio agli Asburgo da parte del popolo.
In definitiva Jancsò vuole dimostrare che la tragedia di Mayerling fu un atto con cui il potere si consolidò ulteriormente e la vita di Rodolfo, gioiosa e ludica, è descritta in toni fervidi, musicali, come si manifestava la cultura imperiale attraverso l'operetta, tipica espressione di un mondo decadente, con l'uomo regolato nel ciclo della sua vita da una ragione superiore, quella di stato. Questo piacere come momento di rottura all'ordine precostituito, la vita di Rodolfo appunto, trova il suo sfogo nella sessualità che viene usata da Jancsó per contribuire in modo ancor più netto a sottolineare il contrasto con la vita borghese dell'impero; le sue invenzioni di personaggi allucinanti, di maschere folli, di situazioni paradossali, contribuiscono attraverso gli sfoghi della « compagnia » di Rodolfo, a fare di « Vizi privati, pubbliche virtù » un film che nasconde una profonda amarezza verso la libertà oppressa.
Dispiace solo che l'estate ne impedirà la visione ad un pubblico che, in altro periodo, sarebbe stato più folto.

»»

Il riposo del goleador

Dopo tante fatiche, nel campionato con la maglia del Birmingham e nelle partite internazionali con i colori della Gran Bretagna, il calciatore inglese Trevor Francis si concede un po' di riposo in compagnia di due graziose fans. E di riposo Francis ne ha proprio bisogno: l'ultimo incontro disputato in Nazionale contro la Scozia il 4 giugno, è stato una sonora sconfitta. Per di più, è scampato per un pelo all'entusiasmo degli scozzesi che, a fine partita, hanno devastato il campo.

I campioni del sesso

La domanda era nell' aria. Da sempre. Davanti agli exploits sportivi dei campioni (vuoi di calcio, di nuoto, di atletica, di qualsiasi disciplina, insomma), da sempre — cioè — si è chiesto (e ci si chiede) se si tratta di uomini normali o di superman. Il tutto, magari, condito con un pizzico di invidia. Oggi, comunque, è arrivata finalmente la risposta: grazie ad un dissacrante volume dall' invogliante titolo « Il comportamento sessuale dei campioni dello sport » (curato dal professore Giovanni Caletti e dalla sua équipe del centro di rieducazione sessuale di Mestre) oggi il campione non ha più segreti di alcun genere. Lui ha mandato il suo questionario ai nomi più famosi e loro (i più, in forma italianamente anonima) hanno chiarito le loro abitudini senza mezzi termini. E ne è venuto fuori un campionario estremamente interessante (sia per il tifoso, sia per l'atleta che magari ha avuto la possibilità di uscire dalla «corazza» di recluso dello sport): il 43% dei maschi e il 38% delle femmine hanno l'abitudine di «giocare ai dottori; il 79% degli uomini (contro il 36% delle loro colleghe) hanno cominciato a masturbarsi tra i 12 e i 15 anni, mentre rispettivamente l'11% e il 4% hanno avuto i loro primi rapporti completi a questa stessa età. Alcuni fanno l'amore due volte al giorno ed altri solo due volte alla settimana (43% i maschi e 32% le donne). Per quanto, invece, riguarda lo 'sport' della masturbazione (o del rapporto completo, a scelta) le percentuali arrivano su questi valori: 23% gli uomini e 11% le femmine. Il tutto, però, usato a mo' di medicina: preferibilmente un giorno prima delle gare. Infine, il momento cruciale dei ritiri. Anche qui il professore Caletti non ha perdonato ed è stato inflessibile nel suo questionario: il 53% degli uomini e il 43% delle donne è «professionalmente» preparata e ci si limita quindi a semplici toccamenti incompleti, soddisfacenti — in ultima analisi — soltanto per i maschi. Poi, a questo punto il trauma: fa furore il coito anale (15% in via eccezionale, 6% spesso, 17% ogni tanto). Una doverosa precisazione: i « big » del passato (almeno pare) erano più pudibondi. Non per merito loro, ma grazie alla senatrice Merlin.

Occhio al castiga-radio

Tempi duri per le radio libere birichine. Oggi trasmetto là, domani qua, magari mi sposto su un'altra frequenza, così, tanto per rendere la vita meno monotona e, se possibile, un tantino più difficile alla concorrenza. il guaio è che, oltre a interferire sulle trasmissioni di altre emittenti, mamma RAI compresa (questo sì, è un delitto da forca), i tupamaros dell'etere rischiavano di confondere anche i collegamenti fra torri di controllo e aerei in volo. Sinceramente, non era ammissibile. Si è dunque corsi ai ripari ed è nato il castiga-radio, un furgoncino attrezzato con un'antenna omnidirezionale capace di individuare emittenti radio-televisive o ponti radio nel raggio di 40 chilometri. Così, chi non rispetta le frequenze assegnate, non può sperare di farla franca. Libere sì, ma non troppo.

LIBRI

IL « SORRIDI VACANZE »

Pretesti da sorriso selezionati da **Pippo Baudo** (Rusconi - L. 3.000)

Sotto l'ombrellone o sulla terrazza di uno chalet di montagna le letture « impegnative » risultano il più delle volte un tantino indigeste. Ecco allora che gli editori rincorrono l'estate sfornando libri « leggeri », distensivi divertenti che non hanno bisogno di essere letti tutto d'un fiato ma vanno gustati una paginetta alla volta come queste « storielle-vignette-futilità-flash-curiosità » scelte da Pippo Baudo, uno che di giochi e divertimenti se ne intende. Un piccolo manuale dell' umorismo, se vogliamo, che non vuole offrire nulla di più di una mezz'ora d'allegria e lo spunto per raccontare agli altri qualche storiella nuova. Fra le pagine più simpatiche ci sono quelle dedicate all'« umorismo involontario »: fotografie che ritraggono oggetti o situazioni involontariamente comiche, come quella del cartello « strada senza uscita » posto sotto alla targa di una non meglio precisata « Via del Cimitero », oppure come quel fustino di detersivo che lascia ai concorrenti il lavaggio biologico e li supera in bellezza con un incredibile lavaggio... « triologico ».

MOTO

di BRUNO DE PRATO

In questi giorni forse l'interesse del pubblico motociclistico italiano in età da 125 è tutto galvanizzato dalla Honda-JAP 125, che non è ancora disponibile nei quantitativi che la richiesta avrebbe giustificato. Ad Atessa c'è stato il primo grosso sciopero, e i giapponesi si sono accorti che, dopo le belle parole di tutti (sindacalisti in testa) nella valle del Sangro si è ristabilita presto la italica normalità, con i suoi scioperi e le sue agitazioni. Tutto il polverone sollevato dalla JAPI 125 prima e dopo la sua presentazione non deve distogliere il pubblico dei sedicenni dai molti e validissimi prodotti italiani in questa categoria. Fra questi certamente un posto di primo piano è rivestito dalla Benelli 125 2 CSE, la moto che da quando è giunta sul mercato lo ha dominato come volume di vendita. Nella sua più recente versione, la bicilindrica a due tempi di Pesaro ha segnato un ulteriore, definitivo progresso verso un livello di prestazioni e di funzionalità generale veramente molto elevato. Unico limite è, a nostro avviso, il cambio a cinque marce, ove sarebbe più opportuno impiegarne uno a sei, e con una escursione più breve. Il nuovo motore, con cilindri in alluminio a canne cromate, fornisce prestazioni molto brillanti pur senza risultare « impiccato » oltre i limiti del tollerabile, tanto che le cinque marce, se non lo esaltano al meglio, certo non lo limitano. La velocità massima cronometrata è stata di ben 120kmh, con ottima accelerazione e, sempre molto importante, una guidabilità eccellente confortata anche da una frenata potente e sicura. Stilizzata con gusto, la Benelli 125 2C SE offre anche una comoda abitabilità. Anche se il prezzo ora è arrivato al limite del milione, la Benelli 125 2C SE mantiene elevate caratteristiche di appetibilità in virtù della sua funzionalità, delle sue prestazioni.

ZOYK di Clod & Beniamino

Questo premio a chi lo do?

Pare proprio che le nostrane bellezze in technicolor siano soltanto belle. Di bravura non se ne parla neanche. E' quello che ha stabilito la giuria del premio valdostano « Grolle d'oro »: dopo lunghi pensamenti « ha dovuto con rammarico constatare che nell'ultima stagione il cinema italiano non ha offerto prove di attrici che meritassero il riconoscimento... non hanno infatti potuto dare piena misura delle proprie capacità essendo state doppiate ». Niente voce, niente premio. Il che equivale a dire che le italiane, non avendo bisogno di essere doppiate, erano tutte in gara. Se ce n'era qualcuna bravina, insomma, era fuori concorso perché straniera. A conferma del tutto, un altro premio, il « Sagittario d'oro » è stato consegnato a Fiuggi all'americanissima Candice Bergen (nella foto). Alle nostre dive non resta che studiare un po' di più.

BUSINESS

IL NOSTRO FUTURO è nel mare. Le alghe marine sono da tempo indicate come la soluzione ai nostri prossimi problemi di alimentazione. Intanto, un giovane ricercatore italiano, il sig. Ferrati, ha «inventato» HALGHER, un liquore tratto proprio dalle alghe, scelte su 3000 tipi. Nessun colorante: il nuovo liquore ad alte proprietà proteiche e toniche si è rivelato un ottimo

Hunt e Harrison

Una baita nel Trentino

John e Ann Saxon Mills

dopo-tavola dal gusto gradevolissimo.

E' TEMPO DI VACANZE e molti hanno già scelto per il loro periodo di relax la soluzione migliore: un soggiorno in TRENTINO, una regione per tutti i gusti e per tutte le stagioni. Oltre al suo patrimonio naturale ed ecologico, il suo clima ideale d'estate e d'inverno, offre infatti un' attrezzatura turistica invidiabile: alberghi e impianti sportivi per tutte le esigenze, dal week-end ai lunghi soggiorni. Il tutto nella cornice alpina che, forse, proprio d'estate sa dare il meglio di sé.

GIOIELLI E SPORT: l'indovinatissimo abbinamento è di TORRINI che nella sua collezione « Linea Davis » propone medaglie, spille, fermasoldi, porta-

chiavi e catene, in oro e diamanti, tutti ispirati al tennis. Inevitabile quindi un'originale confezione, ricavata da una vera pallina da tennis: il regalo giusto per uomini raffinati.

JOHN E ANN Saxon Mills sono i primi vincitori del «Trofeo LEYLAND» di golf, una manifestazione che la casa automobilistica inglese, atraverso la sua consociata italiana, ha organizzato al Circolo dell'Olgiata. Questa prima edizione, riservata a coppie di giocatori, ha ottenuto un enorme successo anche di partecipazione, nonostante il golf sia ancora poco praticato in Italia: i due inglesi vincitori, giovanissimi (58 anni in due) si sono imposti su 160 concorrenti.

TIFANO UNO PER l'altro: sono il pilota James Hunt, appassionato di musica beat-rock-pop, e l'ex-Beatle George Harrison, fanatico di motori. Inevitabile dunque che si incontrassero: è successo durante una pausa delle prove dei pneumatici GOODYEAR usati da Hunt. Quattro chiacchiere e si sono capiti subito, anche perché si somgiliano.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 13 AL 19 LUGLIO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non lasciatevi lusingare da un'offerta a prima vista vantaggiosissima: potreste rimanerci male e pentirvene quanto prima. Non fate scommesse: rischiereste di perderle tutte. SENTIMENTO: qualche cosa si sta muovendo: datevi da fare, ci guadagnerete. SALUTE: un controllo non guasta mai.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: d'accordo, è rischio, ma ne vale la pena. L'alternativa è quella di ritrovarvi, fra molti anni, nella stessa identica posizione. Attenti i nati nella seconda decade mercoledì. SENTIMENTO: non vi avrà dato una notizia entusiasmante, ma è stata sincera. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: non lasciatevi prendere la mano dalla fretta e, soprattutto valutate bene tutti i pro e i contro della situazione che verrebbe a crearsi. Giorni fortunati il 14 e il 15. SENTIMENTO: a volte sognate ad occhi aperti, ma poi « patapùmfete », e ci rimanete male. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/20-7. LAVORO: non c'è di peggio che piangere sul latte versato. Guardatevi un po' attorno e cercate di vedere se c'è una possibile soluzione al problema. Positiva risposta ad una proposta alla quale tenete molto. SENTIMENTO: ottime probabilità per chi è ancora senza partner. SALUTE: discreta.

LEONE 21-7/23-8. LAVORO: non rispondete alle sue continue provocazioni: se ne avrà ancora più a male, e in fondo è proprio questo il risultato che volete ottenere. SENTIMENTO: un viaggetto rimetterà a posto tutto e vi metterà in condizione di rivedere le cose con un po' di calma. SALUTE: attenti al sole!

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: non riuscirete mai a convincerlo di non aver minimamente contribuito al cattivo andamento dell acosa: lasciatelo in pace, fra un po' si metterà tranquillo. Una notizia di un amico lontano vi metterà allegria. SENTIMENTO: non allarmatevi, non c'è niente di grave. SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: chi alza la voce non ha mai ragione o, anche se ce l'ha, passa dalla parte del torto. Una notizia abbastanza incoraggiante per i nati nella terza decade. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: non potevate decidere meglio. Risparmiate! SALUTE: attenti al fegato.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: nessuno ce l'ha esattamente con voi: solo che, trovandovi in quel giro venite immancabilmente coinvolto. Nervosismo a fine settimana: mantenete la calma. SENTIMENTO: no, avete ragione, ma lei non ha poi torto del tutto. SALUTE: non potete continuare a fare questa vita.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: niente di meglio che cambiare aria e reparto. Avrete, inoltre, modo di conoscere nuove persone e di fare conoscenze abbastanza interessanti. SENTIMENTO: i nati nella prima decade devono imparare a contare fino a dieci prima di parlare. SALUTE: abbastanza buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: nessuna novità di rilievo se si toglie una interessante offerta di aumento di stipendio: ciò comporterebbe comunque un maggiore impegno da parte vostra. Attenti sabato. SENTIMENTO: se siete troppo malinconici, fate qualche telefonata, cambierà tutto. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: in fondo vi è andata bene: cercate di essere riconoscenti a chi vi ha dato una mano. Un Acquario nutre risentimento nei vostri confronti: attenzione! SENTIMENTO: se siete intelligenti, sapete anche quale tattica usare. SALUTE: qualche emicrania, ma niente di grave.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: non è certo un periodo facile, ma riuscirete ugualmente ad uscirne con stile. L'importante è che teniate nel giusto conto le persone giuste. Positivo il giorno 15. SENTIMENTO: tutto procede per il meglio. La terza decade potrà comunque accusare un po' di stanchezza. SALUTE: buona.

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

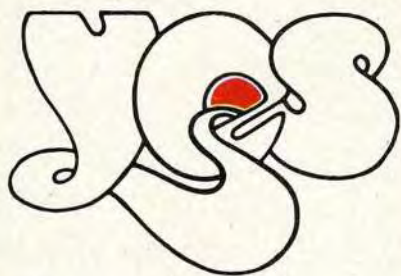
Porgi l'altra guancia

RIASSUNTO. La squadra di basket del Wyona College ha conquistato il diritto di partecipare alla finale dei campionati intercollegiali. Il merito è della grinta di tutti i giocatori, ma soprattutto del giovanissimo Sandy Fields che ha tutta la stoffa per diventare un grande campione. Sandy infatti realizza punti su punti, con una facilità di andare a canestro eccezionale. Tra i ragazzi del Wyona, però, non tutto fila liscio. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la decisione dell'allenatore di mettere in panchina Sandy dopo che questo aveva realizzato quaranta punti in una magnifica partita alla quale aveva assistito anche Big Ben Bolt. L'allenatore del Wyona, infatti, pur riconoscendo a Sandy le doti di un grande giocatore, non gli perdona di essere troppo « tenero »: il nostro campione non si ribella mai agli attacchi che subisce sotto canestro, non picchia sodo come gli altri. A difenderlo dall'accusa di « coniglio » c'è solo suo padre che non esita a inveire contro l'allenatore. Alla fine della partita l'atmosfera negli spogliatoi si scalda: quando arrivano il padre di Sandy e Big Ben Bolt, cominciando le discussioni che non giovano certo alla serenità necessaria al rendimento del ragazzo.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

PLAY sport & MUSICA
YES
& Rick Wakeman

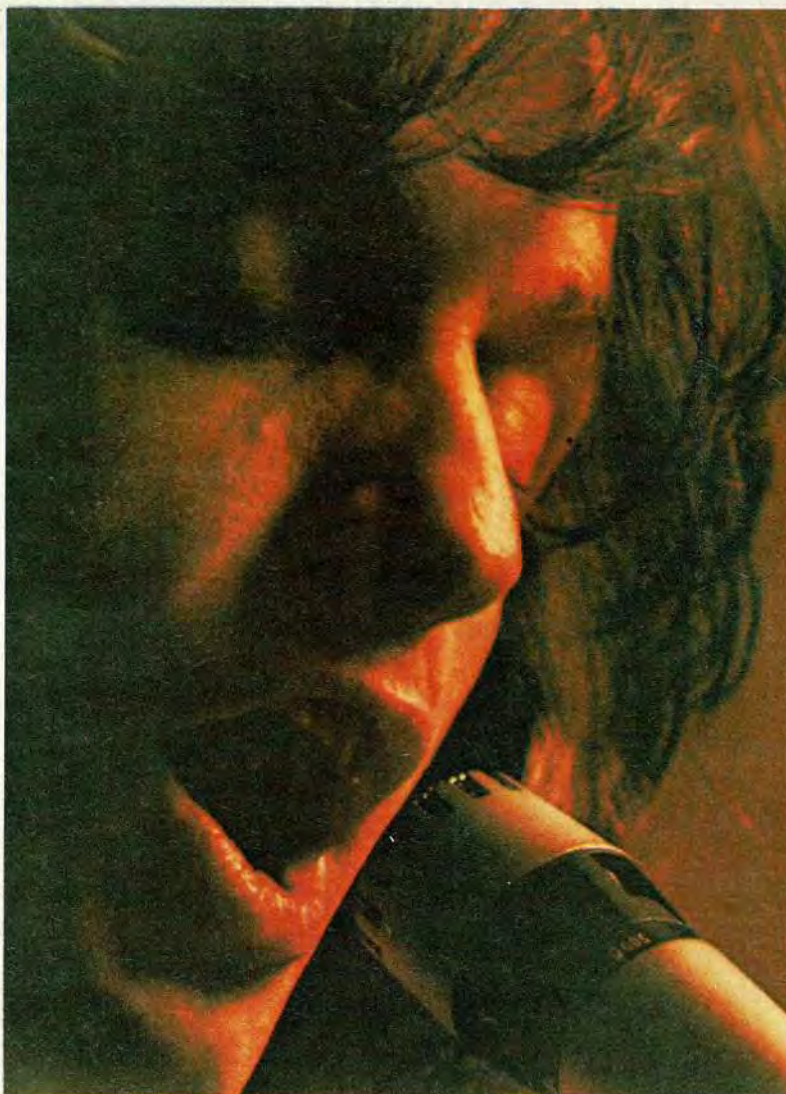
Una vita in «Sì»

Tutti insieme (o nei numerosi album « solo » dei suoi componenti), gli Yes hanno tracciato un solco indelebile nella storia del rock. Grazie soprattutto all'estro, classico ed elettronico, di Rick Wakeman

& Rick Wakeman

di **Luigi Romagnoli**

IL BINOMIO successo uguale commercialità è quasi sempre valido nel mondo della pop-music: esistono, però, delle eccezioni per le quali un prodotto di successo non è necessariamente commerciale. Questa eccezione è rappresentata dagli Yes, il noto gruppo inglese sulla cresta dell'onda da anni e che purtuttavia ha sempre saputo mantenere integre le proprie caratteristiche di spontaneità e genuinità. Ma la storia va narrata a poco a poco, episodio per episodio, album per album: tanto per capirci qualcosa, in attesa d'ascoltare il loro ultimo disco.

La storia ha inizio nel lontano 1968 allorché Jon Anderson abbandona i Gun e allaccia rapporti amichevoli con Chris Squore (ex Syn) e Pete Banks (anch'esso ex Syn). Il gruppo sembra al completo quando giungono l'organista Tony Kaye e il batterista Bill Brudford. Tutto è pronto per il grande momento che giunge nell'estate del '69 con un album, **« Yes »**, che, se non è certamente opera originale, mancando di una propria autonoma verve creativa, strumentalmente mostra però buon gusto e sapienza orchestrale. La copertina italiana è ben diversa da quella inglese sulla quale Tony Wilson, giornalista di Melody Maker, scriverà che i due migliori gruppi inglesi sono i Led Zeppelin e gli Yes. **« ... Per quanto concerne invece il suo giudizio sugli Yes, deve dire che il buon Tony Wilson si dimostra, se non altro, un ottimo veggente »** (V. Alfieri). Il disco presenta brani firmati da noti autori: **« I See You »** di Roger Mc Guinn e David Crosby, **« Every Little Thing »** dei Beatles. **« Il pregio più immediato di questa raccolta è costituito dagli ottimi impasti vocali, che non sembrano tanto quelli di un complesso inglese quanto quelli di una formazione americana »** (V. Alfieri). Quest'ultima notazione è da correlare con il fatto che l'album venne registrato negli States donde ne derivò una maggiore « pastosità » vocale.

L'anno appresso esce **« Time and A Word »** che contiene sei brani firmati da Chris Squire e David Foster, mentre **« No Opportunity, Necessary, No Experience Needed »** è di Ritchie Havens. L'album è ancora una volta molto curato sotto l'aspetto corale e si dimostra leggermente al di sopra rispetto al precedente. C'è da mettere in evidenza il fatto che Jon Andersen non è ancora riuscito a mettere a fuoco il suo ruolo di eccezionale « voce » del gruppo e la sua chitarra è certo all'altezza delle sue possibilità. Poco dopo l'uscita dell'album Peter Banks abbandona il gruppo. L'autunno del '70 è assai importante nella storia del gruppo che entra in sala di registrazione con, al posto di Banks, Steve Howe chitarrista di grande livello (fece parte dei Syndacats, Tomorrow, Bodast). Esce **« The Yes Album »** che, senza tema di smentita, è da ritenersi come la vera e propria opera prima del gruppo che, con l'ingresso di Howe, si stabilizza e si pone su di una ben precisa e qualificata creatività istintiva. L'album viene accolto più che favorevolmente dalla critica inglese che grida al capolavoro. Indubbiamente l'opera si fa ben « leggere » per una chiara impostazione e vocale e strumentale, una rarità per l'Inghilterra di quel periodo: **« ... in Inghilterra si stanno rivelando i Genesis ed i Van Der Graaf Generator: formazioni senz'altro meno dotate sul piano esclusivamente tecnico, ma già molto avanti per quanto concerne la sapienza espres-**

siva... » (V. Alfieri). I brani presenti sono tutti validi, ma meritano una particolare menzione **« Yours Is No Disgrace »**, che porta la firma di tutti i componenti del gruppo, e **« Starship Trooper »** di Anderson, Squire e Howe.
Giungiamo al settembre del '71 con l'ingresso nella formazione di Rick Wakeman (ex Strawbs) pianista, organista di rara, se non addirittura unica, capacità creativa. Il gruppo così di nuovo strutturato entra in fase di registrazione ed è **« Fragile »** primo autentico capolavoro del gruppo che con Wakeman alle tastiere riesce a creare un proprio, particolarissimo stile sonoro, unico in Inghilterra. Non condividiamo, pertanto, l'opinione che il collega Victor Alfieri espresse a suo tempo su questo disco: **« Ciò nonostante, "Fragile", pur essendo un ottimo disco, non possiede ancora la struttura del capolavoro. Troppo fredde sono le realizzazioni, troppo costruite le atmosfere. E infine i brani non vengono realizzati al meglio... »**. Spicca fra tutti, **« Roundabout »** che è forse uno dei prezzi classici nella storia del gruppo con Wakeman in gran forma che costruisce « arazzi » di incredibile finezza.
Arriva il 1972 con un nuovo importante appuntamento discografico **« Close to the Edge »**, che fa subito colpo anche per merito della magnifica copertina disegnata dal pittore rock Roger Dean: **« ... che dopo un più che prolifico frammentario passato (rammentiamo le copertine degli Huriah Heep, dei Badger, Degli Osibisia, fra le tante), si dedica ora a "tempo pieno" (cover e coreografie) ad gruppo di Steve Howe e compagni »**. (V. Alfieri). La sonorità di questo album è perfetta, Jon Anderson fa cose incredibili. **« Il lavoro di tutti gli strumenti conferisce alla musica una marca inconfondibile »** (F. Gentile). L'album è un successo anche commerciale, piazzandosi, e per molto tempo, ai primi posti delle graduatorie di mercato (inglese e degli States).

IL 1973 E' certamente l'anno d'oro e direi « magico » nella storia del gruppo. Esce **« Yessongs »**, album triple con una confezione, una copertina uniche in tutta la storia della rock-music. La formazione è leggermente mutata nel suo organico, essendo uscito Bill Brundford (destinazione King Crimson) sostituito da Alan White. L'album suscita in Italia innumerevoli positivi consensi. La stampa specializzata si butta a capofitto sull'opera e dirà: **Ciascun brano è reso in maniera stupefacente, superlativa, le precedenti versioni di studio vengono cancellate. Si inchinano tutti, anche quanti, fino a quel giorno, non hanno troppo amato gli Yes. In un certo senso, "Yessongs" è il punto di arrivo e di riepilogo di tutta una scuola, quella del rock progressive britannico. Le esperienze dei King Crimson, le più lucide intuizioni di Emerson, Lake & Palmer, già insegnamenti tramandati dal vecchio mondo del rock, con i Beatles in primo piano, ma, ad esempio, anche gli Who vengono rifiltrati in questa nuova luccicante esperienza. E che "Yessongs" sia l'apogeo di tutto un modo di pensare, di creare musica, è deducibile per vari versi »** (V. Alfieri in Super Sound). **« Yessongs è un concentrato di creatività e conserva tutta la freschezza dell'esibizione live, forse uno degli album dal vivo più riusciti degli ultimi tempi, insieme a quello dei Genesis »**. (F. Gentile in: "Ciao 2001").
Gli Yes con questo triplo iniziano una nuova pagina della progressive-music, tacciata sino ad allora di freddo estetismo, dandole quell'afflato di umanità che si nota subito all'ascolto dei vari brani. Ben dice a questo proposito Victor Alfieri **« ...Molto più avanti di E.L. & P., sotto il profilo della creatività, della stessa linearità; più completi, in senso tecnico, dei Crimson, più vari e brillanti degli altri. Il merito principale degli Yes non è tanto quello di formare un nucleo di eccezionale valore tecnico, bensì quello di sfruttare, usare il proprio potenziale nel migliore dei modi. Il complesso ha recepito la lezione di tutto il rock inglese e, d'altro canto, ha forgiato le proprie armonie vocali sul modello californiano »**. Il clamore che l'album suscita è enorme in tutto il mondo e, brani come **"Runaround"**, **"Perpetual Change"** divengono dei veri e propri hits. Dirà Jon Anderson, in un'intervista rilasciata a un settimanale italiano: **« Dire che la nostra musica non è rock and roll è come cercare di tirarci fuori da un campo che è sempre stato il nostro. Siamo tutti dei musicisti rock, ma allarghiamo l'essenza del rock. Il rock è, al limite, musica beat che si basa sulla pulsazione. Noi vogliamo sviluppare il nostro potenziale di musicisti e la musica Yes che ne risulta può essere considerata come un approccio al classico solo per quel che concerne gli arrangiamenti. Ma non è musica classica »**.

Rick Wakeman, il più famoso componente degli Yes, è un musicista dalle qualità e dalle doti eccezionali. Lo ha dimostrato soprattutto negli album « solo » e, recentemente, nella composizione della colonna sonora del film « Lisztomania », interpretato da Roger Daltrey degli Who

Il gruppo è stabile, almeno sino a quel momento, anche se qualche mese prima di **« Yessongs »** era uscito il primo album « solo » di Rick Wakeman: **« The Six Wives of Henry VIII »** la cui ideazione è il frutto di un vecchio progetto di Wakeman quando era ancora membro degli Strawbs. Durante un viaggio in aereo, il tastierista ebbe l'occasione di leggere un libro su Enrico VIII, o meglio sulle mogli di Enrico VIII, che descriveva alla perfezione i caratteri, gli aspetti psicologici delle varie donne. L'idea di farci sopra un album colpì subito la mente di Wakeman che, in pieno 1973, sforna quest'album di grande portata. L'opera è assai ricca dal punto di vista delle trovate strumentali (moog, syntetizzatori) che riescono perfettamente a rendere le atmosfere psicologiche dei vari personaggi descritti. **« The Six Wive es of Henry VIII, un disco che conferma lo squisito gusto e la sapiente carica espressiva del biondo musicista... indubbiamente ricco di classe e di freschezza (e particolarmente riusciti sono i vari accostamenti al mondo classico, da cui Rick trae costante spunto, con sobrietà ed avvedutezza) »** (V. Alfieri). Ancora nel 1973 esce un doppio registrato in studio: **« Tales from Topographie Oceans »** che conferma tutti i positivi giudizi che erano stati espressi sul gruppo. Dice ancora Jon Anderson: **« Noi abbiamo cercato e direi trovato una buona idea. Ci ispireremo ad uno degli scritti più vecchi del mondo i Veda, scritti in sanscrito, si dividono in quattro parti: la prima è la rivelazione, la seconda è il ricordo di Dio; la terza è consacrata alle antiche civiltà...; la quarta presenta una specie di danza rituale guidata da una ferma fede in Dio »**. Nello stesso periodo dirà su quest'album Steve Howe: **« Aggiungo che Vivaldi ha rappresentato magistralmente le stagioni, per esempio. Credo che noi proveremo a rappresentare le stagioni della vita, contrapposte a quelle della natura »**. L'album porta come firma della copertina

segue

Hanno detto di loro

SERGIO D'ALESIO: « Tales from Topographic Oceans », un autentico capolavoro, forse il migliore album inglese dell'anno insieme a « Band on the Run » di Paul Mc. Cartney e a « Quadrophenia » degli Who. Gli Yes, dopo aver solcato gli spazi più lontani, posano benigni il loro sguardo sulla terra, ne contemplano la natura e ne restano abbagliati... ».
(da: « SUPER SOUND » n. 29 del 31 dicembre 1973)

VICTOR ALFIERI: « ...Yessongs, il successo, arriva trionfale: il disco vende per più d'un milione di dollari ed il complesso vince il referendum del Melody Maker... A questo punto viene dato l'annnucio del nuovo album di studio, il settimo in ordine di tempo. L'attesa si fa spasmodica, e quando il nuovo doppio LP esce il trionfo commerciale è immediato ».
(da: « SUPER SOUND » n. 38 del 30 settembre 1974)

ENRICO GREGORI: « ...Il chitarrista supera con un bel balzo « Relayer » e tira fuori un album pulito, arioso, sul livello di un « Fragile » o « Close to the Edge » ed inoltre, dando prova di molta versatilità, Steve passa tranquillamente da atmosfere romantiche a fraseggi rock, da brani sinfonici a divertimenti stile « country » adattando la sua chitarra a qualsiasi situazione dimostrandosi ancora una volta uno dei migliori « tecnici » dello strumento, oggi in circolazione ».
(da: « CIAO 2001 » n. 5 del 9 febbraio 1976)

MARCO FUMAGALLI: « ...Quando l'ultimo peso morto — Tony Kaye — viene liquidato, e Wakeman può contribuire a ripulire le rughe ed a regalare un feeling meno distorto ad ogni costruzione musicale, Yes diviene lentamente sinonimo di tante piccole cose troppo superficialmente dimenticate dalle stars del momento... ».
(dal volume: « Il Pop Inglese » Editrice Arcana)

ARMANDO GALLO: « Sia nel concerto di Filadelfia che in quello di Washington il giorno dopo gli Yes hanno dimostrato di essere considerevolmente maturati come musicisti. La musica scorre fluida e impeccabile e famosi brani come "Heart of the Sunrise" "Roundabout" sono ancora degli indiscutibili capolavori ».
(da: « CIAO 2001 » n. 29 del 25 luglio 1976)

Bibliografia

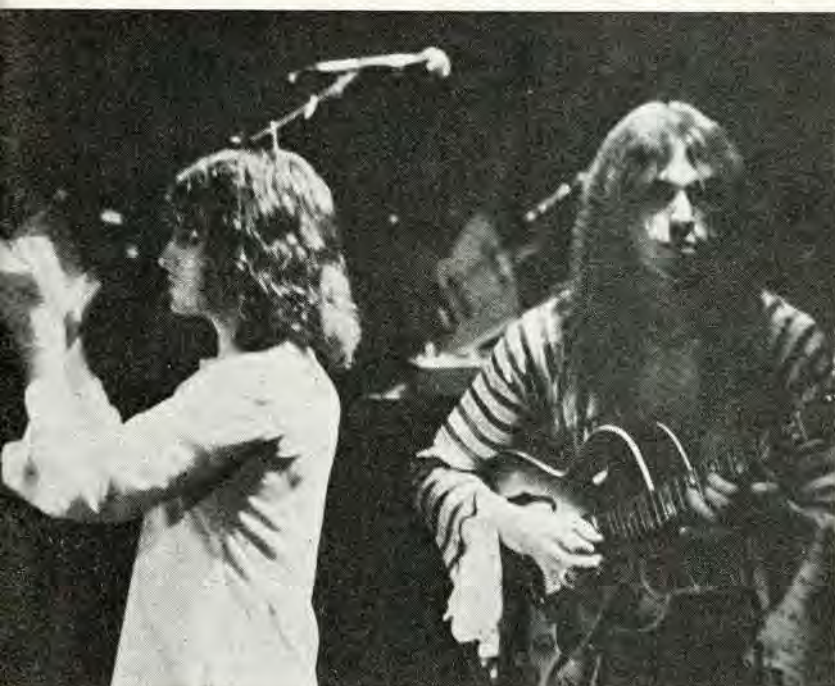
Riccardo Bertoncelli, Marco Fumagalli, Manuel Insolera: « Il Pop Inglese », Editrice Arcana, Roma 1974
Riccardo Bertoncelli: «Pop Story», Editrice Arcana 1973.

»»

Una vita in «Sì»

segue

quella oramai consueta di Roger Dean che conferisce al tutto un aspetto surrealistico. Ma ritorniamo al «succo» dell'album: **«Il mare, gli oceani, le montagne e i ghiacciai, così immensi e sterminati invitano, di per se stessi, ad una musica contemplativa iniziale, di ricerca, di vera e profonda riflessione. E' come se il gruppo cercasse di prendere coscienza dei propri limiti e nello stesso tempo trovasse uno sprone creativo in tutto ciò. Di fatto il doppio disco si presenta come una vera opera mistica, rock, cosmica, divisa in quattro parti, ciascuna delle quali presenta un suo preciso e profondo significato esistenziale»** (S. D'Alesio in: «Super Sound»). L'album s'apre con il brano: **«The Reveding Science of God»** il cui testo parla di una religiosità profonda. Chiude l'opera **«Ritual»**, il cui testo val la pena di essere ricordato in parte: «Noi siamo del sole e amiamo suonare / Siamo del sole e amiamo suonare / Porte aperte troviamo lungo la nostra strada / Guardiamo, vediamo, sorridiamo /. Di sicuro il giorno inizia sul nostro sentiero e resta forse un istante / Che corrano, che caccino. / Che si nascondano pure / porte più resistenti apriranno tutti gli occhi / dal momento che la vita sembra / proprio una lotta, proprio una vera lotta. / ... Guardami, amor mio. / Le frasi si muovono e danzando, si allontanano / Noi ci uniamo, noi riceviamo / come la nostra canzone, i ricordi / una lunga speranza, una mia in una via. / Noi siamo del sole. / Stringimi, dura per ore / Amiamo suonare / Siamo del sole...».

segue a pagina 98

Jon Anderson e Steve Hove. «Dire che la nostra musica non è rock'n'roll è come cercare di tirarci fuori da un campo che è sempre stato il nostro. Siamo tutti musicisti rock, ma cerchiamo di allargarne l'essenza. Gli arrangiamenti sono classici, non la musica»

Discografia

☐ **1969: «Yes»** (Atlantic): Beyond and Before - I See You - Yesterday and Today - Looking Around - Harold Land - Every Little Thing - Sweetness - Survival. ☐ **1970: «Times and A Word»** (Atlantic): No Opportunity Necessary, No Experience Needed - Then - Everydays - Sweet Dreams - The Prophet - Clear Days - Astral Travelers - Time and A Word. ☐ **1971: «The Yes Album»** (Atlantic): Yours Is No disgrace - The Clap - Starship Trooper: a) Life Seeker, b) Disillusion, c) Wurm - I've Seen All Good People: a) Your Move, b) All Good People - A Venture - Perpetual Change. ☐ **1971: «Fragile»** (Atlantic): Roundabout - Cans and Brahams - We Have Heaven - South Side of the Sky - Five per Cent of Nothing - Long Distance Runaround - The Fish - Mood for a Day - Heart of the Sunrise. ☐ **1972: «Close to the Edge»** (Atlantic): Close to the Edge: a) The Solid time of Change, b) Total Mass Tetain, c) I Get Up, I Get Down, d) Seasons of Man - And You and I: a) Cord of Life, b) Eclipse, c) The Preacher and Leacher, d) The Apocalypse - Siberian Khatru. ☐ **1973: «Yessongs»** (3LP Atlantic): Opening - Siberian Khatru - Heart of the Sunrise - Perpetual Change - And You and I - Mood for a Day - Excerpet from the Six Wives of Henry VIII - Roundabout - Your Move - I've Seen All Good People - Long Distance Runaround - The Fish - Close to the Edge - Yours Is No Disgrace - Starship Trooper. ☐ **1973: «Tales from the Topographic Oceans»** (2L Atlantic): The Revealing Science of God - The Reuembering High Memory - The Ancient - Ritual. ☐ **1974: «Yesterdays»** (Atlantic): America - Looking Around - Time And A World - Sweet Dreams - Them - Survival - Astral Traveller - Dear Father. ☐ **1974: «Relayer»** (Atlantic): The Gates of Delirium - Sound of Chaser - To Be Over.

ALBUM SOLISTICI:

JON ANDERSON ☐ **1976: «Olias of Sunhillow»** (Atlantic): Ocean Song - Meeting - Sound out the Galleon - Dance of Ranyart - Olias - Ooquad En Transic - Naon - Transic To - Fligh of the Moorglade - Solid Space - Moon Ra - Chords - Song of Search - To the Runner.

PATRICK MORAZ ☐ **1976: «The Story of I»** (Charisma): Impact - Warmer Hands - The Storm - Cachaca - Intermezzo - Indoors - Best Years of Your Lives - Discent - Incantation - Dacing Now - Impressions - Like a Child In Disguise - Rise and Fall - Symphony In the Space.

STEVE HOWE ☐ **1975: «Beginnings»** (Atlantic): Doors of Sleeps - Australia - The Nature of the Sea - Lofty Symphony - Beginning - Will O' the Wisp - Ram - Pleasure - Stole - The Night - Break Away From It All.

CHRIS SQUIRE ☐ **1975: «Fish out of Water»** (Atlantic): Hold out Your Hand - You By My Side - Silently Falling - Luckl Seven - Sage.

ALAN WHITE ☐ **1976: «Alan White»** (Atlantic): Hooh Baby - One Way Rag - Avakak - Song of Innocence - Giddy - Silly Woman - Marking Into A Bottle - Everybody - Darkness.

RICK WAKEMAN ☐ **1973: «The Six Wives of Henry VIII»** (A&M); Katherine of Aragon - Ann of Cleaves - Katherine Howard - Jane Seymour Ann Boleyn The Day Thou Gavest - Lord Heath Ended - Katherine Parr. ☐ **1974: «Journey to the Centre of the Earth»** (Album Live A&M): The Journey - Recollection - The Battle - The Forest. ☐ **1975: «The Myths and Legends of King Arthur and the Knights of the Round Table»** (A&M): Arthur - Lady of the Lake - Guinevere - Sir Lancelot and the Black Knight - Merlin the Magician - Sir Galahad - The Last Battle. ☐ **1975: «Lisztomania»** (Colonna sonora - A&M): Rienzi Chopsticks Fantasia - Loves' Dream - Dante Period - Orpheus Song - Hell - Hibernation - Excelsior Song - Masterace - Rape, Pillage & Clap - Funerailles - Free Song - Peace at Last. ☐ **1976: «No Eartly Connection»** (A&M): Music Reincarnate part. I - The Warning - The Maker part. III - The Spacemen part. IV - The Realisation part. V - The Reaper, the Prisoner, the Lost Cyrcle. ☐ **1977: «White Rock»** (A&M SLAM 64614).

Testi esemplari

«THE REMEMBERING HIGH MEMORY»

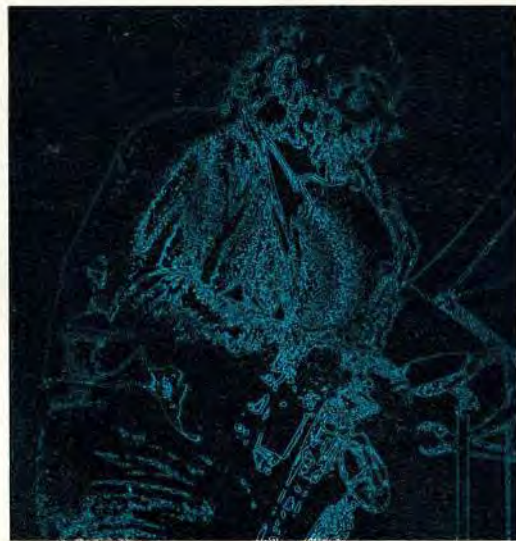
Come il silenzio delle stagioni
noi riviviamo come vele al vento,
come per richiamo dell'anima lieve
noi canteremo il corso vellutato della marina.
Splendore, o luna, inviatemi le memorie,
binari di favole dei giorni trascorsi.
Tracciate le bussole per offrirci un tempo
che noi tutti ben conosciamo
in un tempo che noi tutti abbiamo osservato
Archetipa la memoria ci porterà avanti,
mentre i momenti iniziano a diventare luoghi.
Navigare via dentro i tuoi sogni,
la potenza ci riprende attraverso il nostro tempo.
Navigare via dentro i tuoi sogni,
la potenza ci riprende attraverso il nostro tempo,
come noi parliamo per differenziarci,
così le conclusioni si intrecciano all'affluente del fiume.
Nostra la storia, noi la continueremo
E cercheremo la foresta del sole
Noi sognamo, mentre sognamo, sognamo
Come ognuno sento di ben pensare
Che questa canzone ti potrà prendere in silenzio
Essi si muovono velocemente
Mi dicono.
Che c'è un arcobaleno che appartiene a qualcuno
Nei giorni dell'estate così lunga
Noi balliamo mentre le serate cantano le loro canzoni
Così le conclusioni si intrecciano
all'affluente del fiume
Ho steso il braccio e la verità
della vita stava immobile
Aspetta un momento, noi siamo in cerca del
nostro passato, ricominciamo di nuovo,
la musica canta all'amore che conosci
Noi camminiamo intorno alla storia.
Fuori della città correndo liberamente
Sabbie di compagni, lati che esistono
la forza dell'incontro è in te.
Aspetta più che puoi, riguarda il tuo passato
Cancelli di scuola ci ricordano la nostra classe
Scaccia la confusione via da noi.
Stare sulle colline dei lunghi dimenticati ieri
Passare attraverso le memorie dette e ridette
Come di certo noi camminiamo, oggi
Noi cammineremo attorno alla storia.
Fuori delle città correndo liberamente
I giorni passano come il secondo gira la chiave
La forza del momento
sta con te.
Tira il cappello e chiudi gli occhi
Immagina tutti sulle lotte gloriose
Ferro e metallo fusi insieme
Lontani tamburi,
Bisogna rinforzare la bocca della verità
non abbiamo appreso a volare
Ricordati di navigare i cieli,
Distanti soli
Riusciremo a raggiungerli,
Venti permettendo
Altri orizzonti, altri orizzonti ti terranno.
Non riviviamo in pagine di un gabbiano
In maniera esteriore,
Le cose tutte incolori e le misure
di altri riusciranno a mandarti avanti
Organizzato a navigarti contro
Pace della mente
Riusciremo a raggiungerlo
Vento permettendo
Altri orizzonti che ti terranno
Cambiare
Tutte le passioni su di una croce
cambiare
Navigare futili guerre che essi soffrono
Cambiare
Noi avanziamo, noi retrocediamo la nostra storia
Ti senti sicuro adesso?
Stare sulle colline dei lunghi dimenticati ieri
Passare attraverso le memorie dette e ridette
Come di certo noi camminiamo, oggi
Noi camminiamo attraverso la storia.
E io penso molto bene
Come la verità si spoglia davanti a te
essi muovono il tempo
Gli arcobaleni
luce di sole
Motivo alternato
Gli arcobaleni
Luce di sole
Gli arcobaleni
Luce leggera
Vista alternata
Luce di sole
Dimmi
Qualcuno
Punto di vista alternato
Punto di vista sicuramente.

(Il brano è tratto dall'album «Tales from Topographic Oceans» uscito nel 1973).

La fotomania è partita dai primi turisti giapponesi
Ora, però, la fotografia è diventata « oggetto di consumo »
e dagli studi attrezzatissimi e sofisticati è stata portata
dai giovani sotto i palchi dei recitals pop, rock e jazz.
Ed oggi è nata così la fotoconcertomania...

Concerto per Asa e Din

A cura di **Giovanni Giovannetti** - Foto realizzate con **Canon F 1**

La fotoconcertomania tradotta in immagini. L'esibizione di Sam River (durante l'Umbria Jazz dello scorso anno) trae vantaggio dall'analisi degli elementi da riprodurre in primo piano, specie poi quando — come nell'esempio — si amalgamano perfettamente l'uno con l'altro. La foto è stata scattata con una Canon F. 1, pellicola High Speed B, esposizione 800 asa, tempo 1/15 e diaframma chiuso di 3 stop per avere sia gli ottoni sia l'architettura di sfondo

IN OGNI ATTIMO della nostra esistenza siamo investiti da valanghe di immagini. Per la strada, sul tram, al bar, sui muri, per terra, al cinema, in TV. A migliaia e migliaia ne passano sotto i nostri occhi. I giornali la fanno un po' da leoni. I rotocalchi illustrati poi sono sempre pronti a fornirci la bella foto di Chaterine Denevue o il poster di qualche altra primadonna possibilmente alleggerita degli indumenti anche più intimi. Idem per i giornali specializzati dove proliferano le foto formato gigante di « Rolling Stones » e poster simili. Immagini perfette, tecnicamente ineccepibili, quasi mitiche ed irrangiungibili quanto la star che riproducono, ma con l'unico difetto di essere riprodotte a centinaia di migliaia di copie. Come dire un'inflazione peggio della lira! Quasi sempre poi mancano di qualcosa, come un disco registrato in studio: ha un che di prefabbricato nella sua perfezione. Nasce anche da qui la voglia di possedere foto « vere » stampate su carta che sia quella fotografica. Immagini magari scattate ad un dato concerto dove c'eri anche tu, quindi con una quantità di altri significati. Un qualcosa da rigirarti tra le mani quando vuoi di nuovo provare per un attimo le sensazioni legate alla situazione riprodotta.
Fotografare è facile, fotografare i concerti un po' meno. Ma non usciamo dal seminato, i problemi tecnici li affrontiamo in seguito. Partiamo dal principio.

LE AUTORIZZAZIONI. In linea di massima per i concerti pop-rok non esistono particolari problemi. A volte la zona sottostante il palco è recintata. In questo caso per accedervi è necessario dimostrare di essere fotografi professionisti anche se, a seconda delle situazioni, gli organizzatori chiudono un occhio. Occhi ben sgranati invece nel caso che per un motivo qualsiasi il musicista o la casa discografica vietino le riprese a chiunque non sia munito di una loro espressa autorizzazione. In alcuni casi può anche essere una clausola contrattuale ed allora gli organizzatori sono tenuti ad impedire qualsiasi tipo di ripresa. Però raramente succede. Più frequente è il divieto ad eseguire fotografie avvalendosi del lampeggiatore o flash che dir si voglia. In effetti il lampo influisce sulla concentrazione dell'artista
La situazione non cambia di molto quando fotografiamo un concerto jazz. Per la musica classica tutto un altro discorso: in questi casi disturba addirittura il CLIC dello scatto.

LA PELLICOLA. Superata (o elusa) la parentesi burocratica eccoci finalmente faccia a faccia con l'idolo. A destra quattro illuminatori al tugsteno 1000watt e filtro in gelatina colorato due azzurri e due arancio. A sinistra un'altra coppa con filtro giallo e magenta più uno spot, e a due passi da noi — calato nello spazio multicolore del palco — ecco la star. Riflessi magici ci abbagliano. Come fissarli? quale pellicola usare? quale esposizione dare? Innanzitutto la pellicola. Scordiamoci di usarne una a bassa sensibilità che va bene a chi usa il lampo. Noi andiamo a fissare quelle forme così come le possiamo vedere perciò utilizzeremo una

»»

Asa e Din

segue

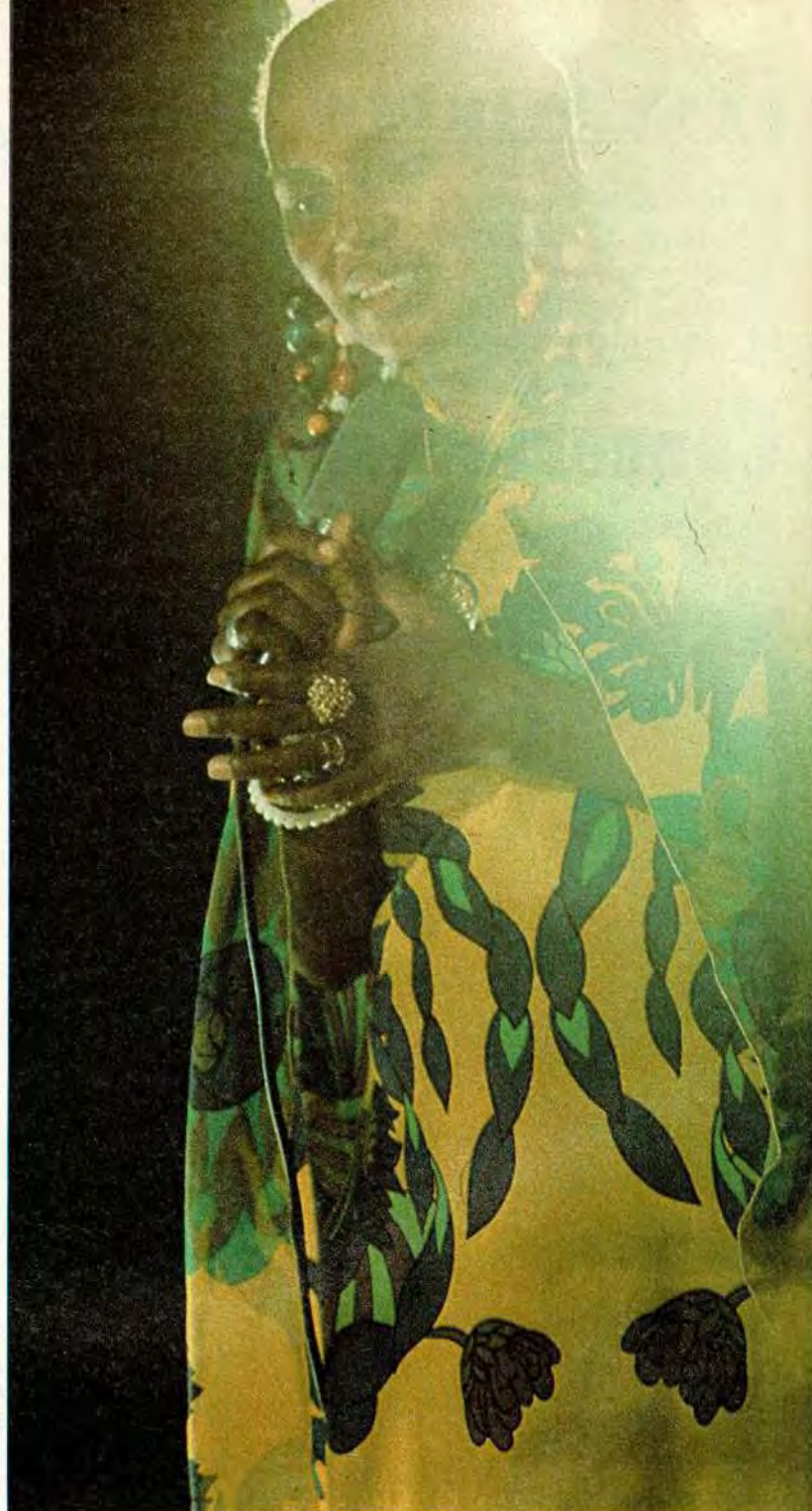
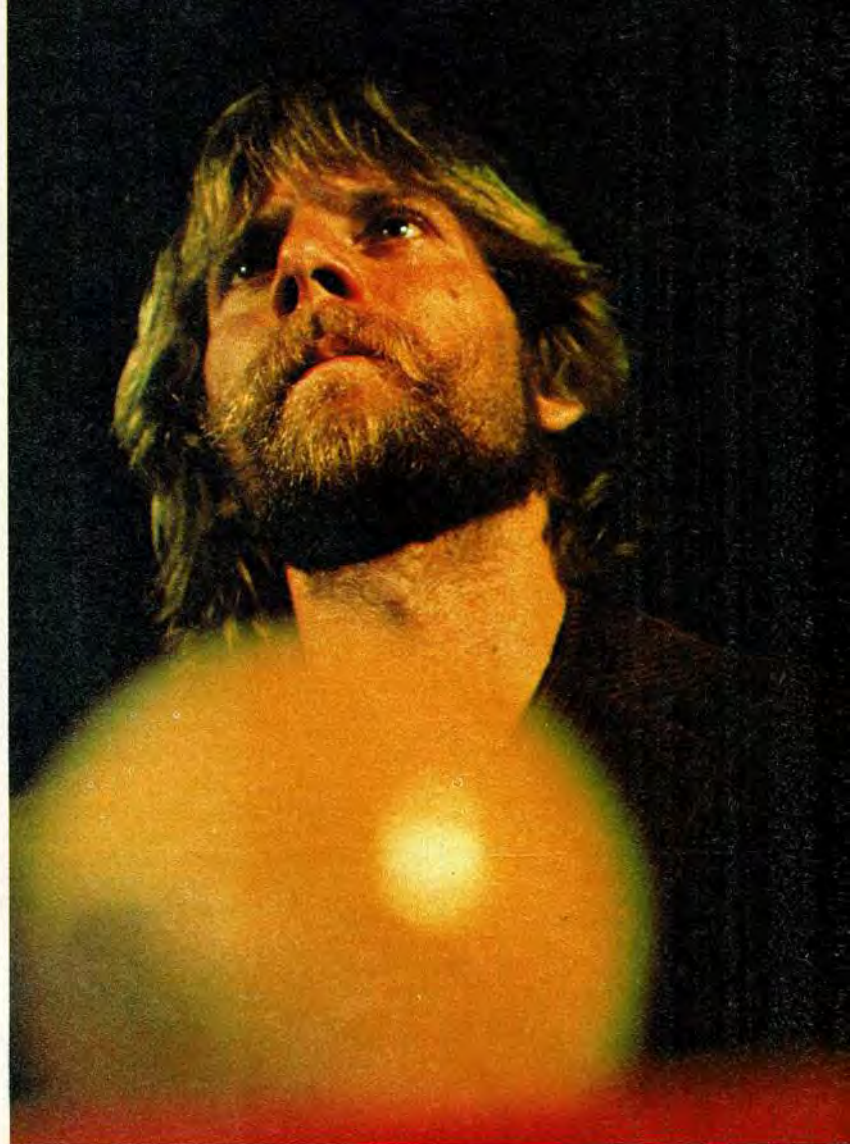
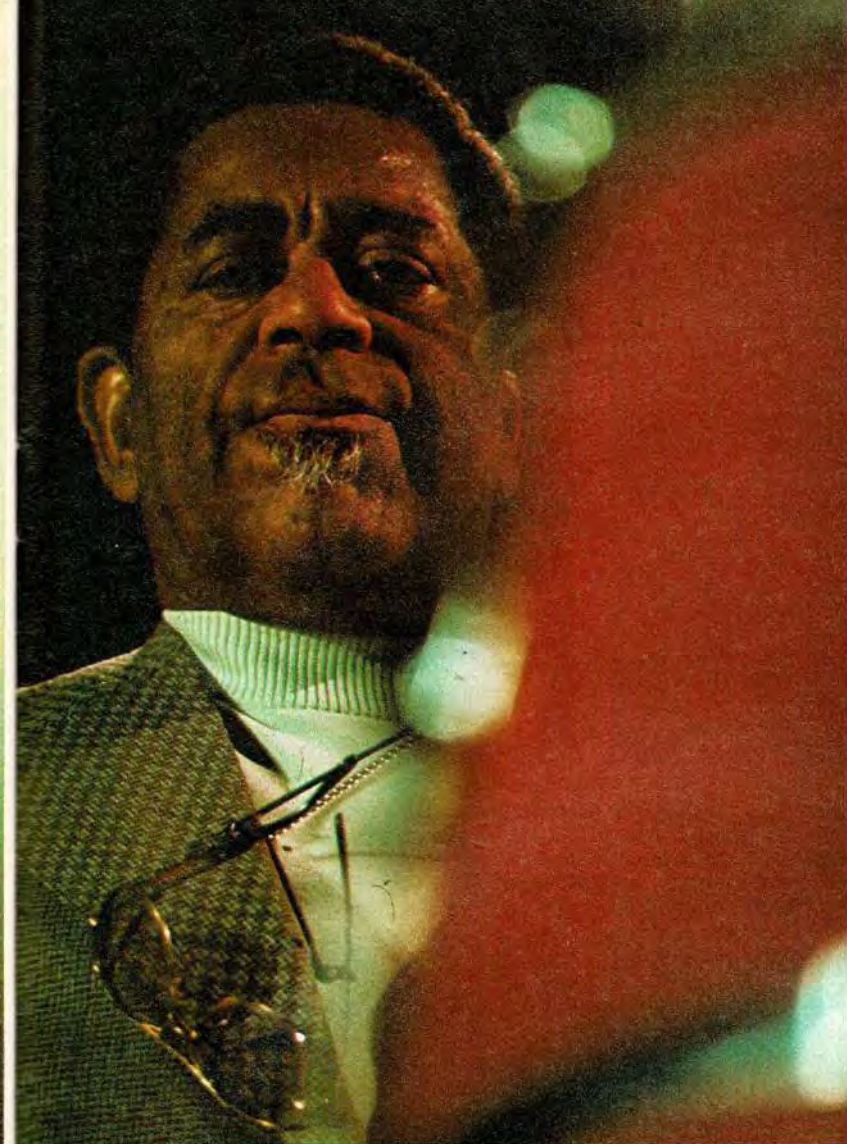
pellicola ad alta sensibilità. Ovviamente questo non è un trattato di fotografia quindi (nell'economia del discorso) diamo per scontato che, ad esempio, tutti siano a conoscenza dell'esistenza di differenti tipi di pellicole fotografiche, adatte alle differenti condizioni d iilluminazione. Nel nostro caso va bene la TRI X Kodak o la HP4 Ilford le quali hanno una sensibilità pari a 400 asa, quindi sufficientemente alta. Precisiamo che ASA è l'unità di misura della sensibilità della pellicola.

In commercio poi ne esistono ancora di più sensibili (Kodak recording 2475) ma con la sensibilità aumenta anche il prezzo. Se riteniamo indispensabile poter usufruire di una con maggiore capacità eventualmente potremo utilizzare la nostra pellicola a 400 asa come se fosse pari a 1600 asa. Spiego: una casa produttrice (diciamo kodak) mediante test, stabilisce che una determinata pellicola (diciamo TRI X) da i migliori risultati (grana più fine, maggior numero di toni etc...) quando viene usata a 400 asa. Nessuno però ci impedisce di utilizzarla a 1600 asa, cioè per una sensibilità maggiore. Aumenteranno grana e contrasto, però la potremo adoperare anche quando l'illuminazione è carente.

Logico quindi, a questo punto chiedersi: Ma come può la pellicola aumentare di sensibilità quasi per magia? Il trucco c'è: nessuna formula, ma confortati da apposite tabelle quando svilupperemo il rullino, dovremo aumentare proporzionalmente il suo tempo di permanenza nel bagno rivelatore, e se questa operazione la affidiamo ad un laboratorio sul rullino che consegnamo dovremo scrivere « esposto per 1600 asa ».

Altra domanda: ora che abbiamo la pellicola tarata su una sensibilità adeguata come si può calcolare l'esposizione? Diciamo che questa domanda non proviene da chi possiede una macchina ad esposimetro incorporato. Purtroppo per chi ne è sprovvisto, l'unica soluzione è andare a naso o richiedere la giusta esposizione a qualche amico in grado di fornirla. Oppure acquistare un esposimetro presso il negozio di fiducia.

Poi un paio di informazioni per chi, oltre alle forme, è interessato anche ai colori. Primo quesito: diapositive o pellicola negativa? Le diapositive sono più brillanti nei colori e posseggono maggior definizione nelle mezze luci ma hanno il grosso difetto di non poter fare a meno del proiettore per una adeguata visualizzazione. Inoltre la diapositiva una è e una rimane, mentre dalla negativa è possibile tirare un numero pressocché infinito di stampe. Contrariamente al bianco e nero nel colore esistono due classificazioni di pellicole: pellicole per luce diurna e per luce artificiale. Nel nostro caso (a meno che il concerto non sia di giorno...) la pellicola giusta è quella per luce artificiale. Tra i prodotti che fanno per noi segnaliamo la Kodak ektachrome High speed tipo B (3200 gradi Kelvin di temperatura di colore, pari alle lampade al tungsteno). Tra le pellicole invertibili e la Kodacolor Vericolor per le pellicole negative. Anche per il colore vale, entro limiti più ristretti, il discorso fatto su bianco e nero: la High speed B possiamo tranquillamente esporla fino a 800 asa. Oltre però è consigliabile non andare. Per lo sviluppo ci affideremo poi ad un laboratorio specializzato.

QUESTIONI DI TECNICA DI RIPRESA. Come correggere alcuni errori. Immagini sfocate o mosse sono relativamente comuni fotografando ai concerti. La scarsità di illuminazione a volte rende difficile il calcolo dell' esatto punto di messa a fuoco, ed i tempi di esposizione necessariamente bassi non ci aiutano

L'effetto di « mosso » è una maniera efficace per rendere visivamente la dinamica dei movimenti. Nel caso di Tony Esposito, dà ancora più concretezza, ritmo e dinamicità alla sequenza. Foto eseguite con Canon F.1, mentre l'obiettivo è un FD della stessa marca 1000 mm, pellicola High Speed B, esposizione 800 asa. I tempi usati sono stati questi: per la foto a sinistra 1/15 di secondo f. 4; quella al centro è stata realizzata con una esposizione di 1/4 f. 8 e la terza (a destra) con 1/2 f. 11. Termini tecnici a parte, tuttavia, questa sequenza dimostra un « modo » giovane di rendere diverso anche il tradizionale ritratto

L'abito, lo strumento in primo piano (oppure anche un semplice oggetto facente parte della coreografia) possono aiutarci a rendere efficace un'immagine altrimenti di ordinaria amministrazione. Gli elementi aggiunti, specie nel ritratto (vedi seconda e terza immagine), non devono peró distogliere l'attenzione dal volto o dall'azione ripresa. Vanno, quindi, posti fuori dal piano di fuoco. Canon F. 1, obbiettivo Canon FD 200 mm F 4, pellicola High Speed B, esposizione 800 asa, e tempi (per Miriam Makeba, a sinistra, **Dizzy Gillespie,** al centro, **e Tony Esposito,** a destra) **simile per tutte e tre le foto: 1/60 sec. Il diaframma, invece, è a tutta apertura e il risultato è ottimo**

certo a produrre immagini ferme e pulite. Per messe a fuoco problematiche possono soccorrerci tutti i punti di passaggio violento dal chiaro allo scuro, cioè punti ad alto contrasto. I capelli o i riflessi sul microfono, quando questo è sufficientemente vicino a chi vogliamo riprendere, fanno al caso nostro. Attenzione però: la scarsa illuminazione ci costringerà ad adottare un diaframma molto aperto e questo a sua volta determina una ristretta profondità di campo che, per i meno esperti, è lo spazio in cui cade il punto di fuoco (diaframma tutto aperto bassa profondità di campo, diaframma chiuso di qualche stop aumenta la profondità di campo). Anche questo argomento verrà in seguito ripreso nella apposita rubrica.

La messa a fuoco non rappresenta un grosso problema quando si usano obbiettivi grandangolari. Chi possiede un teleobbiettivo, però, sa quanto la possibilità di avvicinarsi maggiormente al soggetto a sua volta la si paghi con qualche problema in più per la corretta messa a fuoco e non ultimo, una accresciuta difficoltà nel controllo del mezzo, quindi più rischio di avere foto « mosse ». Anche in questo caso è necessario fare appello alle proprie capacità individuali. E' necessaria una certa dose di concentrazione ed un attento studio del soggetto.

SBAGLIARE E' BELLO ragazzi, non dimentichiamo che stiamo parlando della fotografia ai concerti! Un concerto è un pozzo, anzi, una miniera di stimoli. Le luci, i vestiti, gli strumenti, la gente, i movimenti. Una tensione collettiva tutta da vivere. Ci sei immerso, ne sei investito. Può essere rabbia, amore, gioia, odio, pace, papavero, poesia... e noi a far la fotina con il fuochino che cade sul nasino dell'artistino. Mosso è bello perché la « mossa » è ritmo, dinamica, forma. Sfocato è bello perché è ritmo, dinamica, forma + pace e poesia. Facciamo parlare le immagini. La sequenza di Toni Esposito alla batteria. « Tarantella jazz », un ritmo fresco, continuo, dinamico, armonico. Toni lo produce, lo vive, ce l'ha addosso. Fermargli il ritmo sulla pelle è meno difficile di quanto si possa pensare. E' sufficiente far slittare la ghiera dei tempi all'indietro (chi ce l'ha) e tararla su un basso tempo di esposizione, concentrarsi, aspettare l'attimo propizio e, nella massima immobilità possibile, scattare. Mosso è armonia!

Altro esempio, le due foto di Don Cherry: Parco Lambro, festival dei circoli del Proletariato Giovanile, 70.000 persone. Dal palco riempiono l'aria note dolci, melodiche, un messaggio mistico carico di amore e poesia. Io sono lì, al collo la Canon, di fronte Don Cherry, lo strumento e quelle note che raggiungono l'anima. Quasi un rito mistico,

»»

Asa e Din

segue

un che di religioso, di occulto e poi la poesia. Sensazione di pace, le luci ed i colori modellano quelle forme. La prima foto è per Don Cherry, la seconda per lo strumento. Ecco, ridotto formato 20 x 36 millimetri, quella tensione. Non è mai un calcolo meccanico. D'accordo, centra la tecnica, centra il gusto ma contano nè più nè meno (secondo me meno) delle sensazioni epidermiche che ricevi, stimoli che ti vengono dalla dimensione musicale e culturale in cui sei immerso e che per il fotografo si traducono in una sorta di effetto di ritorno quando preme il pulsante di scatto.

IL TAGLIO DELL'IMMAGINE. Una buona regola è abituarsi a determinare fin dalla ripresa il taglio che intendiamo dare all'immagine. Certo delegare questo compito alla successiva fase di laboratorio è senz'altro più semplice ed in definitiva anche opportuno, ma non dimentichiamo che solo grazie all'attento studio del soggetto da riprendere nascono le buone fotografie. Le luci, le ombre, i riflessi. Come questi incidono, modellano e si amalgamano con il volto o lo strumento. Quale spazio coprono e dove si collocano nel campo, quadrato o rettangolare, che si ha a disposizione ed in che modo essi contribuiscono a determinare l'armonia. Come un fornaio quando dosa gli ingredienti nel fare la pasta. Anche noi dobbiamo imparare a dosare gli ingredienti dell'immagine. Smontiamo la foto del concerto di Sam Rivers a Perugia, all'ultimo « Umbria Jazz ». Sam Rivers, gli ottoni, le strutture architettoniche in secondo piano, il pubblico, le luci, tutti elementi osservati, selezionati e poi miscelati. Se la scelta è felice la nostra immagine parla ,vive, comunica, diventa musica anch'essa. Scegliere e dosare senz'altro richiede impegno, ma è fuor di dubbio un'azione stimolante e creativa al tempo stesso.

Le note e l'ambiente condizionano ovviamente l'operatore. Il resto, o meglio la scelta per rendere visivamente gli stimoli degli artisti, è lasciata al fotografo. La prima immagine, inoltre, mostra in maniera eloquente quale importanza abbiano le luci e i colori nell'economia del risultato. Per Don Cherry è stata usata la Canon F.1, obbiettivo Canon FD-200 mm f 4; pellicola High Speed B, esposizione 800 asa, tempo 1/30 sec. e con il diaframma a tutta apertura

IL RITRATTO. Un discorso a parte va fatto per il ritratto. Qui gli elementi da dosare sono i tratti del viso, gli occhi, il naso, la bocca. Ed ancora l'espressione, il gesto. In certi casi, come nell'immagine di Miriam Makeba, anche l'abito diventa elemento. Altre volte il colore dello strumento o un oggetto sfocato in primissimo piano. Nel ritratto è bene fare in modo che tutto ciò che non centra col volto o l'azione del soggetto appaia sfocato. In questo caso l'aggiunta di elementi sul piano di fuoco distoglierebbe l'attenzione da ciò che noi intendiamo valorizzare, turbando quindi l'equilibrio dell'immagine. Per ultimo una informazione riservata ai più tecnocrati. Esistono in commercio una moltiutdine di accessori: lenti prismatiche, filtri colorati, filtri cross-screen (fanno di ogni punto luminoso una stella), eccetera. Dati specifici sono reperibili su depliant, riviste ed almanacchi fotografici.

IMAGINE-MARKET? Certamente la stampa nostrana ne consuma parecchio di questo materiale. L'esistenza di giornali specializzati poi fa pensare a chissà quale fame di ritratti o superimmagini di Guccini e compagni. Invece no. Senz'altro la fame c'è ma sono le case discografiche a fornire materiale fotografico (e per di più gratis) ai giornali. Da una parte stanno gli interessi pubblicitari della casa discografica e dell'altra una riduzione dei costi per l'editore. Qualche spazio c'è sui giornali non specializzati. Ad esempio, se un settimanale non specializzato fa un servizio sui concerti pop il fotocolor o l'immagine in bianco/nero della star lo richiederà ad una agenzia fotografica. Di conseguenza l'unica è rivolgersi direttamente alle case discografiche, che pagano cifre irrisorie, oppure alle agenzie le quali o comprano pagando un'inezia o tengono in deposito il materiale trattenendo poi una percentuale che varia dal 30 al 50 per cento sul venduto. Va poi detto che le principali agenzie, come quasi tutte le redazioni, sono a Milano e a Roma, quindi fuori dalla portata di molti. Comunque per chi voglia tentare aggiungiamo che le stampe in bianco/nero non dovranno essere di formato inferiore al 18 x 24 (optimum 20 x 30). Le stampe a colori non vengono accettate. Vanno bene le diapositive (è un fattore legato a motivi tecnici di stampa sui giornali). Nessuno però ci impedisce di diffondere le nostre migliori immagini offrendole agli amici ad un prezzo ragionevole che per un b/n 18 x 24 può variare da un minimo di 500 ad un massimo di 3-4.000 lire a seconda della qualità della foto e... la faccia tosta di chi la vende.

Giovanni Giovannetti

Vi insegnamo a sviluppare una pellicola b/n

COSA OCCORRE: una sviluppatrice (tank), un bicchiere graduato da 1 litro, un cilindro graduato da 25 o 50 cc, un termometro per uso fotografico, bagni di sviluppo e fissaggio.
Sono reperibili in commercio una grande quantità di prodotti chimici. Sviluppi finegranulanti, per incentivare l'acutanza, per preservare la gamma tonale ecc. ecc.

Noi abbiamo una esigenza precisa: portare la nostra pellicola 400 asa a 1600 asa. Di conseguenza useremo uno sviluppo energico (p.es. Kodak HC 110, Ilford Microphen o Paterson Acuspeed FX 20). I fissaggi vanno bene tutti (un nome: Ilford Hypam)

Sviluppo e fissaggio

Al buio arrotolare la pellicola nella apposita spirale, inserirla nella tank e avvitare il coperchio. Ora possiamo accendere la luce e introdurre nella sviluppatrice il bagno di sviluppo precedentemente diluito ad una temperatura di 20°C. Agitiamo la spirale (o ruotando la tank o mediante l'apposito accessorio) 10 secondi per ogni minuto del tempo di sviluppo trascorso il quale, dopo un breve risciacquo, introdurremo il bagno di fissaggio. Solo a questo punto potremo proseguire il processo atank aperta. Trascorso anche il tempo necessario a fissare la pellicola la laveremo in acqua corrente per non meno di 15-20 minuti, dopodiché potremo appenderla ad asciugare.

Tempi e Temperature

Prodotto	Pellicola	Sens. nominale	Sens. reale	Diluizione Tempo	a 20 °C
Kodak HC 110	**Tri X**	**400asa**	**400asa**	**1+31**	**6'**
			800	**1+31**	**9'**
			1600	**1+31**	**12'**
	Hp4			**idem**	
Ilford Microphen	**Tri X**	**400asa**	**700asa**	**1+1**	**9'**
			1000	**1+1**	**16'**
	Hp4			**idem**	
Paterson Acuspeed	**Tri X**	**400asa**	**1600asa**	**1+8**	**7'**
			3200	**1+8**	**10'**
	Hp4	**400asa**	**1600**	**1+8**	**10'**
			3200	**1+8**	**15'**

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA INTENSA, all'insegna della « mala » e della gastronomia. La « mala » viene da Parigi, dalla terra di Francia, con un disco che s'intitola « Hold up » e che è la cronaca in musica di una rapina. Interprete ne è Alain Band, pseudonimo che nasconde il nome di Alain Massaza, nato a Constantine, in Algeria, nel 1950.

« **Era inevitabile** — ha detto Alain, che anche nei modi e nel vestito ha l'aspetto del "duro" — **che qualcuno facesse un disco su una rapina. Ma avete mai ascoltato una rapina? Beh, le sirene, le grida, i rumori: sono uno spartito musicale. Io mi sono trovato, per caso, coinvolto una volta in un « colpo ». Banditi che sparavano, polizia che arrivava, grida di donne e di ragazzi. Ecco com'è nato "Hold up"** ».

Alain, come ogni « duro » che si rispetti, è un collezionista di donne. Chiaramente le femministe lo odieranno, ma lui non ci può far niente. Anche perché pare che piaccia e incontri i favori del gentil sesso. D'estate, invece di fare le serate nei locali si diverte a viaggiare. Ma lo fa con un sistema originalissimo. Fa infatti la guida per giovani turiste nei Club Mediterranée. E così da giugno a settembre chi lo vuole non lo trova in giro per le balere o nei locali alla moda; è là, abbronzatissimo a prendere il sole ed a scarrozzare gruppi di turiste che lo ascoltano estasiate. Poi la sera, col chiaro di luna, la risacca lo sciabordio delle onde, la sua chitarra, intona all'aperto, sulla spiaggia, tenere canzoni d'amore. Le rapine, « Hold up », le riserva per il giorno. Per fare sensazione. E' o non è un « duro »?

ALAIN BAND

CAPTAIN GLOBO JR.

La pizza monegasca

Ed eccoci alla gastronomia. A proporla, in musica, è un simpatico personaggio che vive nello stato di Monaco, a Montecarlo, patria di re, regine, principi e miliardari, oltre che della colorita fauna dello spettacolo internazionale. Si chiama Hugo, soprannominato « dopobuio », proprietario di un piccolo ristorante molto intimo sulla rocca davanti al palazzo del principe Ranieri, che si chiama « A crotta ». In Italia Hugo è più conosciuto come « Captain Globo Jr. », interprete di un disco scatenatissimo che sta galvanizzando le discoteche, « Hé amigo ».

« **Ho sempre avuto il pallino della musica, del canto** — spiega Hugo, mentre batte con maestria una pastafrolla sul tavolaccio per farne manicaretti — **Il mio locale, che ho costruito pezzo a pezzo con le mie mani, è come se fosse una sala di registrazione. E' imbottito di amplificatori, e la musica sgorga dappertutto, da sotto i tavoli, dal soffitto, da dietro il forno. Un giorno un discografico italiano mi sentì suonare un paio di tamburi. Mi disse se avevo mai pensato di fare un disco. Beh, che cosa avreste risposto? Io dissi che mi sarebbe piaciuto. Ecco com'è nato Captain Globo Jr. Il Globo è un richiamo immediato alla mia stazza...** ».

Hugo, il cui cognome è Muccini, ha trent'anni, è figlio di emigrati toscani, giunti nel 1922 a Montecarlo dalla natia Terranova Bracciolini. Da lui, oltre a sentire il suo disco (che fa suonare almeno venti volte al giorno e reclamizza giustamente assieme al menu), si possono gustare i filetti alla « Dopobuio », le pizze alla Hugo, gli antipasti con la « terrine » piccantina

E così, svelato il mistero della doppia identità di Captain Globo Jr., passiamo all'ultima novità in fatto di sospiri.

Zio Frank arzillo vecchietto

Sì, il vecchietto, detto anche « la voce » si è rimesso in pista. Lo zio ha affilato le armi e si appresta a far mangiare polverone ai suoi detrattori. I più giovani cominciano a tremare, perché quando Frank Sinatra si scatena se ne vedono di tutti i colori. A dire il vero aveva dichiarato a più riprese di volere smettere; ma non ce l'ha mai fatta del tutto. Mesi fa la morte, tragica, della madre, pareva avesse fiaccato la sua volontà di continuare ad esibirsi in pubblico ; ma una strepitosa serata a Los Angeles nel corso della quale aveva cantato per un paio d'ore, era stata la smentita più secca. Poi c'era stata la notizia che avrebbe ripreso a lavorare in coppia con un altro italoamericano, Dean Martin. Ora, infine, la zampata.

Frank Sinatra esce in tutto il mondo con un disco - antologia. Un microsolco nel quale ha raccolto il meglio della sua produzione. Una serie dei suoi maggiori successi, dall'inizio della carriera ad oggi. Vi compaiono brani come « I believe i'm gonna love you », « A baby just like you » e « Empty tables ».

FRANK SINATRA

« **E' stata la nuova moglie. Gli ha dato una carica incredibile** », hanno detto gli amici. E dai fatti pare proprio che il vecchio Frank si avvii sulla scia di un altro grandissimo artista, Charlie Chaplin. Gli manca solo qualche figlioletto in fasce e voilà, il gioco è fatto.

Estate sexy con Tom Jones

Ricordate « Delilah »? Tom Jones, cantante gallese che dal profondo delle miniere giunse al successo e alla popolarità? Beh, pare proprio che ci abbia ripensato e che abbia intenzione di tornare a cantare in Italia. La prima volta fu negli anni sessanta. Tom cantò alla Bussola di Bernardini, in Versilia, attirando nugoli di donne incantate dalla sua voce e dall'aspetto che, a sentir loro, era molto sexy. Perché il mitico cantante, che nel frattempo è diventato una « star » di Las Vegas, ha accettato di tornare in Italia? Pare l'ingaggio. Visto che ha anche dei guai col fisco: per questo avrebbe messo in vendita il suo favoloso castello con non si sa quante camere da letto, piscine, stalle e salotti. Perciò la « tournée » italiana, per ferragosto, alla Bussola sempre, gli permetterebbe di rimpinguare le tasche con poca fatica. E oltre tutto gli servirebbe promozionalmente. Anche Tom, in fondo, ha capito che tutto sommato l'Italia funziona e che i dischi venduti da noi rendono come quelli venduti in America.

TOM JONES

Emmylou la lussuriosa

Così è stata definita Emmylou Harris, giovane cantante americana, pare d'origini irlandesi e cioè di chioma rossa infuocata. E le irlandesi, si sa, hanno il sangue bollente. Dunque Emmylou è arrivata anche da noi con un 33 giri che s'intitola « Luxury liner ». Qualcuno ha azzardato dicendo che forse voleva dire « lussuosa ». No, non ci sono equivoci. Emmylou è proprio lussuriosa. Basta sentire il sospirone iniziale di « You're supposed to be feeling good ». Insomma, Emmylou promette bene.

La sua vita privata? In merito viene mantenuto il più stretto riserbo. I suoi agenti non parlano. Non vogliono svelare niente del mistero che la circonda. Pare che abbia 28 anni, che sia altissima, di coscialunga, e che abbia avuto « flirt » con personaggi famosissimi del mondo della musica e del cinema in America. L'aspettiamo al varco. Perché oltre alla sua voce si possa sospirare anche vedendola di persona.

EMMYLOU HARRIS

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Daniela Mimmi** e **Gianni Gherardi**

33 GIRI

UMBERTO TOZZI
... E' nell'aria... ti amo
(CGD 82124)

(D.M.) Torinese di nascita, bolognese di adozione, fratello di Franco, famoso qualche anno fa, Umberto Tozzi è diventato di colpo famoso per l'ottimo brano «Donna amante mia». Timido, silenzioso taciturno, Umberto Tozzi in realtà ispira subito simpatia, per la sua naturalezza, la sua spontaneità, sia come cantante che come uomo. Buon chitarrista (ma suona parecchi altri strumenti) ha firmato insieme a Giancarlo Bigazzi tutti i brani di questo nuovissimo LP appena uscito. Cosa è cambiato rispetto al primo «Donna amante mia»? Umberto è cresciuto, è più sicuro di sè e delle sue doti vocali, più professionale, i brani sono molto più curati sia nella loro stesura che negli arrangiamenti. Umberto avrebbe bisogno solo di un po' di grinta in più e sarebbe perfetto. Lui invece è molto dolce, molto paziente, molto comprensivo: a volte sembra quasi che non abbia il coraggio e la spinta necessari per sfondare. Quando invece avrebbe tutte le carte in regola per farlo. Ad ogni modo questo nuovo LP, che conferma le speranze di Bigazzi e della CBS che avevano subito creduto in lui, dovrebbe dargli la possibilità di conquistare un pubblico più vasto.

AMERICA
Harbor
(Warner Bros W56351)

(D.M.) Otto anni di attività, otto LP e due raccolte al loro attivo, gli America sono ancor oggi uno dei gruppi più seguiti d'America. Nati nel '69 con un singolo che ottenne subito un successo incredibile intitolato « A horse with no name », gli America conservano tutt'ora la formazione iniziale, e cioè Gerry Beckley, Dewey Bunnel e Dan Peek, tutti cantanti, chitarristi e autori di tutti i loro brani. Una collaborazione solidissima dunque, che nasce soprattutto da una solida amicizia tra di loro, e dall amore comune per la musica country e western, musica che invece hanno un po' tradito con questo nuovissimo « Harbor ». Fin dall'inizo infatti il disco non sembra firmato e realizzato dagli America: è un rock quasi hard con tonalità cupe, una ritmica martellante. Solo « Don't you cry », « Sergeant darkness », « These brown » o « Monster » ricordano i « vecchi » America, con le loro sonorità liquide e dolci, la semplicità dei loro testi e delle loro musiche, gli accompagnamenti stringati della chitarra o del pianoforte. Oggi fanno brani come « Sarah », bello e dolce finché si vuole, ma molto lontano dalla freschezza di «Ventura highway»: è un brano elaborato, arrangiato con archi e contrabbasso, e cantato in modo molto diverso. A cosa è dovuta questa svolta degli America? Al mercato americano che ormai si è stancato del country, o (più probabile) al gruppo stesso che ha esaurito la sua vena creativa e cerca nuovo ossigeno in un genere nuovo che pure permette loro di scrivere e creare delle ottime musiche e degli ottimi pezzi (che sarebbero fantastici se non fossimo legati all'idea-mito dei «vecchi America») ma che sono così diversi dai dischi precedenti? E' difficile stabilire dove sia la causa di tutto questo.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

JOHN MAYALL - Lots of People (ABC 467)

(D. M.) John Mayall può ormai essere considerato come forse uno dei pochi se non unico mito sopravvissuto alla disfatta generale degli ultimi anni. Da Mayall ha preso il via tutta una generazione di musicisti (basta ricordare Eric Clapton) che grazie alla preparazione blues da lui avuta, hanno potuto creare qualcosa di nuovo e duraturo nell'ambito della musica pop. Ormai alle soglie dei quarant'anni, Mayall è tutt'ora una delle figure più vere, vive e valide dell'ambiente musicale sia inglese che americano. La sua volontà di andare avanti, di progredire, di migliorare, gli dà costantemente la spinta per nuove conquiste. Conquiste che poi il più delle volte si limitano alla revisione e all'ammodernamento di una tecnica che Mayall mantiene intatta dai tempi di « Laurel canyon ». Oggi Mayall, al di là degli entusiasmi giovanili, ha acquistato una notevole sicurezza sia di sé che del suo strumento che della sua musica. E' passato ormai il periodo dei suoi strani sbandamenti verso il rock e verso ritmiche che ormai non appartenevano più al mondo del blues. Questo disco, registrato dal vivo al « Roxy » di Los Angeles il 24 novembre del '76 è la prova di questo superamento: la sua musica è veramente, sinceramente blues, anche se conserva ancora e conserverà sempre quel particolare gusto estetico e musicale che appartiene al mondo musicale dei bianchi, e soprattutto degli inglesi, piuttosto che dei negri. Ma d'altronde Mayall non ha voluto nascondere la sua ascendenza inglese e la sua musica è stata, nonostante tutto, molto inglese, molto calibrata, molto perfetta, istintiva quel tanto che basta a creare un po' di calore e di feeling. Carica e feeling che si ritrovano pienamente nell'eccellente LP « live » di John Mayall. Ricordiamo che con lui suonano in questo LP il bassista Larry Taylor, il chitarrista Gary Rowles, il batterista Frank Wilson, il tastierista Jay Spell e il sassofonista Red Holloway, più altri musicisti meno famosi, e infine la cantante Patty Smith.

GARY WRIGHT
The Light of smiles
(WB W 56278)

(G.G.) Gary Wright, pianista e organista del New Jersey, è indubbiamente un personaggio sorprendente: fu con gli Spooky Tooth, tra i protagonisti della scena pop inglese negli anni « caldi », poi con la fine del gruppo ha collaborato diverso tempo come session-man con George Harrison, Joe Cocker e Ringo Starr, in seguito dopo aver tentato una ricostituzione degli «Spooky» durata lo spazio di due Lp, si è trasferito di nuovo in America dedicandosi alla produzione solistica. Questa introduzione per spiegare come Wright sia effettivamente alla ricerca di una propria identità di artista e di una felice vena creativa. Difficile giudicare se con « Light of smiles » sia riuscito nell'intento. Musicalmente viene proposta una nuova formula: oltre allo stesso Wright, altri due tastieristi, e due percussionisti, tutti scelti tra il meglio dei session-men americani. Le ritmiche vengono così create dall'incrocio organi-sintetizzatori (questi ultimi creano atmosfere indubbiamente suggestive, ma già troppo sfruttate) e largo spazio viene lasciato anche all'inserimento di sezioni di archi. Se da una parte Wright ha rinunciato alle sonorità rock eliminando chitarre e fiati, dall'altra però, il risultato non spicca per originalità. La sensazione all'ascolto di questi undici brani è di una musica che sa di «già sentita» spesso nel panorama attuale, nonostante l'impegno profuso da Wright nelle parti cantate e nella composizione e arrangiamento di tutti i brani. I testi sono molto semplici: inducono all'ottimismo, al bene verso il prossimo, all'amore universale e in questo l'autore dichiara di essersi ispirato a Paramahansa Yogananda, uno yogi indiano autore delle « Meditazioni metafisiche » da cui Wright ha tratto il titolo del disco (La luce dei sorrisi) e il brano « Io sono il cielo» (I am the sky) il cui testo sillabico (io sono il cielo, mamma, io sono il cielo) è cantato da una bambina, Justin Wright, figlia di Gary.

DARIO BALDAN BEMBO
Migrazione
(CIV ZPLC 34013)

(D.M.) Dario Baldan Bembo è stato sempre un musicista per una ristretta cerchia di ascoltatori quasi sconosciuto dalla grande massa. I più grossi cantanti italiani se lo contendono, Mia Martini non vuole che lui. Eppure non è tra i più conosciuti in Italia, anche se il suo nome non è sconosciuto a nessuno. Il discorso musicale di Baldan infatti è abbastanza sofisticato, esteticamente sempre perfetto, fatto di atmosfere che racchiudono tutto un particolare simbolismo. Dietro tutto questo ci stanno gli eccezionali arrangiamenti che lui stesso cura. Questo « Migrazione » è il terzo

CLASSICA

ANTONIO VIVALDI
Gloria
CBS-Sugar-Record

Vivaldi è uno dei compositori settecenteschi più conosciuti e apprezzati, forse perché riuscì in maniera veramente efficace a dare una motivazione di affetti e sentimenti alle sue musiche, alternando la sua attività fra il sacro e la musica che oggi definiremmo «popolare». Le sue Arie allegre e spensierate, che si contrappongono a pagine solenni e malinconiche ci danno una misura della sua grande creatività e duttilità, aperto ad ogni richiesta dell'ispirazione. La sua maggiore attività la svolse nel Conservatorio della Pietà a Venezia, sua città natale, dove di volta in volta ricoprì la carica di maestro del coro, maestro dei concerti e responsabile. Famosa resta l'attività delle ragazze del Conservatorio, cantanti e strumentiste, che ogni domenica si esibivano nascoste alla vista del pubblico da una grata e per le quali Vivaldi compose la maggior parte dei concerti. Frequenti furono le tournée del maestro quale concertista, compositore e direttore d'orchestra in Italia e all'estero; di queste rimangono celebri quelle di Roma, Vienna e Amsterdam. Questo Gloria per soli, coro a quattro voci miste e orchestra, eseguito dall'Orchestra dell'Opera di Stato di Vienna e il Coro dell' Accademia di Vienna diretti da Herman Scherchen è veramente bello e importante. La perfetta coordinazione e la fusione dei suoni ottenute da Scherchen mettono bene in risalto la linea melodica della strumentazione e l'ispirazione corale, frammista a veri virtuosismi solisti. Per concludere, due parole su questa linea della CBS. Contiene dei dischi di classica, ma anche di jazz e di musica leggera, venduti al prezzo di L. 3000.

a cura di **Paolo Pasini**

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

ANDREW GOLD - Lonely boy (Wea)

(D.M.) Poco conosciuto in Italia, Andrew Gold è molto apprezzato sia in Inghilterra che negli States ed è diventato molto famoso dopo la sua collaborazione con Linda Ronstadt. In Italia sta per uscire un album che dovrebbe finalmente farlo conoscere e apprezzare (se lo merita!) da un pubblico più vasto. L'album, che è uscito in questi giorni, si intitola « What's wrong with this picture » e proprio da questo LP sono stati tratti i brani di questo eccellente singolo. Sono due brani molto acustici, abbastanza semplici, molto dolci e delicati. La cosa più affascinante di questo cantautore sono i testi dei suoi pezzi: bellissime poesie musicate con la semplicità e la delicatezza necessarie per non far travisare o passare in secondo piano il loro significato, intrinseco. Il primo brano, « Lonely boy » narra, con parole molto semplici ma d'effetto, la vita e la solitudine di un ragazzo che credeva e voleva essere figlio unico, ed è stato sicuro dell'affetto dei suoi genitori fino a che non è arrivata una sorellina. Allora il suo mondo è crollato di colpo. E se né va, in un buio pomeriggio d'inverno, a cercare altrove un po' di affetto. La sorella cresce, si sposa, ha un figlio. Anche a lui dicono di essere figlio unico, gli insegnano a essere forte, gli danno la certezza di avere tutto il loro affetto. E' un altro ragazzo solo. Il secondo brano, probabilmente ancora più bello e più dolce del primo si intitola « Passing thing »: tutte le cose passano, come la giovinezza. Il testo dice: « **Noi non possiamo tornare indietro e tu hai solo il cuore per capire che solo l'amore ti può guarire. Io sono semplicemente un uomo, inseguo una fiamma che non è mai la stessa, inseguo il mio cuore. Perché sono cose che passano e solo il tempo sa quello che porterà. Sebbene noi siamo tutti uniti, siamo sempre soli e non possiamo tornare indietro, e tu hai solo il cuore per capire che solo l'amore ti può guarire** ».

album di Baldan Bembo, dopo «Aria» e «Crescendo» due ottimi dischi. Non è cambiato molto: ci sono le stesse immagini rarefatte, c'è la stessa intatta bellezza, ci sono le sinfonie leggere e impalpabili, ci sono gli archi che creano la base di tutto il disco. Ancora una volta l'album continua un suo discorso unitario, un filo conduttore preciso che assume forme diverse ma che è sempre profondamente lo stesso attraverso tutti i solchi: la migrazione è una sorta di viaggio, o di fuga, che qualsiasi uomo, prima o poi nella vita, attua o almeno sogna. Migrazione è sostituire la realtà presente con una fittizia dove si scoprono sensazioni nuove. Questo nuovo LP, di cui Dario è autore, compositore, esecutore, arrangiatore, è stato registrato con un vasto entourage di musicisti, tra cui Tullio De Piscopo alla batteria e percussioni, Sergio Farina alla chitarra e Marlene Kessick al flauto solista, e la partecipazione dell'orchestra d'archi della Scala di Milano.

BERT KAEMPFERT
Safari swings again
(Polydor 2310 494 A)

(D.M.) Il ritorno delle grandi orchestre alla ribalta della musica leggera è uno di quei fenomeni pressoché inspiegabili. Stiamo tornando indietro o c'è chi, con una grande orchestra, sa fare meglio di un cantante o di un complesso pop. Da una parte, ancora, c'è la crisi dei cantanti, un animale ormai in via di estinzione che si salva solo se è anche cantautore, dall'altra ci sono dei gruppi pop o rock che sia che suonano e scrivono cose sempre più macchinose, elaborate, difficili, incomprensibili alla massa. Dunque ecco che un signore tipo Bert Kaempfert, tedesco di nascita e ormai inglese di adozione, ha di colpo un incredibile successo con musichette faciline e divertenti che distendono, non fanno pensare, e per questo sono apprezzate. Anche « Safari Swing a again » come i precedenti, raccoglie brani molto scanzonati e leggeri, ma eseguiti in modo ottimo.

45 GIRI

JAMES LLOYD
Abracadabra
(W.B.)

La disco-music è sempre alla ricerca folle di nuove vie ispirative. Ed ecco che James Lloyd non si lascia sfuggire il tentativo di fonderla con il reggae. Il risultato è una musica molto veloce, molto immediata, ma allo stesso tempo molto, forse troppo, facile. E' di quella musica tanto per intenderci che è piacevole ballare qualche volta ma che dopo due giorni esce dagli occhi tanto è facile e orecchiabile. Nonostante la sua carica, il suo entusiasmo, la formula abbastanza nuova del disco-reggae, il disco si perde tra le migliaia di microsolchi che in questi mesi hanno invaso le discoteche di tutto il mondo. E, oltre tutto, è un genere che sta morendo, che ormai ha stancato e finora pare siano risultati abbastanza vani i tentativi di dare ossigeno a questa musica. Ma quale ossigeno in definitiva? Influenze, influssi più disparati non hanno risollevato molto le sue sorti: bene o male qualunque di questi pezzi, ascoltato tre volte, diventa noioso.

VASCO ROSSI
«Jenny»
(Borgatti)
MANDRILLO
«Mr. D.J.»
(Borgatti)

Un fenomeno che finora si verificava solo negli Stati Uniti, sta invadendo anche l'Italia. Stiamo parlando dei disc-jokey che hanno deciso di punto in bianco, di improvvisarsi cantanti. E i primi risultati sono ottimi! Nessuno meglio dei disc-jokeys infatti conosce il pubblico giovane, i suoi gusti, quello che ama ballare e ascoltare. Ecco quindi che un giovanissimo autore bolognese, Stefano Scandolara, ha creato una nuovissima etichetta, la «Disco-Jeans», apposta per i disc-jokeys. E' giovane, moderna, che troverà senz'altro un notevole consenso nei giovani: infatti i due primi dischi usciti con la nuova etichetta «Disco-Jeans» stanno vendendo moltissimo. Sono « Jenny » e «Silvia» di Vasco Rossi, disck-jokey a Punto Radio, una delle prime emittenti del modenese con un indice di ascolto piuttosto alto e « Mr. D.J. » diviso in due parti sulle due facciate di Mandrillo, conosciutissimo e seguitissimo disk-jokey di Tele Radio Bologna, alla sua seconda esperienza discografica. Entrambi i brani, come è ovvio, sono molto giovani, spumeggianti.

EDDIE HOLMAN
The will be a night to remember
(Salsoul)

Ecco la seconda generazione della disco-music, quella che non si accontenta più della ritmica e delle musiche scontate, ma cerca nuovi sbocchi ispirativi e creativi, e soprattutto nuove soluzioni. Eddie Holman è uno di quelli che fa del disco-sound in modo nuovo e concedendo ben poco al compromesso del commercialismo, anche se questo brano è abbastanza ballabile e quindi invaderà tutte le discoteche la prossima estate. Cantante di soul da molti anni, una discreta attività musicale alle spalle e una discreta esperienza, Holman ha fuso insieme lo spirito soul con la ritmica della disco-music e il risultato, anche se non eccezionale e nuovissimo. è abbastanza piacevole. E' interessante soprattutto se consideriamo che dietro di lui agiscono grossi e numerosi musicisti inglesi e americani, tra i quali Elton John che lo accompagna al piano e che ogni tanto si sente nei cori. O forse anche lui, dopo l'esperienza di «Breakin' your hearth » con Kikky Dee, ha intenzione di buttarsi a capofitto nella disco-music? Mi sembra comunque un'ipotesi abbastanza assurda soprattutto alla luce del suo dolcissimo ultimo LP, « Blue moves ». Eppure in questo « This will be a night to remember » Elton John si da da fare con molta foga e molto impegno.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di Billboard
a cura di Germano Ruscitto

33 GIRI

1. **Io tu noi tutti**
   Lucio Battisti
   (Numero Uno - RCA)
2. **I remember yesterday**
   Donna Summer
   (Durium)
3. **Alla fiera dell'est**
   Angelo Branduardi
   (Polydor-Phonogram)
4. **Cerrone's Paradise**
   Cerrone (WEA-MM)
5. **Animals**
   Pink Floyd (EMI)
6. **Rocky** (colonna sonora)
   Bill Conti
   (United Artists - Ricordi)
7. **Zodiac Lady**
   Roberta Kelly (Durium)
8. **Solo**
   Claudio Baglioni (RCA)
9. **Izitso**
   Cat Stevens
   (Island-Ricordi)
10. **Disco Dance**
    Adriano Celentano
    (Clan-MM)

45 GIRI

1. **Amarsi un po'**
   Lucio Battisti
   (Numero Uno - RCA)
2. **Gonna fly now**
   (dal film « Rocky »)
   Maynard Ferguson (CBS-MM)
3. **Orzowey**
   Oliver Onions (RCA)
4. **Tu mi rubi l'anima**
   Collage (SAAR)
5. **A woman in love**
   Adriano Celentano
   (Clan-MM)
6. **Black is black**
   La Belle Epoque (EMI)
7. **Disco Bass**
   D.D. Sound (Baby Records)
8. **Alla fiera dell'est**
   Angelo Branduardi
   (Polydor-Phonogram)
9. **Blood & Honey**
   Amanda Lear
   (Polydor-Phonogram)
10. **Ma perché**
    Matia Bazar
    (Ariston-Ricordi)

La classifica degli ellepi di MUSICA JAZZ

1. **Changes**
   Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
   Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
   Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
   Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
   John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
   Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
   Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
   Fitzgerald-Armstrong
   (Verve)
9. **Focal point**
   McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
    Chet Baker (Prestige)

« Rinnegato » dall'Inghilterra e accolto dagli USA, il gruppo sta ora sfondando in tutta Europa con l'ultimo LP « Live at Carnegie Hall »

America, terra di Renaissance

I RENAISSANCE PRIMA MANIERA

QUELLO DEI RENAISSANCE è uno dei fenomeni piuttosto strani che, tuttavia, non mancano talvolta di verificarsi nel mondo della musica pop: inglesi di nazionalità, di esecuzione, di cultura, di stile musicale, il gruppo ha invece ottenuto i suoi più grossi successi in America. Solo ora l'Inghilterra, e di conseguenza l'Europa, si è accorta di questo gruppo eccezionale, e purtroppo ancora molto sconosciuto.
Il complesso dei Renaissance nacque nel 1969, nel Surrey, dallo scioglimento degli Yardbirds. I suoi primi componenti furono infatti il cantante e arpista Keith Relf e il batterista Jim McCartney ai quali si unirono la sorella di **Relf, Jane**, e il tastierista John Hawken che proveniva dai Nashville Teens. La prima formazione dei Renaissance suonava una strana musica nata dalla fusione di generi diversi e a volte in netto contrasto tra loro: classico, folk, jazz, blues e rock. Fu più che altro un esperimento di Relf e McCartney che però non soddisfece nessuno dei musicisti. Il loro primo album **Renaissance,** uscito quell'anno per la Island, destò molta curiosità ma tutto morì lì. Nessuno si interessò più di loro, e il nome dei Renaissance finì per essere dimenticato. Gli ulteriori tentativi di Relf e McCartney di resuscitare il complesso fallirono nuovamente ed entrambi decisero di abbandonare per sempre l'«esperimento-Renaissance». Ai due si sostituirono presto Michael Dunford alla voce e chitarra e Terence Sullivan alle percussioni.

Di lì a poco l'intero gruppo originario si allontanò e abbandonò per sempre i Renaissance. La cantante Jane Relf fu sostituita dall'eccezionale Anne Haslam, il tastierista John Hawken da John Tout. A questi si unì dopo poco anche il bassista Jon Camp.

I Renaissance erano nati di nuovo, più fiduciosi che mai nelle loro possibilità e, pieni di speranze, di progetti e di idee, varcarono l'oceano e si stabilirono definitivamente in America. L'Inghilterra aveva loro voltato le spalle e ora loro le voltavano all'Inghilterra.

In America vennero accolti con il calore con il quale, da sempre, gli americani accolgono gli inglesi che abbandonano la patria. Senza eccessiva fatica ottennero un contratto con la Capitol-Sovereign e incisero **Prologue.** Siamo nel 1972 e il gruppo comincia a ottenere i primi risultati positivi dopo tanti anni di lavoro e di esperimenti. La loro musica ha già una sua precisa fisionomia: è dolcissima, delicata, leggera, ricca di atmosfere distese e rarefatte. L'anno successivo esce, sempre negli Stati Uniti **Ashes are burning** che segna l'inizio della collaborazione con il gruppo inglese di Betty Thatcher, una poetessa della Cornovaglia che da sempre è studiosa e appassionata della lirica nordica medioevale. La sua stretta collaborazione con Mick Dunford, che firma le musiche, porterà alla creazione degli splendidi brani del repertorio dei Reinassance.

Nel 1974 il gruppo cambia ancora etichetta e passa alla BTM, distribuita dalla Sire, e incide uno splendido album **Turn of the cards** che sarà pubblicato in Inghilterra solo l'anno successivo e quindi nel resto dell'Europa. Il disco permette ai Renaissance di ottenere un grosso successo internazionale; negli Stati Uniti è ormai il gruppo numero uno, e la stampa specializzata non lesina loro elogi finora fatti solo ai Beatles e ai Rolling Stones. **« I Renaissance sono un gruppo sem-**

Il violino folk di Dave Swarbrick

DAVE SWARBRICK

LEADER dei Fairport Convention fin dal 1969, il violinista-cantante Dave Swarbrick ha guidato il più celebre gruppo del « folk-rock » inglese attraverso innumerevoli cambiamenti di formazione, dischi alternativamente molto validi o deludenti, periodi in cui l'accento veniva posto sulla tradizione del folk inglese ed altri in cui il complesso puntava sulle proprie composizioni rivolgendosi specificamente al pubblico del rock. La storia dei Fairport (oggi si chiamano semplicemente così) è lunga ed interessante, e recentemente si è arricchita con la realizzazione da parte di Swarbrick di due album « solo », entrambi da qualche settimana in circolazione anche in Italia.

Dave, inglese di Birmingham, prima di entrare nei Fairport Convention aveva suonato con vari gruppi folk che eseguivano musica popolare irlandese e scozzese. Nei suoi due LP per la Transatlantic (si intitolano **Swarbrick** e **Swarbrick 2)** s'è avvalso della collaborazione dei vecchi colleghi (come Beryl e Roger Marriott e Kate Graham) e degli amici dei Fairport (tra cui Simon Nicol, Bruce Rowland e Dave Pegg) per mettere insieme una nutrita e affascinante raccolta di brani strumentali, nella maggioranza appartenenti alla tradizione, in cui il suo violino può spaziare attraverso diversi stili e concedersi qualche virtuosismo che sarebbe apparso fuori luogo nell'ambito del suo complesso abituale.

E' una musica estremamente piacevole, semplice e vivace, che evoca feste popolari e balli in campagna nella Gran Bretagna dei secoli scorsi. Le esecuzioni sono pulitissime, e non è il solo Dave a emergere, anche se il suo brillante violino resta sempre in primo piano, dato che i suoi accompagnatori lavorano (in diverse formazioni a seconda dei brani) con grande entusiasmo e scioltezza. Scatenati « jigs » si alternano ad arie pensose e malinconiche nei due LP che, comprendendo 15 pezzi ciascuno, possono presentare una grande varietà di materiale. Alcuni dei temi tradizionali proposti erano già noti nell'esecuzione dei Chieftains; ma l'eccezionale gruppo irlandese ne forniva versioni differenti, basate su elaborati arrangiamenti e su più articolati organici strumentali.

(D.C.)

Tre promesse da mantenere: Hodges James & Smith

HODGES, JAMES & SMITH, nuovo trio vocale femminile di R&B, costituiscono un'interessante eccezione nello scialbo panorama della musica ballabile di consumo. Il loro primo LP **What's On Your Mind** per la London rivela infatti tre voci dotate di tale espressività, grinta e versatilità da discostarsi nettamente dalla piatta produzione della maggior parte dei cantanti delle ultime leve legate ai filoni R&B/disco/funky, pur essendo imperniato su un repertorio alquanto scontato e un po' troppo artificiosamente vario (si va dal soul all'easy listening alla disco music). Tuttavia brani come **Don't Take Away Your Love, What's On Your Mind** e lo stesso **Feelings**, portato al successo tempo fa da Morris Albert, intrinsecamente poco incisivi, acquistano vigore grazie al vecchio trucco di unire a degli arrangiamenti accurati un pizzico di autentica passione.

Non è un caso che, trovandoci di fronte a tre voci « nere » di un certo interesse, si noti nel loro « background » la collaborazione con alcuni grandi del rhythm & blues, come Wilson Pickett, i Temptations, i Dells e i Blackbyrds. Un'intensa attività « live » nei club di Las Vegas e nei teatri californiani e le esibizioni in animati show televisivi hanno reso Hodges, James & Smith popolari in tutto il territorio americano, promuovendo l'ascesa di **What's On Your Mind** nelle classifiche R&B e indicandole tra le migliori promesse dell'anno in questo settore. Non resta che vederle anche in Italia, dove si pensa che faranno scalo in occasione di un'imminente tournée europea.

(D.C.)

HODGES, JAMES & SMITH

plicemente superbo...» scrive il « Record Word ». E « Cash Boxs »: **« Fanno uso di una strumentazione allo stesso tempo potente e delicata... l'impasto vocale dei Renaissance è uno dei migliori nella storia della musica pop... ».** L'album entra subito in classificaca e raggiunge in poche settimane livelli di vendita fino ad allora raggiunti da ben pochi altri gruppi. I loro concerti richiamano folle sempre più immense. A un loro spettacolo all'Academy of Music, quell'anno, furono venduti 7.000 biglietti in 24 ore.

NATURALMENTE anche l'Inghilterra comincia a interessarsi a questo « suo » gruppo che se ne era andato tra il disinteresse generale e il 21 febbraio 1975 i ragazzi ritornano finalmente sul suolo inglese per una lunga tournée che ottiene un successo strepitoso. Per la prima volta la stampa specializzata londinese comincia a chiedersi come avessero potuto lasciarsi scappare di mano un gruppo del genere. «Melody Maker» scrive che ora i tempi sono maturi per i Renaissance. Ma loro, terminata la tournée, se ne ritornano in America.

L'America, è ovvio se li riprende a braccia aperte e la BTM organizza per loro un colossale spettacolo al Carnegie Hall di New York per l'inverno del '77. Il concerto ha luogo davanti a una folla immensa ed impazzita che applaude il gruppo per un'ora al termine dello show. Il concerto è stato interamente registrato e da quei nastri è nato l'ultimo LP del gruppo. **Live at Carnegie Hall** appunto. Il disco, doppio, uscito contemporaneamente in tutti i paesi del mondo raccoglie alcuni dei brani più belli degli ultimi LP dei Renaissance. Sul primo disco ci sono la spumeggiante **Prologue,** la splendida **Can you understand,** l'ariosa **Carpet of the sun** e inoltre **Running hard, Ocean Gipsy** e **Muther Russia.** Il secondo disco contiene invece quelle che probabilmente sono le migliori realizzazioni dei Renaissance, due lunghissime « suite » ricche di sfumature baroccheggianti, di affascinanti ritorni al medio evo nordico, di accenni alla melodia popolare, alla lirica antica: sono **Scheherazade** e **Ashes are burning,** due opere colossali per le infinite sfumature di colori e di toni, per le atmosfere leggere, per la dolcezza delle musiche, per gli arrangiamenti curatissimi e sofisticati, per la sua perfetta fusione della musica classica con quella popolare antica, per l'affascinante equilibrio compositivo dei due autori, per la raffinatezza delle melodie e l'eleganza del disegno architettonico.

Anche la Gran Bretagna ha finito con il riconoscere il valore di questi suoi « figli » abbandonati e oggi i Renaissance vivono svolazzando tra Inghilterra e Stati Uniti, raccogliendo consensi ovunque. E oggi anche in Italia, dove il loro ultimo doppio « live album » sta raggiungendo alti livelli di vendite.

Daniela Mimmi

FotoMessora

DISCOGRAFIA

RENAISSANCE (Island-Warner Bros, 1969)

PROLOGUE (Capitol-Sovereign, 1972)

ASHES ARE BURNING (Capitol-Sovereign, 1973)

TURN OF THE CARDS (Sire-BTM, 1973)

SCHERAZADE AND OTHERS STORIES (Sire-BTM, 1975)

LIVE AT CARNEGIE HALL (Sire-BTM, 1976)

FotoMessora

Formazione

ANNIE HASLAM - E' la voce solista del gruppo ed è nata a Bolton nel Lancashire l'8 giugno 1947. Prima di unirsi a Renaissance cantava nei « Gentile People ». Adesso abita a Londra.

JOHN TOUT - E' nato a Hackney vicino a Londra il 2 settembre 1944 e ha studiato 8 anni pianoforte. Nei Renaissance suona diverse tastiere, alcune percussioni e canta. E' un amante e un conoscitore della musica classica di cui predilige Prokofiev, Mozart e Shostakovitch.

JON CAMP - E' nato a Westminster vicino a Londra il 9 ottobre 1949. Suona il basso e canta. Anche Camp è un profondo conoscitore della musica classica e appassionato di quella orientale.

MICK DUNFORD - E' nato a Woling nel Surrey l'8 giugno 1944. Prima dei Renaissance suonava nei Nashville Teens che ricordiamo insieme a Jerry Lee Lewis in un « Live at Hamburg Star Club ». Suona la chitarra acustica e compone la musica. Ama la musica classica, soprattutto quella russa e Debussy.

TERRY SULLIVAN - E' nato a Londra il 24 gennaio 1949. Suona la batteria e le percussioni e sta studiando anche il vibrafono. Ha composto alcune musiche che forse entreranno a far parte dei prossimi LP dei Renaissance.

BETTY THATCHER - Scrive le liriche per i Renaissance e vive in Cornovaglia sui nastri con le musiche che le manda Mick Dunford.

Gabriella Ferri era sparita. Proprio come Zazà. Ma ora ritorna in TV nei panni di un clown, allegro e disperato, sempre stupendo

Zazà? L'anno vista al circo...

di **Gianni Melli**

E' L'ULTIMO CLOWN suggestivo e disperato di un'altra Roma, di cui a fatica si ritrovano tracce e punti di riferimento nel caos d'oggi. E' l'unica romana che riesca ad avere, ogni volta che ricompare e ogni volta che riprende a lavorare, un successo unanime nella sua città, tra gente chic e gente di borgata, tra borghesi e popolani, con le sue storie passionali e tragiche, con la sua voce che spesso è un urlo lacerante oppure un singhiozzo, un sospiro, una melodia. Parlare di Gabriella Ferri, con la pretesa di stabilire chi sia, è sempre difficile e sempre scomodo. Non conosce via di mezzo: o è paurosamente felice o è depressa quasi al punto di buttar all'aria tutta una vita.

Gabriella Ferri durante le riprese dello show «... E adesso andiamo a incominciare» che la TV trasmetterà in sei puntate: un viaggio affascinante nel mondo del circo e delle sue canzoni

FotoFarinacci

E' nata a Testaccio. Del suo quartiere conserva ricordi gai, silenzi, caciare, attese palpitanti. Ha avuto un'infanzia povera. La sua potrebbe essere la storia che tanto bene ha raccontato Elsa Morante. Come lei, Gabriella Ferri, a suo modo, è uscita da Testaccio: **«Stavo dalla mattina alla sera ai giardini, davanti a casa, dove giocavo a campana, a mazzafionda, alla caccia al tesoro. Ho fatto la zingara, ho venduto lamette, poi biscotti nelle sagre di paese assieme a mio padre. Bastava una canzone e la vita era piena di colori. Canta sempre, dicevano, canta che ti passa, dicono a Roma e vuole dire che cantando si dimenticano i supplizi di una vita che non è vita...».**

Clown disperato. Ogni tanto sparisce dal suo circo. Vuole che le luci si spengano sulla sua bravura. Si chiude in casa, stacca il tetefono, tratta male gli amici, litiga con il mondo, vuole restare sola con la sua faccia e i suoi pensieri accartocciati in quegli occhi grandi, un po' buffi, sempre sgranati, sempre avidi di curiosità e di novità. E' stato così anche ultimamente, ma non si commisera. Forse ha già stabilito che per ritornare ad essere, bisogna anche interrompere, andare in crisi, lottare nuovamente per poi riemergere. Un anno e mezzo di inattività Perché? E lei, a bassa voce: **«La morte di mio padre, il desiderio fisico di stare con mio figlio che prima non vedevo mai. Il pupo, per una madre di Testaccio, è una parte di cuore. Io, per mio figlio, sono sempre in ansia, ho sempre paura. Poi ho avuto un esaurimento, i medici che mi ossessionavano sempre di più, i medici che più stai male e più sono incomprensibili. Alla fine ho preso il coraggio di buttare tutte le medicine dalla finestra e mi sono messa a vagabondare, assieme a mio figlio, per fargli capire, per fargli conoscere, per distrarmi...».**

E' stata in America, in Giappone, in Inghilterra, in Francia, ma era come se si portasse sempre dietro anche suo padre, era come se per lei non fosse scomparso: **«Ho**

preso tutto del suo carattere nomade, zingaresco, ho il gusto di inventare la giornata come faceva lui, rifiutando i conformismi. Era un uomo leale, che pur se condizionato da una vita mediocre, è stato capace di non perdersi mai d'animo, di non ingrigire mai. Avevamo lo stesso carattere, i medesimi sogni, tra noi c'era un rapporto, a volte, di amore e odio, sempre un profondo senso di stima reciproca. Ora, ad essere la testa dura di famiglia, sono rimasta sola. Alcune volte, soffro di certo più d'allora».

— Cosa le ha insegnato?

«Il senso e il gusto di buttarmi sempre nelle avventure più incredibili. A quindici anni ho lasciato casa, ho fatto tutti i mestieri fino rendermi indipendente, con quel "self-service" che chiamano successo. Bah... Io non ci capisco niente. So solo che se tornassi indietro, rifarei tutto daccapo. Finché è stato in vita mio padre, ho lavorato sino all'esaurimento per combattere il suo male incurabile: operazioni, cliniche, viaggi all'estero. Poi il vuoto: non avevo voglia né di far ridere, né di far piangere».

Adesso è tornata e sicuramente se ne parlerà a lungo con meraviglia ed enfasi, come ai tempi di «Dove sta Zazà» (che la televisione sta replicando) e di «Mazzabubù», come per i suoi recitals e per i suoi album che vanno sempre a ruba, che non sono contestati da nessuno e da nessuno snobbati. Difesa dalla sua maschera e dalla sua bravura, capace di comunicare, quando vuole, come pochi, snodabile, istrionica, tragicomica, la Ferri si propone sempre con una grinta che tutti le invidiano e soprattutto con la capacità di non essere mai ovvia, sorpassata e banale. In **«... E adesso andiamo a incominciare»**, titolo che può essere amblematico della sua vita a lungo segnata da provvisori traguardi e da tante partenze, Gabriella Ferri ha scelto il circo e nient'altro poteva scegliere, se è vero che sostanzialmente rimane un clown triste e stupendo. La televisione le ha messo mezzi attori a disposizione per questo gran ritorno in sei puntate, dove lei, regina coperta di stracci, si dimostra umanissima e graffiante come sempre. Intorno al mimo triste e rassegnato (Massimo De Rossi), al padrone scemo e trombone (Luigi Pistilli) il pubblico turbolento e sanguigno della periferia, otto cascatori, coriandoli e trombette, piccoli aneddoti di miseria e di infelicità.

«Il circo è il pretesto per un racconto in chiave sociopolitica — corregge lei — il mondo di sogni del circo è un bel po' il nostro rimorso collettivo, visto che non abbiamo più il tempo in Italia di guardare dentro di noi e nel circo, come nella vita, continuano ad esserci sfruttati e sfruttatori.

Con lei, magnifico fulcro di una vicenda con toni da satira, intervallata da risvolti agrodolci della vita d'oggi, si passa dal riso alla commozione, dalla presa per i fondelli alla storia scellerata d'onore e di coltello. C'è nuomente tutta la Ferri in sintesi, la Ferri che si è rialzata dopo la caduta. A trentatré anni potrebbe davvero voltarsi indietro e pensare che di strada ne ha fatta tanta: i suoi recitals sono paragonabili a quelli di pochissime indistruttibili vedette. Adesso le canzoni, oltre che in romanesco, le propone anche in brasiliano, in francese, in spagnolo, in tedesco, in inglese. Ed è sempre successo. □

«Nazionali» sciolte

Le colonne dell'Università adesso aspettano con ansia il vaglia delle società

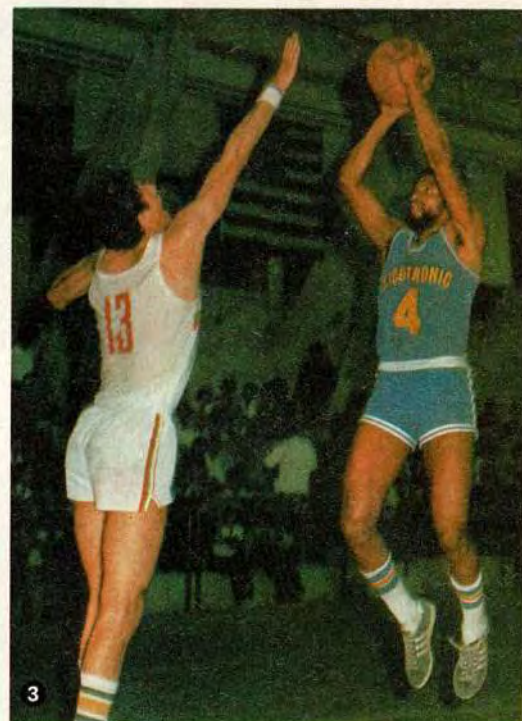
In azzurro quando Sofia non è Loren

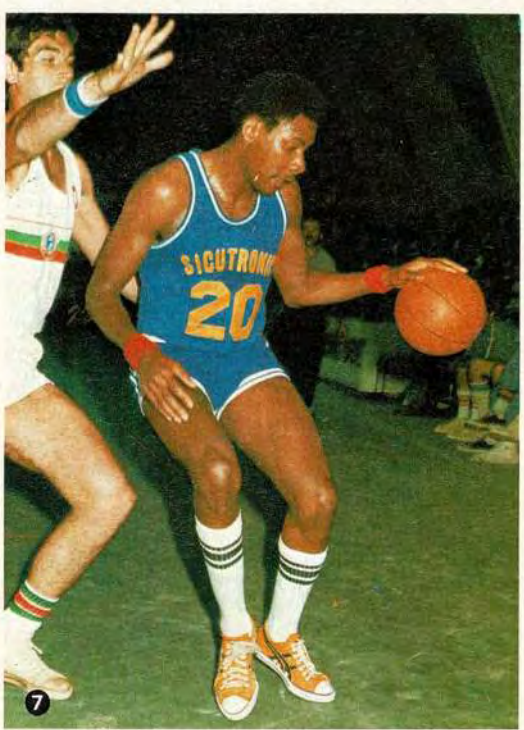
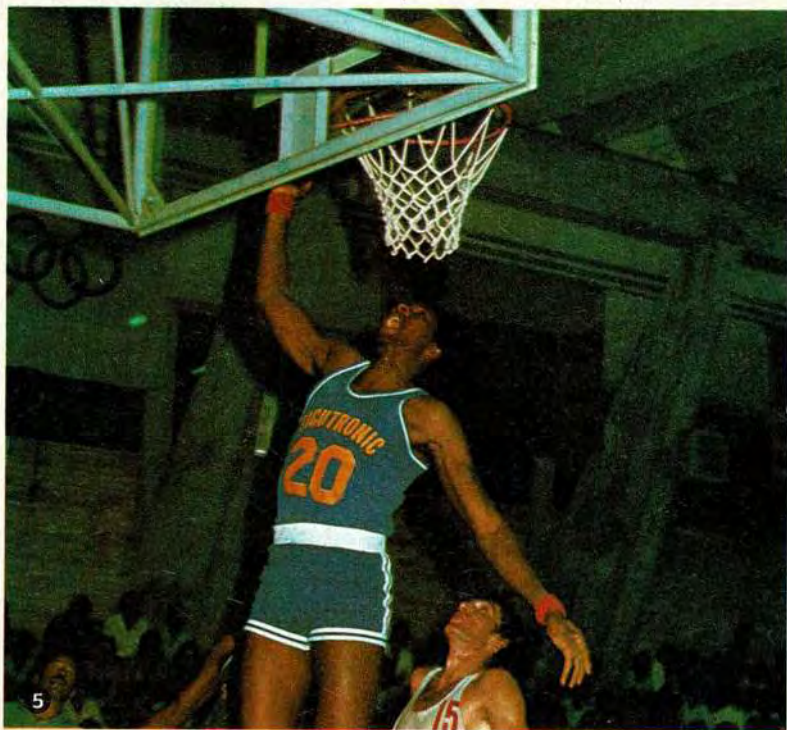
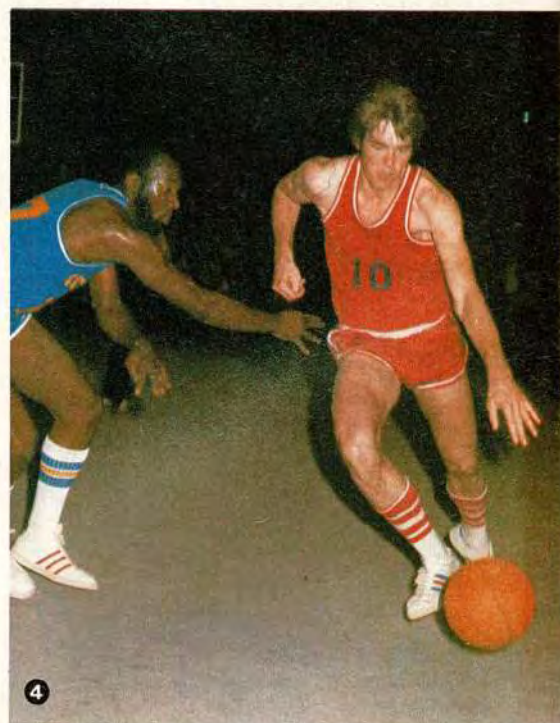
Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

QUESTI giovanotti vanno alle Universiadi. Portano il goliardo tra un allenamento e l'altro. Una volta i goliardi — oltre ad essere le colonne dell'Università — erano anche, se non arrivava il vaglia di papà, le colonne del Monte di Pietà. Adesso quest'ultimo caso non si verifica, almeno per quelli del basket: magari saranno un po' meno le colonne dell'Università, ma se anche non arriva il vaglia di papà, c'è sempre il sostanzioso « rimborso » della società che consente vita beata anche in grossa brigata. Si tratta di giovanotti di belle speranze, che alle Universiadi di Sofia, il mese venturo, non avranno di fronte gli spauracchi del Sicutronic AVS, ragion per cui potranno anche cavarsela meglio. Per taluni di loro, il nome Sofia ricorda più la Loren che la capitale della Bulgaria: ma questo, alla loro età, è abbastanza normale. L'importante è che ricordino bene cosa debbono fare sul campo.

❶ Per un universitario, essere Savio (4) è ovviamente molto importante
❷ Quando Soro infila gli stivali delle sette leghe, mangia il campo a falcate possenti
❸ Chi l'avrebbe mai detto, un Malachin in Nazionale: eppure se lo merita!
❹ Questo non è il gancio famoso di Tony Lavelli, ma quello non meno accurato di Fulvio Polesello

Molte società pescano a piene mani tra i grandi protagonisti dei tornei. Come dire: il solleone porta nuovi big

Potremo ammirarli anche d'inverno!

❶ Yelverton è grande perché prende i palloni impossibili
❷ Fernstein è il più grande stoppatore bianco in circolazione
❸ Questa sospensione dura un secolo: Charlie non scende mai!...
❹ Petazzi definisce Oberman il nuovo Morse
❺ Trittico di Fleming, la « Pantera nera di Romagna »
❻ Quando Fleming sale l'ascensore è invisibile
❼ Fleming, morbido nel palleggio come un gattone soriano

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

Tecnica in pillole

Un importante chiarimento internazionale su una controversa interpretazione del regolamento tecnico che genera spesso situazioni critiche

Vietato toccare quando si vede

A STRESA, il tema di regolamento tecnico, Mister Jones ha spiegato una interessante interpretazione che diventerà ufficiale dal prossimo raduno-arbitri sul tema sempre discusso della possibilità di toccare l'avversario. Dunque, attenzione: **« E lecito sentire, toccare l'avversario quando egli è fuori del campo visivo di chi sente o tocca. In questa circostanza — fermo restando che sentire e toccare non significa ovviamente tenere, stringere, allacciare o chiudere, ma va fatto con la cosiddetta mano morta — è lecito sincerarsi della sua posizione. Non è invece lecito sentire o toccare l'avversario che si trovi dentro il proprio campo visivo: la sua ubicazione deve essere localizzata con la vista e non con il tatto ».** Attenzione: quanto sopra va applicato anche per quanto riguarda il body-check. E' severamente vietato impedire gli spostamenti ad un avversario che sia dentro il proprio campo visivo. □

Foto tecnica: in questa posizione il giocatore bianco può « sentire » l'avversario.

Maniere forti

BOBBY KNIGHT, allenatore dell'Università dell'Indiana è fra i migliori del basket americano, è uno che sul campo sa sempre quello che vuole. E se i giocatori non eseguono alla lettera le sue consegne, usa le maniere forti per farsi obbedire. Una volta, infuriatissimo, Knight trascinò di peso fuori dal parquet uno dei suoi, tirandolo con violenza per la maglietta. Naturalmente quello se ne andò in panca, muto come un pesce. Da noi, se accadesse qualcosa di analogo, i giocatori probabilmente si appellerebbero alla Corte Internazionale dei diritti dell'uomo.

IL CONTRATTO tra la N.B.A. e la rete televisiva CBS è stipulato sulla base di una cifra astronomica. Sono 47 milioni di dollari per 4 stagioni.

IL BECKLEY COLLEGE vince una partita 132 a 43 e propone ai miserandi avversari una rivincita(!?), che finisce 166 a 30. L. L. Beale, tecnico dei bis-bastonati, dichiara: « Ho accettato la rivincita perché ero convinto che avremmo potuto far meglio ».

Ecco i campioni di Grecia

CON 21 VITTORIE su 22 incontri, il Panathinaikos di Atene si è laureato campione di Grecia per la stagione '76-'77. I biancoverdi ateniesi, battuti solo in trasferta dall'Aris di Salonicco (per 1 punto), giocano un basket molto veloce che ha nel contropiede l'arma principale. In ciò esprime appieno la filosofia del proprio allenatore: **« Una squadra che basa il proprio gioco sulla velocità è in grado di rallentare in caso di necessità** — sostiene Anastassatos — **più facilmente di quella che, giocando ragionato, si trova nella condizione di dover accelerare il ritmo ».**

Accosciati: Petrakakis, Koroneos, Ioannou, Papazoglou, S. Kontos.
In piedi: l'allenatore Costas Anastassatos, Batis, Papantoniou, Kokolakis, Zoubros (rientrato negli Stati Uniti dopo quattro partite per guai ad un ginocchio), T. Kontos (capitano). Manca Christos Kefalos.

I punti di forza della formazione ellenica sono: Koroneos, miglior playmaker di Grecia, nazionale da 6 anni; Ioannou, diciassettenne di grandissime possibilità, futuro numero uno greco secondo il suo allenatore; Kokolakis, pivot di 2,14, nazionale; Tolis Kontos, capitano della squadra, nazionale, ottimo tiratore, capo cannoniere del campionato con 522 punti e buon difensore.
In campionato la squadra ha realizzato 1932 punti, ottenendo il primo posto nelle realizzazioni, subendone 1644 (terza in graduatoria), con una media di 88 punti realizzati per partita contro i 75 subiti.
L'allenatore Costas Anastassatos è noto in Grecia per aver tenuto numerosi corsi agli allenatori e per aver guidato la nazionale «cadetti» del suo paese che ottenne il secondo posto agli europei di Atene nel 1975.

Aldo Oberto

E' un continuo giro del mondo

MISTER JONES è stato insignito del premio « Globetrotter volante » dalle compagnie aeree di tutto il mondo, le quali lo hanno riconosciuto all'unanimità come il loro miglior cliente, essendo indiscutibilmente l'uomo che gira di più nei cinque continenti. Come campione per la statistica è stata scelta la scorsa primavera, durante la quale Mr. Jones ha accumulato, assieme al suo inseparabile sigaro, decine di migliaia di chilometri. Ecco un matusa che ha più vitalità di un giovincello.

Col piede tocca il tabellone

TOM CROWDER, dell'Università dell'Indiana, va famoso soprattutto per un ben curioso primato. Infatti, durante il riscaldamento Crowder riesce ripetutamente a toccare in salto, con la punta del piede, l'estremità inferiore del tabellone, posta alla ragguardevole altezza di m. 2,75, come faceva Valeri Brumel, primatista mondiale di salto in alto.

TRA GLI ULTIMI ingressi nella Hall of Fame, il tempio delle celebrità del basket USA, nomi illustri quali quelli di Sharman, Gola, Litwack e Krause. Sharman giocò per 11 anni nei Boston Celtics, chiudendo la carriera con l'88,3% dalla lunetta. Tom Gola fu per 4 anni a fila All-America nella LaSalle University. Harry Litwack ha diretto per 20 anni l'Università di Temple, con 373 vittorie. Krause, famoso negli anni '30 nell'Università di Notre Dame, è ritenuto il primo pivot di una certa altezza della storia dotato di grande velocità.

Teatri per «star»

Ovunque sorgono stadi enormi e bellissimi. Sono la cornice ideale per il grande gioco dei maestri a stelle e strisce

Impianti da favola per i mostri U.S.A.

SENZA tener conto qui dei grandi stadi per le partite dei professionisti, dall'Astrodomo al Superduomo, parliamo delle arene universitarie, cioè dei Colleges.
Dalla prima partita ufficiale giocata davanti al pubblico nel Gennaio 1892 tra l'Y.M.C.A. e la Scuola Armory Hill Branch in Springfield, terminata con il risultato di 2-2 (a quei tempi un canestro contava un punto) davanti ad un centinaio di curiosi, il successo, l'interesse, la partecipazione e la conseguente affluenza di pubblico è aumentata di pari passo fino ai giorni nostri, malgrado la grande concorrenza della Televisione e nonostante la crisi economica del paese. Le Università per far fronte alla grande affluenza di pubblico (tutti gli anni si registrano nuovi record), hanno costruito nuove Arene per fare continuare il « Boom ».
Nella sola I Divisione o Major College, negli ultimi dieci anni si sono costruite ben 82 Arene cifra nella quale non sono comprese le Arene delle grandi metropoli, quali l'Astrodromo di Houston, il Superdome di New Orleans, Il Madison Square Garden, il Chicago Stadium, la Palestra di Filadelfia, il Cincinnati Gardens ecc. ecc.
Delle 82 Arene costruite dal 1967 al 1976, ben 39 hanno la capienza di 10.000 e più posti, ben oltre quindi le sole 14 Arene da 10.000 costruite nei precedenti dieci anni (1957-67) e delle sole 22 in tutta la storia del basket prima del 1957.

LA PIU' grande di tutte è la nuova Arena della Kentucky University, capace di 23.000 posti e inaugurata all'inizio della presente stagione. Essa porta il nome del leggendario allenatore Adolph Rupp. Questa impressionante ed imponente Arena non è ancora abbastanza grande per l'appassionato pubblico di Lexington. Dalla statistica della stagione appena conclusa, rilasciata dal Dipartimento Atletico dello Stato, dopo avere venduto tutti i biglietti delle partite casalinghe dell'intera stagione, Kentucky aveva dovuto respingere oltre 10.000 richieste (diconsi diecimila) per un posto a sedere.
Nelle prime tre partite casalinghe, il Kentucky aveva registrato una media di 22.895 spettatori per partita, 92 persone in meno del record di tutti i tempi per una singola partita che apparteneva alla Brigham Young e fu stabilito nel 1973 in occasione dell'incontro con l'Utah, al quale assistettero 22.987 spettatori. Questo record è stato battuto dal Kentucky nella prima partita della presente stagione, in occasione del Match con il Wisconsin il 27 novembre '76: a presenziare furono 23.266 spettatori. Il 26 febbraio scorso lo stesso Kentucky migliorava il proprio record, portandolo a 23.412 in occasione della partita con l'Alabama.
A titolo di cronaca, la partita con il maggiore numero di spettatori in assoluto è stata quella tra l'Houston di Elvin Hayes e l'U.C.L.A di Lew Alcindor del 1968, giocata all'Astrodromo di Houston: erano presenti 52.693 spettatori.

Fausto Agostinelli

Arene e capienza

ECCO UNO SPECCHIETTO delle Arene universitarie costruite negli ultimi dieci anni e la loro capacità.

Anno	Arena	Capienza
1967	Michigan	13.609
1968	Alabama	15.043
	Purdue	14.123
	New Mexico St	13.222
	Ohio u.	13.080
	South Carolina	12.401
	Long Beach St.	12.000
	Notre Dame	11.345
1969	Utah	15.000
	Dayton	13.458
	Auburn	13.000
	Clemson	10.600
	Houston	10.060
	Appalachan St.	10.000
1970	Idaho State	14.000
	William & Mary	10.700
	Utah St.	10.270
1971	Brigham Young	22.700
	Indiana	16.668
	Louisiana St.	14.327
	Iowa St.	14.300
	West Virginia	14.000
1972	Providence	13.000
	Missouri	12.600
	Wash. State	12.500
	Middle Tenn.	11.750
	Oral. Roberts	10.575
	Richmond	10.000
1973	Arizona	14.438
	Indiana St.	10.220
	North Texas	10.000
1974	Arizona St.	14.733
1975	Oklahoma	10.000
	Miss. State	10.000
	Idaho	10.000
1976	Kentucky	23.000
	Samford	17.500
	Nebraska	15.500
	Texal El Paso	12.000

Medie altissime

DELLE 26 SQUADRE che hanno fatto 10.000 e più spettatori di media partita, sei hanno battuto il proprio record. Ecco uno specchietto delle prime dieci.

	Part.	Spett.	Media
Indiana	12	202.700	16.892 Record
New Mexico	15	241.521	16.101 Record
Brig. Young	12	168.236	14.011
Maryland	15	196.656	15.110
Purdue	12	156.365	13.030
Tennessee	13	166.272	12.790 Record
U.C.L.A.	20	240.956	12.047
Vanderbilt	15	179.890	11.993
Kentucky	12	138.135	11.511
Iowa	14	160.924	11.495

BEN 37 Università hanno il proprio record con oltre 10.000 spettatori. Ecco la classifica delle prime cinque.

	Spett.		Anno
Kentucky	22.323	nel	1977
Brigham Young	21.818	nel	1972
Minnesota	17.765	nel	1973
Indiana	16.892	nel	1976

L'INDIANA detiene il record totale delle partite casalinghe ed esterne con 486.421 spettatori in 32 partite, stabilito la scorsa stagione battendo il precedente record che apparteneva all'U.C.L.A., con 407.487 (stabilito nel 1968 in 30 partite).

Come fermare « Doctor J ».

NEI MESI scorsi, negli U.S.A., un giornalista di New Orleans, intervistando i giocatori della locale squadra professionistica, pose loro un interessante quesito: « Come fermereste Julius Erving? ». Prima di rispondere i giocatori furono messi di fronte ad una identica, ipotetica situazione di gioco: Filadelfia ha conquistato un rimbalzo difensivo e sta andando in contropiede; Doug Collins è in palleggio ed ha alla sua sinistra George McGinnis, alla sua destra Erving. Fra loro e il canestro c'è un solo difensore: sei tu. Collins esegue un passaggio preciso per « Doc J » quando questi è vicino alla lunetta; in questo momento sai esattamente che cosa sta per accadere: Erving sta per concludere in uno dei suoi cento modi. Ch cosa fai? Ci sei solo tu, Erving e 20.000 spettatori.
« **Salgo sulla mia Porsche e vado a casa:** — ha dichiarato Pete Maravich — **puoi tentare di fare fallo o di ostacolarlo, e, in questo caso, finisci stecchito. Sono solo due punti, perché suicidarsi?** ».
E. C. Coleman è per godersi lo spettacolo: « **Se è in aria non resta che guardarlo come le altre persone. Io non ho mai giocato contro di lui e ho chiesto ad altri giocatori che cosa ama fare in situazioni simili. Mi hanno risposto: tutto! Amico, non so cosa posso fare contro un giocatore che è in grado di fare tutto!** ».
Aaron James e Rich Kelley sono invece concordi nel lasciargli via libera: « **realizzerebbe comunque; perché rischiare la morte sul campo?** ».
L'unico che tenterebbe qualcosa è James Mc Elroy che ha dichiarato: « **Farei fallo su di lui prima del tiro. E' una probabilità che ho, perché concedergli due facili punti?** ». Chissà che un giorno non lo si veda anche in Italia, il « Dottore »?!

Aldo Oberto

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Mezze calzette

☐ **Caro Aldo, mi meraviglio che tu ti sia sorpreso di fronte alla situazione congressuale. Questo spiega anche il progressivo impoverimento qualitativo dei quadri (...)**

ULISSE ZEVI - MILANO

Io mi sono « sorpreso »? Ma tu vorrai scherzare! Tu sai molto bene che io mi vanto di non assistere ad un Congresso dal 1955. Mi vanto cioè di aver capito fin da allora che la musica non sarebbe mai cambiata, e che fatalmente si sarebbe andati di male in peggio. Ogni tanto vengono caricati sul convoglio federale degli uomini di un certo peso cestistico e di notevole posizione sociale. Costoro accettano, perché s'illudono: restano in carica due o quattro anni, poi scoprono ciò che era scontato (che vioè vengono messi in condizione di non poter fare nulla) e alla volta successiva dicono «grazie, non fumo », e non ne vogliono più sapere. Ti potrei fare una decina di nomi. Ciò comporta il continuo abbassamento nel tasso di classe del Consiglio Direttivo. Gli attuali « forma mentis », sanno fare esclusivamente un discorso di dosaggio ragionalistico. Hanno sempre fatto così, non possono cambiare proprio adesso. Al di là dei « due posti alla Lombardia, due posti al Lazio, eccetera », non sanno andare. Vivono e pensano sotto quella angolazione. Non li sfiora neanche il sospetto che si debba invece fare, oggigiorno (anche per dettato del nuovo Statuto) un discorso totalmente diverso. L'ottimo Tricerri, uno dei pochissimi dirigenti in gamba, nella sua estrema sincerità, che alle volte confina col candore, non ha forse rivelato che (mentre tutti si aspettavano che il Consiglio Federale fosse tutto preso a studiare ad esempio notte e giorno una nuova formula di campionato) esso era invece impegnatissimo a lottizzare il potere, garantendo ancora la rielezione a tutti i vecchi membri che avessero riproposto la candidatura, e continuando nelle mefitiche alchimie dei due posti alla regione Tale, due posti alla Regione Talaltra, e via così? Io dunque non mi meraviglio certo di nulla. Mi sorprenderei molto, caro amico, se le cose cambiassero.

Enorme regresso

☐ **Caro Giordani, perché quest'anno i tornei sono così pochi?**

GIUSEPPE CASTRONUOVO - RIMINI

Io avevo preavvertito in anticipo, fin dall'aprile, che quest'anno la stagione dei tornei sarebbe stata pressoché inesistente, a causa della stolta « presenza massiccia » delle quadre Nazionali. Si comprende la loro presenza ad uno-due tornei. Ma anche un ragazzo delle elementari capisce perfettamente che, se i convegni azzurri diventano cinque, è fatale che alla fine rimangano quelli e basta, in quanto quasi tutti gli altri si trovano nella materiale impossibilità di mettere in piedi delle manifestazioni all'altezza. Infatti, le squadre che forniscono giocatori alle squadre Nazionali non sono in grado di fare attività (e sono quelle, per contro, che fanno richiamo, e inducono gli organizzatori a rivolgere le proprie attenzioni al basket anziché, poniamo, ad altri sport oppure ai cantanti). Inoltre, se la località « Ics » dispone di una squadra nazionale, è abbastanza ovvio che una località « Ipsilon » non sia affatto indotta ad allestire un torneo di basket, se non può a propria volta disporne. Siccome io segno da sempre l'attività estiva, molte società si rivolgono a me per informazioni, quando intendono partecipare a qualche torneo estivo. Ebbene, io preavvisai per tempo che quest'anno sarebbe stato ben arduo, per le squadre di club, fare attività d'estate. Adesso si cònstata che avevo ragione. Ma basterebbe pensarci un poco per rendersi conto della situazione. La Lega è stata colta di sorpresa, e non ha reagito in tempo. Quello che era un vanto mondiale per l'Italia — il ricchissimo calendario dei tornei estivi — è stato annientato da due successivi « fenomeni »: 1.) la creazione del Comitato Tornei (anche qui, io ho parlato prima-come sempre-e non dopo). Ma quello non sarebbe stato, a dire il vero, un ostacolo troppo grave, sebbene le pastoie burocratiche siano sempre un freno. Pur tuttavia, non si può ignorare che il record di 22 tornei estivi, con la presenza di ben 13 squadre italiane (!) e 15 straniere, si ebbe quando il Comitato Tornei non esisteva. In tutte le cose, ed anche in questa, la libera iniziativa è insostituibile. 2) ma il grave è venuto quest'anno con l'attività smodata delle squadre nazionali. Gli organizzatori di estrazione federale le ottengono. Degli altri convegni non si curano. Il risultato è abbastanza evidente: avremo sì e no sei-sette tornei. Faranno attività sì e no, tre-quattro squadre di club. E quello che era un periodo di completo dominio del basket, durante la stasi del calcio e di molti altri sport, è stato annientato dalla cecità federale più assoluta. E i nostri dirigenti sono ottime persone, ma non sanno neanche prevedere che ora sarà fra trenta minuti.

Opinoni balorde

☐ **Illustre Mister, il Consiglio Nazionale del CONI (...)**

GIORDANO BARBICINI - SIENA

Ho detto mille volte che ho il massimo rispetto delle opinioni altrui, quando provengono da persone documentate, competenti, e quando sono suffragate da circostanze e dati di fatto. Non ho il minimo rispetto delle opinioni altrui, quando chi le manifesta è magari persona eminente nel proprio campo, ma ha una competenza specifica « zero » nel settore specifico del basket. Guardi: io ho fatto delle telecronache olimpiche (!) di pallamano e di hockey. Dunque, non sono una « tabula rasa ». Però, siccome di questi sport mi occupo saltuariamente, la gente della pallamano e dell'hockey avrebbe il pieno diritto di scrollare le spalle e di ridere, se io osassi manifestare delle opinioni, o assumere determinati atteggiamenti. Così io scrollo le spalle e rido, se osa manifestare delle opinioni su problemi specifici del basket, qualcuno che magari ha visto una partita una volta sola in vita sua. Cosa potrà mai saperne? Anche se si trattasse di un luminare della Sorbona, di un accademico d'Italia, di un Premio Nobel o di un genio mondiale, io gli direi: « Sutor, ne ultra crepidam! ». Massima vecchiotta anzichenò, ma eternamente valida, che tradotta in italiano suona pressapoco così: « Offellée, fa' 'l tò mesté ». Siccome questo è un giornale indipendente, sul quale si può dire come stanno le cose, non vedo perché avrei dovuto nascondere ai lettori, che si è trattato di una scoperta azione degli altri sport solo ed esclusivamente rivolta contro il basket, che sta sulle scatole perché ha successo, abbinamenti, finanziamenti, milioni. Siccome il secondo « boom » può essere ottenuto coi due stranieri in via definitiva per molti anni — e vedremo per contrario se mi sarò sbagliato in questa facilissima previsione — è chiaro come il sole che i nemici del basket hanno preso la palla al balzo per lasciare le cose come stanno in altri sport (anche otto « stranieri » per squadra) costringendo invece il basket, e solo il basket, tra gli sport di grande successo, ad averne uno solo. La cosa più squallida è che, per volgare tornaconto immediato, anche alcuni esponenti del basket hanno spalleggiato e spalleggiano questa mortifera manovra di chi vuole strangolare il basket.

Autarchia mortale

☐ **Caro Giordani sono stato a Chieti, ho visto effettivamente quale abisso passa tra il gioco di una Bulgria e quello delle squadre americane (...)**

GABRIELE SMORTO - PESCARA

Io aggiungerei che adesso (ormai da qualche anno) è perfettamente sintonizzato sul vero basket anche il gioco delle squadre italiane. La piaga riguarda una concezione tecnica che alcune nazioni dell'est non sono purtroppo in grado di cambiare. Del resto, la Bulgaria come potrebbe mai allinearsi sulle posizioni del basket vero, genuino, ortodosso? Giocatori americani non ne ha. Allenatori americani nemmeno. In America, i suoi tecnici e le sue squadre non vanno mai. In queste condizioni, purtroppo, è fatalmente rimasta indietro di vent'anni. Era all'avanguardia quando la prestanza fisica poteva pareggiare l'abilità tecnica. Adesso giocano una « palla-al-cesto » inguardabile. Giocata in quel modo, si tratta di roba che nessuno può essere indotto a voler seguire. Non si fanno certamente i « pienoni », non si conosce davvero il « boom » che noi abbiamo vissuto nei momenti migliori del nostro gioco, e che a mio giudizio ben presto apparterranno al passato, in quanto le recenti delibere ci porteranno fatalmente a seguire la strada della Bulgaria.

Volti diversi

☐ **Caro Aldo, spiegami meglio gli aspetti che hai definito « complementari » del basket USA quali sono emersi nella tua ultima visita (...)**

MARIO BASGNAGHI - MILANO

Guardi: la tournèe americana ha portato la Xerox a contatto anche con la provincia USA. Ad Allentown si gioca anche in aperta... campagna, a dodici chilometri dalla città. Un benefattore di origine italiana, Joseph Billera, ha donato alla comunità un centro sportivo, che dispone di una palestra per metà interrata, al fine di non disturbare con la sua altezza il paesaggio bucolico. Qui la numerosa colonia italiana aveva organizzato una « Festa » in onore della squadra milanese. Una cerimonia semplice, fors'anche infantile, ma toccante, con le immancabili canzoni popolari del nostro repertorio più noto, e Walter Rinaldi, tenore al Metropolitan, chiamato per cantare il nostro Inno. Gli italiani del luogo arrivavano alla spicciolata, parcheggiavano i macchinoni lungo i viali, poi tutti a vedere la partita, una partita bellissima, di livello-super, con tre americani nelle file della Xerox, e un punteggio finale dei 109-104 a favore dei « Jets » che sono terminati al primo posto nella Eastern League (i playoffs li hanno poi vinti i Miners di Scranton), e che dunque è un grosso titolo di merito per la squadra di Guerrieri, nove volte in testa nel corso della gara. Una festa semplice, all'insegna comunque del gran gioco. Questo è l'altro volto del basket, rispetto a quello di categoria-extra dei professionisti, nel quale a fine stagione emergono spesso le seconde linee. I titolari sono a volte fiaccati dalla durezza del campionato, i Lakers non avevano Washington e Allen, i Portland erano privi di Twardzik, ma qui appunto si è notata la forza delle compagini, anche il terzo o quarto « play » fanno faville, ognuno ha la sua specialità, c'è chi tira e non sbaglia mai, c'è chi pressa e c'è chi passa. Il miglior basket lo hanno giocato i Blazers, una difesa asfissiante, poi un gioco corale di una fluidità unica, Walton (m. 2,13) che serve assist (!) a tutto spiano, quando quei due razzi delle « guardie » entrano, la palla gli arriva docile fra le mani ad ogni azione. Infine, ultimo aspetto quello dei « nessuno ». Gente che sa giocare ma non fa basket agonistico. Eppure è impostata egregiamente, e onora il gioco più di molti nazionali di paesi arretratissimi che noi abbiamo potuto vedere di recente.

TIME-OUT

☐ **GASPARE POLLIONI, Pescara** - Come « arrostisce » la palla Yelverton, i nostri se lo sognano.

☐ **VIVIANE (?) PESCO, Saruggia** - I « piccoli » non progrediscono, a parte i talenti naturali, perché non hanno modelli visivi ai quali rifarsi. Certo, io prenderei degli americani « play », se è per lo scopo didascalico.

☐ **MANOLO AVALOS, Napoli** - E' difficile con gli atleti italiani, mettere insieme non 24, ma solo 8 squadre competitive!

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Le grandi manovre per accalappiare i « big » d'America e i migliori « indigeni », dopo la follia pura delle decisioni federali

Il festival di Roseto in chiave «super-USA»

Sopra: **Quiz-Yelverton: dove finirà?**
Per Lagarde (seconda foto) c'è in ballo anche il Mecap.
Foto sotto: **torna Bradley a Milano per salutare gli amici.** Qui con **McMillen che rileva il suo posto nella partita di addio a New York**

BRISTOW

DOPO le sciagurate decisioni del Consiglio Federale, che a mio parere metteranno a terra il basket se non verranno cambiate, e che in ogni caso ne impediranno per certo un secondo continuativo « boom », si ricomincia a parlare di « basket-giocato », perchè le società — come sempre — tentano di impedire il naufragio predisposto dalle follie federali. Allan Bristow — professionista degli « Speroni » di San Antonio — è a Trieste. La Hurlingham aderirà all'intesa fra gli « sponsors », nata a Milano (ristorante Savini) con la partecipazione di Cinzano, Chinamartini, Fernet Tonic e Gabetti, rappresentata da Allievi, perchè il cav. Gabetti era impegnato quel giorno per il matrimonio del figlio (felicitazioni ed auguri). Verrà stilato un documento, nel quale gli « sponsors » manifesteranno le loro perplessità e le loro esigenze. Se la FIP e la Lega vorranno capirle, tanto meglio. Altrimenti, agli sponsors non l'ha certo ordinato il medico di fare pallacanestro. L'amico Salerno, vice-presidente federale, si accorge oggi, purtroppo, come — dopo anni di conduzione folle del basket — sia diventato difficile trovare un abbinamento. E' doloroso, ma emblematico, che tocchi proprio ad uno nella « stanza dei bottoni » di fare questa esperienza. Non è tardi per rimediare. Dicono gli sponsors. « Il basket costa sempre di più, e dà sempre di meno ». E' vero. Basta guardare i giornali per rendersene conto. I colpevoli sono stati chiaramente individuati dallo studio della grande industria che sta per entrare, nei detentori delle leve federali di comando.

che era sotto contratto con la Girgi; e la Girgi, per sostituirlo, sta tentando di prendere Messina che è sotto contratto con Livorno. Insomma, ci si disputa accanitamente quei pochi « ossi » che ci sono. Oltre a Mullaney, i candidati stranieri sono Harrison e Anderson. Per fortuna, adesso c'è in vista a Roseto la « classicissima » d'estate, dove il livello tecnico è assicurato, perchè ci sono in sostanza due squadre americane, in quanto anche la GIS locale presenterà per l'occasione un'inquadratura speciale, innerbata di cinque o sei « USA ». La Stella Rossa rappresenta un basket d'avanguardia come quello Jugoslavo, e la squadra italiana dirà che non siamo poi gli ultimi venuti. Ecco intanto la classifica dei giocatori visti finora. **Pivot:** Fernstein; poi Hayes e Schaeffler; quindi Coder (non ancora valutato Walk). **Ali:** Anderson e Haigler; poi S. Johnson, Cheesman; quindi Fleming, Oberman, Goetz **Guardie:** Yelverton; poi Bucci; quindi Giovacchini e Thomas.

GERGATI

LA GABETTI è nella fortunata situazione di poter cedere dei giocatori. Ci sono invece delle società che ne hanno bisogno e non sanno come procurarseli. Adesso, con Gergati, ha una buona spalla per Marzorati. La Gabetti deve respingere l'attacco di Torino, che anche nel basket si porta all'avanguardia (simbolica la foto di Boniperti con Arrigoni). Don Sandro dei Gamba vedrà in USA se è possibile strappare Mosley a Filadelfia, operazione che — allargando i cordoni della borsa — potrebbe tentare anche la Girgi. E cercherà di veder chiaro nella faccenda-Lloyd. La Chinamartini è indubbiamente a posto, ed è quella che starà meglio l'anno venturo quando, via il secondo straniero. potrà immettere Mina. La Xerox ha messo insieme un quintetto di gente che segna a tutto spiano da ogni posizione, con un paio di riserve che hanno anch'esse un tiro « che spacca ». Le statistiche dicono sempre chi si rafforza e chi no. Il Cinzano — rinunciando a Brumatti e Menatti — ha rinunciato ai due tiratori più bravi (53,1% e 54,1%). Hanno segnato 16 e 18 punti di media. Questo dicono le cifre. Le cessioni saranno anche giustificate. Ma quei punti, chi li segnerà?

BRUMATTI

A PROPOSITO di Brumatti: il cav. Gamba, che se ne intende, ha detto: **« Bene i giovani, ma per fare i risultati occorrono anche gli esperti ».** Io direi: **« Occorrono soprattutto gli esperti ».** Il Bucci di oggi vale tre volte di più del giocatore che vedemmo nel '74 a Porto San Giorgio. Dove la settimana prossima si riunisce una delle Nazionali, quelle che — senza volere — hanno ammazzato quest'anno il basket estivo, con un danno incommensurabile per il basket di società, sparito dai giornali proprio nel momento in cui talune squadre cercano gli abbinamenti. Se il basket non sistema le proprie situazioni interne tenendo nella dovuta considerazione il settore che pompa miliardi a favore dei canestri, tornerà presto al livello in cui era ai tempi della nonna. Spiace dirlo, ma è così. □

« MAGNA... magna... magna » è un'eco fastidiosa che perseguita Vinci e Tricerri da qualche tempo a questa parte. C'è gente col fucile puntato che aspetta soltanto un passo falso per sparare a zero alcune raffiche di carte bollate. L'intenzione è ottima, l'operazione non ne parliamo; ma quel « magna... magna... magna » frulla nelle orecchie e induce alla riflessione. FIP, Federazione Italiana Prudenza. Specie quando si tratta di prodotti dolcissimi che fanno venire l'acquolina in bocca.

WALK

ZORZI ha fatto venire Neal Walk. Per le nostre arene, dovrebbe andar benone. Zorzi è uno degli allenatori « fissi ». Meno male per la Canon. Oggi infatti, allenatori non ce ne sono. Dimostrazione: la Chinamartini ha dovuto prendere un Gamba

Fioriscono battutacce al curaro

IL SICUTRONIC completa la propria sigla con la scritta AVS. Subito tradotta, dai più profondi conoscitori, in « All Victories Squad », oppure — a detta di altri — in « All Valuable Stars ».

RAGA ha diciharato a Lugano che alla fine di Italia-Messico, a Città del Messico, non è successo nulla di nulla. Vittoria secondo lui regolarissima dei sombreros. Roda, poco distante, non era molto convinto, ma non ha ribattuto.

LE BATTUTACCE del basket: Cantù, prima di Gergati, non aveva comprato alcun giocatore dai tempi della Milenka; a Milano, in via Caltanissetta, oggi fine-campionato, espongono il cartello « saldi di stagione »; come avrà fatto la Xerox a cedere il chierichetto Gergati senza la benedizione del Vescovo?

PIER FRANCESCO ULIVIERI, nuovo direttore generale della Cinzano, è entusiasta del basket, ma vuole una squadra di vertice.

Eterne follie

La nuova formula di campionato ricopia tutte le infamie di quella precedente. L'esperienza non serve mai a niente!

Avremo ancora «partite-a-perdere»

PRIMA c'era la speranza che la formula oscena potesse durare ancora un solo anno. Adesso, c'è la certezza che durerà quattro anni!! Questo è il bel risultato dell'ultima, sciaguratissima riunione del Consiglio Federale. Non si è fatto tesoro dell'esperienza, si è ribadita la prima fase scema, quella delle « partite inutili », quella delle « partite a perdere ». L'incompetenza che regna sovrana nel Consiglio Federale per quanto riguarda ciò che accade sui campi (c'è invece la miglior competenza per quanto riguarda incetta-deleghe ed ammasso-voti) ha creduto di sistemare ogni cosa con il principio dell'eventuale spareggio da giocarsi sul campo della squadra meglio classificata nella prima fase. Ma questo è un piccolo incentivo che non sposta affatto i termini della questione. Si prenda l'ultima classifica, quella dell'anno scorso. Una Sinudyne con sei punti di vantaggio potrà benissimo fregarsene delle ultime partite, e magari perderla contro squadre che, grazie a quelle vittorie, scavalcheranno altre ed entreranno in « poule ». Anzi, la Sinudyne, dopo l'amara esperienza di quest'anno (avendo constatato che vincendo nella prima fase, si perde nella seconda) lo farà senz'altro. E — beninteso — farà bene. La Girgi, se lo crederà opportuno, potrà ancora perdere tranquillamente a Siena; la Gabetti, se avrà da giocare dopo poche ore una partita di Coppa, potrà (anzi, dovrà) giocare al piccolo trotto contro questa o quella avversaria d'occasione.

LE SQUADRE che avranno come massimo obiettivo l'ingresso in « poule », una volta conseguito questo risultato, potranno strafregarsene di tutto il resto. Avremo ancora — in altre parole — le « partite-a-perdere ». Sarà sperabile che nessuno voglia più scaldarsi contro le formazioni che baderanno soltanto ai propri interessi, perché la colpa non sarà loro, bensì di quelli che, dopo tre anni di esperienze negative, non hanno ancora capito dove è il marcio di questa formula « futuribile » che Coccia ha lasciato in penosa eredità al basket.

ADESSO i dirigenti attuali cercano di giustificarsi così: **« Non è colpa nostra — dicono — è una eredità del futuribile »!** Balle cinesi. Il « Futuribile » è stata una solenne baldraccata, fatto soltanto per certe operazioni che ora appaiono fin troppo chiare, ma niente vietava di mettergli una pezza: invece i nostri bravi capoccioni non sono stati capaci. E le partite continueranno a non contare. Ancora 486 partite a vuoto ogni anno, ancora sospetti, ancora rimescolamenti. Vi avvertiamo fin da adesso: vedrete come sarà fatto il calendario! Vedrete se le solite squadre di mezzo non saranno favorite come già l'anno scorso. Entrare o non entrare in « poule » dipende dal calendario, non da altro! Basta dover incontrare una « big » nel momento di suo necessario relax, e il gioco è fatto. La verità è che il Consiglio Federale discute mezza giornata sulle baruffe tra questo o quel Consigliere, ma poi delibera senza studio preventivo su questioni basilari come i campionati. Avendo ripetuto gli stessi identici errori degli ultimi anni, delle due l'una: o non ci arrivano col comprendonio (e non sarebbe una bella constatazione); oppure non si degnano neanche di studiare i problemi, e per menefreghismo giungono impreparati al momento della votazione, pur essendo stati avvertiti... □

Le patate che scottano

L'INCREDIBILE, incongruente comportamento federale è dimostrato anche da questo episodio: la Lega ha chiesto la contemporaneità delle partite; il Consiglio Federale la boccia, accordando una deroga; dopodiché incarica proprio la... Lega (sic!) di trovare una soluzione in contrasto con la richiesta della Lega stessa!!! Immaginare qualcosa di più anomalo e assurdo, è alquanto difficile. Incaricato dei tentativi per approdare a qualcosa di positivo, è stato Miliardi, cioè il rappresentante della Lega in seno al Consiglio. Il quale in altre parole si è trovato a dover agire contro la delibera dell'organismo che rappresenta. Miliardi si è messo al lavoro con la miglior buona volontà. Ma poteva mai riuscire un tentativo di attuazione che annulla una richiesta della Lega. Fra l'altro, bisogna che la FIP si decida: o riconosce alla Lega un certo potere operativo; oppure è assurdo che — quando una castagna si fa bollente — pretenda che sia la Lega a toglierla dal fuoco!!! L'Assemblea della Lega il I maggio '76 aveva chiesto la contemporaneità delle partite. Successivamente, alcuna Assemblea di Lega si è occupata di quell'argomento. La Lega, quel che doveva dire l'ha detto. Adesso la FIP le chiede di precisare quali sono i casi in cui la contemporaneità non vale. Ma cos'è, un discorso fra sordi?

FotoBonfiglioli

Questo è Franco Lombardi (Jolly Forlì) ritratto durante il suo sovrumano sforzo (poi coronato da successo) per sfondare col semplice peso la poltrona in ferro del torneo di Chieti. L'allenatore romagnolo è uno di quelli che d'estate si spreme di più.

Anche basket al Totosport

DALL'ANNO prossimo si gioca al « Totosport ». La federazione deve far subito presente che, per il basket, possono essere tenuti buoni, ai fini della schedina, i risultati di parità che si realizzano al termine dei due tempi regolamentari. Poi, l'over-time viene disputato ai soli fini della classifica del campionato, ma non ha valore per il Totosport. È un'azione da svolgere subito, perché le altre federazioni, in odio al basket, già hanno iniziato un'opera sotterranea per far escludere il basket dal « Totosport », sotto la speciosa scusa che non esiste spareggio.

I NOSTRI regolamenti sono fatti così bene, che noi abbiamo dei cittadini stranieri (Valenti, Silvester, eccetera) che sono considerati giocatori italiani; ed abbiamo dei cittadini italiani (Raffin, Rafaelli eccetera) che sono considerati giocatori stranieri. Detto questo, è detto tutto!

Formula nuova per il « Lombardia »

ECCO COME si organizza. Con tre mesi di anticipo, Tricerri ha già varato il calendario del Trofeo Lombardia. Le sei squadre sono state divise in due gironi. Del primo fanno parte Mobilgirgi, Cinzano e Pintinox. Del secondo Gabetti, Xerox, e Mecap. La prima giornata si svolgerà il 28 settembre a Brescia col seguente programma: ore 20.30 Mecap.Xerox; ore 22 Pintinox-Girgi. Seconda giornata il 29 a Vigevano: ore 20.30 Cinzano-Pintinox; ore 22 Mecap-Gabetti. Terza giornata il 30 a Varese: ore 20.30 Xerox-Gabetti, ore 22 Girgi Cinzano. Il 1° ottobre avranno luogo a Cantù le semifinali incrociate: la prima di un girone contro la seconda dell'altro. Il giorno 2 a Milano le due finali. Si giocherà al Palazzone, se il maxi-impianto sarà disponibile. Altrimenti si gioca al Palalido.

MARIA CRISTIANO, non ancora diciassettenne « gigantessa » del basket femminile, batterà il record delle presenze agli « europei ». Sempre a proposito che al Sud non nascerebbero i « lunghi », anch'essa per inciso è meridionale. Poiché il suo valorosissimo allenatore lavora per la Fiat, è ovvio che il Teksid abbia probabilità di poterla avere. Ma la ragazza è molto affezionata al suo « coach », che ha sacrificato per lei anni ed anni di lavoro. E fa appunto quello che le dice il suo mentore tecnico.

I migliori tiratori degli ultimi 8 campionati

Johnson	1975/2	106/159	67%
Morse	1977/1	236/365	65
Lienhard	1976/2	104/161	65
Fleischer	1976/2	126/201	63
Bertolotti	1977/2	88/140	63
Marzorati	1977/2	76/130	63
Driscoll	1976/2	121/203	60
Bariviera	1977/2	115/191	60
Lauriski	1975/1	265/452	59
De Simone	1973	186/313	59
Wingo	1977/2	97/164	59
Jura	1975/1	361/622	58
Allen	1969	229/392	58
Garret	1977/1	214/366	58
Mitchell	1977/1	207/357	58
Meneghin	1977/1	152/261	58
Iellini	1976/1	150/258	58
Hughes	1975/1	244/431	57
Della Fiori	1977/1	220/385	57
Raga	1971	207/362	57
Masini	1970	192/352	56
Bisson	1976/1	180/322	56
Leonard	1976/2	172/308	56
Mc Millen	1975/1	365/667	55
Suttle	1977/1	235/431	55
Sorenson	1976/1	198/362	55
Brumatti	1976/1	196/359	55

MORSE

MARZORATI

DRISCOLL

Tutta-scandalo la serie B

SCANDALO in tutta Italia per la ignobile formula di serie B, che non manderà in serie A — come sarebbe doveroso — le migliori squadre dell'intero campionato, bensì le migliori due di ogni girone!!! Così si sarà riusciti non soltanto ad inflazionare la « A » con l'aggiunta di quattro squadre in sovrannumero, ma alcune di queste squadre non « passeranno » per motivi tecnici, bensì per i soli motivi geografici. Da decenni si segue questo immondo andazzo, che non è mai servito neanche a quella parte d'Italia che si vorrebbe aiutare. Eppure si continua in bellezza sullo stesso metro!!!

Il primo amore del « Tricolore »

SANDRO GAMBA è tornato al primo amore. Cominciò la sua vita sportiva correndo in bicicletta. Adesso sfrega la sella per cinquanta chilometri al giorno a titolo di esercizio ginninco. Non è confermata la notizia della sua iscrizione al prossimo Giro d'Italia. Infatti la Chinamartini non avrà ancora completato a quell'epoca la sua attività. Invece durante il prossimo « camp » di San Marino, l'allenatore dell'ultimo scudetto scalerà il Titano in sella ad un velocipede appositamente predisposto dagli organizzatori. La « predisposizione » consiste in un efficace motorino da 49 cmc.

FotoBonfiglioli

« Ercolino » Bucci (sopra) e il suo saluto (sotto) agli sportivi della sua nuova città

Saluto gli
Sportivi Senesi
Renzo Bucci

Il trionfo del prestito a corso forzoso

A CAUSA della baldraccata-gigante del « doppio straniero » per un anno solo (ma i dritti già ammiccano: « **Per adesso è qui, vedremo chi lo porta via** ») le squadre più avvedute evitano di cedere i loro pezzi italiani in via definitiva, preferendo agire col sistema del prestito. Infatti, gli italiani sono spesso brocchetti, ma hanno il vantaggio che — se mandano via i bravi — per giocare bisogna per forza ricorrere a loro. E' pertanto diventato più alto il costo di un prestito. Si tratta di quattrini che escono dalla finestra, e che appesantiscono le gestioni senza incentivare il pacchetto patrimoniale. Bisson è stato preso in via definitiva. Ha firmato un impegno di tre anni. Se dovesse smettere prima, dovrebbe rifondere un terzo del costo del cartellino alla società acquirente. Alla Xerox fanno i conti: con Jura-Lauriski-Bisson hanno settantacinque punti. Se il Cinzano cede Brumatti, poiché Hansen è quotato quindici, bisognerebbe che D'Antoni ne segnasse trentasette per restare davanti ai cugini.

Il belato delle società pecorone

LE SOCIETÀ hanno appreso che i loro dipendenti convocati dal bortolettiano settore azzurro saranno assenti dal 20 luglio al 25 settembre. Ad essi sarà tuttavia consentito di presentarsi nel frattempo all'ufficio-cassa societario per incassare il guiderdone. Il bortolettiano settore azzurro se ne strafrega se i medesimi non potranno fare la preparazione precampionato. Per fare un torneo di dieci giorni in settembre, il bortolettiano sostiene che occorrono due mesi di allenamento. Per fare un campionato di dieci mesi, il bortolettiano sostiene che bastano due settimane. E le società pecorone, avallano...

LE AZZURRE che hanno partecipato al torneo di Zakopane in Polonia hanno perduto in media sei chili a testa (qualcuna otto), non tanto per la durezza della competizione, quanto invece per l'impossibilità assoluta di adeguata nutrizione. Un sistema come un altro, da quelle parti, per mantenere la linea.

Nomi grossi per San Giusto

LA PALL. SABA a Trieste ha avuto un'ottima iniziativa. Ha chiamato per un « camp », a favore dei giovanissimi, Bill Beede, allenatore del St. Monica, Don Bostik, allenatore della Florida University e, come dimostratore, nientemeno che John Brown, l'asso degli Atlanta Hawks. Dopo il « camp » c'è stato anche un « clinic » per allenatori. Dal 15 al 21 luglio la Pall. Sada fa a Trieste una dimostrazione collegiale con una formazione americana. Ci sarà anche Dean Smith, il vincitore della Olimpiade. I tre americani che sono già sotto San Giusto hanno anche portato cinquanta magliette per regalarle ai ragazzini. Inutile dire che la loro iniziativa ha avuto enorme successo. Essi hanno anche proiettato documentari sui fondamentali.

VENTUNO maghi italiani hanno partecipato all'assemblea-allenatori di Tenerife. A parte le velleità turistiche, la forza delle panchine italiche è emersa in maniera determinante in quest'ultima occasione.

VIGEVANO allarga il campo. Essendo in Lombardia, i dirigenti locali — anziché piagnucolare altrove è d'uso invocare i diritti sportivi ed altre bazurlonate varie — hanno agito alla lombarda, come a suo tempo Cantù e Brescia. Siccome occorrono i 3500 posti, mano alla cazzuola e via ai lavori.

VIVACE scaramuccia epistolare tra Sidoli e De Gobbis, per una frase presunta che sarebbe stata indirizzata agli arbitri. Del resto, il fischietto Di Lella ha detto a Castrocaro dei suoi colleghi che si tratta di « pagliacci ». La vertenza epistolare è finita perfino sui tavoli del Consiglio Federale. Il quale, secondo noi, dovrebbe occuparsi di cose più serie, e non perdere tempo con questi bisticci da comari.

Quando Siena spara grosso

IL NUOVO allenatore dell'Hurlingham è un virtuoso dello scioglilingua: chiamandosi Petazzi, come « vice » ha scelto Pituzzi.

LA SICURTRONIC è stata ospitata a Lugano nel sontuoso albergo Eden. I giocatori avevano gli occhi fuori dalle orbite. Due di loro sono andati al Sapori perché Servolini, della società senese, ha una residenza a pochi chilometri dal centro ticinese.

IL SAPORI agisce (proficuamente) in forze. Per prendere Fernstein, la missione spedita a Chieti comprendeva quattro unità. Per prendere Bucci, la missione spedita a Padova ne comprendeva tre. Da tener presente che quest'ultima spedizione è stata fatta all'indomani del Palio, vinto dalla Contrada che aveva per fantino Bucci. Ecco un nome indubbiamente fatidico per Siena in questo scorcio dell'anno.

NEBIOLO, che — come tutti sanno — è un grande sostenitore del basket, vorrebbe a Sofia, per le Universiadi, la Nazionale A, che invece non può andarci perché ha i campionati europei. Egli dice che la Nazionale universitaria predisposta per Sofia è troppo povera cosa. Da quando ha preso piede il sistema di far giudicare i problemi di uno sport agli esponenti di tutt'altre discipline, ci si attende di sentire Giancarlo Primo pronunciarsi sulla validità del discobolo Frugugliettti o dell'astista di Stanislao.

64ª Tour de France

IL PUNTO

Vogliono tutti la pelle di Thurau

«DIDI» THURAU

MENTRE DA Rouen l'ancora foltissimo plotone dei « superstiti » del Tour s'avvia verso il prestigioso traguardo di Roubaix nella scia di Dietrich Thurau, teutonico principe biondo così ben adattato alla maglia gialla che sfoggia ininterrottamente, dalla sera del 30 giugno, mette conto puntualizzare la situazione della corsa alla metà del suo cammino. Fuor di dubbio che la seconda porzione avrà ben altro peso della prima, soprattutto per quelle montagne che per cinque giornate — tra Thonon Les Bains e St. Etienne — marcheranno i « forzati della strada » ben più di quanto non abbiano fatto i lunghi, e spesso monotoni, trasferimenti dalla Spagna all'estremo nord

SIN QUI, comunque, Thurau non avrebbe potuto recitar meglio la sua parte: sin troppo facile e schiacciante è la sua superiorità, i suoi avversari non hanno neppure avuto il coraggio di tentare di scalzarlo dal trono sul quale — nuovo furher del ciclismo — s'appresta ad entrare trionfalmente nella sua patria, a Freiburg im Brisgwau. Raggiunto lo scopo-base dichiarato, « Didi » cercherà di insistere ma le montagne, più degli avversari, glielo consentiranno? Non c'è da esserne troppo convinti. A meno che questo nuovo « pedaleur du charme » non sia, anche lui, un mostro.

LO GUATANO tutti pronti a sbranarlo. Il vecchio, classico eppur valido Merckx la cui reputazione cresce con il passar dei giorni; il piccolo, brioso, impaziente e terribile scalatore Van Impe, e quel ricaricato e rinvigorito Thevenet saggiamente al coperto più di tutti ,ed infine anche lo sfortunato Zoetemelk, vera sola vittima della parte facile del percorso, sia per il minuto e mezzo che ha perduto sui diretti rivali a Rennes, quanto per la « condanna » di attaccare ad ogni costo.

Giorgio Rivelli

COSE DI CASA NOSTRA

Cercasi considerazione azzurra

SE C'E' chi pensa che si possa far la guerra al Giro di Francia mettendo in calendario nel mese di luglio corsette del tipo di quella di Larciano, della Milano-Vignola e del resuscitato Giro di Sicilia (in tre tappe) sbaglia grossolanamente. Si guardi d'attorno e mediti brevemente. Mentre al Tour un Santambrogio, che era e resta solo un gregario, si fa ammirare per il suo gagliardo temperamento e perchè si mostra persino capace di vincere, in Italia i campioni corrono solo dove sono ingaggiati oppure se prendono il via in una corsa in linea inedita come quella di Larciano, nel pistoiese, od anche in una vecchia classica in decadenza come la Milano-Vignola non spendono un grammo di energia, di impegno in più per ottenere un briciolo di quella « considerazione azzurra » che il C.T. Alfredo Martini, solo allo scopo di dare una mano agli imbonitori delle due manifestazioni, aveva annunciato di poter concedere. Così nè in Toscana dove il buon Giancarlo Tartoni s'è preso il gusto di vincere onestamente la seconda corsa della sua carriera dopo la tappa di Varzi, nè in Emilia, dove il « miracolato » dal nuovo « mago » Zilioli, Luciano Borgognoni ha anticipato lo sprint lasciando a Basso, Saronni e Gavazzi solo le piazze d'onore, non è proprio successo nulla. Martini ha dovuto tornarsene melanconicamente nella sua casa di Sesto Fiorentino ad arzigogolare sulla scarsa intelligenza di coloro tra i quali, bene o male, dovrà pur fare le sue scelte. Tra un mese.

Borraccia

IL MOTIVO

Guimard, il ribelle

APPARTIENE, come molti altri campioni di quest'ultimo decennio, al plotone delle « vittime di Eddy Merckx », il più anticonformista e ribelle dei direttori sportivi della « nouvelle vague », il ricciuto bretone Cyrille Guimard. Dotato di classe autentica, ma soprattutto armato di un temperamento ineguagliabile che lo spingeva nella ricerca delle imprese più difficili, nel '72 si cimentò in quella che doveva dare una svolta alla sua carriera, avviandola ineluttabilmente verso l'epilogo prematuro. A 25 anni, nel pieno della sua maturità volle difatti prendere di petto nientemeno che Eddy Merckx nel Giro di Francia, riuscendo a sconfiggere il campionissimo oltre che negli sprints facili persino in quelli in salita. Si superò al punto che, un brutto giorno, una settimana prima che la Grande Boucle giungesse a Parigi fece « crack ». Fu il segnale della fine: smise di fare il D.S.

E CHE l'abbia saputo far bene lo dimostrò riuscendo a far vincere il Giro di Francia a Van Impe nel '76, a lanciare quel Bernard Hinault neppure ventitreenne, nuovo numero uno del ciclismo francese ed a valorizzare ragazzi come Meslet, Villemiane, Bossis esponenti della nuova generazione. Non contento di emergere come tecnico, Guimard ha preso di petto la questione dell'antidoping accusando esplicitamente gli organizzatori del Tour di aver manipolato la delicata materia. Dal che dovrà rispondere in tribunale. Poi ha dichiarato guerra ai managers (i ben noti « messieurs dieci per cento » sugli ingaggi) sostenendo che i suoi corridori li amministrerà lui anche per i circuiti sollevando una presa di posizione ricattatoria per cui l'organizzazione che vorrà la « banda Guimard » non potrà contare su Merckx, Thurau, Poulidor, ecc. Un gesto coraggioso quello di Cyrille che ha trovato, tuttavia, così scarsa solidarietà nel « milieu » ciclistico, da far temere che anche oneste e giuste battaglie che il testardo-excampione sta conducendo facciano una sola vittima: lui, Guinard, il ribelle.

Così fu...

		VINCITORE	MAGLIA GIALLA
5/7	Morcenx-Bordeaux	Esclassan	Thurau
7/7	Crono Bordeaux Bordeaux-Limoges	Thurau Raas	Thurau Thurau
8/7	Jaunay Clan-Angers Cronosquadre Angers	Sercu Fiat	Thurau Thurau
9/7	Angers-Lorient	Santambrogio	Thurau
10/7	Lorient-Rennes	Thaler	Thurau
11/7	Bagnoles de l'O.-Rouen	Den Hertog	Thurau

Così sarà

13 luglio: Roubaix-Charleroi (Belgio) km 190;
14 luglio: riposo a Fribourg im Brisgau (Germ. Occ.);
15 luglio: Circuito Fribourg km 48; Altkirch-Besançon km 159;
16 luglio: Besançon-Thonon les Bains km 230;
17 luglio: Thonon les Bains-Morzine km 105; Morzine-Avoriaz km 13 cronoscalata;
18 luglio: Morzine-Chamonix km 121;
19 luglio: Chamonix-L'Alpe d'Huez km 184,5;
20 luglio: Voiron-St. Etienne km 199,5;
21 luglio: St. Trivier-Digione km 160;
22 luglio: Crono Digione km 50;
23 luglio: Montereau-Versailles km 147,5;
24 luglio: Circuito campi Elisi-Parigi km 6 cron. Indiv.; Circuito Campi Elisi km 90.

RITRATTO

L'altro Merckx

EDDY MERCKX

CHI CONOSCEVA, nel ciclismo internazionale, un « cannibale » che tutto divorava (talvolta anche senza curarsi di... sputar fuori l'osso) farà fatica, non piccola, a riconoscere nel corridore numero 71, in maglia bianco blu della « Fiat » lo stesso Eddy Merckx. I lineamenti, chiaro, sono sempre quelli, l'espressione del suo volto nei momenti dell'impegno è identica, ma la « pedalata che uccide », oddio, com'è cambiata! Adesso, difatti, non solo non uccide più: serve al campionissimo per buttare qua e là manciate di polvere dentro alle quali nascondersi con la sottintesa intenzione di uscirne — un giorno o l'altro — per mettere ancora a ferro e fuoco tutto il resto dell'universo ciclistico. E' un Merckx patetico nella sua umanità, un Merckx che brontolando **« Sono diventato vecchio »** da l'impressione di mentire specialmente se di lui si rammentano i micidiali « meetings » degli anni ruggenti al termine dei quali si sentiva dire (ed era vero): **« Non ho dato battaglia io, non ho attaccato nessuno... Sono stati gli altri che ad un certo momento mi hanno lasciato andar via da solo ».** Così, un po' alla volta eppoi a mitraglia Eddy sparò i quattrocento colpi (e passa) che rendono splendida la sua corona di imperatore del ciclismo di tutti i tempi. Adesso, al massimo, si sgranchisce le gambe e aspetta. Aspetta con fiducia che il bel ragazzo Thurau stanco di far da mattatore scoppi come tanti prevedono. Aspetta che Van Impe, Zoetemelk e Thevenet abbiano — le vie della provvidenza sono tante... — una crisetta prima delle Alpi. Aspetta perchè, dentro di se lo sente, ma non lo dice di arrivare a Parigi, per la sesta volta, in maglia gialla e stabilire quel record che, forse, neppure Thurau riuscirà più a battere. Poi, ha giurato, il ciclismo — quello su strada — per lui sarà finito. Le piste, invece, lo avranno (con Sercu partner) come superstar per far rivivere agli appassionati del ciclismo le sue memorabili imprese nei giri e nelle classiche più volte dominate.

Sarà un altro Merckx. Un uomo, comunque, che della vita ha capito tutto e che è da ammirare soprattutto per la sua grandiosa intelligenza.

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

CITTA' ALLA SBARRA - Nella capitale della Lirica e del baseball non c'è più posto per la pallavolo. La società rischia di chiudere per la mancanza di uno sponsor

Parma: requiem per uno sport

A PARMA la pallavolo, quasi quanto la lirica (e scusate l'accostamento blasfemo), è stata sempre di casa: basta ricordare i «Ferrovieri» di Del Chicca che si aggiudicarono il titolo italiano subito dopo la promozione nella massima serie. Interrompendo, per di più, il dominio della Robur Ravenna di Costa e Montanari. Bei tempi, d'accordo, ma analizziamo il presente che, in verità, non fa presagire nulla di buono. L'Ipe, che pure aveva ben operato sul «mercato», ha disputato una «poule scudetto» a dir poco catastrofica rischiando, addirittura, di retrocedere in «A-2». Dei mali e delle motivazioni abbiamo accennato in un recente passato: rimane la realtà d'una società che non può, attualmente, operare la benché minima operazione perché si trova senza abbinamento. Dell'Ipe si sapeva tutto già da alcuni mesi: era stato lo stesso presidente Morelli ad affermare che la sua azienda aveva «bruciato» in una stagione ogni risorsa pubblicitaria. L'Ipe (Industria Petrolifera Emiliana), insomma, il suo dovere lo aveva fatto e lasciava onere ed onori ai successori. Ma quali successori? Eccolo l'interrogativo pricipe, ancora tristemente insoluto, che condiziona il futuro della squadra emiliana. Il vice-presidente Armando Belletti non ha tralasciato una sola indicazione: dovunque ci fosse «odore» di sponsor è stato presente. Senza risultati, purtroppo.

EPPURE Parma è città ricca e dinamica, senz'altro al di sopra della media: possibile che i suoi reggenti, politici ed economici, non comprendano l'importanza (sportiva e culturale) che riveste la squadra di volley? La verità e le colpe, al solito, stanno nel mezzo: da una parte, cioè, sussiste una società che è tale solo di nome, dall'altra vi è una città che recepisce tanto calcio, tanto baseball e poco volley. La qual cosa è anche logica: da anni, ormai, la pallavolo parmense vegeta nella mediocrità più assoluta: la squadra maschile è sempre alla ricerca del buon samaritano che la sorregga economicamente, la squadra femminile — proprio per non averlo trovato — s'è ignominiosamente smembrata.
Alla base, comunque, è la mancanza di un effettivo staff dirigenziale: Belletti è solo: a coadiuvarlo, in fatti, è rimasto Taddei che deve assolvere — però — altre mansioni. Ad esempio quelle di tipo logistico. Gli altri — come ha ammesso lo stesso Belletti — esistono solo sul modulo di affiliazione: sempre presenti e in prima fila allorché le cose vanno a gonfie vele. Poi, quando cala la bonaccia, scompaiono d'un subito. Pur ammettendo che l'Ipe (anzi l'ex Ipe) riesca a disputare il campionato senza abbinamento, gli interrogativi che si prospettano non sono dei migliori. Quale campionato? Con quali forze? Sì, perché Messerotti è intenzionato a giocare a Modena dove vive e studia: perché Marchese non è disposto a rimanere a Parma a scaldare la panchina; perché Panizzi, per motivi di lavoro, non può allenarsi a dovere; perché Piazza (che pure se ne esce a testa alta) è stato richesto come allenatore da una squadra di serie B (il Gala Cremona?); perché Castigliani, infine, ha da fare il medico come Roncoroni e come quest'ultimo non ha tempo a sufficienza da dedicare al volley agonistico. Chi resta, quindi? Esaminiamo la situazione: Belletti jr., finalmente a posto con la mano, Negri (con un grosso punto interrogativo), Bonini, Mondini, Mazzaschi e Zerbini. Con Marchese non sarebbe poi una squadra da disprezzare.

(ha collaborato **Daniela Petrini**)

VOLLEYMERCATO

Mrankov coach del Tombolini Loreto

Vassili Mrankov (a destra) insieme ad un altro bulgaro Edward Skorek (Foto Angelotti)

IL TOMBOLINI LORETO, neo promosso in «A2», ha risolto con l'acquisto di Mrankov il problema più spinoso, quello riguardante la sostituzione dell'allenatore-giocatore Josef Musil, che ha dovuto fare rientro in Cecoslovacchia. Prima di definire l'ingaggio del giocatore bulgaro, che proviene dal Cus Siena, i dirigenti della società marchigiana si erano posti in contatto con il quarantacinquenne Derek Lodsz, che guida la squadra vice campione di Polonia, l'AZS di Olszytin. L'accordo è poi sfumato poiché Lodsz, che è pure responsabile della nazionale universitaria, avrebbe potuto avere solo a settembre l'assenso di lasciare il suo paese. Per evitare rischi inutili e per continuare il programma di lavoro svolto da Musil il Tombolini ha concluso l'acquisto di Vassili Mrankov, il quale ricoprirà — com'è logico — la duplice funzione di tecnico e di giocatore. In passato l'atleta bulgaro aveva già allenato l'Akademik di Sofia. Ventinovenne, è alto un metro e ottanta e pesa circa ottanta chili; ha indossato per duecentotrenta volte la maglia della nazionale del suo paese. Ricco di temperamento e di determinazione agonistica, Mrankov non ha mai deluso le attese dei tecnici che lo hanno avuto alle loro dipendenze; al Tombolini fornirà tutto quanto l'apporto di serietà ed esperienza di cui è dotato. Con questa mossa, per di più, il club lauretano ha posto le basi per sollecitare l'arrivo di altri giocatori con cui è in contatto. Primo fra tutti il falconarese Fanesi. Sotto il profilo tecnico sarà interessante conoscere il parere di Mrankov riguardo il ruolo di alzatore lasciato vacante da Musil il quale, nonostante le quarantaquattro primavere, forniva apporto determinante. In altre parole il Tombolini (che, al più presto, muterà la sua denominazione in «Amaro Più») opererà per linee interne dando fiducia ai giovani, oppure cercherà di ingaggiare un discreto regista?

IN SEGUITO AL SORTEGGIO che ha avuto luogo a Bruxelles, si profila un turno eliminatorio piuttosto agevole per le squadre italiane impegnate nell'attività Internazionale. Soprattutto in campo maschile. La Federlazio, che partecipa alla Coppa dei Campioni, affronterà nel Torneo eliminatorio, il 6 e il 13 novembre, gli israeliani dell'Hapoel Kiryat Hata. Il primo confronto si svolgerà in trasferta. Successivamente la vincente di questa partita affronterà la vincente dell'incontro che oppone gli svedesi del Lidingo SK ai danesi del Middelfart VC. Nella corrispondente manifestazione riservata al «gentil sesso», l'Alzano Lombardo giocherà il 10 e il 17 dicembre contro la vincente della partita di turno eliminatorio fra l'Hapole Naman (Israele) e l'Hermes Ostenda (Belgio). Anche in questo caso le italiane debutteranno in trasferta. Nella Coppa delle Coppe il cui primo turno è in programma per il 10 e il 17 dicembre) il Paoletti si troverà di fronte gli jugoslavi del Vojvodina; la Metauro Mobili le israeliane dell'Elizur di Tel Aviv. Tutte quante le date che cadono in domenica: non è improbabile, quindi, che le società impegnate nelle gare di Coppa anticipino al mercoledì precedente il confronto di campionato. Se ne gioverebbe la regolarità del campionato

WILT CHAMBERLAIN, il più famoso cestista di tutti i tempi, dedica gran parte dei suoi interessi all'IVA. Che nulla ha a che vedere con l'imposta che impera nell'ambito dell'Europa Occidentale. L'IVA di cui parliamo è, infatti, l'International Volleyball Association, di cui il vecchio Wilt è stato nominato presidente. Il suo amore per la pallavolo risale a vecchia data, a quando — cioè — ha fondato una Lega ed ha pubblicizzato l'intrinseca bellezza di questo sport. Insomma, dopo che il basket lo ha reso famoso e ricco, il mitico «due metri e sedici» ha preferito il volley a cui ancora gioca (nell'Orange County, in California), nonostante l'età.

SOTTORETE

AL PALASPORT di Santa Margherita avrà luogo, sabato e domenica prossimi, la seconda edizione del «Trofeo Raffaello Fusi» a cui parteciperanno il Milan Gonzaga, lo Jacorossi, il Fusani Ceparana e l'Universal Carpi. La manifestazione che lo scorso anno ha riscosso grande successo fra i villeggianti, viene organizzata dai dirigenti della Polisportiva Tigullio di Santa Margherita. Si giocherà in notturna con inizio alle ore 21.

IN BELGIO si è venuta a creare una situazione quanto mai singolare. La Federazione, infatti, si è scissa in altre due nuove Federazioni, che fungeranno da comitati interregionali: il primo per i territori di lingua francese, il secondo per quelli di lingua fiamminga. Quasi un «non senso» in considerazione del fatto che, ovunque, si tende ad unificare.

ALLA QUINTA EDIZIONE del «Trofeo Ravizza», che si disputerà in notturna ad Alassio dal 24 al 30 luglio, prenderanno parte i francesi del Limbe Tolone, gli svizzeri del Volero (campioni nazionali), e quattro squadre italiane: Milan Gonzaga, Federlazio Roma, Jacorossi Alessandria e Gargano Genova.

IN SPAGNA il Real Madrid ha fatto il pieno. Dopo essersi aggiudicato il massimo torneo della «Liga», ha conquistato anche la Coppa. Nella finalissima i madridisti hanno sconfitto senza troppi patemi il San Cugat col punteggio di 3-0 (parziali: 15-2, 15-8, 15-3).

A SAN PELLEGRINO TERME avrà luogo il più importante torneo estivo riservato alle squadre nazionali. Nella famosa località di villeggiatura si disputeranno, infatti, il «Trofeo Molli e Barsanti» (femminile) ed il «Trofeo Gherardelli» (maschile). Al primo prenderanno parte Ungheria, Italia e Svizzera; al secondo Ungheria, Italia e la Selezione slovena che è composta da giocatori del Partizan e del Mladost.

ALLA TEPA SPORT di Brescia, che partecipa al campionato di «B» femminile, sono state poste le basi per il proseguimento dell'attività della stagione '77-'78. Cadono, quindi, le voci che parlavano di una interruzione dell'abbinamento fra la nota azienda di articoli sportivi e la più importante società di pallavolo del bresciano. Nel corso di una conferenza stampa il duo Pedroni-Esposto ha confermato la precisa intenzione di proseguire il lavoro così bene avviato da qualche mese, sia pure a scapito della classifica. Sarà potenziato, in particolare, il settore giovanile.

L'Italia subito contro la Finlandia nel primo decisivo impegno di Coppa Europa

Ad Atene per sperare

LE FORMAZIONI italiane, in vista del primo decisivo impegno di Coppa Europa, sono definite quasi per intero; sussiste ancora qualche incertezza intorno al duplice impegno cui i dirigenti azzurri vorrebbero sottoporre Zarcone e Fava. E' assai improbabile, però, che il siciliano corra i 1500, al cui ritmo è ormai disabituato, perchè il giorno successivo non ha intenzione di regalare alcuna chance agli avversari nei 5000, dove ha assunto caratura internazionale; l'atleta di Roccasecca, a sua volta, dopo aver disputato i 10000, parteciperà ai 3000 siepi solo se lo riterranno opportuno il suo allenatore Leone e l'andamento del punteggio. Ad Atene, comunque, l'equipe azzurra dovrebbe farcela a conquistare la seconda piazza dietro i campioni uscenti della Germania Democratica, tanto più che la Finlandia, nostra diretta avversaria, lascia a casa cinque fra i suoi migliori elementi. I nordici, d'altra parte, non hanno problemi di qualificazione quale paese organizzatore della finale A che avrà luogo il 13 e 14 agosto ad Helsinki. La Finlandia si presenterà ad Atene priva del discobolo Toukko (personale oltre i sessantacinque metri), dell'astista Kallimaki, del siepista Kantanen, del velocista Rajamaka e di Lasse Viren che non si trova in buone condizioni di forma. Ben più omogenea appare la nostra formazione che dovrebbe spuntarla in almeno una diecina di prove (100, 200, 800, 5000, 10000, alto, 3000 siepi, martello, disco e 4 x 100), e che appare battuta a priori solo in poche gare (400, 1500, peso e giavellotto). Per assurdo la formazione italiana, indipendentemente dalle assenze, è superiore a quella finnica proprio nel fondo dove i nostri rappresentanti appaiono di gran lunga più regolari ad alto livello. Come del resto ha dimostrato, qualche giorno fa, la stessa gara di Turku. Ad Atene la Germania Democratica sosterrà un « allenamento controllato » in vista della finale di Helsinki e, soprattutto, nella Coppa del Mondo: a Berlino Est, cioè, desiderano riaffermare quella **leadership** che è stata intaccata dai recenti Giochi Olimpici di Montreal.

IL RITORNO di Eugen Ray, velocista di vaglia, viene a coprire l'unico punto debole dei germanici; nei 100, dove ha corso quest'anno per ben due volte in 10"14, il tedesco potrebbe battere pure Mennea rispetto al quale vanta una partenza decisamente migliore. Sui 200, invece, il tedesco non è ancora riuscito a scendere sotto i 20"60 elettrici e non appare, quindi, in grado d'insidiare la « freccia del Sud ». Numerosissimi i punti di forza dei nostri più pericolosi e inavvicinabili avversari: ricordiamo, per primo, il ventralista Beilschmidt che ha valicato recentemente i 2,30; l'ostacolista Munkelt, approdato di già a 13"48; il pesista Bayer che s'è migliorato (bontà sua) a 21,46; il discobolo Schmidt che ha oltrepassato i 67 metri e il fondista Kauschmann che ha siglato il nuovo primato nazionale dei 5000 in 13' 19"5. Una buona notizia giunge, invece, dai dirigenti olandesi che non hanno potuto includere in formazione il saltatore in alto Wielart (fosburista da 2,26) perchè infortunato, con palese soddisfazione del nostro Bruni il quale avrà un pericoloso avversario in meno da contrastare. Degli azzurri è interessante rilevare la forza dei lanciatori, i quali non dovrebbero più deludere come in passato.

In campo femminile i tecnici italiani covano addirittura qualche speranza di qualificazione; si affidano, infatti, al quadruplice impegno della Bottiglieri (tante grazie fin da ora), all'eccellenza della Simeoni ed alla costanza di tutte le altre. La Romania, però, sembra al di fuori della portata delle nostre ragazze anche se sono profondamente mutate le condizioni dello scontro diretto di alcune settimane fa. Speriamo solo che, dopo il sogno di mezza estate, il risveglio non sia troppo traumatizzante.

f. g.

RENATO DIONISI

FotoAngelotti

RITA BOTTIGLIERI

Raggruppamenti, formazioni Azzurre, riprese televisive e orari delle gare

Tutto sulla Coppa Europa

LA COPPA EUROPA per Nazioni, che è intitolata al dirigente italiano Bruno Zauli, si articola — sia in campo maschile, sia in quello femminile — in tre semifinali, a ciascuna delle quali partecipano otto formazioni. Eccone la composizione. Ad **Atene**, assieme all'Italia, gareggiano: **Cecoslovacchia, Finlandia, Germania Democratica** (campione in carica), **Grecia, Ungheria, Olanda** e **Danimarca.** A **Londra** sono di scena: **Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Unione Sovietica** (vice campione), **Jugoslavia** ed **Irlanda.** A **Varsavia** si incontrano: **Bulgaria, Germania Federale, Norvegia, Polonia, Romania, Spagna, Svezia** e **Portogallo.** In campo femminile l'Italia è di scena a **Bucarest** dove affronterà **Finlandia, Francia, Romania, Svizzera, Unione Sovietica, Jugoslavia** e **Portogallo.** A **Dublino** detterà legge la **Germania Democratica**, vincitrice dell'ultima edizione, che si troverà di fronte: **Austria, Bulgaria, Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna, Olanda** ed **Islanda.** A **Stoccarda**, infine, si affrontano **Belgio, Cecoslovacchia, Germania Federale, Ungheria, Polonia, Spagna, Svezia** e **Norvegia.** Mentre gli uomini completeranno il programma nell'arco di due giornate di gare, le donne, tranne che a Stoccarda, si contenderanno la qualificazione alla finale in un solo pomeriggio.

Rispetto alle precedenti edizioni, la Coppa Europa presenta — quest'anno — una novità: la finale B a cui accedono le nazioni che hanno occupato la terza e la quarta posizione in ciascuna semifinale. La vincente di questo raggruppamento sarà ammessa alla finale A che avrà luogo, una settimana più tardi, ad Helsinki. All'ultimo atto della Coppa Zauli si qualificano le squadre che, in ciascuna semifinale, hanno occupato le prime due posizioni; oltre, logicamente, alla Finlandia che è il paese organizzatore. Nel caso che i padroni di casa raggiungessero direttamente la finale A, la finale di recupero fornirà due « lasciapassare » per Helsinki. Nel settore femminile il meccanismo è identico: c'è solo da rilevare che, limitatamente alla finale B, le ragazze gareggeranno a Trinec, in Cecoslovacchia, a differenza degli uomini che si incontreranno in Svezia, a Goteborg.

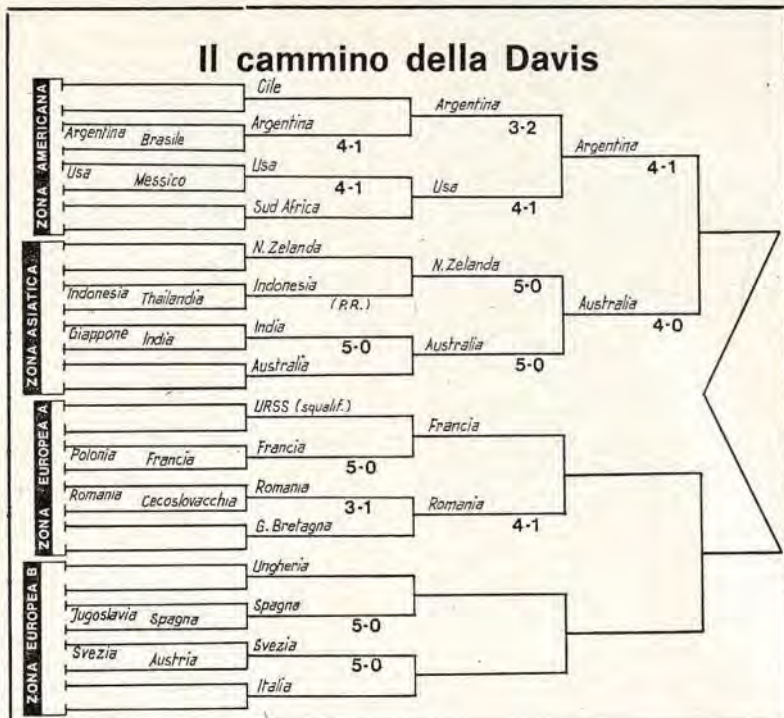
QUESTI gli orari dei raggruppamenti in cui sono impegnate le squadre italiane. **Atene, prima giornata:** ore 19.00, cerimonia d'apertura; ore 19.30, martello, alto, 400 hs; ore 19.45, lungo e 1500; ore 19.50, peso e 100; ore 20.00, 400; ore 20.10, 10000; ore 20.50, 4x100. **Seconda giornata:** ore 19.00, asta e disco; ore 19.30, 110 hs; ore 19.40, 800; ore 19.45, giavellotto, triplo e 3000 siepi; ore 20.00, 200; ore 20.10, 5.000; ore 20.50, 4x400; ore 20.50, cerimonia di chiusura. **Bucarest:** ore 16.45, cerimonia d'apertura; ore 17.00, 400 hs, ore 17.05, disco; ore 17.10, alto; ore 17.15, 800; ore 17.25, 100; ore 17.35, lungo; ore 17.45, 400; ore 18.00, 4x100; ore 18.05, giavellotto; ore 18.10, peso; ore 18.15, 1500; ore 18.30, 200; ore 18.40, 110 hs; ore 18.45, 3000; ore 19.00, 4x400; ore 19.10, cerimonia di chiusura.

Le formazioni delle nazionali azzurre. **Squadra maschile:** 100: **Mennea;** 200: **Mennea;** 400: **Di Guida;** 800: **Grippo;** 1500: **Fontanella;** 5000: **Zarcone;** 10000: **Fava;** 3000 siepi: **Fava;** 110 hs: **Buttari;** 400 hs: **Minetti;** alto: **Bruni;** asta **Dionisi;** lungo: **Siega;** triplo: **Mazzuccato;** peso: **Montelatici;** disco: **De Vincentis;** giavellotto: **Marchetti;** martello: **Urlando;** 4x100: **Curini, Caravani, Farina, Grazioli, Rasori, Mennea;** 4x400: **Tozzi, Bianchi, Malinverni, Borghi, Di Guida. Squadra femminile:** 100: **Bottiglieri;** 200: **Bottiglieri;** 400: **Bottiglieri;** 800: **Pescalli;** 1500: **Dorio;** 3000: **Gargano;** 100 hs: **Ongar;** 400 hs: **Cirulli;** alto: **Simeoni;** lungo: **Clemente;** peso: **Petrucci;** disco: **Zambon;** giavellotto: **Amici;** 4x100: **Masullo, Bolognesi, Carli, Miano, Ongar;** 4x100: **Rossi, Cirulli, Bolognesi, Pescalli, Bottiglieri.**

LA TELEVISIONE italiana trasmetterà quasi per intero le gare di Atene: in ampex (dalle 22.30 alle 23.15) la prima giornata; in diretta (dalle 18.30 alle 18.45) la seconda giornata. Capodistria e la Svizzera italiana irradieranno, invece, le immagini delle semifinali di Londra (in campo maschile) e di Bucarest (in quello femminile) dove sono impegnate contemporaneamente le nazionali di Jugoslavia e Svizzera. □

Italia-Svezia (senza Borg) a Baastad per l'ouverture della Davis

L'ultima chance

IL TIFOSO italiano appartiene ad una razza tutta particolare: ama la polemica (com'è giusto che sia) ma si infervora soprattutto quando la sua squadra o l'atleta del cuore perde malamente o, per qualche verso, delude le aspettative. Singolarmente ha la tendenza ad evidenziare i passi falsi o i risultati negativi di un giocatore o di un team e, nello stesso tempo, è portato a minimizzarne i successi; a trovare in essi, per quanto importanti siano, elementi riduttivi. Abbiamo vinto quella tal coppa si dice ma gli avversari non erano all'altezza; ci siamo affermati di fronte ad una squadra titolata, ma nell' occasione i contendenti evidentemente erano in crisi e così via. Stessa sorte è toccata alla Coppa Davis e agli Azzurri che lo scorso anno in Cile hanno coronato un sogno che l'Italia tennistica cullava da più di cinquant' anni, da quando cioè esordì in questa competizione (1922). I nostri « moschettieri » conquistando con pieno merito la fatidica e sfuggente «insalatiera d'argento» riuscirono non solo ad iscrivere il nome dell'Italia nell'esclusivissimo albo d'oro della gara, ma portarono di fatto l'Italia alla ribalta del tennis mondiale meritando sul campo il titolo di più bravi della classe. Le violente polemiche a carattere politico che precedettero la nostra trasferta in Cile però finirono per influenzare l'opinione pubblica e privarono di fatto la nazione e i nostri bravissimi « moschettieri » dei riconoscimenti spettanti a degli atleti che almeno in una disciplina sportiva erano stati così bravi da imporre il tricolore a tutti gli altri contendenti.

ORA INVECE ci troviamo alla vigilia del primo impegno della nuova edizione di Coppa a preoccuparci degli avversari che il tabellone ci propone senza avere goduto fino in fondo dell'inebriante condizione di essere almeno per un anno i « number one » del tennis mondiale. I risultati altalenanti di Panatta e Barazzutti, gli strani passi falsi di Bertolucci e Zugarelli ci hanno posto nella situazione di guardare con una certa preoccupazione al cammino in questa edizione di Coppa, dimenticando che siamo i campioni in carica e che gli avversari più temibili, lo squadrone Usa, da tempo è sparito dalla scena eliminato dall'Argentina del poeta della racchetta Guillermo Vilas.

A Baastad, una località balneare della Svezia, siamo attesi alla prima prova della verità che però non dovrebbe risultare traumatica in quanto nelle file dei nordici mancherà il superasso Biorn Borg, vincitore di Wimbledon, impegnato negli Stati Uniti nel campionato « intercittà ». Bengston, Norberg e Johansson, i probabili titolari del team svedese non sono infatti elementi in grado di impensierire gli azzurri: hanno vinto sì la Coppa del Re, una specie di campionato a squadre indoor europeo, ma nei principali tornei fin qui disputati non sono riusciti mai a brillare e a rendersi pericolosi.

PUR IN UNA stagione non esaltante caratterizzata dai passi falsi di Roma, Parigi e Wimbledon, Panatta è riuscito a vincere la prova WCT di Houston e a qualificarsi per le finali sia di singolare che di doppio, mentre Barazzutti, pure lui molto bravo agli inizi di stagione (finalista a Montecarlo e vincitore a Charlotte) ha avuto la stagione compromessa da un infortunio alla schiena dal quale solo ora sembra essere perfettamente guarito (e lo ha dimostrato giorni addietro affermandosi proprio a Baastad in una prova del Grand Prix). Né vanno dimenticati i successi di Bertolucci a Firenze, Amburgo e Berlino e il brillante comportamento di Zugarelli a Roma dove contro Gerulaitis ha sfiorato la grande affermazione.

Le perplessità semmai derivano dalla coppia Panatta-Bertolucci che quest'anno si è esibita (senza brillare) soltanto in due occasioni e che al momento non offre le stesse garanzie del '76 quando contro l'Australia al Foro Italico, risultò determinante al fine del nostro successo. Inoltre a fianco degli azzurri non ci sarà più Mario Belardinelli, il solo tecnico italiano che avesse il potere di farsi ascoltare dai « moschettieri ». Dopo la sua rinuncia, l'incarico è stato affidato a Nicola Pietrangeli che così si ritrova a ricoprire il doppio ruolo di capitano non giocatore e responsabile della squadra. Nick in quest'ultima veste è ancora tutto da verificare; ci auguriamo che possa risultare bravo e funzionale come lo è stato finora nella veste di capitano.

IL MATCH contro la Svezia a Baastad, al di là delle difficoltà ambientali legate al campo avverso (sul quale però riuscimmo ad imporci nel '74 nonostante la presenza di Borg nelle file dei nordici) dovrebbe servire come utile rodaggio in vista dei prossimi e più impegnativi appuntamenti che attendono i « moschettieri »: a fine mese contro la Spagna di Orantes o l'Ungheria di Taroczy; quindi in settembre contro la Romania di Nastase e Tiriac, fino alla finalissima contro l'Argentina (a Roma) o l'Australia (a Sydney). Il programma che gli azzurri si sono posti è di brindare in coppa anche nel '77, un brindisi che non dovrebbe essere turbato dalle solite « grane » politiche che con il tennis, e lo sport più in generale, non avrebbero niente a che vedere.

Roberto Mazzanti

La Fiat si è resa promotrice di un'iniziativa che molte altre aziende dovrebbero imitare

Benvenuto «Madeinfiat»

IN UNA duplice conferenza stampa, che ha avuto luogo dapprima a Milano e poi a Roma, l'avv. Luca di Montezemolo ha posto in evidenza il nuovo aspetto, non meramente esteriore, con cui la Fiat intende rivolgersi alla stampa e, di conseguenza, al pubblico. E' in questa dimensione che l'Ufficio Pubbliche Relazioni, di cui l'avv. Montezemolo è a capo, ha progettato e realizzato un periodico dalle particolari peculiarità, « Madeinfiat ». « Con Madeinfiat — ha affermato Montezemolo — **desideriamo raggiungere un triplice scopo: evidenziare quanto succede in Fiat in merito al settore della produzione, fornire materiale e spunti da approfondire alla stampa, costituire un momento di sintesi fra ricerca e prodotto ».**

Alla base, comunque, secondo le promesse, «Madeinfiat» vuole essere uno strumento di lavoro per i giornalisti. **« Per conseguire** — ha aggiunto il direttore delle Pubbliche Relazioni Fiat — **un rapporto d'informazione che sia il più corretto possibile».**

A suffragare tali prospettive sono gli argomenti stessi che riporta il primo numero di questo atipico settimanale del mondo industriale che costituisce ormai il momento realizzativo di ogni ipotesi di ricerca. In « Madeinfiat » si parla della 127 e di come i tecnici della Casa automobilistica piemontese siano riusciti a conciliare esigenze antitetiche quali: massima economia d'esercizio e prestazioni di valore elevato. Viene sottolineato, inoltre, il nuovo dogma degli elicotteri i quali si

sono decisamente convertiti al motore a turbina con guadagni notevoli in potenza, affidabilità e semplicità di gestione. Eppoi si evidenzia quanto è possibile ottenere dall'estrusione, ovvero dallo stampaggio a freddo dell'acciaio che ha raggiunto elevati vertici di rendimento in seno alla Teksid. Infine sono indicate le nuove caratteristiche che hanno permesso all'autobus 370 di trionfare alla rassegna di Nizza.

AL DI LA', comunque, dei motivi che hanno sollecitato l'incontro e che hanno permesso la visualizzazione dei più importanti « public relation men » della Fiat, sono da sottolineare alcune affermazioni dell'avv. Montezemolo inerenti la politica della azienda torinese.

Se l'automobile rimane impegno primario (né, al riguardo, è mai esistito un solo accenno di disimpegno), la ricerca tecnologica è divenuta un fattore essenziale in seno alla Fiat. Montezemolo ha poi ribadito, oltre alla rivalutazione della battaglia sindacale, l'impegno nei confronti del mercato estero del prodotto Fiat. **« L'Italia, carente come è di materie prime** — ha concluso il dirigente della massima industria nazionale — **deve vivere, soprattutto, di export di tecnologia. Ecco perché dobbiamo sentirci fieri, ad esempio, di aver contribuito alla realizzazione delle ferrovie svedesi ed alla costruzione della metropolitana di Boston ».**

Filippo Grassia

Merzario e Brambilla
conquistano
il Mondiale Sport

Un'Alfa... super

ARTURO MERZARIO, vincendo la quinta prova mondiale disputatasi sulla pista portoghese dell'Estoril, ha dato i punti necessari all'Alfa Romeo per assicurarsi — con largo anticipo — il campionato riservato alle vetture sport. Il successo dei colori italiani è stato completato dal secondo posto di Vittorio Brambilla e dal terzo della coppia Francia-Dini. ORDINE D'ARRIVO: 1. Alfa Romeo (Merzario) 89 giri in 2h30' 56"68 ad una media di 153,890 km/h.; 2. Alfa Romeo (Brambilla) a 11 centesimi; 3. Alfa Romeo (Francia-Dini) a tre giri; 4. Lola (Craft) a 5 giri; 5. Sauber (Bernard-Strhel) a 7 giri; 6. Dorset (Birchenhough-Braceo) a 17 giri. Giro più veloce: Brambilla 1'36"73 alla media di 160,237 km/h. CLASSIFICA CAMPIONATO Mondiale Sport dopo 5 prove: 1. Alfa Romeo punti 100; 2. Osella 54; 3. Lola 34; 4. Chevron 31; 5. Francy Sauber 23; 6. McLaren 10; 7. Dorset Pecoetah 6; 9. AMS 3; 11. Toj 2.

ARTURO MERZARIO

LA RENAULT schiererà una vettura di F. 1 sabato prossimo a Silverstone nel Gran Premio d'Inghilterra, valevole per il campionato mondiale piloti. L'auto sarà affidata al francese Jean Pierre Jabouille, campione europeo di F. 2 dello scorso anno.

RALLY. Bernard Darniche, vincendo il Rallye dela Polonia, si è aggiudicato, con largo anticipo sul termine del campionato, il titolo europeo '77 per conduttori. Quello del francese è un bis: lo stesso campionato conduttori lo aveva vinto anche l'anno scorso. E come nel '76, Darniche è tornato ad aggiudicarsi il prestigioso titolo con una Stratos.

MOTOCICLISMO. Nel Gran Premio motociclistico di Salisburgo, prova non valida per il campionato mondiale, Giacomo Agostini su Yamaha ha trovato una giornata buona (la terza in questa stagione, e sempre in gare non titolate) vincendo nella classe 350 e anche nella mezzo litro. Nella prima delle due prove il campione italiano ha avuto la meglio sugli austriaci Wiener e Auer, mentre il sudafricano Alan North ha dovuto accontentarsi del quarto posto. Partito piuttosto lento, Agostini è stato autore di una rimonta che ha entusiasmato il numeroso pubblico. Nella 500 gli stessi nomi nei primi tre posti della classifica: Agostini, Wiener e Auer, tuttavia la superiorità dell'italiano è dimostrata da un vantaggio sul secondo classificato che è di oltre 24", distacco notevole su un circuito difficile come il Salzburgring sul quale in occasione del G.P. d'Austria, due mesi fa, perdette la vita il pilota svizzero Stadelman. Questi i risultati: **Classe 500:** 1. Agostini (Yamaha) 28'3"12, media 178,54; 2. Wiener (Suzuki) 28'58"66; 3. Auer (Yamaha) 29'20"95.

PALLANUOTO. Questi i risultati della 19. giornata del massimo campionato di pallanuoto. **A Roma:** Can. Napoli Meridas-Lazio 12-3 (3-1; 2-1; 2-1; 5-0). **A Napoli:** RN. Napoli Centauro-Chiavari 7-5 (3-1; 1-0; 1-2; 2-2). **A Napoli:** Dumont Recco-Carabinieri 9-2 (3-0; 1-0; 1-0; 4-2). **A Firenze:** Algida Florentia-Civitavecchia 11-5 (1-2; 4-0; 3-2; 3-1). **A Camogli:** Camogli-Mameli 7-7 (2-2; 2-2; 2-2; 1-1). **A Nervi:** Nervi Kawasaki-Intercontinentale Sori 6-5 (2-2; 2-0; 0-2; 2-1). Questa la classifica: Can Napoli Meridas 36 punti; Recco Dumont 33; Algida Florentia 32; Mameli e Nervi Kawasaki 20; Camogli 19; Intersori 16; Civitavecchia 15; Lazio Cosida 14; R.N. Centauro Napoli 11; Carabinieri 10; Chiavari2.

HOCKEY PISTA. Il Novara ha vinto il campionato italiano 1977. Questi i risultati dell'ultima giornata: Fauler Reggiana-Goriziana 4-4; Follonica-Grosseto 9-3; Laverda-Lodi 2-4; Viareggio-Monza 5-4; Giovinazzo-Novara 5-3; Trissino-Postalmobili-Pordenone 2-2. Questa la classifica: Novara p. 28; Postalmobili-Pordenone e Giovinazzo 25; Follonica 24; Fauler Reggiana 23; Laverda Breganze, Goriziana e Lodi 22; Viareggio e Trissino 21; Monza 20; Grosseto 10.

CALCIO FEMMINILE. Questi i risultati del campionato di serie A, alla 14. giornata: Bologna Eurokalor-GBC Milano 0-4; Italinox-Padova 1-3; Ledisan Pordenone-Valigi Perugia 2-0; Metra Rodengo Saiano-Lubiam Lazio 0-0; Rutilius-Diadora 0-5; Salernitana-Roma Italparati 1-3. Questa la classifica: Diadora punti 28; Padova 24; GBC Milan 23; Lubiam Lazio 22; Italinox 16; Metra Rodengo Saiano 14; Bologna Eurokalor 11, Rutilius 10; Ledisan Pordenone 7; Roma Italparati 5; Salernitana e Valigi Perugia 4.

BASEBALL. Questi i risultati della serie nazionale. **A Bologna:** Biemme-Grosseto 6-3; 3-4; 14-2. **A Firenze:** Firenze-Germal 1-14 0-8; 21-1. **A Nettuno:** Colombo-Derbigum 2-3; 5-8; 6-5.

Cuesta la classifica:

Germal	6	5	1	833	12
Derbigum	6	5	1	833	12
Colombo	6	3	3	500	6
Biemme	6	3	3	500	6
Grosseto	6	1	5	167	2
Firenze	6	1	5	167	2

E questo il prossimo turno (venerdì 5 agosto): Germal-Biemme; Grosseto-Derbigum; Firenze-Colombo.

RUGBY. Elio De Anna, 28 anni, medico, trequarti-ala della Sanson Rovigo, è stato invitato dalla Federazione Francese a far parte della rappresentativa europea che incontrerà la Francia (vincitrice del « Cinque Nazioni ») nella partita in programma il 22 ottobre prossimo a Parigi, per il settantacinquesimo anniversario della stessa federazione transalpina. E' la seconda volta, nella storia del rugby italiano, che un azzurro riceve l'alto riconoscimento (la prima andò negli anni cinquanta all'attuale telecronista Paolo Rosi) e, valore di De Anna a parte, è un'altra dimostrazione del rinnovato clima di amicizia esistente fra le Federazioni italiana e francese.

TAMBURELLO. Questi i risultati della 15. giornata: San Floriano-Povegliano 2000 19-9; *Palazzolo VR-Ovada 10-19; Casale M.-Cavaion 19-15; Arcene-Bottanuco 19-11; Salvi-Capriano 19-12; *Madone-Bussolengo 4-19. Ha riposato Cremolino. Questa la classifica: San Floriano p. 28; Bussolengo 23; Bottanuco, Casale Monferrato, Ovada 18; Madone, Povegliano 2000, Salvi 16; Cremolino e Cavaion 12; Arcene 11; Palazzolo e Capriano 2.

La manifestazione sta risquotendo consensi in tutte le città italiane dove, ogni sera, migliaia di giovani seguono con grande interesse le esibizioni dei giovani cantautori

Quando la musica diventa un messaggio

OLTRE SEIMILA concorrenti che aspirano ad esibirsi sui palcoscenici all'aperto di tutta l'Italia: questo il dato positivo emerso dopo i primi appuntamenti della manifestazione canora più impegnativa dell'estate, gli « Incontri '77 » di alternativa musicale giovanile.

« Ogni tappa, ogni volta che piantiamo le nostre tende — dice Mario Acquarone, il dinamico organizzatore degli "Incontri" patrocinati, com'è nato, dal Guerin Sportivo — **siamo subissati di richieste. Decine e decine di giovani si presentano al nostro palcoscenico chiedendo di esibirsi. Noi non rifiutiamo a nessuno la partecipazione. E' questo lo spirito dei nostri "incontri". Non chiudiamo la porta in faccia a nessuno. Che sia chiaro. Sono state abolite formalità e burocrazia. L'avevamo promesso ed ora lo manteniamo ogni giorno ».**

In effetti gli "Incontri '77" stanno diventando una delle manifestazioni più seguite dell'estate. L'altra sera, a Varese, per esempio, nel giardino della Villa Comunale, c'erano più di mille persone sotto il palcoscenico. Mille spettatori che avrebbero potuto essere anche di più se nella stessa sera non si fosse svolta a Varese la "Festa dell'Unità".

« La presenza di un così alto numero di spettatori — continua Acquarone — **nella città di Varese, testimonia la validità dell'iniziativa. La concorrenza del "Festival dell'Unita" non ha impedito che i giardini fossero affollatissimi. Un successo, quindi, della formula in generale e dei concorrenti in particolare ».**

Ma lo spettacolo nello spettacolo è rappresentato dai concorrenti. Ogni sera sul palcoscenico degli "Incontri" si alternano giovani che aspettavano da tempo l'occasione per esibirsi davanti ad un pubblico vero e soprattutto davanti ai discografici ed alla stampa specializzata. Nella marea dei partecipanti, è logico, non tutto è di ottimo livello. Bisogna dividere il loglio dal frumento. Ci sono giovani cantautori velleitari, che ricopiano schemi ormai superati, anche se tuttavia si capisce che, opportunamente indirizzati, potrebbero ottenere risultati migliori. E ci sono invece giovani di talento, che in condizioni quasi proibitive, sono riusciti ad elaborare un discorso autonomo, nuovo, originale.

« E' quasi commovente — continua Acquarone — **vedere tanti giovani spinti dalla volontà di fare, di riuscire. Insisto sulla parola "giovani" perché la caratteristica di questi "Incontri '77" è data proprio dall'età dei concorrenti. Non esistono preclusioni di sorta alla loro partecipazione; unica condizione è che abbiamo meno di vent'anni. Perché? Per il semplice fatto che è proprio sotto i vent'anni che inizia la formazione artistica e morale di questi ragazzi. Ed è sotto i vent'anni che maggiori sono per loro le difficoltà di inserimento nel grande giro nazionale. So di ragazzi di diciassette, diciotto anni, che vengono abilmente sfruttati e truffati da "manager" senza scrupoli. Li fanno suonare per poche lire, li tengono al guinzaglio. Noi, con gli "Incontri '77" abbiamo voluto dare a tutti una possibilità ».**

Un'altra iniziativa che viene intrapresa durante gli "Incontri '77" è la lotta contro la droga. Una battaglia personale di Mario Acquarone. Ogni sera l'organizzatore sale sul palcoscenico a metà spettacolo e dopo un breve preambolo illustra a tutti i presenti i danni ed i problemi generati dal flagello della droga.

« Ormai la droga — spiega — **è un problema sociale. La mafia, i grandi "boss" dello spaccio, approfittano dei giovani per schiavizzarli e distruggerli. E attraverso i giovani minano alle basi la società stessa ».**

Ogni sera viene fatta una raccolta pubblica ed i fondi vengono devoluti al comitato anti-droga, per il recupero e la cura dei giovani intossicati. Un motivo in più per portare avanti il discorso su questi incontri musicali. Infine un accenno allo spettacolo che ogni sera fa da contorno e arricchisce le esibizioni dei concorrenti. E' lo "Show" fisso che si ripete nella seconda parte degli "Incontri '77". Presentano Silvia Arzuffi e Franco Romeo di Milano. Si esibiscono in un concerto scatenato il gruppo dei Cobra di Enzo e Tino; fa ridere il cabarettista Mimmo Accardo; mandano in visibilio il pubblico le tre magnifiche ed infuocate ragazze del gruppo « Lotus Express ».

« La seconda parte dello spettacolo — continua a parlare Acquarone — **non è una specie di contraltare alla prima. E' qualcosa in più che regaliamo alla gente. Noi, ripeto, non facciamo l'ora del dilettante al microfono. I nostri concorrenti son estremamente professionisti. Più di tanti illustri colleghi blasonati. L'esibizione degli ospiti fissi vuol essere invece un omaggio a quanti sono intervenuti ».**

Gli "Incontri '77" di alternativa musicale giovanile proseguiranno per tutta l'Italia fino alla fine di luglio. A indicare quali concorrenti partecipano alla finalissima che si terrà alla fine d'agosto a Silvi Marina.

Ranuccio Bastoni

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

La verità sul calcio USA?

☐ Caro Cucci, nel « Guerino » n. 23 ho letto l'indisponente lettera del signor Salvatore Scardigno di Jersey City e se me la dà la possibilità vorrei dire al signor Scardigno che finalmente c'è stato sul « Guerino » qualcuno — mi riferisco a Roberto Zanzi — che ha dato la diagnosi esatta di quel baraccone che è il calcio americano detto « soccer ». Ai veri appassionati di calcio a vedere questo luna park viene davvero il voltastomaco. Perché? Dico subito: i campi sono inadeguati, la classifica è folle con squadre che dopo due partite hanno punteggi astronomici, poi la farsa dello shoot-out quando la partita finisce in parità, gli arbitraggi sono comici. Il signor Scardigno è indignato perché Zanzi ha definito « mercenari » i vari Pelé, Chinaglia, Beckenbauer e soci: ma che cosa crede che possano essere? Che cosa crede che sia un Banks che viene a giocare qua a 37 anni suonati dopo due anni di inattività? Che cosa crede che sia un Pelé che porta avanti una trattativa per sei mesi perché voleva 5 milioni di dollari e poi si è... accontentato di 3 milioni e mezzo di dollari più villa arredata, limousine con autista in livrea? Forse il signor Scardigno si è fatto convincere dalle interviste televisive di Pelé durante le quali si dichiara « missionario del pallone »? Temo che il signor Scardigno e altri che « impazziscono » per i Cosmos siano arrivati in America senza aver mai visto il « vero » calcio. E se poi è tifoso di Chinaglia, gli rammento che Chinaglia è quel tipo che ha fatto casotto in Nazionale, ha preso un pozzo di soldi dalla Lazio e poi è venuto qua in America a sputar veleno sul calcio italiano e sull'Italia. E tutto questo, se mi permette, è poco edificante. Come il « soccer », come i « mercenari ».

FILIPPO SPOSITO - Maspeth - New Jork - USA

Passiamo da un estremo all'altro. Ma ci sarà — per Giove — una verità vera, nel mezzo. Chiedo a Lino Manocchia di fare il punto, di arbitrare questa disputa. E auguro comunque agli amici italoamericani un calcio migliore.

Pulici e Bettega a confronto

☐ Caro Italo, permettimi il linguaggio confidenziale, ma il Guerino è una grande famiglia, e in famiglia ci si dà del tu. A parte i soliti complimenti, che potrebbero sapere di retorica, per la perfetta riuscita del giornale, e con l'augurio di migliorare, vengo al perché di questa mia. Ti scrivo a proposito della missiva proveniente da Palermo e pubblicata sul numero 25. Tanto per cominciare non capisco perché il signor Olivieri nasconda il fatto di essere juventino. Io lo dico subito: sono del Toro, così mettiamo subito le cose in chiaro. Il suddetto signore schiererebbe una prima linea azzurra a dir poco pazzesca: CAUSIO - ZACCARELLI - GRAZIANI - SALA - BETTEGA: punto primo: come asserito da autorevoli critici e da Radice, Sala non è una mezzala. Punto secondo: con uno schieramento così concepito, Zaccarelli e Gentile a sinistra e Benetti con Tardelli sulla destra troverebbero le fasce laterali intasate. Conclusione: o gioca uno o gioca l'altro. Il signor Olivieri è andato a toccare il tasto dei dualismi, citando Sala-Causio e Scirea-Facchetti, ma v'è n'è un'altro che mi sta molto a cuore e cioè quello scoppiato tra Pulici e Bettega. Pulici non sa giocare la palla come Bettega, ma bisogna prendere atto che in questi ultimi due anni si è sforzato molto per migliorarsi tecnicamente, e a 27 anni non è facile, e il fatto che in molti gol del Torino, oltre i suoi 16, vi abbia messo lo zampino, testimoniano questo passaggio da egoista a fin troppo altruista. Non dimentichiamo che ha vinto anche tre volte la classifica cannonieri ossia come il grande Riva; mentre Bettega per ora niente. Ma preferisco lasciare parlare le cifre che allego in un'altro foglio prendendo in considerazione gli incontri amichevoli e ufficiali dall'1 maggio al 14 giugno.

BETTEGA

			reti segnate
1-5	Juventus-Napoli	2-1	1
4-5	Juventus-Bilbao	1-0	0
8-5	Inter-Juventus	0-2	0
15-5	Juventus-Roma	1-0	1
18-5	Bilbao-Juventus	2-1	1
22-5	Sampdoria-Juventus	0-2	1
31-5	Italia-Feyenoord	3-0	0
5-6	Italia-Juventus juniores	14-1	3
8-6	Finlandia-Italia	0-3	1

PULICI

			reti segnate
1-5	Lazio-Torino	0-0	0
8-5	Torino-Milan	2-0	1
15-5	Foggia-Torino	0-1	0
22-5	Torino-Genoa	5-1	2
31-5	Italia-Feyenoord	3-0	3
5-6	Italia-Juventus juniores	14-1	5
14-6	Torino-Levski Spartak Sofia	4-0	2

Faccio notare che il Levski ha vinto campionato e coppa in Bulgaria. Ebbene, contro la Finlandia bisognava segnare tante reti, eppure l'attaccante più in forma del momento è rimasto in panchina. In questi ultimi due mesi, il signor Bettega in 9 partite ha segnato 8 reti alla media di 0,88 a gara. Pulici, che insieme con Danova e Salvadori, ha la sfortuna di indossare la maglia granata invece di quella bianconera, in 7 partite ha segnato 13 reti alla media di 1,85. Io non aggiungo altro: ho già detto quello che volevo e anche qualcosa di più. Con la speranza di vedere sul giornale questa mia cordialmente, ti saluto.

ALBERTO CERUTTI - Torino

« Extra » di Ferragosto

☐ Caro direttore, è possibile ricevere il « Guerin Extra » n. 41 con il poster di Keegan? Oltre al « Guerin Extra '77 » pubblicherete anche l'Almanacco del calcio? E' vero che state preparando l'Almanacco mondiale?

FABIO MARINO - Torino

Ho scritto più d'una volta che per ottenere gli arretrati basta rivolgersi al nostro ufficio diffusione e rammentare che i numeri arretrati costano il doppio. Abbiamo già mandato in edicola — e con un successo straordinario — il primo « EXTRA » con la copertina autoadesiva e il poster di tutte le squadre, non pubblicheremo invece l'Almanacco perché un'opera di quel tipo (e costosa) non potrebbe reggere un'alta tiratura, mentre gli « Extra » hanno la stessa tiratura del giornale e possono raggiungere — questo è il nostro scopo — tutti i lettori. In questi giorni cerchiamo di accontentare quanti — soprattutto nei piccoli centri — non hanno fatto in tempo ad acquistare l'« Extra '77 ». Prossimamente daremo alle stampe il tanto richiesto almanacco mondiale (un lavoro superfaticoso che richiede una ricerca minuziosa: pensi che solo in questi giorni siamo riusciti ad avere materiale dall'Albania) ma prima ancora appariremo in edicola con un « Extra » sensazionale tutto a colori contenente le più belle foto dell'anno e una sorpresa. Questo « Extra » sarà in edicola a metà agosto e sarà davvero favoloso, glielo garantisco.

Nazionale e paura

☐ Egregio signor Cucci, sono un giovane lettore del Guerino, e mi congratulo con lei per il suo giornale che presenta servizi sempre interessanti corredati con foto a colori altrettanto belle. Scrivo questa lettera per parlare della nazionale di calcio, partendo dal sorteggio per le qualificazioni mondiali di Argentina. Appena si seppe che capitammo con l'Inghilterra tutti rabbrividimmo. Giornali, riviste, televisione e anche voi del « Guerino » scriveste che saremmo sicuramente rimasti esclusi dal girone finale a Baires ad opera dell'Inghilterra. Scriveste pure che dovevamo badare anche alla Finlandia, visto e considerato che le ultime gare con questa squadra non erano andate molto bene. Le cose dunque cominciarono male per Bernardini e soci. Ora che, dopo tante fatiche, la nostra nazionale è riuscita a battere sia l'Inghilterra che la Finlandia non riesco a capire come lei abbia potuto scrivere che siamo già in Argentina, e (mi riferisco al numero 24) come lei Cucci abbia potuto scrivere che Helsinki ci ha restituito quella fiducia che gli Stati Uniti ci avevano tolto con le disastrose vicende del torneo del Bicentenario. In un servizio della « Domenica sportiva » realizzato da Beppe Viola è stato presentato un filmato su Finlandia-Italia. Viola ha detto che i finlandesi sono stati un po' brocchi. Queste cose voi giornalisti non le avreste mai dette prima dell'incontro con la Finlandia. Perché questa fiducia ora? Non dobbiamo farci illudere dalle modeste prove dell'Inghilterra in Argentina. Credo proprio che per conquistare Baires dovremo sudare molto. Credo che a Londra gli inglesi si trasformeranno e questo non tutti lo pensano. Non vorrei criticare quello che lei ha scritto, anche perché penso che lei accetti di leggere queste mie poche righe. Non mi risponda, caro direttore perché tanto le risposte sarebbero sempre le stesse, ma la prego cerchi di riflettere, e vedrà se ho ragione o meno.

CICCOLINI FABIO - Roma

E' vero, noi giornalisti facciamo presto a drammatizzare o ad esaltarci, ma se osservi bene lo sviluppo della vicenda azzurra ti renderai conto che siamo stati molto più seri e logici di quanto superficialmente possa sembrare. Tremare all'idea di essere nel girone con l'Inghilterra era ovvio; arrabbiarsi per la battuta d'arresto del torneo del Bicentenario (che non è servito a nulla) era altrettanto ovvio; poi, a forza di gridare, si è ottenuta la nazionale giusta (blocco Juve-Toro) e sono arrivati anche i risultati giusti, contro l'Inghilterra prima e la Finlandia poi. Perché non gioire? Perché non pensare all'Argentina? E' vero, tutto può ancora succedere (facciamo corna...) ma c'è un dato reale che deve incoraggiarci: la paura che avevamo noi un anno fa adesso è tutta... degli inglesi. I giornali d'Inghilterra hanno scritto fino alla noia che la nazionale di Revie è ormai « out » e Revie stesso lo ha confessato, anche se aveva molto sperato in cuor suo di farci lo sgambetto a Wembley, in novembre. Dobbiamo dunque approfittare della loro sfiducia, della loro paura, della loro conseguente debolezza per caricarci. Senza montarci la testa, naturalmente. Un conto è reputarsi « grandi », un conto è riconoscere che siamo meno peggio degli altri. Questa è la mia realtà: gioviamoci delle debolezze altrui che, sommate a quel po' di forza che abbiamo, ci porteranno in Argentina.

AI LETTORI

Ho una montagna di lettere che attendono risposta e chiedo a tutti di pazientare, un po' alla volta compariranno in questa rubrica che è diventata un vero e proprio cordone ombelicale fra il giornale e i lettori. Quindi non scoraggiatevi, scrivete e avrete tutti una risposta.

Vogliamo gli stranieri

☐ Caro Cucci, si legge a destra e manca del bussare del CONI alle casse dello Stato perché la crisi finanziaria che sta attraversando l'ha condotto all'ultimo gradino: è venuta la legge del parastato (era proprio necessario?) che, auguriamoci di no, rischia di fargli scendere l'ultimo gradino, in virtù (sembra) delle strutture impiegatizie che fanno invidia a quelle del Ministero dello Sport e Spettacolo; tutto, mentre la liretta vale molto meno di qualche anno addietro. Il calcio, « number one » degli sport nazionali, se non addirittura un fatto di costume, ha una valanga di debiti e sembra sull'orlo del baratro dati gli interessi che si deve annualmente pagare agli Istituti di Credito. Sarà forse giusto parlare di cattiva amministrazione dei vertici del governo sportivo, non mi sembra giusto, invece, rimproverare ai presidenti dei Clubs di agire malamente e con poca oculatezza. Come si può operare se un giocatore medio lo si valuta 400-800 milioni? Questa cifra, poi, avvalorerà il capitale della S.p.A. la quale, forte di tale capitale, sarà autorizzata a chiedere un determinato prestito: e se avviene che questo giocatore « toppa »? Si svalorizza di almeno il 50 per cento, ed ecco uscire fuori il casotto; se poi tale « toppa » viene presa da due o tre atleti, addio. I decantati vivai dei Clubs, stranamente, non generano molti atleti per certi ruoli (attaccanti) né per numero né per valore; quelli in circolazione raggiungono quotazioni da capogiro, però invecchiano anche, si deprezzano, magari smettono di giocare. Esempio: Prati, ex Pierino la peste, fu pagato, col soldino di 4 anni or sono, circa 800.000.000, aggiungiamoci i premi d'ingaggio, stipendi, premi partita, premi classifica, e qualcos'altro da non elencare: quanto è costato fino ad oggi? La resa di questi 4 anni è valsa la spesa? Oggi quanto vale? Questo è un giro di « pelote de fuego » che l'ultimo che le avrà in mano si scotterà certamente.
Il dottor Carraro, tempo addietro, a proposito della apertura delle frontiere per calciatori stranieri, dichiarò che la questione lui la vedeva « come un rubinetto dell'acqua di casa, aprirlo quando serve e chiuderlo dopo essercene serviti » (personalmente non condivido affatto tale ottica); ora, a certe considerazioni tecniche (sbandierate ad arte) inerenti la Nazionale (molto discutibili) si possono contrapporre validissime ragioni socio-sportive che meriterebbero un lunghissimo discorso, ma è la situazione attuale che a Carraro dovrebbe far pensare se sia giunto il momento di aprire questo benedetto rubinetto; come Presidente della FIGC e come Vice Presidente del CONI, volendo, potrebbe tentare anche con l'apertura delle liste novembrine; per carità di Patria, non parliamo di fughe di capitali all'estero. Il pincopallino valutato 1 miliardo, che valutazione avrebbe col rubinetto aperto? Questo ridimensionamento delle valutazioni porterebbe più vicino alla realtà delle cose, e, permetterebbe ai Presidenti dei Clubs, di operare in più spazio e con maggior oculatezza e alla fine ne guadagnerebbe lo spettacolo calcistico.

PERICLE MAZZEI - Roma

Carraro ha cercato di convincermi, con la recente intervista, dei buoni motivi che impedirebbero la riapertura agli stranieri. L'unico valido, a mio avviso, è questo: i signori presidenti, ormai sull'orlo della bancarotta, dicono in pubblico che vorrebbero gli stranieri mentre in realtà uno solo — come dice Carraro — ne ha fatto richiesta ufficiale, Ivanoe Fraizzoli, che sembra dunque l'unico presidente stanco di menare per il naso i tifosi (dell'Inter) facendo scendere in campo a San Siro squadre molto preziose dal punto di vista dei quattrini spesi per acquisti e ingaggi e molto povere dal punto di vista del gioco. Fraizzoli ragiona da persona onesta: i tifosi pagano un biglietto salato per assistere alla partita — si dice — e io devo ricambiarli con squadre in grado di fornire uno spettacolo adeguato. E invece no, gli altri si oppongono agli stranieri, Fraizzoli spende anche quest'anno un'altra barca di milioni e che cosa può offrire ai tifosi dell'Inter? Altobelli. Bene, questo Altobelli sarà anche un campione, ma è lecito dubitare che possa, da solo, portare all'Inter il tanto desiderato scudetto. Carraro ha le mani legate, questo è vero, ma sono certo che se si impegnasse a far mutare idea ai presidenti ci riuscirebbe. Il calciomercato che va a concludersi ha dimostrato che i vertici della Federazione e della Lega c'è una sorta di libidine di distruzione alla quale è necessario opporsi in tempo. Come? Intanto riapriamo le frontiere, poi scenderemo nel dettaglio.

« Zona Stock » di serie B

☐ Egregio direttore, ho seguito con molta attenzione e con molto piacere la pubblicazione della speciale « Zona Stock » per la Serie A. Seguendo lo stesso criterio di assegnazione dei punteggi, ho compilato la classifica della « Zona Stock » per la Serie B. Eccola:
Rossi P. e Cerilli (L.R. Vicenza) punti 4.
Villa (Ascoli), Ghio (Brescia), Brugnera (Cagliari), Montenegro e Cattaneo (Lecce), Repetto e Nobili (Pescara), Chimenti (Sambenedettese), Cascella (Spal), Turini e Selvaggi (Taranto), Rosa (Ternana) punti 3.
Zandoli (Ascoli), Pircher, Fanna e Festa (Atalanta), Altobelli (Brescia), Bellini (Cagliari), Mutti (Catania), Sartori (Lecce), Sanzone (Modena), Braida e Antonelli (Monza), Majo (Palermo), Galbiati (Pescara), Ramella (Varese) punti 2.
Chiarenza e Guidetti (Atalanta), Capone (Avellino), Viganò (Brescia), Spagnolo e Angelozzi (Catania), Casaroli (Como), Faloppa (L.R. Vicenza), Loddi (Lecce), Zanon e Bellinazzi (Modena), Sanseverino e Buriani (Monza), Vriz (Novara), Magistrelli (Palermo), Pellizzaro e Fagni (Rimini), De Lorentiis e Franceschelli (Varese) punti 1.
Bellini (Cagliari) segnò il suo goal in « Zona Stock » all'86' della partita Cagliari-Lecce 1-0, che poi fu data vinta per 2-0 a tavolino a favore del Lecce, poiché il pugliese Canito fu colpito in volto da un'arancia.

SILVIO MATTESSI - Vicenza

Per salvare la Coppa Italia

☐ Caro Cucci, sono un appassionato di calcio e un assiduo lettore del suo giornale. Sul Guerino n. 27, ho letto un intervista la quale parla dell'attuale formula della Coppa Italia che non va più bene, perché non viene più presa in considerazione dalle squadre che vi partecipano. Questo non solo per la formula sbagliata, ma anche per l'epoca in cui si svolge la fase finale. Ho quindi pensato di inviarle questa lettera con due nuove formule che io stesso ho inventato. La prima è questa: le squadre che attualmente partecipano alla coppa sono 35 più la vincitrice 36; ecco, basterebbe aggiungere a queste 4 squadre della serie C/1, che si classificheranno alle spalle delle 3 squadre promosse in B, e cioè dai 4. posto al 7. (compreso). Il totale delle squadre salirebbe a 40. Queste 40 squadre, verrebbero suddivise in 8 gruppi di 5 squadre (prima fase mese di settembre). Alla fase finale (mese di giugno) parteciperanno le prime 2 arrivate di ogni gruppo. La fase finale (andata e ritorno) si suddividerà in: Ottavi, Quarti, Semifinali, Finalissima. La seconda è questa: restringere il campo delle partecipanti alle 16 squadre di Serie A, che verranno suddivise in 4 gruppi di 4 squadre, le prime due qualificate di ogni gruppo si incontreranno nei quarti di finale, poi nelle semifinale, e infine nella finalissima.

GIANLUCA GRASSINI - Firenze

Registro la sua proposta, è una delle tante, forse anche valida, ma non mi pronuncio: sono convinto che le ristrutturazioni debbono essere portate a compimento da chi è incaricato di valorizzare — e non distruggere — il calcio. Abbiamo svolto inchieste approfondite (noi ed altri giornali) a proposito di questa sbeffeggiata Coppa Italia ma è inutile proporre e agitare e tentare innovazioni se i dirigenti competenti (?) non sanno tradurre in pratica le modifiche spesso giustissime che vengono suggerite. A loro basta — temo — che si verifichi una finale Milan-Inter per crearsi un alibi e dire: quest'anno è andata benissimo. E l'anno prossimo? Come vede, si vive alla giornata; e giorno dopo giorno si muore un poco.

ANDREJ WLODARCZYK

Un collezionista polacco

Mi chiamo Andrej Wlodarczyk. **Sono polacco, ho 22 anni e sono appassionato di football. Ho una grandissima collezione di gagliardetti (600), distintivi (5000), molti libri, autografi, fotografie, etc... Le mie squadre preferite in Polonia sono: Legia Warsaw, Gornik Zabrze e lo Stal Mielec di Lato e Szarmach. Vorrei scambiare con i lettori del « Guerin Sportivo » gagliardetti, distintivi, stemmi, libri, etc. Posso corrispondere in inglese, tedesco e polacco. Allego anche una mia fotografia scattata nella mia stanza nella speranza che la pubblichiate assieme alla mia richiesta. Aspetto che qualcuno mi scriva e vi auguro buona fortuna. Saluti dal vostro amico polacco Andrej Wlodarczuck.** FOOTBALL KOLEKCJA PILKARSKA - COLLECTION OF FOOTBALL - Mr. ANDREJ Wlodarczyk - ul. M. Fornalskiej N. 8/4 - 46-200 KLUCZBORK - POLSKA - POLLAND

Le riflessioni di Napoli

☐ Gentile direttore, eccomi per la terza volta in un anno a colloquiare con lei. Dopo due missive intitolate « I lamenti di Napoli » e « Il pianto di Napoli » (da lei ingiustamente elevata ad esempio di alto pessimismo, invitandomi ad essere un po' più possibilista sul proseguimento del campionato) eccoci al terzo appuntamento per un titolo « Le riflessioni di Napoli ». Dopo il naufragio in campionato — un campionato dominato dai dittatori Juve-Toro — il vecchio Napoli è stato tagliato fuori anche nel giro internazionale che poteva essergli aperto solo dalla Coppa Italia, quel giro che ci ha portato fino alla soglia di una Coppa europea. Ecco, adesso ci risiamo con le paure, le ombre, le situazioni poco chiare, le promesse sulle quali è ora di riflettere per non commettere gli errori del passato. I problemi di massima sono gli stessi: si chiede più maturità al pubblico, più organizzazione alla società, ma il Napoli è un gran bazar dove tutti si muovono senza pensare di collaborare per la miglior riuscita della squadra. E a questo punto sa che cosa le dico? 'Cca nisciuno è fesso!

FILIPPO BARBATO - Napoli

Perdonami se qualche mese fa ti ho invitato a sperare. Non potevo immaginare il fallimento del Napoli. E' stato un fallimento organizzativo, tecnico, anche morale perché — come ho già avuto occasione di scrivere e di dire a voce agli amici Di Marzio e Vitali (cui va tutta la mia stima) — è vergognoso continuare a prendere per i fondelli centinaia di migliaia di napoletani che rappresentano il tifo più generoso, caloroso e fedele d'Italia. E se quest'anno fedelissimi mollano? Qualcuno mi suggerisca: ma no, Ferlaino azzecca un acquisto-boom e rifà gli abbonamenti-boom, questo è l'aspetto che maggiormente m'indispettisce: il calcio come baraccone, il calcio come promesse vane, come sfruttamento degli entusiasmi di una popolazione tifosa e affamata di successo. Sarebbe meglio, molto meglio, conoscere programmi seri enunciati da gente seria e vogliosa di lavorare. Con le chiacchiere non si fa nulla. E a Napoli s'è chiacchierato troppo. E' ora di riflettere e di agire.

Classificomania

☐ Caro direttore, da molto tempo intendevo scriverle e finalmente mi sono deciso. Ho seguito con molto interesse la storia del calcio italiano in coppa da voi pubblicata nell'autunno scorso; a me appassionato di calcio e di statistiche ha fatto molto piacere conoscere tutti i risultati delle squadre italiane e i relativi bilanci. Una cosa però non ho trovato e penso invece che sia piuttosto interessante e cioè un BILANCIO DELLE PARTITE DELLE SQUADRE ITALIANE FATTO RISPETTO ALLE NAZIONI DELLE SQUADRE STRANIERE INCONTRATE (praticamente quello che si fa con la nazionale). Un'idea nuova è anche quella relativa al superamento dei turni, molto indicativa per queste competizioni con gare di andata e ritorno. Complessivamente si può notare che il bilancio è molto positivo sia nel computo delle partite vinte o perse e dei turni superati o non superati (all'incirca 2 a 1 il rapporto a favore delle squadre italiane). Aggiungo inoltre una classifica, aggiornata ai tornei 76-77 compresi, di tutte le squadre italiane prese singolarmente.

PAOLO BARCHIESI
VIA SVEZIA 9 - JESI

Bilancio delle squadre italiane nelle coppe europee (compresa la Coppa Intercontinentale)

NAZIONI	CASA G	V	N	P	F	S	FUORI G	V	N	P	F	S	NEUTRO G	V	N	P	F	S	TOTALE G	V	N	P	F	S	TURNI G	V	P
1 Albania	1	1	0	0	3	1	1	0	0	1	0	1							2	1	0	1	3	2	1	1	0
2 Argentina	3	3	0	0	8	0	3	0	1	2	1	3	1	1	0	0	1	0	7	4	1	2	10	3	3	3	0
3 Austria	9	8	1	0	27	8	9	4	2	3	14	17	1	1	0	0	4	2	19	13	3	3	45	27	9	7	2
4 Belgio	13	8	3	2	18	9	12	3	3	6	7	12	1	0	1	0	0	0	26	11	7	8	25	21	12	6	6
5 Brasile	1	1	0	0	4	2	2	0	0	2	2	5							3	1	0	2	6	7	1	0	1
6 Bulgaria	9	7	2	0	20	5	8	1	3	4	10	15	1	1	0	0	1	0	18	9	5	4	31	20	8	7	1
7 Cecoslovacchia	8	6	0	2	13	4	8	2	3	3	8	12							16	8	3	5	21	16	8	5	3
8 Cipro	2	2	0	0	6	0	2	1	1	0	4	1							4	3	1	0	10	1	2	2	0
9 Danimarca	1	1	0	0	2	1	1	1	0	0	4	1							2	2	0	0	6	2	1	1	0
10 Eire	2	2	0	0	7	0	2	1	1	0	1	0							4	3	1	0	8	0	2	2	0
11 Finlandia	1	1	0	0	5	0	1	1	0	0	1	0							2	2	0	0	6	0	1	1	0
12 Francia	10	9	1	0	24	2	9	2	3	4	7	9							19	11	4	4	31	11	9	8	1
13 Galles	1	1	0	0	3	1	1	0	0	1	0	2	1	1	0	0	2	1	3	2	0	1	5	4	1	1	0
14 Germania E.	11	8	1	2	19	8	11	2	1	8	9	18	1	0	0	1	0	2	23	10	2	11	28	28	12	5	7
15 Germania O.	29	20	5	4	68	27	27	5	10	12	33	39	3	2	0	1	3	2	59	27	15	17	104	68	28	20	8
16 Grecia	10	9	0	1	29	5	10	2	6	2	12	11							20	11	6	3	41	16	10	9	1
17 Inghilterra	28	17	10	1	47	14	27	1	5	21	16	50	1	1	0	0	1	0	56	19	15	22	64	64	28	12	16
18 Irlanda Nord	1	1	0	0	3	1	1	0	1	0	0	0							2	1	1	0	3	1	1	1	0
19 Jugoslavia	20	12	8	0	42	12	20	9	3	8	22	21	2	1	0	1	2	3	42	22	11	9	66	36	20	15	5
20 Lussemburgo	5	5	0	0	24	0	5	5	0	0	19	1							10	10	0	0	43	1	5	5	0
21 Malta	2	2	0	0	11	1	2	2	0	0	7	0							4	4	0	0	18	1	2	2	0
22 Norvegia	2	2	0	0	3	0	2	1	1	0	2	0							4	3	1	0	5	0	2	2	0
23 Olanda	8	6	0	2	8	3	8	0	2	6	4	20	3	1	0	2	4	4	19	7	2	10	16	27	11	4	7
24 Polonia	5	4	1	0	9	3	5	0	4	1	5	6	1	0	1	0	1	1	11	4	6	1	15	10	5	3	2
25 Portogallo	12	10	1	1	18	6	10	3	0	7	6	15	2	1	0	1	3	4	24	14	1	9	27	25	12	6	6
26 Romania	6	5	1	0	12	1	6	1	2	3	2	5							12	6	3	3	14	6	6	4	2
27 Scozia	16	12	4	0	43	8	15	5	3	7	15	20	1	0	0	1	1	2	32	17	7	8	59	30	16	12	4
28 Spagna	22	12	4	6	31	25	22	7	0	15	23	53	5	1	1	3	7	11	49	20	5	24	61	89	25	8	17
29 Svezia	7	5	2	0	17	7	7	3	2	2	8	6							14	8	4	2	25	13	7	7	0
30 Svizzera	6	6	0	0	21	5	6	3	1	2	10	7							12	9	1	2	31	12	6	6	0
31 Turchia	6	6	0	0	26	2	6	5	1	0	13	5							12	11	1	0	39	7	6	6	0
32 Ungheria	14	7	4	3	19	9	13	3	6	4	16	22	1	1	0	0	3	1	28	11	10	7	38	32	14	8	6
33 URSS	7	4	3	0	13	2	7	2	1	4	4	9							14	6	4	4	17	11	7	6	1
																									281	185	96

	G	V	N	P	F	S
CASA	278	203	51	24	603	172
FUORI	269	75	66	128	285	386
NEUTRO	25	12	3	10	33	33
TOT.	572	290	120	162	921	591

N.B. - 1) Non sono stati conteggiati i gol segnati con i calci di rigore per il passaggio al turno successivo; 2) Sono stati considerati turni superati o no anche le finali delle coppe vinte o perse.

Squadre	Partite casa G	V	N	P	Reti F	S	Partite fuori G	V	N	P	Reti F	S	Partite neutro G	V	N	P	Reti F	S	Partite G	V	N	P	Reti F	S	Turni G	V	P
Milan	56	45	9	2	143	33	53	12	14	27	66	87	7	5	0	2	15	9	116	62	23	31	224	129	58	44	14
Juventus	56	43	9	4	116	26	53	17	12	24	60	71	4	2	0	2	3	4	113	62	21	30	179	101	55	39	16
Inter	45	32	8	5	111	33	43	13	12	18	41	45	5	3	0	2	6	5	93	48	20	25	158	83	47	34	13
Fiorentina	28	21	5	2	53	16	29	13	3	13	41	39	2	0	1	1	1	4	59	34	9	16	95	59	30	18	12
Roma	27	18	5	4	60	19	25	6	8	11	24	37	1	0	1	0	1	1	53	24	14	15	85	57	25	17	8
Napoli	22	18	3	1	40	11	22	4	8	10	16	35	3	2	0	1	6	5	47	24	11	12	62	51	22	13	9
Bologna	15	8	7	0	26	12	15	6	4	5	19	15	1	0	1	0	0	0	31	14	12	5	45	27	15	8	7
Torino	15	8	4	3	27	11	15	3	4	8	12	22	1	0	0	1	0	2	31	11	8	12	39	35	15	7	8
Cagliari	5	3	0	2	8	3	5	0	1	4	2	9	0	0	0	0	0	0	10	3	1	6	10	12	5	2	3
Lazio	5	3	1	1	12	7	5	0	0	5	1	14	0	0	0	0	0	0	10	3	1	6	13	21	5	2	3
Sampdoria	2	2	0	0	2	0	2	1	0	1	2	6	0	0	0	0	0	0	4	3	0	1	4	6	2	1	1
Atalanta	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1	1	3	1	0	0	1	1	3	3	1	0	2	4	6	1	0	1
Cesena	1	1	0	0	3	1	1	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	2	1	0	1	3	4	1	0	1
Totale	278	203	51	24	603	172	269	75	66	128	285	386	25	12	3	10	33	33	572	290	120	162	921	591	281	185	96

Aspiranti calciatori

☐ Egregio direttore, sono un assiduo lettore del vostro giornale e particolarmente della vostra « POSTA e RISPOSTA ». Le scrivo queste poche righe anche a nome di alcuni miei amici, per chiederle un favore: siamo un gruppo di ragazzi quindicenni amanti del calcio, e non essendovi nella mia città (Avellino) un adeguato settore giovanile, vorrei chiederle se può farmi sapere il nome di qualche società che indice leve giovanili e se è possibile anche la data. Ho cercato inutilmente di trovare sui giornali avvisi di leve giovanili ma è stato tutto inutile.

IANNACCONE GRAZIO FRANCO - Avellino

Le leve dei giovani calciatori che vengono fatte in tutto il territorio nazionale, dalle Alpi alla Sicilia, non si contano più. Di solito le società calcistiche incominciano a farne in ottobre e terminano in giugno. Non c'è un calendario. Anzi. Quelle organizzate dalle società che vanno per la maggiore hanno sempre carattere di riservatezza. C'è sempre il rischio di « lavorare » per gli altri. Se vuoi sapere con anticipo la data di qualcuna di queste leve devi rivolgerti direttamente alle società di calcio. Può darsi, specie se hai qualche elemento da proporre, di avere una risposta.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **MAURIZIO UGOLINI - Verona** — Il disco del « Liverpool » cui ti riferisci l'ho comprato personalmente in un negozio di Londra. In Italia non esiste. Se altri amici volessero comperarlo potrei farne un'ordinazione in blocco. Altrimenti, aspetta che torni a Londra: te lo porto io.

☐ **PAOLO RAMPULLA - Palermo** — Non ho paura dei vivi, s'immagini se mi metto ad avere paura dei morti.

☐ **STEFANO MARTINO - Mola di Bari** — Il Milan ha già esaudito metà dei tuoi desideri. Ma se vuole accontentarti in pieno finisce in bancarotta prima del campionato.

☐ **ANDREA BRAIDA - Udine** — Andrea, scusami tanto, ma la maggior parte dei lettori la pensa diversamente. Abbi pazienza, vedrai che un giorno mi darai ragione. Intanto, non mollare.

☐ **GIOVANNI CELANO - Pordenone** — Certo che la Juve può fare il bis. Lo dicono tutti, mi attento a dirlo anch'io, anche se rischio di farmi accusare di « tifo bianconero ». Credimi: non ho simpatie personali, ma ammiro profondamente chi vince convincendo. Come il Toro '76, come la Juve '77. E adesso un pronostico fra me e te: Coppa dei Campioni, Borussia; Coppa delle Coppe: Milan; Coppa Uefa: Torino o Amburgo. E per finire, il Brasile mi sembra oggi la squadra più forte. Ne parleremo a lungo, prossimamente.

☐ **GIUSEPPE FREGI - Budrio** — Mi dispiace, niente da fare per Netzer: i manifesti si dedicano a campioni sulla cresta dell'onda e amati dalla maggioranza dei lettori. Per Zoff, scrivi alla Juventus, Torino, Italia.

☐ **OSCAR NOSELLI - Udine** — Prenoti il n. 33 di ferragosto, poi mi saprà dire se c'è di meglio, in giro, in fatto di fotografie.

☐ **FRANCO GIAMELLI - Vado Ligure** — Sono disponibili arretrati del «Guerino» soltanto a partire dall'autunno 1974.

☐ **MARCO BIANCHI - Novara** — Se leggi bene questa rubrica trovi tutte le risposte ai tuoi interrogativi.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

tv sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da giovedì 14 a mercoledì 20 luglio

GIOVEDI'

RETE UNO

18,25 FERNANDO FERNANDEL
Soggetto e sceneggiatura di J. Emmanuel e J. Pinoteau « Terrore al castello ». Secondo episodio con Fernandel, Riccardo Billi, Marisa Merlini e Emanuela Fallini. Regia di Camillo Mastrocinque.

19,20 LE NUOVE AVVENTURE DI TARZAN
« Tarzan l'indomabile » con Buster Crabbe. Regia di Robert F. Hill Seconda parte.

20,40 TARANTINELLA
Di Amendola, Corbucci e Velia Magno con Nino Taranto e Miranda Martino. Regia di Romolo Siena. Seconda puntata.

22,05 SCATOLA APERTA
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi, a cura di Angelo Campanella.

RETE DUE

18-18,15 CICLISMO
Da Caorle 8° Giro d'Italia internazionale dilettanti. Settima tappa: Quistello-Caorle (cronaca registrata).

18,15 PROFILO DI PAVESE
Prof. E. Sanguineti.

19 LA DONNA DI FIORI
Sceneggiatura di Mario Casacci e Alberto Ciambricco. Con Ubaldo Lay, Francesco Mulè, Rodano Lupi, Mariolina Bovo, Diana Torrirei. Sesta puntata. Regia di Anton Giulio Majano.

20,40 SUPERGULP!
I fumetti in TV. Un programma di Guido De Maria e Giancarlo Governi. I Fantastici Quattro: « Il ritorno dell'uomo talpa »; Nick Carter: « L'abominevole uomo delle fogne »; Tin Tin: « L'isola nera ». Quattordicesima puntata.

21,15 SI, NO, PERCHÉ
Sequesti: La spirale della paura. Un programma di Roberto Malenotti ed Enrico Capoleoni. Seconda ed ultima puntata.

22,15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA:
« La resa dei conti ». Telefilm. Regia di Jerry Hopper. Interpreti: Barry Sullivan, Claude Akins, Kahtarine Bard.

VENERDI'

RETE UNO

18,25 SUPERSTAR
A cura di Claudio Triscoli. Testi di Sandro Brugnolini. Presenta Laura Trotter, seconda puntata: Tom Jones.

19,20 LE NUOVE AVVENTURE DI TARZAN
Con Bruce Bennet. Regia di Edward Kull. Prima parte.

20,40 LOS ANGELES: OSPEDALE NORD
« Piano di evasione ». Telefilm con Stephen Brooks, Christopher Stone, Hal Frederick, Elaine Giffos, Mike Farrel, Broderick Crawford. Regia di David Lowell Rich.

21,35 PING PONG
Confronto su fatti e problemi d'attualità.

22,25 RIVEDIAMOLI INSIEME
« Hai visto mai? » con Gino Bramieri. Spettacolo musicale a cura di Terzoli e Vaime con Lola Falana. Regia di Enzo Trapani. Seconda puntata.

RETE DUE

18-18,15 CICLISMO
Da Colle San Martino. 8° Giro d'Italia internazionale dilettanti; Ottava tappa: Caorle-Colle San Martino (cronaca registrata).

18,15 IL GIORNALE DI BORDO DI AIMARO
Un programma di Filippo De Luigi con Doi e Aimaro Malingri. « La navigazione ».

18,25 NON C'È NESSUNO IN CASA
Telefilm. Secondo episodio. « Il visitatore ».

19 LA DONNA DI FIORI
Sceneggiatura di Mario Casacci e Alberto Ciambricco, con Ubaldo Lay, Antonio Battistella, Luigi Vannucchi, Andrea Checchi, Grazia Maria Spina, Laura Tavanti. Regia di Anton Giulio Majano. Settima puntata (Replica).

20,40 IL PICCIOTTO
Sceneggiatura di Luciano Codignola. Prima puntata. Interpreti: Michele Placido, Stefano Satta Flores, Anna Bonasso. Regia di Alberto Negrin (Replica).

21,40 PORTOBELLO
Mercatino del venerdì di Enzo ed Anna Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

22,55 ALBUM
Fotografie dell'Italia di ieri. Un programma di Piero Berengo Gardin e Virgilio Tosi. Realizzato con la partecipazione dei telespettatori. Collaborazione di Jole Sabbadini.

SABATO

RETE UNO

18,15 LE PERIPEZIE DI PENELOPE PITSTOP
Un cartone animato di William Hanna e Joseph Barbera. « Sopra le fauci dei coccodrilli ».

19,20 LE NUOVE AVVENTURE DI TARZAN
Con Bruce Bennet. Regia di Edward Kull. Seconda parte.

20,40 DOVE STA ZAZÀ
Spettacolo musicale a cura di Castellaci, Falqui, Pingitore: con Gabriella Ferri. Orchestra diretta da Franco Pisano. Coreografie di Gino Landi. Regia di Antonello Falqui. Terza trasmissione (replica).

21,45 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

18-18,15 CICLISMO
Da Piancavallo 8° Giro d'Italia internazionale dilettanti. Nona tappa: Colle San Martino. Monte Piancavallo (cronaca registrata).

18,15 DOPPIA COPPIA
Con Alighiero Noschese. Spettacolo musicale di Amurri e Verde con Bice Valori, Sylvie Vartan e Lelio Luttazzi. Scene di Giorgio Aragno. Coreografie di Gino Landi. Orchestra diretta da Franco Pisano. Regia di Eros Macchi. Sesta puntata (replica).

19,20 ESTRAZIONI DEL LOTTO

20,40 EDOARDO VII, PRINCIPE DI GALLES
Di David Buller. Secondo episodio. « Un esperimento educativo » con Annette Crosbie, Rovert Hardy e Simon Gipps Kent. Regia di John Gorrie.

21,40 SAPORE DI MIELE
Film. Regia di Tony Richadson. Interpreti: Rita Tushingham, Dora Bryan, Murray Melvin, Robert Stephen.

DOMENICA

RETE UNO

19 BELLA SENZ'ANIMA
Canzoni degli ultimi vent'anni a cura di Franco Alsazio e Claudio Triscoli, con la collaborazione di Franco Gabrini. Testi di Giorgio Vecchiato. Consulenza di Silvio Gigli. Al pianoforte Augusto Martelli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Riascolteremo motivi del 1960: Mina in « Due note», Modugno in «Libero» Joe Sentieri in « Quando vien la sera »; Rascel in «Romantica» Bruno Martino in « Addio all'estate » Gino Paoli in « La gatta »; « Sassi » e « Cielo in una stanza ».

20,40 LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA
Originale televisivo di Francis Durbridge con Sergio Fantoni, Giampiero Albertini, Elena Cotta, Laura Belli, Luciano Virgilio. Regia di Alberto Negrin. Terza puntata (replica).

21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi e Sandro Petrucci. Regia di Sergio Le Donne.

22,40 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

15-18,30 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **MOTOCICLISMO:** da Misano Adriatico campionato italiano motociclistico di velocità: Telecronisti Mario Poltronieri e Federico Urban. **VELA:** da Orbetello servi-

Marilyn, il mito

Lunedì ore 21,55 - RETE DUE

MARIE FRANCE

A LOS ANGELES c'è un negozio che fa affari d'oro vendendo in esclusiva asciugamani con sopra riprodotto il volto della Monroe. A San Francisco c'è un bar con tazzine effigiate dall'immagine di Marilyn. A Parigi vive un transessuale, Marie-France, che da dieci anni si muove e si comporta come la diva degli Anni Cinquanta, presentando in cabaret o cantine, lavori che segnarono precisi momenti nella vita dell'attrice. Marie-France riscuote grandi consensi, di recente ha portato in scena anche « Dopo la caduta », con la gente che faceva la fila per vedere lui e risentire certe atmosfere della diva che ha caratterizzato un'epoca. « Videosera » ha seguito con la macchina da presa Maria-France, come avvio a questa indagine tendente a ricomporre la figura della Monroe. Si è cercato di riunire il mosaico delle diverse sfaccettature della sua personalità, ascoltando e registrando chi capì Marilyn Monroe e chi non la capì, provocando i suoi amici, chiedendo a gente qualsiasi, nei posti dove lei visse, chi era e per quale motivo è diventata così grande e così degna di memorie, fino ad essere considerata « il mito che vive ». Nella carrellata troviamo l'attrice americana Shelley Winteers, che fu vicina a Marilyn fin dai suoi primi passi nel mondo del cinema. Shelley e Marilyn abitavano insieme e si divisero quando la Winters sposò Vittorio Gassman.

Questi ed altri incontri hanno restituito il mito di Marilyn Monroe alla sua condizione più vera ed umanamente vibrante di donna sensibile, insicura e fragile.

Il messaggio di Folco Quilici

Mercoledì ore 20,40 - RETE UNO

FOLCO QUILICI nell'introduzione alla trasmissione « L'uomo e il mare » ha tenuto a sottolineare come l'uomo stia abbandonando il mare, dopo millenni. Ha aggiunto che l'umanità sta scindendo il rapporto che l'univa a questo affascinante elemento. Sette puntate dunque per far comprendere ed ammirare invece quanto interessante e umanamente valido fosse quell'intreccio di vita. La serie «L'uomo e il mare» è stata realizzata cinque anni fa. Oggi, sostiene Quilici, non sarebbe stato più possibile fissare quelle immagini che presenta. Perché? « **A quell'epoca — dice — la civiltà del mare ancora esisteva. In questi recentissimi anni, con la scomparsa degli ultimi pescatori, in quasi tutte le parti del mondo, è morta l'antica relazione tra uomo e mare. Soggetti, avvenimenti e personaggi descritti sono infatti già considerati reperti archeologici. I figli non si sono sostituiti a padri e il mare è ormai in possesso esclusivamente dei tecnici della navigazione e della pesca, i quali non vivono certamente la vera realtà marina** ».

Ed ecco stasera la terza puntata di questo racconto che ha per titolo: « Il Grande Pescatore ». E' questo il racconto delle tecniche che l'uomo ha immaginato e sviluppato per strappare cibo al mare; viene narrata la « parte segreta » che sempre accompagna queste tecniche e si osserva come taluni metodi di pesca siano poco cambiati nel corso della storia (la pesca « lungo le coste » è rimasta arcaica, quella d'altura si è invece industrializzata, è irriconoscibile). Si susseguono sequenze inedite e stupefacenti: quelle delle tecniche arcaiche di pesca aborigena, quelle della pesca « nel deserto » ai « pesci sepolti ». Nel corso della puntata viene ricostruita la storia delle reti (con esempi in Africa, Messico, Indonesia e Brasile), analizzando anche le « tecniche » più sconosciute di una « Tonnara ».

zio sulle regate (cronaca registrata). **TUFFI:** da Bolzano, manifestazione internazionale. **CICLISMO:** da Pordenone 8° Giro d'Italia internazionale dilettanti. Decima tappa: Piancavallo-Pordenone (cronaca registrata). **ATLETICA LEGGERA:** da Atene semifinali Coppa Europa: telecronista Paolo Rosi.

18,35 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,50 LE AVVENTURE DI LAURA STORM
Di Leo Chiosso e Camillo Mastrocinque con Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè, Oreste Lionello « Defilé per un delitto » (replica).

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Gerassino. In studio Guido Oddo.

20,40 C'ERA UNA VOLTA...
Rassegna della TV di ieri. Stasera: « Giardino d'inverno ». Conduce in studio Alberto Lupo. Regia di Francesco Dama.

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi: « Il demanio ».

LUNEDI'

RETE UNO

18,15 A TUTTO VOLUME
Presenta Gabriella Farinon. Terza puntata. Programma musicale condotto da Daniele Piombi ed Emma Danieli. Regia di Antonio Moretti.

19,20 LE NUOVE AVVENTURE DI TARZAN
« Tarzan e la dea verde » con Herman Brix. Regia di Edwuard Kull. Prima parte.

20,40 CINEMA D'ALTRI TEMPI
Film: con Lea Padovani e Walter Chiari. Regia di Steno.

22 PROIBITO
Di Enzo Biagi, con la collaborazione di Giuseppe Pardieri. Regia di Roul Bozzi.

RETE DUE

19 LA DONNA DI FIORI
Sceneggiatura di Maria Casacci e Alberto Ciambricco con Ubaldo Lay, Sandro Moretti, Roldano Lupi, Roberto Chevalier, Laura Tavanti e Antonio Battistella. Regia di Anton Giulio Majano. Ottava puntata (replica).

20,40 IL BORSACCHIOTTO
Gioco a premi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi, condotto da Carlo Croccolo. Regia di Mario Landi.

21,55 VIDEOSERA
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bartolini. Questa settimana: Marilyn Monroe, « il mito che vive ».

MARTEDI'

RETE UNO

18,15 LA PISTA DELLE STELLE
Selezione di attrazioni dei migliori circhi nel mondo.

19,20 LE NUOVE AVVENTURE DI TARZAN
« Tarzan e la dea verde » con Herman Brix. Regia di Edwuard Kull. Seconda parte.

20,40 LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA
Originale televisivo di Francis Dudbridge con Giampiero Albertini, Renato De Carmine, Nicoletta Macchiavelli, Sergio Fantoni, Laura Belli, Nicoletta Rizzi. Regia di Alberto Negrin. Quarta puntata (replica).

21,45 PRIMA DEL VENTI LUGLIO
Cronaca degli attentati ad Hitler.

RETE DUE

18,15 L'ENERGIA
A cura di Fiorella Lozzi, Lorena Preta e Mariella Serafini Giannotti: « La trasformazione della energia meccanica ».

19 LA DONNA DI FIORI
Sceneggiatura di Mario Casacci e Alberto Ciambricco con Ubaldo Lay, Diana Torrieri, Laura Tavanti e Grazia Maria Spina. Regia di Anton Giulio Majano. Nona puntata (replica).

20,40 IL SENNO DI POI
A cura di Ezio Zefferi. Le grandi scelte: se ne parlava ieri, ne discutiamo oggi ». Quinta puntata: « Le Regioni » di Mario Pastore.

21,30 LE STRANE LICENZE DEL CAPORALE DUPONT
Flm. Regia di Jean Renoir; con Pierre Cassel, Cluade Brasseur.

MERCOLEDI'

RETE UNO

18,15 YOGA PER LA SALUTE
Programma presentato da Richard Hittleman. Undicesima lezione.

19,20 LE NUOVE AVVENTURE DI TARZAN
« Il trionfo di Tarzan » con Johnny Weissmuller. Regia di William Thiele. Prima parte.

20,40 I MARI DELL'UOMO
Un programma di Folco Quilici. Fotografia di Riccardo Grassetti e Vittorio Dragonetti. Terzo episodio: « Il grande pescatore ».

21,40 ESTASI DI UN DELITTO
Film. Regia di Luis Bunuel.

RETE DUE

19 LA DONNA DI FIORI
Sceneggiatura di Mario Casacci e Alberto Ciambricco con Ubaldo Lay, Grazia Maria Spina, Regia di Anton Giulio Majano. Decima puntata (replica).

20,40 COLOMBO
« Gioco mortale ». Telefilm con Peter Falk.

22 RIPRENDIAMOCI LA VITA
Inchiesta sulla salute della donna di Loredana Rotondo.

23 INCONTRO MUSICALE CON I PANDEMONIUM
Regia di Francesco Dama.

TELEVACCA

UN TIFONE di revival si sta abbattendo sui teleschermi: una tromba d'aria stantia senza precedenti, un maremoto di trasmissioni ammuffite che non divertivano dieci anni fa e che, adesso, fanno l'effetto di tante croci in un cimitero di animali preistorici. Per presentare questa rassegna di cariatidi imbalsamate dei tempi oscuri di Bernabei è stato prescelto l'Alberto Lupo, la mummia più prestigiosa della Rai, l'eterno fidanzato dele sartine e delle zitelle coi merletti ed il rosario: le sue rughe suadenti di peccatore fallito ci ricordano che il tempo, quel tempo, per fortuna, è passato remoto. Allora la tv s'ubriacava di conformismo, conformismo canoro col monopolio delle ugole di regime, conformismo umoristico con la satira legata ed imbavagliata al punto che le innocenti parodie di Vianello e Tognazzi non riuscivano a passare attraverso il filtro di una censura spietata ed inesorabile. Lo scudocrociato imperava sovrano nei bui corridoi di via Teulada, il paternalismo fagogitava idee e sentimenti; Mario Riva diffondeva le note del « Musichiere » con l'atteggiamento carezzevole e cauteloso di un maestro elementare alle prese con milioni di monelli irrequieti e caciaroni. Un paesaggio squallido, privo di contorni definiti, ravvivato da qualche sprazzo sporadico dei singoli artisti: un mondo lontano dalla realtà dei nostri giorni, drammaticamente incalzanti, un'esistenza da vitelloni di provincia, solidamente disincantata, testimone di un boom economico che, come quei programmi, s'è rivelato un'enorme bolla di sapone, una illusione consumistica, che oggi paghiamo a duro prezzo.

L'IDEA del revival sarebbe accettabile qualora servisse a riproporre il « filetto del bue » e non le frattaglie; oppure se venisse utilizzato per far comprendere « storicamente » un passato. Ma la Rai riesce solo a prendersi in giro da sola, si ride sadicamente addosso, scava nelle sue voragini di secolare impotenza. Non fa certo spettacolo rivedere il tenente Sheridan, alias Ubaldo Lay, l'impermeabile semovente, e la sua « Donna di fiori », che vale quanto il due di picche. Né può divertire la comicità sguaiata e sterile di Bice Valori in tuta spaziale che recita la telefonista in rime. Il dramma è che ancora oggi, nonostante riforma e reti alternative, si finge, si tergiversa e si canzona il teleutente: in « Proibito », Enzo Biagi ci ha propinato l'immagine idillica di Sindona, vittima innocente, candido e puro come un giglio. In questa prorompente ondata di revival, di calzini vecchi e rattoppati, riusciamo a salvare solo i telefilm per ragazzi. Furia, cavallo del West e Rin Tin Tin, cane prodigio delle giacche blu, pur sorpassati nella loro eroicomica ambientazione, hanno puntualmente affascinato i bambini degli anni settanta così come avevano conquistato quelli di quindici anni fa. E' la prova inoppugnabile che non è possibile prendersi gioco dei più piccoli, perché solo i bambini hanno il candore ed il coraggio di gridare alla folla **« che il re è in mutande »**.

Pinuccio Chieppa

Che... Pandemonium!

Mercoledì ore 22 - RETE DUE

GRUPPO FOLTO e musicalmente preparato, « I Pandemonium » stanno correndo a gran velocità verso il successo di massa. Il complesso, che si è costituito di recente, « irrompe » questa sera in televisione per un recital riservato a loro, ma soprattutto alle loro musiche a ai motivi che da tempo stanno interessando con curiosità oltre gli « addetti a lavori » anche il pubblico. Certo gran merito d questo loro momento, va attribuito a Gabriella Ferri che li ha voluti, imposti e fatti conoscere. I Pandemonium infatti hanno scandito con i loro ritmi il gran rientro, nella primavera scorsa, di Gabriella al Teatro Sistina di Roma: davvero un autentico trionfo. Ora, sempre la Ferri, li ha suggeriti e fatti includere nello show che ha terminato in questi giorni di registrare « E andiamo a incominciare » che segna il suo rientro in TV, dopo due anni di assenza. Lo show andrà nel prossimo autunno in cinque puntate e i Pandemonium vivacizzeranno ogni puntata. Non c'è che dire: il gruppo romano, un po' hippy, e un po' folkloristico è arrivato alle soglie del successo.

Quei puritani della B.B.C. rinnegano Silverstone

DECIMA PROVA mondiale di formula uno. Sabato 16 si corre il Gran Premio d'Inghilterra, sull'anello del circuito di Silverstone. Come di consueto tutte le televisioni europee fanno capo alla rete del paese che ospita l'avvenimento e, in questo caso, la BBC. Tutte le direzioni sportive televisive dei vari Stati premono e sensibilizzano l'avvenimento, soprattutto per questa decima prova di un campionato mai così incerto e ricco di mattatori. Basti pensare che, ai vertici della classifica, quattro piloti sono raggruppati in cinque punti: Lauda, Scheckter, Andretti e Reutemann. Macchine dunque competitive, piloti al limite dello stress psicofisico per concentrazione e studio di comportamento in gara. Queste premesse fanno accorrere in largo anticipo i vari tecnici televisivi sul circuito, al fine di documentarsi accuratamente sulle inquadrature da mandare poi in diretta e soprattutto per rendersi conto dei problemi tecnici che dovranno affrontare poi i telecronisti. Ma ecco che nelle carrellate di prova, tra i vari cartelloni pubblicitari obbligatoriamente se ne deve inquadrare uno che riguarda la pubblicità di una marca di profilattico. E' proprio così. Al cameramen stupito, la forma dell'oggetto e la frase di accompagnamento, non lasciano dubbi. Anzi è inequivocabile. A questo punto riunioni alla BBC, chiamate e consulti con quella della ditta di profilattici, discussioni piuttosto accese con frasi scandite con il tono da tribuna politica. No, non si riesce a nulla. I cartelloni non si possono togliere. Si pensa, si riflette e alla fine si crede bene togliere la ripresa del decimo Gran Premio di Formula Uno. Niente diretta dunque per nessun paese.

Cruciverba fotografico

ORIZZONTALI: 1. Città che dà nome ad un canale - 5. Spenta al contrario - 10. Mettere il pallone in rete - 13. Articolo maschile - 14. Dativo (abbrev.) - 15. Nota e articolo - 16. Dinastia peruviana - 18. Usati per... passare - 20. Nell'eventualità che... - 23. Sigla di una mutua - 25. Può esserlo una discussione - 26. Vale in mezzo - 27. Il nome del campione della foto - 28. Dea dell'abbondanza - 30. Il cognome del campione della foto - 32. Isola dell'arcipelago malese - 38. Una lunga corsa a tappe - 40. Avari e avidi - 41 Non fa grandi voli - 42. Lo è una cosa a buon mercato - 44. Sigla di Sassari - 45. Sigla di Chieti - 47. Priva di firma - 48. Spara a mitraglia - 50. Si corrono anche quelli... piani - 53. Uomo di parola - 55. Rulla nella giungla - 56. Adatto allo scopo.

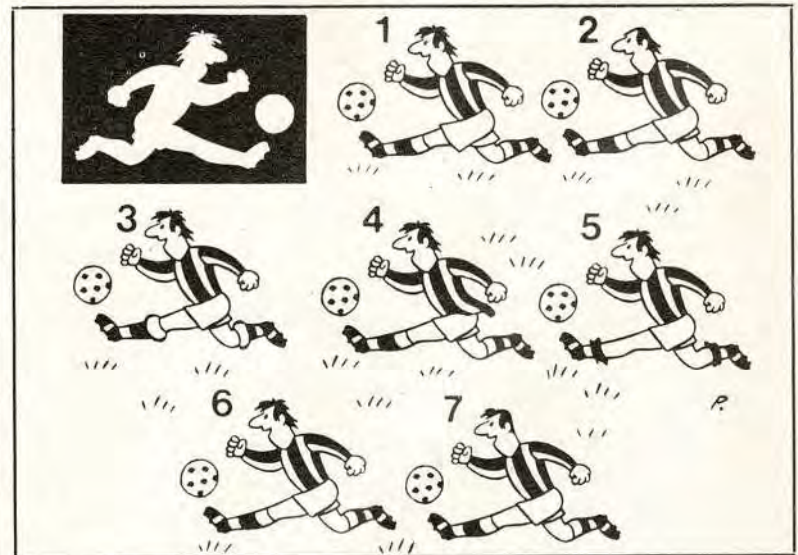
VERTICALI: 1. Ha tre ruote - 2. Articolo femminile - 3. Punto cardinale - 4. Ultime in piazza - 5. Estreme in atletica - 6. Solleva l'automobile - 7. Vestono lo straccione - 8. Appartenente a lei - 9. Respirare a fatica - 11. Pianta come la vitalba - 12. Malata che... pare in trance - 17. Chiusi tutt'intorno - 18. Un vicino degli etiopici - 19. Spiazzo campestre - 21. Hanno scarsità di globuli rossi - 22. Fino a questo momento - 24. Sigla di Arezzo - 28. Città dell'Algeria - 29. Portiere del Pescara - 31. Languore, spossatezza - 32. Fu un portiere del Novara - 33. La tennista Pericoli - 34. Iniziali di Salgari - 35. Fu campione olimpionico di salto in lungo - 36. Un verbo ausiliare - 37. Affermazione italiana - 38. Palline... liquide - 39. Situati in basso - 43. Elevati di prezzo - 46. Ci fu della pietra - 48. Questo in breve - 49. Piccolo difetto - 51 Iniziali dell'ex seigiornista Terruzzi - 52. Fine di slalom - 54. Prime per adesso.

Personaggi dello sport

Iniziando da sinistra, trascrivete il cognome del personaggio, tenendo presente che le ultime due lettere di ognuno rappresentano la targa automobilistica di una città. Scrivete quindi per esteso il nome corrispondente alle tre targhe: le ultime due lettere di queste vi daranno a loro volta il nome di una blasonata squadra di calcio.

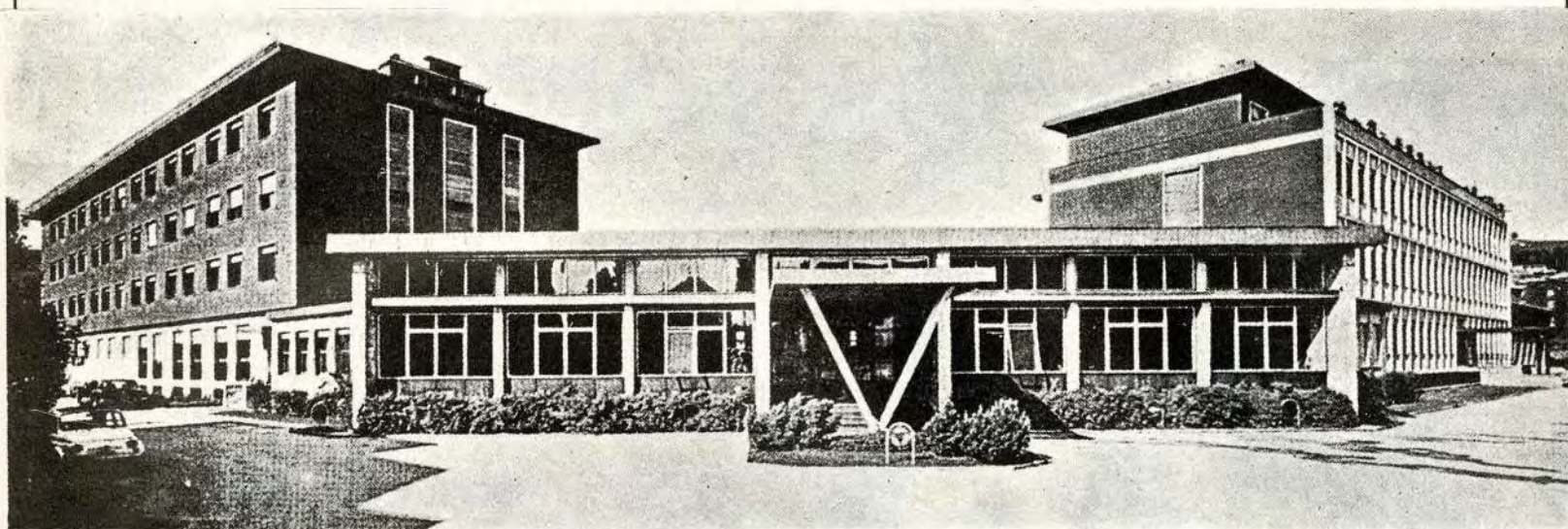
Parata di stelle

Ogni cognome di un personaggio ha in comune con quello dell'altro racchiuso nello stesso riquadro due lettere consecutive che vanno trascritte. Tali lettere, lette di seguito, formeranno nome e cognome di un uomo politico italiano.

Rebus (frase: 10-8)

Lo spettro

A quale dei sette calciatori appartiene lo spettro fotografico riprodotto in alto a sinistra?

SOLUZIONI

PERSONAGGI DELLO SPORT: Panatta - TA = Taranto (TO) - Majorca - CA - Cagliari (RI) - Tardelli - LI = Livorno (NO) = Torino

PARATA DI STELLE: Callas-Salce (AL) - Baudo-Belmondo (DO) - Moser-Lemmon (MO) - Mastroianni-Nero (RO) = = Aldo Moro

REBUS: Verdi S - S I mogia - R Dino = Verdissimo giardino

LO SPETTRO: Al n. 6. Gli alt*ri si escludono per i seguenti motivi:
1) i calzoncini sono più lunghi; 2) i capelli sono più corti; 3) la parte alta dei calzettoni è più grossa; 4) la maglia fuoriesce dai calzoncini; 5) i calzettoni sono abbassati; 7) l'atleta è privo della « zazzera ».

Giornaltifo

segue da pagina 40

un avvenimento (il primo è stato l'ippica), cura in esclusiva i servizi sportivi dell'emittente televisiva privata romana SPOR e, ha annunciato per settembre l'uscita de « Il Romanista », presentato come il quindicinale dei tifosi giallorossi. C'è già però un mensile dedicato alla Roma. Lo dirige **GABRIELE TRAMONTANO**, ex-redattore sportivo del defunto « Giornale d'Italia » e che dirige anche « Olimpico ». « Giallorossi » è giunto all'ottavo anno di vita costa 500 lire, è edito da un privato, Roberto Tedeschi, però riceve una sovvenzione dalla Roma che gli permette di ottenere la collaborazione delle firme più prestigiose del giornalismo sportivo della Capitale. Sono collaboratotri abituali del giornale anche **GIANNI MELIDONI** e **GIUSEPPE PRESUTTI** che dirigono i servizi sportivi dei quotidiani più diffusi della città, cioè « Il Messaggero » e il Tempo. Ospita anche articoli di un tifoso illustre **STELVIO CIPRIANI**, il musicista di « Anonimo Veneziano ». Cipriani è così sfegatato che se scrive su carta gialla, usa l'inchiostro rosso e ricorre all'inchiostro giallo se deve scrivere su carta rossa. I tifosi organizzati della Roma sono oltre 300 mila, raggruppati in 120 club. Tramontano dedica molto spazio della rivista ai loro problemi specie adesso che è diventato presidente dei tifosi un ricco mobiliere di Ostia **NICO JOSA**, che ha pure una TV privata « Punto zero » e ha grandi progetti per il futuro.

DELLA LAZIO, all'epoca del boom, si ricorda anche « Olimpico Lazio » presentato come il quindicinale-guida del tifoso laziale, diretto da **FRANCO RECANATESI**, ora capo dei servizi sportivi de « La Repubblica ». Interessanti anche certi numeri unici curati da **LUCIANO BERTOLANI**, che si è poi trasferito a Milano, nella redazione sportiva di « Avvenire ». Allo stadio viene distribuito gratuitamente « Telesport » che conta tra i suoi collaboratori anche **NANDO MARTELLINI**. « Lo sport » è un mensile che si autodefinisce la rivista delle « grandi firme ». Ebbe un momento di interesse sotto la direzione di Aldo Biscardi. Collaborava al giornale, per la rubrica d'arte anche **SIMONA MARCHINI**, che ha poi sposato **FRANCO CORDOVA**. Adesso la dirige **SAVERIO ROTONDI**, costa 500 lire ha un comitato editoriale di cui è presidente **SANDRO MAZZOLA**. Riservati soprattutto ai giocatori della schedina, sono « Totocalcio » che è diretto da **ENZO POGGI**, e « Totoguida », in cui si possono leggere i servizi brillanti di **GIANNI E. REIF** e quelli tecnici di **ANNIBALE FROSSI**.

Negli anni sessanta era uscito un rotocalco molto elegante, si chiamava « Martedì sport » ed era diretto dal giovane **OSCAR OREFICI** che ne era anche editore. Suo padre **PAOLO OREFICI**, era amico d'infanzia di **MAURIZIO BARENDSON**, il popolare commentatore sportivo del teleschermo e il giornale ospitava articoli dei radiotelecronisti più famosi. Costò però al direttore-editore una bella fetta del patrimonio di famiglia e al ritorno dal servizio militare Orefici junior ha preferito fare il giornalista « free-lance », rinunciando a fare l'editore. Per completare il panorama dell'editoria sportiva romana, bisogna ricordare anche « Roma lunedì ». A Milano **ANGELO ROZZONI**, aveva varato per Mondadori un settimanale locale « Il milanese », a Roma si pensò di dar vita a « Il romano ». Poi si puntò invece su « Roma lunedì », dedicato soprattutto allo sport. Ne era direttore **MASSIMO LO JACONO** che seguiva la Roma per il « Corriere dello sport » e che dopo il cambio di direzione Ghirelli-Gismondi, aveva deciso di lasciare il giornale. Il presidente della Roma Anzalone gli assicurò un contratto triennale, ma non volle figurare in prima persona come editore. Il settimanale « Roma lunedì » uscì per un solo campionato. Anzalone tenne fede agli impegni finanziari ma spiegò che il giornale era fallito perché non era molto valido nei contenuti. Lo Jacono dopo una parentesi dedicata alla letteratura (il suo sogno è quello di fare esclusivamente lo scrittore) è tornato al giornalismo sportivo. Adesso lavora a « Il Messaggero », ha già dimenticato l'avventura di « Roma lunedì ». Uno dei tanti esperimenti falliti in una città che è eterna ma non ci tiene ad essere anche la capitale dell'editoria. E' un primato che lascia volentieri a Milano.

Elio Domeniconi

Flash Gordon

segue da pagina 56

lascio a voi calcolare le conseguenze sul piano politico. Ma poteva succedere anche di peggio. Supponiamo che, inebriato dai suoi trionfi atletici, Gordon fosse blandito dal regime nazista: ipotesi nient'affatto peregrina, vista la sua impronta etnica tipicamente ariana, di biondo eroe. E supponiamo che il Nostro pomposetto e non sordo agli onori come si è sempre dimostrato, non si mostrasse insensibile a tali corteggiamenti... Magari fino a rinnegare la sua patria per passare dalla parte del Fuehrer. Apriti cielo! Chi potrebbe immaginare quali incredibili rappresaglie avrebbero potuto verificarsi sul piano politico internazionale, già allora in così precario equilibrio, in spasmodica tensione? Un anticipo della seconda guerra mondiale? Lo scoppio anticipato della bomba atomica? Lascio a voi lavorare di fantasia su tutte queste facezie fantacongetturali. Quanto a me, invece, mi si lasci semplicemente constatare come fosse provvidenziale in quel momento la prospettiva di una collisione fra la Terra e Mongo. Dove Gordon, dirottato lassù, si apprestava comunque e in maniera più urbanamente plateale a salvare i destini del mondo. Da **probabile olimpionico** a irriducibile **eroe galattico.** Quando si dice il destino! Per me, comunque, che amo i lati umani dei personaggi, la storia del fulgido eroe galattico non mi convince mica poi tanto. Macché, mi si faccia il piacere... Gordon, lui, non è che un eclettico polisportivo un po' snob.

Gianni Brunoro

Una vita in «Sì»

segue da pagina 68

FRATTANTO INIZIANO a crearsi dei forti screzi all'interno degli Yes e Wakeman sembra abbandonare il gruppo: per il momento però la « diatriba » sembra sedata. Esce il secondo album solo del tastierista: **« Journey to the Centre of the Earth »** del quale dirà Fiorella Gentile: **« Non basta scomodare Verne, per poi tirare fuori quattro testi scuciti, aiutarsi con lunghe spiegazioni parlate e con trovate sceniche sempre più impegnative. La musica segue il testo con trovate sul tipo delle sonorizzazioni dei documentari, e spesso, neanche questo. Il tutto imperdonabile per un tastierista stupendo come lui... ».** Passiamo ad esaminare alcuni testi dell'album. **« The Journey »** dice: « A Cavallo, in ferrovia, per terra e per mare, comincia il nostro viaggio / Due uomini entusiasmati dal viaggio di un uomo del passato / ... Cristalli di opaco quarzo, limpide gocce tempestate, / che formano magici candelieri, gallerie illuminate, piene di rigonfiamenti ». E poi l'ottimo **« Recollection »**: « ...Il dolore e la paura distruggono la bellezza che ho visto / di caverne, in cui nessun altro uomo è stato /... ». E per finire **« The Forest »**: « Viaggio attraverso età passate, verso il centro della terra / Antiche rocce di quarzo e granito, che diedero vita a madre natura / cimitero dell'uomo antico, la sua vita non dà più segni, / un viaggio attraverso il suo tempo sconosciuto; mi chiedo dove sia stato... ».

Dopo l'uscita del secondo album solistico Wakeman lascia gli Yes **« ... per poter andare avanti per proprio conto, per affrontare una nuova carriera ».** Gli Yes non si scompongono e pubblicano un nuovo album **"Yesterdays"** che è opera che mostra i limiti di una grossa defezione quale è, in effetti, quella di Wakeman. Il tipo di sonorità del gruppo, quella ultima in modo particolare, era troppo funzionale alle tastiere del biondo artista, cosicché, partito lui, il gruppo stenta a ritrovare la genuinità e la spontaneità dell'ieri. Lo stesso discorso vale per l'immediato, successivo (anch'esso « sfornato » nel '74): **Relayer**, anche se qui certe sfasature vengono meno a galla e l'opera si fa ammirare soprattutto per l'immaginifico **« The Gates of Delirium ».**

Parallelamente all'attività del suo ex-gruppo, Wakeman non sta con le mani in mano e pubblica il revivalistico, storico diletto **« The Myths and Legends of King Arthur and the Knights of the Round Table ».** L'opera è, assai valida e mostra un Wakeman che sa bene abbinare strumentazione a climi e tempi storicamente passati. Certamente Rick dimostra di essere padrone dei suoi strumenti: moog, sintetizzatori, alchimie elettroniche varie e di dosa alla perfezione. Le due opere successive, **« Lisztomania »** e **« No Early Connection »** non fanno che convalidare tutti i positivi giudizi espressi sul tastierista che si perfeziona ancora di più raggiungendo in **« No Early Connection »** la sua massima espressione strumentale.

Il 1977 è anno assai importante per la storia degli Yes e di Rick Wakeman: riunione definitiva e nuovo album solistico di Rick: « White rock » che è colonna sonora delle recenti olimpiadi invernali di Innsbruck. Il tastierista riesce, pur con le inevitabili limitazioni del soundtrack, a creare un tipo personalissimo di sonorità che non trova uguali nella storia del rock d'oggi. **« Per realizzare la colonna sonora, Rick ha seguito la troupe cinematografica ad Innsbruck, ha colto sul suo taccuino musicale aspetti e colori delle Olimpiadi, ha tentato invano di imparare a sciare. Altri appunti li ha poi necessariamente estratti dalla pellicola; i risultati sono stati due: un album tutt'altro che malvagio, e una passione tale per le Alpi che sia Wakeman che gli Yes si sono attualmente trasferite in Svizzera»** (M. Ferranti in «Ciao 2001 »). Wakeman, ancora una volta, si adopera a tutti i tipi di strumentazione elettronica possibili ed immaginabili: moog, mellotron, piano a coda, organo a canne. In questa summa elettronica gli è accanto Tony Fernandez alle percussioni. Wakeman riesce sempre a ben realizzare col suono una perfetta aderenza alle immagini visive: suono = immagine; cosa assai raramente riuscita nella storia del rock. Prendiamo in esame alcuni degli otto brani presenti, dei quali c'è da dire che sono stati tutti registrati agli Advision Studios di Londra, tranne uno. **« White Rock »**, brano che intitola la raccolta è basato tutto sul gioco del sintetizzatore che è sonorità rabbiosa e, a volte, vivacemente intonata alla rapidità delle immagini proposte. **« The Shoot »** è brano direi di ispirazione tirolese, popolare quindi, e con questo Wakeman si mostra attento anche a quei motivi di freschezza umana in quanto provenienti dalla tradizione. **« Montezuma's Revenge »** di ispirazione ungherese è ancora ottimo pezzo popolare. **« ... il livello tecnico, la conclusione dell'opera, Il ritmo fanno di quest'album la medicina migliore per i nostalgici di "Six Wives of Henry VIII" »** (M. Ferranti). Wakeman si dimostra con **« White Rock »** pronto a rientrare, in perfetta forma creativa, nei ranghi degli Yes.

Luigi Romagnoli

Crediamo nello sport...

Noi crediamo nello sport come parte della vita di ogni individuo.

Crediamo in tutti i tipi di manifestazioni sportive.

Per questo incoraggiamo lo sport con una partecipazione che è molto di piú di un semplice contributo in denaro, ma è tempo, esperienza, capacità organizzativa e fiducia.

Per mezzo dello sport vogliamo essere presenti nella comunità in cui operiamo: ecco perché promuoviamo lo sport fra i piú giovani con il minibasket, lo sci, pubblicazioni e film didattici, premi e assistenza in tante gare. Ecco perché la Coca-Cola, in collaborazione con la F.I.F.A. (Fédération Internationale de Football Association), ha organizzato la "Coca-Cola Cup", campionato mondiale di calcio per giocatori al limite di 19 anni di età.

La 1ª edizione della Coca-Cola Cup si svolgerà a Tunisi, dal 27 Giugno al 10 Luglio 1977, con la partecipazione di 16 squadre finaliste fra cui l'Italia.

Torneo Mondiale Giovanile della F.I.F.A. per la coppa Coca-Cola.

Coca-Cola è un marchio della "The Coca-Cola Company"

Ho debuttato in prima squadra a 18 anni. Ero un ragazzo con poca barba e molti sogni.

Giacinto Facchetti Capitano della Nazionale

Leo Burnett 4-76

Linea per barba Vidal: esclusivamente in confezioni giganti. Non a caso.